

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

**DOCUMENTI UFFICIALI
DAL 1950 AL 1958**

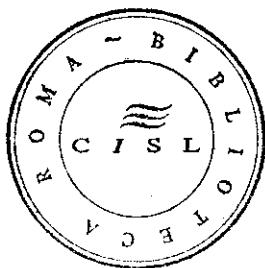
*Appendice alla Relazione della Segreteria confederale
al 3° Congresso nazionale*

ROMA - PALAZZO DEI CONGRESSI, 19-22 MARZO 1959

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

DOCUMENTI UFFICIALI DAL 1950 AL 1958

*Appendice alla Relazione della Segreteria federale
al III° Congresso nazionale*



ROMA - PALAZZO DEI CONGRESSI - 19-22 MARZO 1959

PRESENTAZIONE

In occasione del 3° Congresso Nazionale la Segreteria confederale è lieta di pubblicare in volume speciale (e come appendice alla relazione che essa presenta al Congresso), tutte le deliberazioni ufficiali del Consiglio generale e del Comitato esecutivo della Confederazione dalla fondazione della CISL al 31 dicembre 1958.

Questo volume dovrà servire di sussidio alla ricostruzione delle posizioni di politica sindacale assunte dei due più importanti organi della Confederazione fra i Congressi, e viene pertanto ad arricchire notevolmente la collezione degli atti ufficiali della CISL.

Curando la pubblicazione di questo volume, abbiamo provveduto in primo luogo a modificare e qualche volta a sostituire i titoli originali dei documenti che esso contiene, in omaggio ad un principio di uniformità, necessario ad una ordinata e sistematica raccolta. Il volume è articolato in due parti, di cui la prima contiene le deliberazioni del Consiglio generale e la seconda quelle del Comitato esecutivo. Ad esse è stato preposto un indice sommario generale e si è provveduto inoltre ad inserire nella prima e nella seconda parte, un indice sommario per ogni anno. In appendice al volume è stato costruito un indice analitico, comune alle due parti di cui si compone il testo.

Tutto questo per rendere più agevole la consultazione dei documenti. Naturalmente con successivi volumi si aggiornerà la raccolta dei documenti degli stessi organi confederali anno per anno.

La Segreteria confederale auspica che la pubblicazione di questo volume possa essere utile ai dirigenti sindacali e a quanti, studiosi del movimento operaio e sindacale italiano, intendano approfondire la conoscenza della politica della nostra Confederazione dalla sua fondazione fino ad oggi.

marzo 1959

Bruno Storti

Nuova biblioteca CISL

INDICE SOMMARIO

Consiglio generale

1950

Sessione I - Roma, 20-23 giugno 1950

1. Mozione sulle linee di indirizzo e sugli obiettivi dell'azione sindacale 7
2. Ordine del giorno circa il disegno di legge governativo sull'efficacia generale dei contratti collettivi di lavoro 19
3. Risoluzione relativa alle rivendicazioni salariali nel settore industriale 20

Sessione II - Brunate (Como), 30-31 ottobre 1950

1. Mozione sulla legge sindacale 21
2. Ordine del giorno sull'attività dell'ufficio confederale della cooperazione 24
3. Ordine del giorno sulla definizione del congegno di scala mobile salariale 25

1951

Sessione I - Bari, 4-5 gennaio 1951

1. Ordine del giorno sui problemi della congiuntura economica 31
2. Mozione sui rapporti sindacali con la CGIL 32

Sessione II - Roma, 16-17 giugno 1951

1. Mozione sulle norme per lo svolgimento dei congressi delle unioni locali e provinciali nonchè dei sindacati locali, provinciali e nazionali di categoria 34
2. Ordine del giorno sui lavori del Congresso confederale di Napoli 38

Sessione III - Napoli, 15 novembre 1951

1. Deliberazione sulla sospensione di un membro del collegio dei provviri 39
2. Deliberazione sulla nomina del direttore del giornale confederale « Conquiste del lavoro » 40
3. Deliberazione sulla nomina di un rappresentante regionale dell'Alto Adige a membro del Consiglio generale 41

1952

Sessione I - Roma, 11-13 febbraio 1952

1. Deliberazione sulla nomina dei membri del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci dell'INAS 47
2. Risoluzione sui provvedimenti da adottare a favore degli impiegati dell'industria 48
3. Mozione sulle linee di indirizzo della politica salariale nel settore industriale 49
4. Ordine del giorno sulla misura dei contributi mensili a carico dei sindacati locali e delle unioni provinciali 53
5. Raccomandazione alla Segreteria confederale sulle azioni da predisporre per tutelare i lavoratori del settore agricolo ed industriale 54
6. Manifesto ai lavoratori italiani sulla libertà sindacale 56

Sessione II - Roma, 16-18 luglio 1952

1. Risoluzione sugli assegni familiari nel settore agricolo 58
2. Risoluzione sui licenziamenti nel settore industriale 59
3. Ordine del giorno sull'unità d'azione sindacale 61

Sessione III - Vallombrosa, 13 ottobre 1952

1. Ordine del giorno sui licenziamenti nel settore industriale 63
2. Delibera sulla radiazione della Federazione pensionati 64

1953

Sessione I - Ladispoli, 24-26 febbraio 1953

1. Ordine del giorno sull'autonomia delle organizzazioni categoriali 69
2. Ordine del giorno sulla opportunità di sollecitare l'approvazione dei progetti di legge interessanti i lavoratori 70
3. Ordine del giorno sugli assegni familiari in agricoltura 71
4. Raccomandazione ai deputati della CISL circa il dibattito parlamentare sulla legge delega 72
5. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica salariale 73
6. Dichiarazione sui rapporti con la CGIL 77

Sessione II - Roma, 6-9 ottobre 1953

1. Risoluzione sul tesseramento per l'anno 1954 79
2. Delibera sulle misure atte a realizzare gli obiettivi fissati nella sessione del Consiglio generale del 24-26 febbraio 1953 80
3. Mozione sui rapporti con la CGII 81
4. Risoluzione sul problema delle « relazioni umane e sociali nelle aziende » 82

Sessione III - Roma, 9-11 dicembre 1953

1. Dichiarazione sullo sciopero dei dipendenti della Pubblica Amministrazione 83
2. Risoluzione sull'unità di azione contrattuale 84
3. Ordine del giorno sui provvedimenti da adottare per il consolidamento della democrazia 86

1954

Sessione I - Roma, 21-22 aprile 1954

1. Deliberazione sull'opportunità di predisporre un progetto di legge atto a configurare l'aspettativa per mandato sindacale 91
2. Delibera sulle attribuzioni della Commissione speciale per lo studio del rinnovo delle commissioni interne di fabbrica 92
3. Risoluzione sul conglobamento delle voci della retribuzione industriale 94
4. Ordine del giorno sulle linee di azione nel settore agricolo 95
5. Mozione sulle norme relative allo svolgimento delle sessioni del Consiglio generale 96
6. Deliberazione di ratifica dell'attività svolta dalla Segreteria confederale nei confronti della CED 99
7. Ordine del giorno sui problemi sindacali nel settore agricolo 100
8. Ordine del giorno sulla inclusione del rappresentante del Molise nel Consiglio generale in qualità di osservatore 101

Sessione II - Roma, 29-31 luglio 1954

1. Ordine del giorno sulle prerogative e funzioni delle commissioni interne di fabbrica 102
2. Risoluzione sulle linee di indirizzo e sugli obiettivi dell'azione sindacale nel Mezzogiorno 103
3. Risoluzione sulla nomina del Segretario generale aggiunto 105
4. Raccomandazione alla Segreteria generale sulla destinazione dei contributi straordinari versati dalle federazioni nazionali di categoria 106
5. Ordine del giorno sulla organizzazione e funzioni delle sezioni aziendali sindacali 107

Sessione III - Ferrara, 25-26 ottobre 1954

1. Raccomandazione ai pubblici poteri per la sollecita approvazione delle proposte di legge interessanti i lavoratori 108
2. Risoluzione sulla sede e sull'ordine dei lavori del Congresso confederale 109

1955

Sessione I - Roma, 18-19 gennaio 1955

1. Ordine del giorno sul processo di unificazione delle organizzazioni verticali affini 115

Sessione II - Roma, 28 aprile 1955

1. Ordine del giorno sul tesseramento 116

Sessione III - Roma, 18-20 ottobre 1955

1. Mozione sulle linee d'indirizzo di politica sindacale 117
2. Risoluzione sulle linee d'indirizzo di una efficace politica degli idrocarburi 119
3. Risoluzione sui rapporti con la CGIL 121
4. Risoluzione sulle linee di indirizzo della politica contrattuale nelle aziende con forte potere monopolistico 122

1956

Sessione I - Roma, 16-18 febbraio 1956

1. Manifesto ai lavoratori italiani sull'autonomia del sindacato 129
2. Ordine del giorno sugli obiettivi dell'integrazione economica europea 131
3. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica sindacale nel settore industriale 132

Sessione II - Ladispoli, 7-8 giugno 1956

1. Risoluzione sul problema della riduzione dell'orario di lavoro 134
2. Ordine del giorno sulla partecipazione della CISL al Comitato per l'Euratom 136

3. Risoluzione sui problemi sindacali nel settore agricolo	137
4. Ordine del giorno sulla predisposizione di un convegno di studio sull'automazione	139

Sessione III - Ladispoli, 10-11 ottobre 1956

1. Risoluzione sui problemi dell'emigrazione della mano d'opera	140
2. Mozione sui rapporti con la CGIL	142
3. Mozione relativa all'attuazione del piano Vanoni per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione	149

1957

Sessione I - Roma, 20-22 marzo 1957

1. Ordine del giorno sulla riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico	159
2. Dichiarazione sull'autonomia del sindacato democratico	160
3. Risoluzione sulla politica salariale nel settore industriale	161
4. Risoluzione relativa alle rivendicazioni salariali e normative degli impiegati dell'industria	162

Sessione II - Firenze, 28 luglio 1957

1. Dichiarazione sui trattati istitutivi della Comunità Economica Europea e dell'Euratom	164
--	-----

Sessione III - Ladispoli, 18-20 dicembre 1957

1. Risoluzione sulle linee di indirizzo della politica salariale nel settore industriale	165
2. Risoluzione sui problemi sindacali nel settore agricolo	167
3. Ordine del giorno sui problemi sindacali nel settore del pubblico impiego	168

4. Risoluzione sulla situazione sindacale nel Mezzogiorno	169
5. Risoluzione sugli indirizzi di azione sindacale nei confronti delle aziende a partecipazione statale	171

1958

Sessione I - Roma, 27-28 marzo 1958

1. Raccomandazione della CISL ai partiti nella imminenza delle elezioni politiche	177
2. Ordine del giorno sulle linee di indirizzo di una politica di sviluppo economico	181
3. Ordine del giorno sulla elezione delle commissioni interne alla FIAT di Torino	182

Sessione II - Roma, 20-22 luglio 1958

1. Ordine del giorno sullo sciopero dei lavoratori del cemento	183
2. Mozione sul rinnovamento delle strutture organizzative del sindacato	184
3. Dichiarazione sulla crisi dei rapporti internazionali in seguito agli avvenimenti nel Medio Oriente	199
4. Mozione sulle norme relative allo svolgimento dei congressi delle federazioni e sindacati nazionali di categoria e delle unioni sindacali provinciali	200

Sessione III - Roma, 20-22-settembre 1958

1. Mozione sul rinnovamento delle strutture organizzative del sindacato	207
2. Ordine del giorno sugli adeguamenti statutari	213

Sessione IV - Roma, 19 dicembre 1958

1. Dichiarazione sulla difesa della democrazia	214
2. Ordine del giorno sulle rivendicazioni salariali dei dipendenti del pubblico impiego	215
3. Ordine del giorno sulle linee di indirizzo dell'azione sindacale	216

Comitato esecutivo

1950

Sessione I - Roma, 6-8 giugno 1950

1. Mozione sui rapporti sindacali nel settore industriale 225
2. Mozione sui rapporti sindacali nel settore agricolo 227
3. Mozione sul rispetto delle libertà sindacali e di lavoro 229

Sessione II - Milano, 2 settembre 1950

1. Risoluzione relativa alle rivendicazioni salariali e normative delle categorie industriali 230

Sessione III - Roma, 6 novembre 1950

1. Ordine del giorno sulla opportunità di invitare il Ministro del lavoro ad accelerare la sua opera di mediazione nei confronti della CGII 231

1951

Sessione I - Firenze, 12 gennaio 1951

1. Manifesto ai lavoratori italiani sulla pace e democrazia 237
2. Risoluzione sui rapporti con la CGIL 240

XVI

Sessione II - Roma, 27-28 febbraio 1951

1. Mozione sui problemi della congiuntura economica 242
2. Risoluzione sullo sviluppo delle trattative per l'applicazione del congegno di scala mobile salariale 244
3. Risoluzione nelle esigenze di sviluppo dell'agricoltura per la realizzazione della « legge stralcio » di riforma fondiaria 245

Sessione III - Roma, 20-21 luglio 1951

1. Raccomandazione ai pubblici poteri sui licenziamenti nelle aziende a partecipazione statale 249
2. Presentazione al Presidente del Consiglio, On. Alcide De Gasperi, del punto di vista della CISL sulla situazione economica generale 250

Sessione IV - Roma, 14-15 dicembre 1951

1. Risoluzione sugli indirizzi di politica sindacale 255
2. Dichiarazione sugli emendamenti apportati dal Senato alla legge di riforma dei contratti agrari 257
3. Appello ai lavoratori sulla stabilizzazione dei prezzi 258
4. Ordine del giorno sugli assegni familiari nel settore agricolo 259

1952

Sessione I - Roma, 8-10 febbraio 1952

1. Delibera d'invio di condoglianze ai Sindacati Inglesi per la scomparsa di Re Giorgio VI 265
2. Risoluzione sulla politica salariale nel settore industriale 266

Sessione II - Roma, 20-21 marzo 1952

- p. m. 270

XVII

Sessione III - Roma, 8-9 aprile 1952

1. Risoluzione sulle misure da adottare per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica	271
2. Delibera sull'inquadramento dei panettieri	274
3. Ratifica dell'attività della Segreteria confederale circa gli assegni familiari	275

Sessione IV - Roma, 15 luglio 1952

1. Appello ai lavoratori americani	276
2. Delibera sulla costituzione della Federazione pensionati	281

Sessione V - Roma, 5-6 settembre 1952

1. Mozione sulla eliminazione delle anomalie provinciali nella indennità di contingenza e sul controllo della scala mobile salariale	282
2. Ordine del giorno sullo sciopero generale di Genova	285
3. Ordine del giorno per la nomina dei rappresentanti della CISL nei consigli di amministrazione di enti pubblici	286
4. Mozione sul tesseramento	287
5. Mozione sulla opportunità della ricostituzione dei collegi probivirali per la composizione delle controversie di lavoro	289

Sessione VI - Roma, 21 novembre 1952

1. Delibera di accoglimento della Federazione nazionale pensionati	291
--	-----

1953**Sessione I - Roma, 15 gennaio 1953**

1. Appello ai lavoratori italiani	297
---	-----

Sessione II - Roma, 30-31 marzo 1953

1. Mozione sui problemi sindacali dei settori: industriale, agricolo e del pubblico impiego	298
2. Indicazioni della CISL ai partiti nella imminenza delle elezioni politiche	302
3. Dichiarazione sullo sciopero generale proclamato in seguito all'approvazione della legge elettorale	306
4. Dichiarazione sulle libertà parlamentari in relazione alla discussione della legge elettorale	307

Sessione III - Roma, 29 giugno 1953

1. Mozione sulla conclusione delle trattative in corso per il congelamento delle voci della retribuzione industriale	308
2. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica salariale	309

Sessione IV - Milano, 9-10 settembre 1953

1. Dichiarazione sulla necessità di proclamare lo sciopero nei settori industriale ed agricolo	313
--	-----

Sessione V - Roma, 18-20 novembre 1953

1. Risoluzione sui problemi sindacali dei settori: industriale, agricolo e del pubblico impiego	314
2. Deliberazione sulla riforma dei servizi stampa confederali e sulla pubblicazione del settimanale « Conquiste del lavoro »	317
3. Mozione sulle norme relative allo svolgimento del congresso confederale	318
4. Mozione sulle norme relative allo svolgimento delle sessioni del Comitato esecutivo	320

1954**Sessione I - Roma, 13 gennaio 1954**

1. Risoluzione sulla conclusione delle trattative per il congelamento delle voci delle retribuzioni industriali	329
---	-----

Sessione II - Roma, 7-8 aprile 1954

1. Ordine del giorno sullo sviluppo delle trattative per il conglobamento delle voci della retribuzione industriale 330
2. Risoluzione sulle misure da adottare per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica 331
3. Ordine del giorno per il deferimento ad una Commissione dello studio della rappresentanza sindacale nell'azienda e del riconoscimento giuridico delle commissioni interne di fabbrica 333

Sessione III - Milano, 12 giugno 1954

1. Mozione sulla conclusione dell'accordo per il conglobamento delle voci della retribuzione industriale 334

Sessione IV - Milano, 13-14 settembre 1954

1. Deliberazione sulla urgenza di discutere il progetto di legge per l'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi di lavoro 336
2. Ordine del giorno sulla opportunità di definire lo stato giuridico ed economico del personale della Pubblica Amministrazione 337
3. Ordine del giorno sui rapporti con il CNP e sulla necessità di coordinare le iniziative per una maggiore efficienza delle unità produttive 338
4. Ordine del giorno sull'azione sindacale nel settore agricolo 339

Sessione V - Ferrara, 25-26 ottobre 1954

1. Delibera sulla costituzione di un ufficio confederale permanente di coordinamento per il Mezzogiorno 340

Sessione VI - Roma, 20-21 dicembre 1954

- p. m. 341

Sessione I - Roma, 23-24 febbraio 1955

1. Mozione sul disegno di legge governativo contenente la disciplina dei contratti di lavoro in agricoltura 347
2. Dichiarazione sul progetto di legge ad iniziativa dell'On. Giulio Pastore sulla disciplina giuridica dei contratti di lavoro 350
3. Delibera sulla opportunità di rivedere determinate voci della retribuzione in riferimento all'aumento dei canoni di locazione 351

Sessione II - Roma, 10 marzo 1955

1. Dichiarazione sul piano Vanoni per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito 352

Sessione III - Roma, 5 aprile 1955

- p. m. 354

Sessione IV - Firenze, 18-20 giugno 1955

1. Mozione sulle linee di azione sindacale nei settori: industriale, agricolo, del pubblico impiego, previdenziale e assistenziale 355
2. Delibera sulla istituzione di commissioni paritetiche conciliative per la composizione delle controversie individuali e collettive di lavoro 358
3. Ordine del giorno relativo alla eventuale istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori italiani 360
4. Delibera sulla opportunità di indire tre convegni di studio dedicati ai problemi dell'agricoltura, della scuola, della riforma della pubblica amministrazione e il 2° convegno di economia e politica del lavoro 361
5. Delibera sui principi informatori dell'azione sindacale delle categorie aderenti alla CISL 362
6. Ordine del giorno sulla opportunità per le federazioni aderenti alla CISL di predisporre i propri bilanci preventivi e consuntivi e di regolare il rapporto di lavoro del personale da esse dipendente 363
7. Risoluzione sui rapporti con la UIL 364

Sessione V - Firenze, 8 luglio 1955

1. Ordine del giorno sulla politica salariale nel settore industriale . . . 365
2. Ordine del giorno per la definizione del trattamento economico degli impiegati statali in ordine all'attuazione della legge delega . . . 366

Sessione VI - Milano, 28-29 settembre 1955

1. Dichiarazione sui rapporti con la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti 367
2. Risoluzione sulle linee di azione sindacale nel settore agricolo . . . 368
3. Ordine del giorno sugli obiettivi della integrazione economica europea 370
4. Dichiarazione sui rapporti con la CGIL 372

1956

Sessione I - Roma, 15 febbraio 1956

1. Ordine del giorno sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori italiani 377
2. Ordine del giorno sul problema della riduzione dell'orario di lavoro 378
3. Decisione di declinare l'invito della commissione interna Olivetti a partecipare al Convegno promosso dalla stessa sulla riduzione dell'orario di lavoro 379

Sessione II - Roma, 4 aprile 1956

1. Mozione sulle linee di azione sindacale nel settore agricolo 380

Sessione III - Firenze, 16 luglio 1956

1. Mozione sulle rivendicazioni salariali nel settore agricolo 382

Sessione IV - Ladispoli, 9 ottobre 1956

- p. m. 385

1957

Sessione I - Bologna, 11-12 gennaio 1957

1. Ordine del giorno sulla riduzione dell'orario di lavoro 391
2. Ordine del giorno sulla opportunità di sollecitare l'approvazione di progetti di legge interessanti i lavoratori 392
3. Delibera sulle linee di azione nel settore industriale 393

Sessione II - Roma, 5 aprile 1957

1. Dichiarazione sulla posizione della CISL nei confronti del progetto di legge sui patti agrari 394

Sessione III - Firenze, 27 luglio 1957

1. Mozione sulla ratifica dei trattati istitutivi della Comunità Economica Europea e dell'Euratom 396

Sessione IV - Roma, 9 ottobre 1957

1. Deliberazione sui provvedimenti da adottare per l'elevamento dei minimi di pensione 398
2. Ordine del giorno sull'approvazione del progetto di legge contenente la disciplina dei patti agrari 399

Sessione V - Ladispoli, 17 dicembre 1957

- p. m. 400

1958

Sessione I - Genova Pegli, 21-22 gennaio 1958

1. Mozione sul riordinamento delle partecipazioni economiche dello Stato	405
2. Mozione sul programma di attuazione del piano di sicurezza sociale	410
3. Ordine del giorno sui problemi del pubblico impiego	416
4. Ordine del giorno sui problemi nel settore agricolo	417
5. Ordine del giorno sulle linee e sugli obiettivi dell'azione sindacale nel Mezzogiorno	419
6. Ordine del giorno sull'approvazione del progetto di legge Ferrara-Scalia	420
7. Ordine del giorno sulla riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico	421
8. Ordine del giorno sulle rivendicazioni salariali del personale della scuola	422
9. Ordine del giorno sulle rivendicazioni salariali delle lavoratrici del tabacco	423
10. Ordine del giorno sull'azione che i deputati della CISL svolgono a favore dei dipendenti del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni	424

Sessione II - Roma, 24-26 marzo 1958

1. Mozione sulle linee d'indirizzo di una politica per la preparazione professionale delle forze di lavoro	425
--	-----

Sessione III - Roma, 11 giugno 1958

1. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica agraria	433
2. Risoluzione sui rapporti con la UIL	436
3. Dichiarazione sui risultati delle elezioni politiche	439
4. Dichiarazione sui problemi dell'unità contrattuale	440
5. Risoluzione sui rapporti con la CGIL	441

Sessione IV - Roma, 28 giugno 1958

1. Dichiarazione sulla nomina dell'On. Giulio Pastore a Ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse	442
--	-----

Sessione V - Roma, 19 luglio 1958

1. Ordine del giorno sulla predisposizione di un Convegno sulle commissioni interne di fabbrica	443
2. Ordine del giorno sui licenziamenti annunciati nelle aziende a partecipazione statale	444

Sessione VI - Roma, 26 settembre 1958

1. Mozione sulle linee di azione nel settore industriale	445
2. Risoluzione sulle esigenze di sviluppo dell'agricoltura italiana e sui problemi dei lavoratori agricoli	448
3. Risoluzione sulle rivendicazioni salariali e normative del settore del pubblico impiego	451
4. Risoluzione sul riordinamento delle partecipazioni economiche dello Stato	452
5. Dichiarazione circa il disegno di legge governativo sull'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi di lavoro	456

Sessione VII - Roma, 27 novembre 1958

p. m.	457
---------------	-----

Nuova biblioteca CISL

Parte prima

CONSIGLIO GENERALE

Nuova biblioteca CISL

1950

Consiglio generale

Sessione I - Roma, 20-23 giugno 1950

1. Mozione sulle linee di indirizzo e sugli obiettivi dell'azione sindacale 7
2. Ordine del giorno circa il disegno di legge governativo sull'efficacia generale dei contratti collettivi di lavoro 19
3. Risoluzione relativa alle rivendicazioni salariali nel settore industriale 20

Sessione II - Brunate (Como), 30-31 ottobre 1950

1. Mozione sulla legge sindacale 21
2. Ordine del giorno sull'attività dell'ufficio confederale della cooperazione 24
3. Ordine del giorno sulla definizione del congegno di scala mobile salariale 25

Nuova biblioteca

1. Mozione sulle linee d'indirizzo e sugli obiettivi dell'azione sindacale

Di fronte ai tentativi che da qualche tempo si manifestano fra i datori di lavoro, per intaccare la saldezza del movimento sindacale approfittando delle gravi difficoltà economiche in cui si dibattono i lavoratori italiani, mediante la disdetta, il rifiuto o l'inosservanza dei contratti collettivi di lavoro e dei patti sindacali;

di fronte alla speculazione organizzata dal partito comunista sopra questi tentativi di reazione sociale, speculazione che fornisce ulteriori pretesti per confondere le giuste richieste dei lavoratori con le assurde pretese degli agitatori politici;

di fronte al disagio che questa situazione provoca per tutta la Nazione, e alle imprevedibili conseguenze future cui potrebbe portare il suo aggravamento;

la CISL, cosciente della responsabilità che le viene dal mandato di rappresentanza affidatole da milioni di lavoratori, intende precisare il proprio pensiero nel modo seguente:

Avvenire del sindacalismo

I. L'evoluzione subita dal sistema economico dalla nascita del sindacalismo moderno fino ad oggi, e specialmente dopo la prima guerra mondiale, impone di riconsiderare la natura del movimento sindacale e della sua azione alla luce dei nuovi rapporti, economici e politici, che sono maturati nel processo di trasformazione del sistema capitalistico.

Volendo cogliere sinteticamente il senso di questa trasformazione, possiamo dire che si assiste ad un progressivo allargamento della sfera di azione del movimento sindacale.

Tre sono le direzioni nelle quali agisce oggi, in modo caratteristico ed eminente, il movimento sindacale:

1) nella società internazionale, sviluppando un processo di unificazione mondiale attraverso la solidarietà operaia, che si manife-

sta nella lotta comune contro le strutture economiche e politiche che impediscono una migliore ripartizione della ricchezza e nell'azione di solidarietà attiva che deve essere la pietra angolare del movimento sindacale.

Il significato della solidarietà operaia mondiale è tanto più evidente ed importante in quanto si contrappone allo sfacelo dei valori politici sui quali era costruita la società capitalistica;

2) nelle società nazionali, con una partecipazione sempre più estesa e responsabile negli organismi che dirigono la vita economica e nella determinazione degli indirizzi generali dell'azione politica;

3) nell'attività produttiva:

a) sul piano dell'impresa con una progressiva estensione delle responsabilità dei lavoratori ai compiti direttivi e con una nuova valutazione dell'apporto del lavoro al valore del prodotto;

b) sul piano del settore produttivo con una sempre maggiore presenza del movimento nella impostazione dei maggiori problemi economici del settore stesso.

Se questa è la evidente linea di sviluppo del sindacalismo moderno, essa subisce però, nei vari stati, i ritardi e le deviazioni connesse con le particolari condizioni storiche e congiunturali.

In particolare, nel nostro Paese, che già nel passato ha subito più lentamente e frammentariamente il processo di evoluzione, il movimento sindacale deve affrontare le difficoltà derivanti:

1) dalla scarsa maturazione politica, sociale e tecnica della classe dirigente;

2) dalla struttura arretrata dell'economia agricola e industriale;

3) dalle pressanti difficoltà economiche in cui vive il salariato;

4) dalla diseducazione sociale conseguente al periodo fascista.

Un sindacalismo democratico e cosciente delle sue responsabilità, deve quindi oggi affrontare l'esame della sua posizione nella vita politica e della sua funzione, soprattutto in vista dei futuri sviluppi delle tendenze sopra delineate.

La posizione e la funzione di un moderno sindacalismo non sono ancora perfettamente delineate, appunto perchè il movimento sindacale non si trova in una fase terminale del suo sviluppo, ma si trova invece nel pieno del processo evolutivo.

Tale esame è reso più difficile dalla presenza di elementi di disturbo, tipici della attuale crisi politica del mondo: da una parte, le resistenze che vengono opposte dal mondo che muore, e dall'altra le deviazioni tentate dall'ideologia e dall'imperialismo bolscevici.

A tale proposito, ed all'infuori di qualsiasi giudizio sulla dottrina e sull'operato dei vari partiti, bisogna qui riaffermare che il movimento sindacale si distingue, per natura, finalità e metodo di azione, da ogni altra organizzazione.

La CISL desidera perciò mettere nel massimo rilievo che la indipendenza, dottrinale e pratica, del movimento sindacale democratico dai partiti politici, non è una questione formale o di convenienza, ma una condizione indispensabile per la vita e l'espansione del movimento.

II. Il movimento sindacale rappresentato dalla CISL, in armonia con le linee generali esposte al punto I si pone sotto il segno di un apporto positivo alla responsabilità dei pubblici poteri nella guida di una moderna società democratica.

Questa prospettiva di cooperazione sociale, ove sia lealmente realizzata da tutti i cooperatori, non solo non snatura l'azione sindacale, e non la devia dal suo fine di elevazione della dignità e del benessere dei lavoratori, ma contribuisce ad allargare la sfera di azione dei sindacati e ad accelerare la loro penetrazione nelle strutture sociali.

Se tra le funzioni tipiche di un sindacalismo moderno è eminente la collaborazione all'opera dei pubblici poteri, la CISL riafferma tuttavia la piena validità degli strumenti tradizionali dell'azione sindacale (contrattazione collettiva, partecipazione alle responsabilità di impresa, lotta per il miglioramento salariale e delle condizioni generali di lavoro, sciopero, ecc.) che hanno permesso alla classe lavoratrice operaia e contadina di rivendicare i diritti del lavoro e di accelerare in tal modo l'evoluzione del sistema capitalistico.

Ma anche gli strumenti tradizionali del sindacalismo devono essere usati con la piena coscienza delle nuove finalità dell'azione sindacale, ed in particolare con la coscienza che in una società come la nostra, dove la classe dirigente è quasi generalmente ridotta alla difesa degli ultimi privilegi, compete alla classe operaia e contadina, unitamente al ceto delle professioni intellettuali, degli impiegati e dei piccoli proprietari, tutti schiacciati sotto il peso comune di un sistema economico arretrato ed ingiusto, di formare gli uomini necessari per rinnovare la struttura e il costume.

Questa necessità di affinamento dell'azione sindacale implica che bisogna bandire da un sindacalismo nuovo le agitazioni inconsulte o con strette finalità eversive, e quei metodi di lotta che, avendo per immediato scopo il sabotaggio o la distruzione della produzione, danneggiano indiscriminatamente la collettività nazionale.

Questo indirizzo trova il suo maggiore presidio nell'assicurare all'azione sindacale il cosciente e diretto consenso dei lavoratori anche

per realizzare il massimo di partecipazione e di conseguenza, conseguire per l'azione, la necessaria efficienza.

III. Il sindacalismo democratico, affermatosi unicamente in virtù del sacrificio dei suoi aderenti, sacrificio troppo spesso cruento con il quale la società e la sua classe dirigente hanno scritto alcune tra le pagine più nere della storia moderna, rivendica questo sacrificio e questa lotta come il titolo originale dei suoi attuali diritti, e confida come presidio per la loro efficace tutela nella forza delle sue libere organizzazioni e nelle leggi dello Stato democratico.

Il movimento sindacale chiede allo Stato solo il riconoscimento di questa realtà, e della funzione che le compete.

Il movimento sindacale non chiede allo Stato questo riconoscimento per ottenere posizioni di privilegio giuridiche od economiche, ma unicamente per poter sviluppare e sistematizzare, in modo ordinato e democratico, l'opera nuova che i lavoratori devono intraprendere per portare a compimento la loro ascesa.

In particolare, la CISL ritiene che vada considerata con ogni attenzione e cautela qualsiasi sistemazione giuridica del movimento sindacale avendo presente che non deve in alcun modo determinare remore all'azione o vincolare la possibilità di sviluppo o di potenziamento del sindacato.

Se è vero che nel mondo moderno il sistema delle pubbliche relazioni è in pieno svolgimento, e che tale svolgimento sarebbe ancor più celere ove fossero eliminati gli elementi di disturbo sopracennati, sembra logico dedurre che il compito dello Stato debba consistere nel favorire la spontanea evoluzione dei pubblici rapporti, e non nel cristallizzare questo mondo in svolgimento, in virtù di una errata concezione dell'ordine sociale.

Problemi dell'azione sindacale

In correlazione con le aumentate responsabilità del movimento sindacale, la CISL invita i lavoratori, e in particolare i sindacalisti, a prepararsi adeguatamente ai nuovi compiti e ai nuovi doveri che li attendono. Dall'ambito dell'impresa e della categoria la loro preparazione e capacità di giudizio deve elevarsi all'ambito dell'economia nazionale e internazionale.

Come la forza dell'organizzazione è l'unica valida difesa del movimento, così la preparazione tecnica ed economica è l'arma più efficace per l'offensiva sindacale.

Prendendo quindi in esame le condizioni di struttura e di congiuntura economica nelle quali deve oggi inserirsi l'azione sindacale, la CISL rileva quanto segue: il processo liberista, di compressione e

di eliminazione delle economie più deboli e, per converso, del potenziamento monopolistico delle economie più forti, è giunto oggi alle estreme conseguenze sia sul mercato internazionale che sul mercato interno.

Sul mercato internazionale esistono da una parte paesi ad economia depressa con sottoconsumi e sottoproduzione, e quindi incapaci ad attuare quegli scambi commerciali che sarebbero il presupposto per la loro rinascita, e dall'altra parte esistono paesi ad economia forte, con alti consumi ed alta produzione, che però non trovano aree di sbocco per la produzione eccedente i bisogni interni.

In tale assurdo stato di cose i paesi che hanno trionfato nella lotta concorrenziale devono finanziare la sussistenza dei paesi vinti.

Sul mercato interno, ed in specie in quei paesi, come l'Italia, che hanno un basso reddito nazionale, esistono da una parte gruppi sociali con bassissimo tenore di vita, basso rendimento, e quindi incapaci ad acquistare le attitudini per un impiego più redditizio del lavoro, e dall'altra parte gruppi sociali con alto tenore di vita, detentori degli strumenti di produzione, che però non riescono a collocare i loro prodotti per la sterilizzazione del mercato conseguente allo squilibrio nella distribuzione dei redditi.

In tale assurdo stato di cose le economie più forti devono finanziare il mantenimento in vita dei gruppi sociali deboli ed inoperosi.

Di fronte a questa situazione, due sono i compiti del movimento sindacale:

1) a breve scadenza, migliorare sul piano interno la condizione economica del proletariato mediante:

a) una piena occupazione della mano d'opera;

b) una più equa ripartizione del valore del prodotto fra i fattori della produzione;

c) una più efficiente tutela previdenziale;

d) una più larga istruzione professionale;

e migliorare, sul piano internazionale, la situazione delle economie più deboli mediante una redistribuzione della mano d'opera verso le aree ad economia forte;

2) a lunga scadenza, modificare sul piano interno la struttura economica mediante:

a) la partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa;

b) la partecipazione dei lavoratori alla programmazione economica nazionale;

c) il controllo sociale della produzione;

d) la nazionalizzazione dei monopoli industriali;
e) modificare la struttura economica internazionale mediante:

- a) l'unificazione economica dei mercati;
- b) l'unificazione politica degli stati;
- c) la liberalizzazione del commercio mondiale.

In ordine a questi problemi generali la CISL intende affermare il proprio convincimento che i processi di liberalizzazione o di unificazione dei mercati possono attuarsi con il minimo disagio per i lavoratori, ove siano accompagnati da tempestive provvidenze internazionali, e che, in ogni caso, il mantenimento dell'attuale struttura dei mercati non rappresenta, per i lavoratori, un sacrificio meno grave di qualunque altro conseguente al loro allargamento.

La CISL ritiene che i movimenti sindacali dei vari paesi sono in grado, mediante un'azione solidale sul piano interno o sul piano internazionale, di controllare il processo di unificazione dei mercati in modo da evitare i riflessi dannosi per il tenore di vita dei lavoratori, e denuncia la manovra propagandistica con la quale i gruppi economici interessati dei vari paesi tendono a insinuare nei lavoratori il sospetto che un processo di unificazione dei mercati sarebbe fatale per i lavoratori con più alto tenore di vita e anche per la possibilità di occupazione dei lavoratori che vivono attualmente nell'ambito delle economie più deboli.

In realtà il processo di unificazione economica è in larga misura un fatto acquisito per alcuni fattori della produzione (per esempio, i capitali) e per alcune particolari economie (per es. i grandi cartelli internazionali), e la chiusura dei mercati può essere considerata una ripartizione, più o meno consensuale, delle zone di sfruttamento fra le più potenti forze economiche.

Conclusioni

Il movimento sindacale è da oltre cento anni in lotta con un sistema economico, giuridico e politico che impedisce la giusta distribuzione della ricchezza e altera la ripartizione dei carichi sociali a favore della classe dirigente e a carico dei lavoratori salariati.

Questa lotta, però, ha rinforzato il movimento, e costituisce ancor oggi l'impulso vitale all'ascesa del proletariato.

Questo impulso cesserebbe il giorno in cui il sindacalismo perdesse la sua natura di libera e spontanea associazione di lavoratori in lotta per la conquista di migliori condizioni di vita, per diventare uno strumento amministrativo dello stato, oppure uno strumento politico dei partiti.

Se si verificasse una di queste eventualità, il sindacalismo perde-

rebbe tutta la sua forza combattiva e dovrebbe rimettere la sorte dei lavoratori nelle mani del potere politico.

Ed anche nel caso in cui non si desse luogo ad una vera e propria trasformazione del movimento in istituto politico, ma venisse solo allentato lo slancio combattivo dei sindacati mediante un imbrigliamento delle loro organizzazioni e della loro azione, anche in questo caso il sindacalismo perderebbe ogni capacità di resistenza di fronte alle organizzazioni padronali, e quindi ogni ascendente sui lavoratori, ed ogni possibilità di adempiere ai suoi fini.

Il movimento sindacale, la sua possibilità di azione, l'ascesa economica del proletariato, riposano quindi sopra una sola necessaria condizione: l'adesione dei lavoratori all'organizzazione sindacale, e la moltiplicazione della forza organizzativa di questa organizzazione.

La CISL, nella piena coscienza di avere esposto coraggiosamente la realtà della situazione e delle alternative sulle quali si deve esercitare la responsabile scelta dei lavoratori, chiama a raccolta gli operai, i contadini, gli impiegati, i pensionati, i ceti intellettuali, tutti coloro che soffrono per l'attuale ingiusto sistema sul quale è ordinata la pubblica e la privata economia, e li invita ad unirsi nella comune lotta sotto la bandiera del libero sindacalismo.

Obiettivi dell'azione sindacale

Il movimento sindacale è per sua natura un movimento unitario, che si articola secondo categorie di attività economica. Esso è unitario nel fine (l'ascesa sociale dei lavoratori, non proprietari dei mezzi di produzione) e nel metodo di azione (organizzazione di lavoratori per ottenere con azione collettiva il riconoscimento e il rispetto dei diritti dei lavoratori singoli).

In questo corpo unitario le categorie sono gli organi vitali attraverso i quali si esprimono le esigenze dei lavoratori, si realizza il rispetto delle forme democratiche, si compie l'educazione sindacale degli aderenti, e si attua l'azione unitaria del movimento.

Gli obiettivi dell'azione sindacale si determinano quindi sulla base delle esigenze espresse dalle categorie. Gli organi di collegamento fra le varie categorie, sul piano locale e sul piano nazionale, devono coordinare queste esigenze di base e sceglierne i tempi di realizzazione, con una visione unitaria degli obiettivi, degli strumenti di azione e del loro più opportuno impiego.

Gli obiettivi sindacali così individuati si realizzano attraverso l'azione delle categorie, ma non con una supina obbedienza alle disposizioni degli organi unitari, bensì con una vigile e cosciente partecipazione dei lavoratori alle decisioni e attuazioni relative agli obiettivi di categoria e agli obiettivi generali del movimento sindacale.

Il movimento sindacale, procede, in tal modo, come un fronte mobile facendo avanzare le categorie, ma senza permettere che si perda mai la coesione fra di esse. Gli obiettivi unitari del movimento e quelli particolari delle categorie non sono quindi nè antagonistici nè concorrenti, ma complementari e integranti. La loro scelta è affidata alla sensibilità sindacale degli organi direttivi del movimento ed in particolare del Consiglio generale.

Nell'attuale situazione economica e sindacale, la CISL ritiene che gli obiettivi di categoria potranno essere difficilmente raggiunti se non sarà rafforzato l'intero fronte del lavoro, mediante la realizzazione dei seguenti obiettivi:

I. Occupazione della mano d'opera inattiva.

Da quattro anni una Repubblica fondata sul lavoro e che ha sancito nella Costituzione il diritto al lavoro, mantiene inoperosa una percentuale aggirantesi sul 10 per cento della sua popolazione attiva. Quali che siano le cause remote e prossime di tale stato di cose, il fenomeno ha assunto proporzioni di disagio tali da rendere intollerabile ogni ulteriore indugio. La CISL dichiara che impegnerà tutte le sue forze sindacali per ottenere che i pubblici poteri, preposti alla realizzazione di un ordine democratico, attuino i provvedimenti efficaci per la eliminazione almeno della disoccupazione eccedente il limite normale di un sistema politico ed economico fondato sulla libera scelta del lavoro e sulla libera disponibilità dei mezzi di produzione. Tale limite, aggirantesi sulle 300.000 unità lavorative, dovrà essere ulteriormente ridotto, in vista dell'obiettivo della massima occupazione.

La CISL mette nella massima evidenza che il fenomeno della disoccupazione, se pure ha registrato minime contrazioni quantitative nel totale dei censiti, indica per converso un peggioramento nella classe dei disoccupati di qualunque età in cerca di prima occupazione. Questo fenomeno connesso con la mancanza di qualificazione della mano d'opera in cerca di prima occupazione, induce la CISL a chiedere ai pubblici poteri l'urgente messa allo studio insieme ai provvedimenti per l'occupazione della mano d'opera eccedente ai bisogni del mercato, dei provvedimenti per l'apprendistato operaio ed artigiano.

In ordine ai provvedimenti per la occupazione della mano d'opera inattiva, la CISL individua le seguenti soluzioni:

1) un piano generale di occupazione, da realizzarsi mediante cantieri di lavoro, possibilmente regionali, dovrebbe prevedere le seguenti attività:

a) costruzione di strade secondarie nell'Italia meridionale, secondo i progetti esecutivi giacenti presso il Ministero dei lavori pubblici e acceleramento nello studio di nuovi progetti esecutivi sulla scorta dei progetti di massima già elaborati, sia presso il Ministero dei lavori pubblici, sia presso gli enti che si occupano specificatamente della economia meridionale;

b) riattazione delle strade esistenti, ed oggi in deplorabile stato di conservazione, secondo i progetti già esistenti;

c) messa in esecuzione immediata delle opere preparatorie per l'attuazione della riforma fondiaria, come programma straordinario di bonifica;

2) esame delle cause specifiche che deprimono il livello di occupazione operaia dei vari settori della attività produttiva al fine di eliminare totalmente la disoccupazione della mano d'opera qualificata e specializzata. Questo esame, da compiersi in cooperazione con i rappresentanti del movimento sindacale e degli imprenditori dovrebbe concludersi con la elencazione delle provvidenze necessarie per risolvere le cause deprimenti dell'occupazione nei singoli settori, e queste provvidenze dovrebbero formare l'oggetto di un programma straordinario di politica economica a termine bi-triennale, per il superamento della crisi congiunturale.

La CISL ritiene che il problema della occupazione della mano d'opera può ricevere un notevole aiuto dalla soluzione del problema relativo all'orario di lavoro. Pur fissando come meta prossima l'attuazione dell'orario di quaranta ore, la CISL ritiene che la soluzione di tale problema non debba essere oggi ricercata nella alternativa tra l'orario di quaranta ore e l'orario di quarantotto ore, essendo tale alternativa troppo rigida per la delicatezza del sistema produttivo cui andrebbe applicata. La CISL ritiene che la soluzione debba essere invece cercata eliminando gradatamente le cause che si oppongono all'attuazione di un orario di quaranta ore.

II. Miglioramento del sistema salariale

Il movimento sindacale dei lavoratori è sottoposto, da qualche tempo, ad una particolare offensiva dei datori di lavoro sulla base della affermazione che la media dei salari italiani sarebbe più alta della media dei salari degli altri paesi, e, in ogni caso troppo alta per il sistema produttivo italiano.

A tale proposito la CISL rileva quanto segue:

1) il salario medio italiano, sia nel complesso, sia per singole classi di industria, non solo non è superiore al salario medio dei paesi

con i quali l'Italia entra in rapporto concorrenziale, ma, sulla scorta dei più attendibili dati statistici, si dimostra invece che esso è nettamente inferiore agli anzidetti salari internazionali.

Anche il costo medio del lavoro (tenuto cioè conto degli oneri previdenziali e degli elementi accessori del salario) è sensibilmente inferiore alla media del costo del lavoro degli altri paesi.

Infine, in termini di salario reale, il salario italiano è straordinariamente inferiore al salario reale dei lavoratori dei maggiori paesi di Europa e del mondo;

2) bisogna ancora rilevare che l'offensiva contro i salari prende avvio nello stesso momento in cui si consta, rispetto al 1948-49, un notevole incremento della produzione industriale, incremento che non è dovuto nella più gran parte dei casi, ad un proporzionale aumento della occupazione di mano d'opera, ma ad un aumentato rendimento delle unità lavorative impiegate;

3) in quanto alla affermazione che i salari italiani sarebbero, anche al di fuori dei raffronti internazionali, troppo elevati rispetto alle possibilità del sistema produttivo nazionale, la CISL non può non rilevare come il profitto medio dell'imprenditore italiano viene computato sul costo di produzione in misura pari, se non superiore in molti casi, al profitto medio dell'imprenditore straniero, e l'interesse medio pagato ai capitali sia poi nettamente superiore al saggio di medio interesse di qualsiasi altro paese che ha con l'Italia rapporti concorrenziali;

4) tale stato di cose si giustifica con l'affermazione che l'Italia è un paese ricco di mano d'opera e povero di capitali. Sembra alla CISL che questa giustificazione, come non può essere accettata dai sindacati quando essa incide sul criterio di remunerazione della mano d'opera, dovrebbe sollecitare l'intervento dei pubblici poteri, anche al di fuori di ogni preferenza dottrinale, quando essa provoca una permanente compressione delle capacità di sviluppo di vasti strati sociali, una larga disoccupazione di mano d'opera e il rallentamento della stessa attività produttiva;

5) la CISL mette in evidenza che l'offensiva padronale contro i salari tende a spostare il complesso problema dei costi di produzione italiani verso le soluzioni ritenute più facili. Poichè un esame sereno e approfondito delle cause più gravi che determinano gli alti livelli di costi di produzione in Italia mette in evidenza come non siano imputabili nè a livello dei salari nè alla capacità tecnica della mano d'opera, nè al suo rendimento a parità di attrezzatura, ma siano invece principalmente imputabili a una deficiente direzione della

impresa e organizzazione dei fattori produttivi, compito primo dell'imprenditore, la CISL nell'interesse dei lavoratori e anche nell'interesse ultimo della produzione, si batterà perchè la situazione salariale attuale non solo rimanga inalterata in termine di salario reale, ma sia rapidamente migliorata, principalmente in ordine alle seguenti voci:

- a) assegni familiari;
- b) stipendi degli impiegati;
- c) salario della mano d'opera qualificata e specializzata;
- d) rapporto fra remunerazione e rendimento.

A proposito di quest'ultima voce la CISL ritiene che deve essere esteso il campo di applicazione dei cottimi e la loro misura, e rileva la necessità di integrare i contratti collettivi di categoria con contratti aziendali, che permettano di realizzare il massimo proporzionamento fra rendimento e salario.

Per gli assegni familiari, considerato che essi tuttora sono sensibilmente inferiori all'anteguerra, si sostiene la necessità di elevarli in modo di assicurare un minimo di sostanziale rispondenza al carico di famiglia, estendendoli altresì a favore di tutti i viventi a carico, privi di redditi propri aventi diritto agli alimenti a norma di legge, ed eliminando le ingiustificate differenze di misura attualmente esistenti fra i vari settori di attività.

III. Riforma del sistema previdenziale

L'attuale sistema di previdenza sociale soffre di un male organico, originato dalla sovrapposizione caotica delle leggi che ne regolano il funzionamento. Tale cattivo ordinamento del sistema nel suo complesso è la causa prima e diretta dei difetti che pregiudicano l'efficacia della prestazione previdenziale e tra i quali si lamentano in particolar modo:

- a) la disparità delle prestazioni da parte di enti previdenziali simili per natura e distinti per organizzazione;
- b) l'esiguità, la frammentarietà, la disorganicità alle prestazioni;
- c) il moltiplicarsi delle frodi a danno degli enti;
- d) la troppo rigida compartimentazione del campo di azione degli enti previdenziali e dei soggetti della prestazione;
- e) l'eccesso del carico contributivo in relazione all'efficacia dei servizi prestati;
- f) la sproporzionata ripartizione dei contributi fra gli enti;
- g) l'evasione dal contributo; gli sbilanci finanziari, passivi ed attivi, degli enti.

Sarebbe tuttavia errato giudicare un sistema pur riconoscendo che mancano le condizioni essenziali per il suo pieno funzionamento. E per tale ragione che la CISL denuncia la manovra che sta prendendo l'avvio nel campo padronale con la quale si tende a confondere i difetti di funzionamento del sistema col sistema stesso. Questa manovra tende esplicitamente al fine di demolire l'attuale sistema pubblicistico della previdenza per ritornare ad un sistema privatistico di assicurazione.

Tale fine è contrario agli interessi dei lavoratori che perderebbero ogni possibilità di controllo sulla destinazione delle somme accantonate e subirebbero le alternative degli orientamenti padronali sulla estensione del servizio previdenziale; è contrario agli interessi della collettività che deve tendere ad una copertura generale del rischio, indipendentemente dal rapporto di lavoro; è contrario all'orientamento generale dei sistemi di previdenza sociale dei paesi più evoluti.

La CISL ritiene invece improrogabile, in attesa che si verifichino le condizioni per una graduale estensione della copertura dei rischi, una organizzazione del sistema previdenziale secondo le seguenti direttive:

- 1) unificazione delle leggi istitutive e regolamentatrici;
- 2) unificazione funzionale (non organica) degli enti, che assicurano i servizi.

In particolare, per i lavoratori della terra non garantiti da forme contrattuali poliennali, e cioè braccianti in genere, la CISL chiede la estensione del sistema di lavoro in compartecipazione, impostato sui seguenti principi:

- a) stabilità del rapporto di compartecipazione, e cioè durata del contratto almeno pari alla durata di un completo ciclo colturale;
- b) cessazione del rapporto in base a disdetta fondata unicamente su giusta causa;
- c) stabilizzazione, azienda per azienda, dei nuclei familiari dei compartecipanti;
- d) garanzia ai lavoratori del minimo di retribuzione corrispondente alle vigenti tariffe di lavoro, tenendo presenti le differenziazioni professionali nonchè tutte le provvidenze connesse al rapporto di lavoro, attuando la parificazione coi lavoratori degli altri settori;
- e) obbligo del proprietario di destinare una quota del reddito al risanamento, rimodernamento e nuova costruzione di case nella azienda da destinare ad abitazione delle famiglie dei compartecipanti;
- f) abolizione di ogni forma di intermediario e rapporti diretti fra proprietario e lavoratori e conduzione unica del suolo col soprasuolo.

2. Ordine del giorno circa il disegno di legge governativo sull'efficacia generale dei contratti collettivi di lavoro

Il Consiglio generale della CISL, riunitosi in Roma nei giorni 20, 21, 22 e 23 giugno 1950, udita la relazione della Segreteria, presa conoscenza, dopo ampia ed approfondita discussione, dei documenti approvati dall'Esecutivo nella sua ultima seduta, rileva che quanto è stato denunciato nel documento approvato dall'Esecutivo sia in ordine all'atteggiamento della classe padronale, sia in ordine all'inaccettabile metodo di condurre le trattative da parte delle stesse organizzazioni padronali, risulta ampiamente confermato e dall'andamento delle trattative in corso e dai più recenti avvenimenti, nonchè documentato ampiamente dalle indagini esperite dagli organismi centrali e periferici delle organizzazioni sindacali, dà mandato agli organi esecutivi della CISL;

1) in accordo e su richiesta delle categorie interessate di promuovere presso il Ministero del Lavoro giusta quanto precisato dallo stesso con le circolari n. 2986 del 20-4-1950 e 3299/4.G. del 16-5-1950, la opportuna azione per fare acquistare efficacia obbligatoria ai contratti collettivi di lavoro specie nei confronti di quelle categorie per le quali in maggior misura si verifica l'inosservanza e l'inadempienza dei datori di lavoro ai contratti stessi;

2) di sviluppare la necessaria azione sindacale nel modo e nel tempo ritenuti più opportuni qualora l'atteggiamento della classe padronale non dovesse venire modificato, predisponendo all'uopo una opportuna campagna di propaganda per rendere edotta l'opinione pubblica sulla posizione dei lavoratori e attraverso una diretta consultazione delle categorie interessate e di organi confederali periferici.

3. Risoluzione relativa alle rivendicazioni salariali nel settore industriale

Il Consiglio generale della CISL esaminata la situazione sindacale in relazione alle trattative in corso, tenuto presente:

1) che l'azione sindacale non può avere una efficacia indipendentemente dalla situazione economica e produttiva in cui si attua;

2) che nella struttura politico-sociale attuale ha grande influenza nel determinare tale situazione anche la politica economica del Governo;

rileva la necessità che le trattative sindacali atte ad ottenere l'unificazione degli elementi della retribuzione (conglobamento, paga base, contingenza, elementi rivalutativi) e della rivalutazione degli impiegati e delle categorie qualificate procedano parallelamente con gli incontri tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti del Governo, incontri iniziati ma insufficientemente sviluppati, allo scopo di predisporre le condizioni per definire ed attuare quei provvedimenti e quella azione da cui in parte può dipendere la stessa realizzazione del miglioramento retributivo dei lavoratori occupati e di nuove possibilità di lavoro per i disoccupati;

decide di dar mandato alla Segreteria della CISL di svolgere, con i normali mezzi sindacali, un'azione adeguatamente concordata con le categorie interessate allo scopo di:

a) ottenere un perfezionamento nella regolamentazione retributiva;

b) avere un incremento della occupazione;

c) mettere in atto col Governo e le organizzazioni industriali una intensificazione di contatti per la coordinazione e l'attuazione della soluzione economica e produttiva del Paese;

d) proporre ai lavoratori l'impostazione sopra enunciata chiedendo ad essi l'adeguata valutazione del suo valore e la necessaria collaborazione nell'attuare l'azione che ne deriva.

1. Mozione sulla legge sindacale

Il Consiglio generale ha adottato la mozione di un Convegno di studio tenuto a Ladispoli (Roma) il 23 e 24 settembre 1950. La mozione del Convegno era la seguente:

Il convegno di studi tenutosi nei giorni 23 e 24 settembre 1950 dalla CISL sul tema « natura e caratteristica di una futura legislazione sindacale italiana »;

valutato il fenomeno associativo del sindacato professionale quale espressione particolare del processo di trasformazione della società moderna;

effettuata una valutazione dei fattori « capitale e lavoro » come essi si presentano nell'attuale fase dell'economia italiana, con particolare riferimento all'art. 1 della Costituzione Repubblicana Italiana per cui « la Repubblica si fonda sul lavoro »;

constatato che l'ordinamento giuridico statutale può coesistere con altri ordinamenti giuridici autonomi propri ed associazioni perseguenti finalità non contrastanti con la morale e la liceità, e con la sicurezza dello Stato stesso;

rivendica al sindacato il pieno diritto dell'auto governo ed all'autorganizzazione sotto il duplice aspetto del diritto individuale di associazione professionale e di esercizio dell'azione sindacale;

ritiene che la natura e le caratteristiche di una legislazione sindacale italiana dovrebbero limitarsi alla disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro e pertanto articolarsi nelle seguenti fondamentali norme:

1) la legge non si occupa dei soggetti e delle parti della contrattazione collettiva;

2) definita la natura del contratto collettivo di lavoro e la sua capacità di estensione territoriale e categoriale (sino a giungere a quella di accordo aziendale) la legge stabilisce i requisiti dello stesso (forma scritta) e la procedura per donare ai contratti la pubblicità;

3) per la forma di pubblicità resa obbligatoria dei contratti collettivi di lavoro potrebbe istituirsi un apposito registro dei contratti collettivi (nazionale, regionale, provinciale) da tenersi a cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dai suoi organi territoriali dipendenti;

4) la legge contempla le persone che sono soggette agli obblighi contrattuali. Esse sono: quelle che hanno firmato il contratto, gli associati nelle organizzazioni che gli stipulanti rappresentavano all'epoca della firma e quelle che in qualsiasi momento ad esse aderiscono. Ogni violazione agli obblighi contrattuali comporta per la parte lesa la facoltà di ricorrere alle norme di diritto comune in materia vigente;

5) la legge, nel regolare la disciplina inerente ai contratti collettivi di lavoro, deve servirsi alternativamente di norme cogenti e permissive ove essa ritenga che particolari materie debbano essere obbligatoriamente o facoltativamente contenute e disciplinate nel contratto. Con le prime: regolare la procedura di conciliazione e di arbitrato in caso di controversie collettive; con le seconde: la trattenuta sui compensi dei dipendenti (che non vi si oppongano formalmente) dei contributi sindacali da parte dei datori di lavoro;

6) la legge dovrebbe provvedere ad istituire un procedimento sommario ed urgente, demandato alla competenza del Magistrato ordinario, in tema di interpretazione e di applicazione delle norme contrattuali in quanto sia fallito il tentativo di conciliazione ed arbitrato, previsto dai contratti;

7) la legge crea un istituto della estensione della efficacia delle clausole contrattuali. A richiesta di una delle organizzazioni interessate, e sentito il parere motivato di un apposito organo consultivo (commissione nazionale dei contratti collettivi) il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale può, con proprio decreto, rendere le disposizioni del contratto collettivo obbligatorie per tutti i datori di lavoro ed i lavoratori compresi nella sfera di applicazione territoriale e di categoria del contratto. Il decreto di estensione deve essere reso pubblico mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale;

8) ad iniziativa di una delle due parti, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sentito il parere della commissione nazionale dei contratti collettivi, può revocare il decreto di concessa estensione. In mancanza di revoca, l'estensione dura fino alla scadenza del contratto collettivo di lavoro;

9) la legge stabilisce le sanzioni avverso coloro che non appli-

cano o violano le norme contrattuali, salvo il diritto della parte lesa di ricorrere alle norme di diritto comune vigenti in materia (risoluzione del contratto e risarcimento danni);

10) all'osservanza ed all'applicazione delle disposizioni previste dai contratti collettivi di lavoro sono preposti gli organi competenti del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;

11) la legge demanda al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale le modalità di formazione della commissione nazionale dei contratti collettivi di lavoro, stabilendo solo che essa debba porsi sulla base della rappresentanza paritetica delle organizzazioni sindacali.

2. Ordine del giorno sull'attività dell'ufficio confederale della cooperazione

Il Consiglio Generale della CISL, riunito in Como il 31 ottobre 1950, esaminato il problema della cooperazione nei suoi molteplici aspetti, dopo ampia discussione, dà mandato alla Segreteria di sviluppare la funzionalità dell'ufficio della cooperazione, attribuendo ad esso il compito di assistere le cooperative già formate, e di agevolare le altre che si costituissero, ovunque le condizioni diano affidamento di sano sviluppo senza comunque dar luogo ad alcuna partecipazione di carattere economico.

Tale indirizzo tende a costituire le premesse per la formazione di un movimento nazionale che, sorgendo per naturale processo democratico, miri ad inquadrare tutte le cooperative indipendenti, costituite tra lavoratori democratici, destinato ad affiancare ed integrare l'opera dell'organizzazione sindacale per la elevazione della classe lavoratrice, nella salvaguardia dell'autonomia funzionale ed amministrativa dei due organismi.

3. Ordine del giorno sulla definizione del congegno di scala mobile salariale

Il Consiglio generale della CISL udite le comunicazioni fatte dalla Segreteria relative alle trattative interconfederali, prende atto dei risultati conseguiti e invita la delegazione delle trattative a fare tutto il possibile per accelerare la conclusione delle trattative stesse.

Ritiene altresì indispensabile che in relazione al movimento dei prezzi sia al più presto definito il congegno tecnico della scala mobile e della contingenza onde evitare che l'eventuale superamento della fascia dell'8% lo trovi inoperante.

Nuova biblioteca CISL

1951

Consiglio generale

Sessione I - Bari, 4-5 gennaio 1951.

1. Ordine del giorno sui problemi della congiuntura economica . . . 31
2. Mozione sui rapporti con la CGIL 32

Sessione II - Roma, 16-17 giugno 1951.

1. Mozione sulle norme per lo svolgimento dei congressi delle unioni locali e provinciali nonché dei sindacati locali, provinciali e nazionali di categoria 34
2. Ordine del giorno sui lavori del Congresso confederale di Napoli 38

Sessione III - Napoli, 15 novembre 1951.

1. Deliberazione sulla sospensione di un membro del collegio dei probiviri 39
2. Deliberazione sulla nomina del direttore del giornale confederale « Conquiste del lavoro » 40
3. Deliberazione sulla nomina di un rappresentante regionale dell'Alto Adige a membro del Consiglio generale 41

1. Ordine del giorno sui problemi della congiuntura economica

Il Consiglio generale della CISL riunito a Bari nei giorni 4 e 5 gennaio 1951, udita la relazione sulla congiuntura economica internazionale, ne approva le linee di indirizzo e dà mandato agli organi esecutivi confederali di seguire attentamente gli sviluppi della situazione economica, e di elaborare, sulle basi approvate, e tenendo presenti i suggerimenti e le raccomandazioni formulate dai consiglieri nel corso del dibattito sulla relazione, le conseguenti proposte applicative di provvedimenti da attuarsi dai pubblici poteri e di iniziative da prendersi dagli organismi sindacali aderenti, al fine di garantire, nell'ambito di una perequazione dei sacrifici cui il Paese venga chiamato, gli interessi dei lavoratori e della comunità nazionale.

2. Mozione sui rapporti con la CGIL

Il Comitato esecutivo della CISL prima di rispondere alla CGIL sulle questioni di natura internazionale, intende respingere come oltraggiosa la sleale interpretazione data dai dirigenti della CGIL alle deliberazioni votate a Bari dal Consiglio generale della CISL stessa.

Le vicende sindacali dell'ultimo anno costituiscono incontestabile testimonianza, se mai ve ne fosse stato bisogno, della sensibilità, fermezza, tempestività della CISL e dei suoi dirigenti circa l'effettivo modo di intendere la tutela dei lavoratori e la difesa del loro tenore di vita, sì da considerarsi ridicolo il tentativo di monopolio compiuto dall'Esecutivo della CGIL sulla capacità di valutazione degli attuali reali bisogni delle masse popolari nel nostro Paese. Se mai vi sono stati nell'anno 1950, episodi (vedi trattative sulla rivalutazione salariale) sufficienti a dimostrare capacità e fermezza, non certo la CISL ha motivi per temere confronti.

Come è dovere di ogni autentico sindacato dei lavoratori, la CISL a Bari ha voluto esprimere la sua opinione, e la tempestività con cui l'ha fatto è tutta a suo onore, sulla realtà economica del nostro Paese, così come si è prodotta in conseguenza soprattutto degli avvenimenti internazionali e se una sorpresa è da manifestarsi è che la CGIL, che pure trova il tempo per impostare fantastici piani internazionali e di provocare, ad ogni pie' sospinto, situazioni di intrinseca debolezza per il proletariato quali sono quelle derivanti dall'agganciamento dell'azione sindacale a più vaste iniziative di opposizione nettamente politica, non abbia ancora trovato il tempo per far conoscere il suo pensiero. E nell'assumere il suo posto di responsabilità, il Consiglio generale della CISL a Bari ha avuto il merito, previo un profondo esame della situazione economica e sociale del Paese, di impostare la più coraggiosa politica economica congiunturale che mai, anche in circostanze analoghe, sia stata posta sul tappeto. Rifuggendo da inutili azioni piazzaiole e non accedendo a facili miraggi demagogici, la CISL ha formalmente richiesto al Governo una effettiva politica di intervento intesa a scorag-

giare e impedire dei vergognosi episodi di arricchimento che tutti i periodi di eccezione hanno conosciuto. Chè, l'esperienza è lì ad insegnare come ad ogni loro preannuncio di situazioni economiche di emergenza, il già imperante squilibrio sociale viene ulteriormente accentuato per l'iniziativa di ben note categorie di imprenditori, di ricchi, di speculatori, che di null'altro si preoccupano se non di monopolizzare risorse economiche e ordire reti perchè esclusivamente a loro favore si risolvano tali situazioni. Ma, soprattutto, il Consiglio generale della CISL a Bari, a differenza dei sindacalisti della CGIL che perseguono metodi del tutto dannosi per i lavoratori, si è fondamentalmente preoccupato di chiedere formalmente agli organi di Governo che siano elevate immediate barriere al possibile verificarsi dei fenomeni inflazionistici, ben sapendo che in periodi di congiuntura eccezionali la effettiva difesa delle classi lavoratrici, come degli altri ceti a reddito fisso, si effettua non con il postulare indiscriminati accrescimenti quantitativi di salario, ma con il determinare solidi e validi presidi per il mantenimento del valore reale dei salari medesimi.

Ed è falso che tale impostazione, assolutamente vantaggiosa per i lavoratori, abbia indotto la CISL ad offrire inconsiderati e preventivi sacrifici dei lavoratori o totali rinunce, fino a giungere al cosiddetto blocco dei salari.

I dirigenti della CGIL sono invitati a leggere e a meditare le risoluzioni votate a Bari e constateranno che i sindacati della CISL vogliono:

- 1) che la rinuncia di una revisione generale del sistema salariale sia condizionata al non aumento dei prezzi e alla perequazione dei sacrifici e che sia in ogni caso garantito l'adeguamento dei salari ai prezzi mediante il funzionamento della scala mobile;
- 2) che si realizzi per alcuni settori l'adeguamento delle troppo marcate attuali sperequazioni salariali;
- 3) che ad aumento di produttività e di rendimento corrisponda un correlativo aumento di guadagni individuali;
- 4) che sia operato un effettivo drenaggio dei sopraprofiti, mediante una effettiva politica fiscale straordinaria;
- 5) che tutta la politica governativa sia orientata verso il massimo di espansione della produttività, mediante anche il maggior possibile potenziamento degli impianti esistenti e il determinarsi di altri investimenti produttivi, sì da realizzare il massimo di occupazione di mano d'opera e dell'intero potenziale del Paese.

1. Mozione sulle norme per lo svolgimento dei congressi delle unioni locali e provinciali, nonché dei sindacati locali, provinciali e nazionali di categoria

Art. 1: Tutti i sindacati comunali di categoria, nei limiti di tempo e con le modalità fissate dalle rispettive federazioni o sindacati nazionali, e in quanto le rispettive strutture lo consentano, presi gli opportuni accordi con le unioni provinciali e locali, effettueranno i loro congressi od assemblee. Durante detti congressi si procederà alle elezioni dei componenti dei comitati direttivi dei sindacati medesimi, nonché alla elezione dei delegati ai congressi dei sindacati provinciali di categoria.

Sarà cura dei sindacati provinciali, d'accordo con le unioni provinciali, regolamentare la partecipazione ai congressi di categoria dei gruppi locali di soci loro spettanti che non siano costituiti in sindacati.

Art. 2: I congressi dei sindacati provinciali di categoria, procedono, sempre nei limiti di tempo e con le modalità fissate dalle rispettive federazioni e sindacati nazionali, alle elezioni dei delegati ai congressi nazionali di categoria.

Procedono inoltre alla elezione dei delegati ai congressi delle unioni provinciali sulla base dei $\frac{2}{3}$ del numero dei soci.

Art. 3: Ad iniziativa dell'unione provinciale, in ogni comune ove esistono tesserati all'organizzazione ha luogo l'assemblea dei soci per la nomina dei delegati al congresso dell'unione provinciale, sulla base di $\frac{1}{3}$ del numero dei soci.

Art. 4: I congressi nazionali di categoria procedono alla elezione degli organi direttivi nazionali delle categorie, nonché alla elezione dei delegati al Congresso confederale. I delegati al Congresso confederale vengono eletti sulla base di $\frac{2}{3}$ del numero dei soci. Per le categorie costituite in federazioni, anche se articolate in più sindacati

nazionali, la nomina dei delegati al Congresso confederale spetta al congresso nazionale della federazione.

Art. 5: I congressi delle unioni provinciali procedono alla elezione dei membri elettivi dei consigli provinciali (i segretari delle federazioni e dei sindacati provinciali sono membri di diritto dei detti consigli e quindi non vengono eletti nei congressi di unione), nonché alla elezione dei delegati al Congresso confederale in base a $\frac{1}{3}$ del numero dei soci.

L'eletto dal congresso di categoria non può essere candidato per l'elezione dei delegati dell'unione.

Art. 6: Qualora una federazione sia articolata su più sindacati nazionali saranno tenuti, sia in sede provinciale che nazionale, i congressi dei singoli sindacati per le elezioni delle cariche direttive.

I congressi provinciali dei singoli sindacati, eleggono i delegati ai congressi provinciali di federazione e ai congressi dei sindacati nazionali sulla base del numero dei soci.

I congressi provinciali di federazione, oltre a rinnovare le cariche federali provinciali, eleggono i delegati:

1) al congresso nazionale di federazione sulla base di $\frac{1}{3}$ del numero dei soci;

2) al congresso nazionale della unione provinciale sulla base dei $\frac{2}{3}$ del numero dei soci.

I congressi nazionali dei sindacati, oltre a rinnovare le cariche nazionali, eleggono i delegati al congresso nazionale di federazione sulla base di $\frac{2}{3}$ dei soci.

Qualora una federazione ritenga di non far effettuare i congressi dei sindacati nazionali, i delegati al congresso di federazione saranno eletti solo dalle federazioni provinciali sulla base del numero totale dei soci.

Art. 7: L'assegnazione dei voti ai congressi dei vari gradi avviene sulla base del numero dei soci in possesso della tessera per l'anno in corso.

Art. 8: Le federazioni nazionali di categoria ed organizzazioni similari e le unioni provinciali partecipano al congresso confederale con il seguente numero di delegati:

1) fino a 2000 soci o frazione: delegati n. 2;

2) da 2001 in avanti: delegati 1 per ogni 2000 soci o frazioni.

Durante lo svolgimento dei lavori del congresso, in caso di dimostrata forza maggiore, previa convalida della Commissione verifica poteri, un delegato può ricevere una sola delega da un delegato della stessa categoria o della stessa unione.

Art. 9: Partecipano ai vari congressi i lavoratori che abbiano ritirato e pagato la tessera 1951.

Art. 10: Le elezioni nei congressi dei vari gradi, sia per la nomina degli organi direttivi che dei delegati ai congressi di grado superiore, si svolgeranno con liste multiple con diritto di scelta per l'elettore fra i candidati delle varie liste.

È consentito che i candidati possano far parte di più liste.

La candidatura nelle varie liste deve essere accettata per iscritto dall'interessato. L'accettazione è espressa con la firma posta accanto al proprio nominativo in ciascuna lista.

Le liste sono valide se firmate da almeno il 5% dei partecipanti al Congresso aventi diritto al voto. Ogni presentatore non potrà firmare più di una lista. Ogni lista può contenere come massimo un numero di nominativi di candidati non superiore a quello stabilito per i rispettivi organi. Un delegato non può firmare la lista nella quale è candidato. A cura della commissione elettorale, le varie liste sono riunite in un'unica scheda. Su ciascuna scheda un candidato non può ricevere che un solo voto. Ogni elettore potrà votare soltanto per i 4/5 degli eleggibili. Risulteranno eletti i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti.

Per particolari esigenze delle organizzazioni locali e comunque a maggioranza di 2/3, il Congresso può adottare il sistema della lista unica riportante in ordine alfabetico i candidati presentati.

Art. 11: Le votazioni avvengono:

- 1) per alzata di mano;
- 2) per appello nominale (su richiesta scritta di almeno il 5% dei delegati);
- 3) per scrutinio segreto (su richiesta scritta di almeno il 20% dei delegati).

Le delegazioni dei membri nei vari organi devono essere fatte per votazione segreta.

Art. 12: Nelle votazioni per alzata di mano e per appello nominale, i delegati votano pro-capite, e non secondo i voti rappresentati.

Nelle votazioni per scrutinio segreto ogni delegato partecipa alle votazioni in base al numero degli iscritti che rappresenta.

Art. 13: I membri degli organi direttivi uscenti partecipano ai congressi rispettivi con diritti pari a quelli dei delegati, salvo quello di voto.

Art. 14: Le norme del presente regolamento hanno carattere obbligatorio per le unioni provinciali ed indicativo per le federazioni e gli organismi simili di categoria.

2. Ordine del giorno sui lavori del Congresso confederale di Napoli

Il Consiglio generale della CISL nella stessa riunione del 16 e 17 giugno 1951 ha stabilito la data e il luogo per il Congresso confederale, che si svolgerà a Napoli nei giorni 24, 25, 26 e 27 novembre 1951.

È stato stabilito pure l'ordine del giorno secondo cui si svolgeranno i lavori del Congresso, che è il seguente:

- 1) relazione morale e finanziaria della Confederazione;
- 2) statuto confederale;
- 3) elezioni del Consiglio generale, del Collegio dei sindaci e del Collegio dei probiviri.

1. Deliberazione sulla sospensione di un membro del Collegio dei probiviri

Il Consiglio generale presa conoscenza della seguente lettera del SAUFI:

«Alla Presidenza del Congresso. All'On. Giulio Pastore, Segretario generale della CISL.

I delegati del SAUFI hanno rilevato come tra i delegati dell'unione provinciale di Palermo vi sia il ferroviere Guarino Giuseppe, il quale dal direttivo nazionale di questo sindacato, nella seduta del 13 ottobre c.a. è stato per ragioni interne di organizzazione deferito ai probiviri e conseguentemente sospeso da ogni attività sindacale. Per un senso di delicatezza nei riflessi del Congresso confederale non hanno ritenuto di dover far rilevare la irregolarità alla commissione verifica dei poteri; siccome però risulta che il Guarino viene portato a candidato fra i probiviri della Confederazione, ritengono loro dovere di segnalare a codesta Presidenza l'irregolare posizione del Guarino per i provvedimenti del caso, al fine di una eventuale invalida qualora venisse eletto.

Si prega pertanto di dare, di quanto sopra, regolare comunicazione alla commissione elettorale del Congresso.

Ringraziamenti e saluti.

Napoli 14-11-1951.

F.ti: Costantini Baldassare, Osvaldo Torrente, Alberto Gamba, Danilo Sbragi, Simonetta Salvatore, Armando Fiorini.

delibera di sospendere il Guarini Giuseppe dalle sue funzioni di membro del Collegio dei probiviri fino a quando l'organo della sua categoria cui è stato deferito non si sarà pronunciato.

2. Deliberazione sulla nomina del direttore del giornale confederale « Conquiste del Lavoro »

Il Consiglio generale nomina a grandissima maggioranza il dottor Appio Claudio Rocchi, direttore del giornale confederale « Conquiste del Lavoro ».

3. Deliberazione sulla nomina di un rappresentante regionale dell'Alto Adige a membro del Consiglio generale

Il Consiglio generale, preso atto che due candidati hanno raccolto, nella riunione dei delegati della regione, uguale numero di voti, delibera di dare mandato alla Segreteria e all'Esecutivo di prendere contatto con le unioni interessate per tentare di giungere all'accordo sulla nomina del rappresentante.

Nuova biblioteca CISL

1952

Consiglio generale

Sessione I - Roma, 11-13 febbraio 1952,

1. Deliberazione sulla nomina dei membri del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci dell'INAS 47
2. Risoluzione sui provvedimenti da adottare a favore degli impiegati dell'industria 48
3. Mozione sulle linee di indirizzo della politica salariale nel settore industriale 49
4. Ordine del giorno sulla misura dei contributi mensili a carico dei sindacati locali e delle unioni provinciali 53
5. Raccomandazione alla Segreteria confederale sulle azioni da predisporre per tutelare i lavoratori del settore agricolo ed industriale 54
6. Manifesto ai lavoratori italiani sulla libertà sindacale 56

Sessione II - Roma, 16-18 luglio 1952.

1. Risoluzione sugli assegni familiari nel settore agricolo 58
2. Risoluzione sui licenziamenti nel settore industriale 59
3. Ordine del giorno sull'unità di azione sindacale 61

Sessione III - Vallombrosa, 13 ottobre 1952.

1. Ordine del giorno sui licenziamenti nel settore industriale 63
2. Delibera sulla radiazione della Federazione pensionati 64

1. Deliberazione sulla nomina dei membri del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci dell'INAS

Il Consiglio generale ha proceduto alla designazione dei membri del consiglio di amministrazione dell'INAS. Sono stati designati:

1) per il consiglio di amministrazione: Giancarlo Baldini, Giovanni Ballanti, Clodoaldo Binotti, Giovanni Canini, Paolo Consoni, Roberto Cuzzaniti, Giuseppe Giuffrè, Giovan Battista Maglione, Luigi Paternello, Antonio Zini, Ugo Zino;

2) per il collegio dei sindaci: Alberto Cajelli, Luigi Parini, Arcilio Ravizza, effettivi; Eleuterio Pescosolido, Pietro Brandini Merli, supplenti.

Il consiglio di amministrazione dell'INAS, riunitosi il 28 febbraio ha eletto Paolo Consoni presidente e Ugo Zino vicepresidente.

2. Risoluzione sui provvedimenti da adottare a favore degli impiegati dell'industria

Il Consiglio generale della CISL ha considerato i problemi determinatisi tra gli impiegati dell'industria dal particolare carattere del loro rapporto di lavoro.

Il Consiglio, riconoscendo come insostituibile il contributo che gli impiegati recano alla comune azione sindacale, convalida l'intangibilità della formula di un unico sindacato per ogni settore produttivo, nel solidale interesse degli operai e degli impiegati.

Il Consiglio riconosce, nello stesso tempo, l'opportunità di commissioni di studio, che le unioni provinciali, ove ne sia prospettata l'esigenza dalle categorie interessate, vorranno promuovere allo scopo di meglio approfondire i particolari problemi comuni a tutti gli impiegati.

Nelle unioni provinciali tali commissioni potranno essere formate con il concorso dei sindacati provinciali del settore industriale, che provvederanno alla designazione, ognuno, di un suo rappresentante. Le commissioni provinciali sottoporranno all'unione provinciale ed ai sindacati provinciali le conclusioni dei loro studi e delle loro indagini. Il presidente della commissione provinciale verrà designato dall'Esecutivo dell'unione sindacale provinciale.

Il Consiglio generale delibera, infine, di dar mandato alla Segreteria confederale di nominare una commissione centrale per lo studio dei problemi degli impiegati dell'industria con il compito di coordinare le risultanze degli studi condotti dalle commissioni periferiche.

3. Mozione sulle linee di indirizzo della politica salariale nel settore industriale

Il Consiglio generale della CISL, riunitosi in Roma nei giorni 11, 12, 13 febbraio 1952, udita la relazione della Segreteria confederale sulla situazione salariale;

constatato come la situazione attuale nel Paese confermi la validità della impostazione più volte enunciata dalla CISL in ordine alla politica economica specie per quanto riguarda la difesa e la elevazione del potere d'acquisto del salario dei lavoratori;

approva l'azione fin qui sviluppata dalla Segreteria confederale, sia nei confronti delle organizzazioni padronali, sia nei confronti del Governo;

plaudendo in modo particolare all'azione condotta dalla CISL e dai deputati sindacalisti in favore dei miglioramenti ai pubblici dipendenti;

esprime l'esigenza primaria di una intransigente difesa del salario reale dei lavoratori di fronte ad ogni minaccia che possa prospettarsi sia in conseguenza del rialzo dei prezzi sia come effetto di rivendicazioni salariali di natura demagogica, certo di rendersi interprete della volontà dei lavoratori italiani di non ricadere nelle spire di una rincorsa ascensionale tra prezzi e salari, sicuro incentivo alla inflazione.

Nel quadro della politica economica nazionale si ritiene comunque necessaria una energica azione contro le posizioni monopolistiche, che sono la causa prima del trasferimento di ogni miglioramento salariale sui prezzi.

In ordine ai singoli aspetti dell'azione sindacale in corso assume le seguenti decisioni:

1) la rivalutazione e il miglioramento perequativo degli assegni familiari vanno perseguiti dalla CISL con la massima decisione. In modo particolarissimo va considerato l'adeguamento di tali assegni per i lavoratori dell'agricoltura, non solo perchè ciò costituisce

la migliore e più immediata possibilità di riabilitazione retributiva in tale settore, ma anche per il benefico effetto che ciò potrà avere come tonificazione della domanda sul mercato italiano;

2) in ordine ad alcuni aspetti negativi della rispondenza della scala mobile al suo scopo essenziale di adeguare la retribuzione dei lavoratori alle variazioni del costo della vita ed in conseguenza dell'accertata scarsa efficienza degli organi rilevatori dei prezzi, si ponga, in accordo con gli enti a ciò preposti, l'esigenza di una accurata revisione degli strumenti di rilevazione. La CISL per suo conto provvederà a potenziare ed a rendere maggiormente efficienti i mezzi per un severo ed obiettivo controllo del meccanismo delle rilevazioni dei prezzi al minuto.

Il congegno della scala mobile in atto nel suo complesso, ed in modo particolare il bilancio dei consumi che forma parte integrante dell'accordo, sarà comunque sottoposto ad un approfondito esame per accertare, in modo precipuo per quanto riguarda il bilancio, la rispondenza alla realtà dei consumi del lavoratore medio italiano. Tale esame dovrà essere effettuato con il concorso di rappresentanti delle provincie maggiormente tipiche sotto l'aspetto dei consumi.

La Segreteria confederale dovrà, in ogni caso, considerarsi impegnata in occasione della revisione dell'accordo, a richiedere una organica revisione delle contingenze basi delle singole provincie, alcune delle quali ingiustificatamente depresse.

Per quanto riguarda l'applicazione della scala mobile in agricoltura, con riferimento alle trattative in corso, si riconferma l'assoluta necessità che, agli effetti del calcolo dell'indice, sia assunto come base di partenza il bimestre novembre-dicembre 1950, in analogia con quanto attuato nei settori dell'industria e del commercio: in alcune provincie infatti l'applicazione in tal senso del congegno della scala mobile è già in atto da tempo, l'accoglimento di tale decorrenza appare l'unico mezzo per attenuare, sempre in minima parte, gli inconcepibili squilibri territoriali nella retribuzione dei lavoratori dipendenti in agricoltura.

La necessità di uniformare, per quanto possibile, la situazione dei lavoratori di tutti i settori agli effetti della applicazione della scala mobile, comporta indubbiamente l'obbligo per la CISL di agire perchè sia tempestivamente realizzato l'impegno del Governo di adeguare volta per volta la retribuzione dei dipendenti pubblici alle variazioni del costo della vita;

3) la Segreteria confederale, in occasione dei contatti in corso con la CGII, relativamente al miglioramento delle forme di retribuzione a rendimento e alla introduzione di forme di retribuzione

collegate alla produttività generale di impresa, ponga in modo particolare l'accento sulla istanza della revisione della disciplina dei cottimi anche per quanto riguarda la base di calcolo tenuto conto dell'attuale composizione della retribuzione. Sia riaffermata, in ogni caso, la necessità che lo studio e l'applicazione di forme retributive di tal genere siano attuate con la partecipazione dei lavoratori;

4) sul piano della politica produttivistica si ribadisce l'istanza della costituzione dei comitati misti di produzione in sede aziendale quale logico completamento, tra l'altro, dell'orientamento già assunto nel Paese con la costituzione del Comitato Nazionale della Produttività. L'accoglimento di tale istanza potrà costituire reale dimostrazione della volontà degli imprenditori di dare il contributo allo sforzo dei lavoratori democratici per una ripresa produttiva del Paese;

5) le unioni provinciali sono impegnate per un sempre maggior sviluppo della campagna che la CISL conduce per la riduzione dei prezzi.

A questo riguardo si richiede in modo particolare l'intervento del Governo per l'immissione sul mercato di generi di prima necessità a prezzi e qualità standard. Il meccanismo di tale immissione, per generi non alimentari, potrà basarsi sull'attribuzione di « commesse interne » da parte dello Stato, ad aziende sia private che controllate dallo Stato, per la produzione di articoli con prezzo tipo fissato sulla base dei costi economici, costi che potranno essere migliorati con la fornitura diretta alle predette aziende di materie prime da trasformare. L'erogazione di tali generi il cui prezzo di vendita è prefissato, potrà attuarsi attraverso speciali enti, attraverso il normale sistema commerciale e con sistemi misti.

Dovrà essere richiesta all'uopo, attraverso le rispettive organizzazioni sindacali, la collaborazione delle categorie degli industriali e dei commercianti;

6) venga sviluppata opportuna azione, sia nei contatti, in corso col Governo, sia, eventualmente, in sede parlamentare, perchè nella elaborazione legislativa dello schema di provvedimento concernente il programma di investimenti per la lotta contro la disoccupazione, approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 gennaio 1952, si tenga conto delle osservazioni cautelative già fatte presenti dalla CISL con il documento trasmesso al Presidente del Consiglio in data 4 febbraio 1952.

Sia inoltre fatta presente agli organi di Governo la necessità di evitare, per quanto rientra nella propria competenza, ogni autorizzazione ad aumenti (specie nelle tariffe dei servizi pubblici) che non

siano ampiamente giustificati da precise ed indilazionabili esigenze della produzione e della economia generale;

7) in ordine alla riattivazione delle attrezzature produttive del Paese, la CISL impegni gli organi competenti a sviluppare l'azione più idonea per ottenere le commesse estere e l'inclusione dell'Italia, nella misura più ampia possibile, nel piano degli aiuti previsti dai paesi democratici a tal fine, allo scopo di alleviare dallo stato di depressione le nostre industrie, perseguendo una politica generale economica che, pur non trascurando le necessità di risparmio, sia al massimo di produttività e di investimenti;

8) ratifica della dichiarazione della Segreteria confederale sul principio di piena indipendenza della organizzazione.

4. Ordine del giorno sulla misura dei contributi mensili a carico dei sindacati locali e delle unioni provinciali

Il Consiglio generale della CISL ha esaminato, nella sua riunione dell'11-2-1952, il problema della determinazione dei contributi mensili e relativa ripartizione fra gli organismi interessati. In proposito il Consiglio generale ha deliberato:

i sindacati provinciali che hanno una autonomia amministrativa o in difetto l'unione provinciale, previo accordo con i singoli sindacati provinciali, sono impegnati a versare mensilmente alle federazioni o sindacati nazionali una quota parte dei contributi mensili incassati almeno pari all'importo del 5%. Tale percentuale può essere maggiorata, sempre attraverso opportuni accordi provinciali tra singole categorie e unioni provinciali, su indicazione delle segreterie delle federazioni e dei sindacati nazionali interessati.

Resta comunque acquisito che le quote versate alle federazioni o sindacati nazionali nel 1951 che risultassero superiori al predetto 5%, devono essere quanto meno conservate per tutto l'anno in corso.

La Confederazione si rende garante, sia nei confronti delle unioni sia nei confronti delle federazioni, anche mediante la trattenuta dell'eventuale contributo confederale, dell'osservanza degli accordi che interverranno e delle decisioni che potranno essere adottate dalla Segreteria confederale. Le quote riservate alle federazioni o sindacati nazionali, dovranno essere corrisposte dal mese di febbraio 1952.

Le unioni provinciali concordano trattando con i rispettivi sindacati provinciali interessati, con l'assistenza delle proprie federazioni, le quote proprie e per i sindacati provinciali, tenendo presente:

- 1) il dovere di solidarietà fra le categorie;
- 2) il dovere di partecipare alle spese di rappresentanza generale delle unioni;
- 3) l'entità dei servizi dati dalle unioni ai sindacati e il costo di essi.

5. Raccomandazione alla Segreteria confederale sulle azioni da predisporre per tutelare i lavoratori del settore agricolo ed industriale

Il Consiglio generale della CISL riunitosi in Roma nei giorni 11, 12 e 13 febbraio 1952, dopo un approfondito esame della situazione economica e sindacale che ha portato alla approvazione di una esauriente mozione di indirizzo generale, in ordine ad alcuni aspetti particolari riguardanti classi e categorie di lavoratori, raccomanda alla Segreteria confederale di sviluppare od intensificare la sua opera affinché:

1) si ottenga dal Governo la pronta emanazione del regolamento alla legge 19 aprile 1949 n. 264 affinché venga immediatamente estesa l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione ai lavoratori agricoli;

2) venga continuata ed intensificata l'azione presso il Governo per ottenere che venga mantenuto il sussidio di disoccupazione ai lavoratori capi famiglia per tutto il periodo di disoccupazione, disponendo fin da ora, in attesa di una regolamentazione legislativa, che la più parte dei sussidi straordinari vengano destinati ai disoccupati capi famiglia;

3) che al fine di una più equa distribuzione del lavoro venga sviluppata un'azione concreta nei diversi campi (governativo, contrattuale, ecc.) per ottenere la limitazione degli orari straordinari ai soli casi tecnicamente indispensabili;

4) in ordine alla richiesta di conglobare le varie voci in una unica voce della retribuzione, tenuto conto dell'esigenza di non ostacolare la realizzazione delle richieste contenute nella nostra mozione generale, invita la Segreteria confederale a fare il possibile per favorire la realizzazione di questa aspirazione dei lavoratori;

5) sul piano della difesa dei lavoratori minacciati di licenziamento, si impegna la Segreteria confederale a perfezionare l'accordo dei licenziamenti individuali ed a sviluppare presso il Ministero del Lavoro ed eventualmente anche in sede legislativa, un'azione per reagire contro coloro che ricorrono alla messa in liquidazione od al cambiamento di ragione sociale, quale comodo pretesto per il licenziamento dei lavoratori dipendenti.

6. Manifesto ai lavoratori italiani sulla libertà sindacale

Il Consiglio generale a seguito della ratifica della dichiarazione sull'indirizzo di indipendenza ha approvato il testo del manifesto seguente, che è stato pubblicato:

Lavoratori,

il cammino del libero movimento sindacale italiano trova ancora degli ostacoli in certe impostazioni che tenderebbero a convalidare un tipo di sindacalismo vincolato ai partiti o a contestare la legittimità dell'autonomia del sindacato.

Lavoratori,

di fronte a questi atteggiamenti il Consiglio generale della CISL richiama alla vostra attenzione i fondamentali motivi che determinarono a suo tempo la nascita di un movimento sindacale autonomo e democratico: motivi che vanno ricercati nella legittima reazione dei liberi lavoratori all'asservimento della organizzazione sindacale verso le forze politiche comuniste. Spezzatasi l'unità operaia per le responsabilità di coloro che hanno reso il sindacato un docile strumento di un determinato partito, le libere forze del lavoro italiano hanno ricostituito la loro grande famiglia nella CISL, la cui indipendenza da ogni forza esterna è appunto fondamentale cemento unitario.

Lavoratori,

il Consiglio generale della CISL, nella profonda convinzione di interpretare la vostra volontà, ricorda alle forze politiche e democratiche il dovere di favorire il consolidamento di un grande movimento operaio libero, che rappresenta certamente un efficace e valido fattore di stabilità della democrazia nel nostro Paese. Talchè, una eventuale polverizzazione del movimento sindacale secondo ca-

ratterizzazioni ideologiche di parte, rappresenterebbe sicuramente, di fronte alla secolare unità e compattezza delle classi padronali, la definitiva sconfitta dei lavoratori ed il potenziamento delle forze eversive del comunismo e di quelle reazionarie.

Il Consiglio generale riconferma infine la piena validità della formula del sindacalismo libero e unitario, non agnostico rispetto ai fondamentali principi di difesa dei diritti della persona umana e della libertà e della giustizia sociale, ma autonomo rispetto alle particolari istanze di uno o altro partito politico e riafferma la unanime volontà di difendere tale formula nella profonda consapevolezza di contribuire in tal modo alla difesa della democrazia e dei permanenti interessi della classe lavoratrice italiana.

Lavoratori,

unitevi attorno alla bandiera del libero sindacato.

Viva l'unità nella indipendenza!

Viva la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori!

1. Risoluzione sugli assegni familiari nel settore agricolo

Il Consiglio generale esaminata la situazione nei confronti del problema che riguarda l'adeguamento degli assegni familiari nei settori terra e del commercio;

preso atto che mentre per il settore del commercio è preannunciato l'inizio delle trattative per giovedì 17 luglio 1952, nel settore della terra i reiterati tentativi della CISL per giungere ad una favorevole soluzione, hanno incontrato fino a questo momento un atteggiamento rigidamente negativo da parte della Confagricoltura;

dà mandato alla Segreteria confederale di attuare, in accordo con la Federazione italiana salariati braccianti agricoli e maestranze specializzate (FISBA), una energica azione sindacale, entro il termine più breve possibile ed in linea di massima non oltre luglio, su scala nazionale;

invita la Segreteria generale a portare immediatamente a conoscenza degli organi responsabili di Governo la deliberazione assunta dal Consiglio generale affinché risultino ben chiare le responsabilità del perturbamento che ne conseguirà alla attività produttiva del Paese, facendo rilevare come nell'attuale situazione il ricorso allo sciopero costituisca l'unico mezzo a disposizione della centrale sindacale democratica per conseguire un obiettivo di elementare giustizia per i lavoratori della terra, nei confronti dei lavoratori di ogni altro settore produttivo.

2. Risoluzione sui licenziamenti nel settore industriale

Il Consiglio generale della CISL, preso in esame il problema dei licenziamenti e delle riduzioni degli orari di lavoro nei settori industriali;

rileva la gravità di questo fenomeno di regresso economico e sociale che impoverisce indiscriminatamente migliaia di famiglie e che rende di conseguenza sempre più precarie le condizioni del consumo e quindi del mercato interno, il che può costituire una preoccupante insidia allo stesso ordinamento democratico del nostro Paese;

denuncia:

1) la scarsa sensibilità del ceto padronale italiano che, di fronte ad un fenomeno così grave, cerca di risolvere i suoi problemi esclusivamente mediante la riduzione della attività industriale;

2) la lentezza e la mancata tempestività dell'intervento dei pubblici poteri per bloccare, ridurre ed eliminare il doloroso fenomeno di depressione economica;

delibera:

1) di contrastare risolutamente ogni ulteriore richiesta di licenziamento o di riduzione di orari di lavoro, ritenendo che presupposti fondamentali e irrinunciabili per un tale esame siano:

a) l'accertamento in concreto dell'assoluta indispensabilità di tali provvedimenti nell'interesse stesso dei lavoratori occupati;

b) la garanzia pregiudiziale di un sufficiente trattamento economico che salvaguardi le possibilità di vita dei nuclei familiari interessati, tenendo presente anche la necessità di aggiornare le attuali previdenze a favore dei lavoratori disoccupati;

2) di richiedere ai pubblici poteri la pronta attuazione di provvedimenti atti a risollevarne le sorti dei settori industriali più de-

pressi, particolarmente nelle industrie tessili e dell'abbigliamento, provvedimenti quali:

a) l'assegnazione diretta e controllata di consistenti commesse governative alle zone ed alle aziende più gravemente colpite;

b) una azione per favorire la ripresa delle correnti di esportazione dei nostri prodotti;

c) un'azione decisa e persistente per tonificare il mercato interno mediante l'attuazione urgente dei provvedimenti che la Segreteria generale della CISL ha già indicati;

invita la Segreteria confederale a proseguire nell'esame della evoluzione in atto negli impianti industriali italiani, avute presenti le ripercussioni che si hanno sulla occupazione della mano d'opera, per predisporre le necessarie misure.

Il Consiglio generale ritiene oggi preminente affrontare questi vitalissimi problemi per garantire sicurezza alle famiglie dei lavoratori e per proteggere, nella volontà e nella capacità del regime democratico, il popolo lavoratore dalle conseguenze della congiuntura economica che attraversa il nostro Paese.

3. Ordine del giorno sull'unità d'azione sindacale

Il Consiglio generale della CISL nella sua sessione dei giorni 16-17 e 18 luglio, udita la relazione del Segretario confederale dr. Bruno Storti, sul tema « unità di lotta e metodi di azione », fissa i seguenti indirizzi sull'argomento:

1) l'unità di tutti i lavoratori, portata spontanea della comunità di interessi e di aspirazioni nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, resta un'aspirazione istituzionale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori;

2) la CISL, coerente alla sua concezione del sindacato ed ai suoi indirizzi programmati, rivendica ed indica, per sé, per le federazioni di categoria aderenti e per gli organismi periferici, il dovere e la necessità di un'autonoma ed originale impostazione delle azioni sindacali, ed indica a tutti i suoi dirigenti il dovere che incombe su di essi di saper essere sempre gli iniziatori e gli stimolatori dell'azione sindacale e soprattutto i piloti del moto spontaneo dei lavoratori verso l'unità;

3) l'unità d'azione con altri organismi sindacali, che dovrebbe essere concetto normalmente accolto, trova ostacoli notevoli alla sua normale attuazione nell'ormai accertata sudditanza di altri organismi sindacali e ideologie ed indirizzi di partito.

La CISL ritiene pertanto che l'unità nell'azione, pur sempre valida nella comune lotta dei lavoratori per l'affermazione delle loro aspirazioni, possa e debba essere realizzata solo volta per volta e caso per caso, con le opportune garanzie e cautele di tempo e modalità, allo scopo di impedire che l'adesione ad una eventuale azione data dai lavoratori per motivi sindacali possa essere snaturata da interferenze di partito;

4) respinge fermamente qualsiasi adesione e qualsiasi partecipazione ad azioni di natura politica, dichiarate o promosse per motivi estranei al reale interesse dei lavoratori;

5) richiama le organizzazioni di categoria e territoriali ad una cosciente autodisciplina a questi indirizzi come presupposto necessario per coerentemente attuare gli indirizzi della CISL discendenti dalla carta statutaria.

Le eventuali realizzazioni di unità nell'azione dovranno essere attuate previa consultazione con la Confederazione per le federazioni nazionali di categoria, organismi similari, e per le unioni provinciali e con le unioni competenti per territorio per le federazioni o sindacati provinciali di categoria e per le unioni zonali, mandamentali e comunali. Le federazioni o sindacati provinciali dovranno dar luogo ad una previa consultazione anche con le rispettive federazioni nazionali;

6) nel riconfermare la validità del proprio indirizzo, che si esprime nella formula « marciare separati e colpire uniti », indica come obiettivo di superamento di tale formula l'unità di tutti i lavoratori, per la difesa dei loro interessi sotto la guida e la impostazione della CISL, organizzazione veramente democratica.

1. Ordine del giorno sui licenziamenti nel settore industriale

Il Consiglio generale a seguito di un approfondito esame del grave problema costituito dalla depressione produttiva in atto in alcuni settori con il conseguente aggravamento del fenomeno della sottoccupazione operaia;

rileva lo scarso interessamento accordato a tale genere di problemi dagli organi di Governo, dagli ambienti politici e dalla stampa, tendenti in ogni caso a minimizzare la situazione, anzichè affrontarne gli estremi con una valutazione esatta della realtà;

denuncia all'opinione pubblica che in questo momento nei settori tessile, fibretessili, abbigliamento e meccanico, centinaia di migliaia di lavoratori si trovano occupati ad orario ridotto, o totalmente sospesi;

esaminate le cause accampate dalla parte imprenditoriale quali determinanti della depressione produttiva, ritiene che esse non assumano comunque, dimensioni tali da giustificare i gravi provvedimenti attuati a danno dei lavoratori;

conseguentemente delibera:

1) di sviluppare risolutive azioni sindacali in opposizione ad ogni tentativo di licenziamenti e di riduzioni di orario di lavoro;

2) di richiedere l'attuazione di provvedimenti di emergenza per attenuare i dannosi effetti dell'attuale situazione nei riguardi dei lavoratori, privati in tutto od in parte dei loro mezzi di sussistenza;

3) di riconfermare agli organi responsabili di governo le soluzioni indicate dalla Segreteria generale per conseguire una tonificazione dei consumi e quindi una ripresa produttiva, unico mezzo adatto per raggiungere un progressivo miglioramento dell'economia generale del Paese, con riduzione di prezzi, aumento di reddito nazionale, e maggiore occupazione.

2. Delibera sulla radiazione dalla Federazione pensionati

Il giorno 13 ottobre 1952, dopo la chiusura dell'Assemblea nazionale organizzativa, il Consiglio generale della CISL si è riunito a Vallombrosa e, in merito alla questione interessante la Federazione nazionale pensionati, ha emesso la seguente deliberazione: sentita la relazione del Segretario centrale sul provvedimento di radiazione adottato dall'Esecutivo confederale a carico della Federazione pensionati;

esaminato il ricorso presentato avverso le decisioni dell'Esecutivo confederale e sentite le parti;

dopo ampia discussione respinge il ricorso stesso e ratifica il deliberato dell'Esecutivo confederale e passa all'o.d.g.

1953

Nuova biblioteca CISL

Consiglio generale

Sessione I - Ladispoli, 24-26 febbraio 1953.

1. Ordine del giorno sull'autonomia delle organizzazioni categoriali 69
2. Ordine del giorno sulla opportunità di sollecitare l'approvazione dei progetti di legge interessanti i lavoratori 70
3. Ordine del giorno sugli assegni familiari in agricoltura 71
4. Raccomandazione ai deputati della CISL circa il dibattito parlamentare sulla legge delega 72
5. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica salariale 73
6. Dichiarazione sui rapporti con la CGIL 77

Sessione II - Roma, 6-9 ottobre 1953.

1. Risoluzione sul tesseramento per l'anno 1954 79
2. Delibera sulle misure atte a realizzare gli obiettivi fissati nella sessione del Consiglio generale del 24-26 febbraio 1953 80
3. Mozione sui rapporti con la CGII 81
4. Risoluzione sul problema delle relazioni umane e sociali nelle aziende 82

Sessione III - Roma, 9-11 dicembre 1953.

1. Dichiarazione sullo sciopero dei dipendenti della Pubblica Amministrazione 83
2. Risoluzione sull'unità di azione contrattuale 84
3. Ordine del giorno sui provvedimenti da adottare per il consolidamento della democrazia 86

1. Ordine del giorno sull'autonomia delle organizzazioni categoriali

Il Consiglio generale della CISL, riunito a Ladispoli nei giorni 24-25-26 febbraio 1953, considerato che la Confederazione in armonia ai principi sanciti nello statuto vive strettamente in funzione delle categorie e che la efficienza e solidità dei suoi organismi verticali è premessa indispensabile di ogni sviluppo e movimento sindacale democratico, visto che la Confederazione, mentre si ispira ai principi dell'autonomia e all'autogoverno delle categorie, non può comunque sottrarsi al dovere fondamentale di promuovere e di dare ad un movimento sindacale, secondo le linee dell'articolo due dello statuto, ritenuto che la autonomia dei suoi organismi verticali non può considerarsi realizzata solo per la esistenza di decise annunciazioni statutarie ma deve trovare il suo più valido riscontro nella solidità ed efficienza degli organismi anzidetti, delibera di delegare la Segreteria confederale ad intervenire nell'ambito degli organismi verticali per scopi di carattere organizzativo funzionale, ordinati alla esigenza di avviare concretamente a soluzione il problema dell'autonomia sostanziale degli organismi verticali e ciò fino al congresso confederale previsto per la fine del 1954.

2. Ordine del giorno sull'opportunità di sollecitare l'approvazione dei progetti di legge interessanti i lavoratori

Il Consiglio generale riunito in sessione ordinaria, rilevata l'eccessiva lentezza manifestata dagli organi legislativi nell'attuare quei provvedimenti che sono di massimo interesse per i lavoratori, come:

1) l'estensione delle prestazioni dell'INAM a tutti i pensionati della Previdenza Sociale;

2) l'aumento proporzionale dei massimali per dare diritto ai lavoratori di usufruire degli assegni familiari per i genitori e moglie a carico; tale questione interessa anche i pensionati dall'INAIL;

3) regolamentazione della legge per le lavoratrici madri; rivolge viva raccomandazione alla Segreteria confederale perchè voglia intervenire nuovamente ed energicamente per affrettare la risoluzione di tali problemi.

Si rammenta inoltre quanto sia necessario intensificare l'azione già avviata da tempo per la realizzazione della legge sull'apprendistato e per la regolamentazione del lavoro a domicilio.

3. Ordine del giorno sugli assegni familiari in agricoltura

Il Consiglio generale della CISL constatato il giustificatissimo malcontento che sempre più serpeggia e si allarga tra i lavoratori agricoli per il mancato pagamento dell'aumento degli assegni familiari concordato in sede sindacale il 10 ottobre dello scorso anno; rilevato come il grave ritardo tenga in nessuna considerazione le gravi condizioni economiche dei braccianti e fornisca elementi di speculazioni alla organizzazione sindacale comunista;

esprime il suo profondo rammarico per questo incomprensibile ritardo ed invita le segreterie della FISBA e della Confederazione a porre in atto le forme di pressione sindacale necessarie perchè la rivendicazione degli assegni familiari, dalla nostra organizzazione impostata e realizzata, giunga con tutta la urgenza del caso, alla sua completa definizione.

4. Raccomandazione ai deputati della CISL in ordine al dibattito parlamentare sulla « legge delega »

Il Consiglio generale della CISL, preso atto della lettera inviata al Presidente del Consiglio dalla Segreteria confederale sul contenuto della proposta di legge di delega presentata al Parlamento per la risoluzione dei problemi giuridici ed economici dei dipendenti del pubblico impiego;

fa sue le osservazioni, gli emendamenti e le riserve formulate nella lettera stessa, specialmente per quanto si riferisce al diritto di sciopero;

invita la Segreteria confederale a porre in atto quegli interventi e pressioni necessari affinché tale progetto di legge venga discusso ed approvato con assoluta urgenza dal Parlamento;

invita altresì i deputati e senatori sindacalisti democratici ad intervenire con energia in sede di dibattito parlamentare sul progetto, affinché il punto di vista sostenuto nella lettera di cui sopra, sui vari principi e soluzioni contenute nella legge di delega, sia approvato.

5. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica salariale

1) Dall'esame approfondito della situazione economica del momento e della reattività del nostro sistema economico alla congiuntura internazionale in atto, il Consiglio generale nella sessione tenuta a Bari nel gennaio 1951, ricavò la convinzione che per portare un contributo efficace alla soluzione dei problemi di congiuntura, bisognava coraggiosamente affrontare la struttura stessa del nostro apparato economico, concentrando tutti gli sforzi sulle possibilità di un suo sviluppo e rafforzamento.

In quell'occasione la CISL formulò i suoi suggerimenti in materia di politica economica del Governo, invitando i pubblici poteri ad utilizzare determinati strumenti, che, se pure particolarmente atti ad affrontare i problemi del momento, si uniformavano di per se stessi alle esigenze permanenti di attivazione e di acceleramento del ritmo di sviluppo del sistema.

Si definirono così le linee di quella che potremmo chiamare politica produttivistica della CISL invitando i pubblici poteri a venire incontro alle esigenze segnalate, mettendo in opera organismi e provvedimenti tendenti nel complesso a promuovere il miglioramento dell'efficienza delle combinazioni produttive e lo sviluppo della redditività del sistema economico. Efficienza e redditività al cui sviluppo si vedevano strettamente collegate le possibilità reali di miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro. Efficienza e redditività il cui meccanismo doveva anche garantire il miglioramento della posizione sociale dei lavoratori come gruppo in seno alla comunità nazionale e l'incremento di importanza e di potere delle loro organizzazioni rappresentative.

2) Come la memoria al Consiglio generale di Bari partiva dall'esame congiunturale per ricavarne la giustificazione ai suggerimenti di politica economica, anche la presente memoria parte da un esame dell'andamento economico recente. Anche da questo esame con-

dotta su una situazione estremamente diversa da quella che si aveva sott'occhio due anni fa, noi ricaviamo la convinzione della giustezza della nostra impostazione di allora: che i problemi di congiuntura, benchè diversi, denunciano la stessa necessità di affrontare i problemi della struttura del sistema nel suo grado di efficienza. Come la memoria al Consiglio generale di Bari, anche questa aggiunge all'esame congiunturale una seconda parte nella quale però, pur richiamandoci ai principi di politica economica già formulati, pur ribadendo i criteri ispiratori della politica salariale del nostro movimento, sono affrontati i problemi di attuazione e di applicazione della politica salariale, con particolare riguardo agli aspetti contrattuali di essa.

3) Quali sono in sintesi questi problemi e le linee di soluzione indicate? In primo luogo, posto lo obiettivo di incrementare nel processo di distribuzione del prodotto nazionale la quota del lavoro, proporzionalmente all'aumentata redditività del sistema, si pone il problema della strumentazione più adatta allo scopo. Tale strumentazione, nei suoi termini generali, è riconosciuta nella applicazione di una politica salariale di settore o di azienda diversificata non solo per quanto concerne l'ammontare delle richieste, ma anche per quanto concerne le preoccupazioni relative alle modalità di richiesta.

Ma l'applicazione di una politica salariale di questo tipo deve tener conto della situazione di fatto dei rapporti di lavoro, cioè della prassi contrattuale attualmente in uso.

I criteri applicativi della politica salariale troverebbero perciò una loro pratica delineazione sotto forma di un piano di azione salariale da portare avanti mediante tecniche contrattuali integrative di quelle attualmente in vigore al livello nazionale, che raggiungono pertanto lo scopo di una diversificazione dei livelli retributivi in funzione della sopportabilità reale dei settori e delle aziende, sopportabilità determinata dal loro grado di efficienza produttiva.

Pertanto scaturisce dalla relazione una serie di considerazioni che, sintetizzando e mettendo in evidenza gli aspetti operativi dei problemi esaminati, ne costituisce la logica conclusione.

4) A due anni di distanza dal primo approfondito esame della situazione economica internazionale ed interna, condotto dal nostro movimento allo scopo di trarre dalla viva realtà le indicazioni operative atte a facilitare il raggiungimento dei suoi obiettivi, sembra si possa affermare che il volgere degli avvenimenti non fa che rendere sempre più evidente per il nostro Paese la necessità di una azione diretta ad accrescere al massimo la efficienza del suo sistema economico e quella delle sue unità produttive.

I sindacati aderenti alla CISL, più che mai convinti di questo, avendo piena consapevolezza del significato che nei riguardi della loro azione ha il doversi inserire in un ambiente in cui:

a) circa la metà della popolazione attiva risulta tuttora addetta all'agricoltura e circa un decimo della stessa popolazione attiva risulta disoccupata;

b) la presenza comunista e quanto è rimasto delle esperienze fasciste costituiscono per molti un brillante alibi a giustificazione della non volontà di comprendere la positiva funzione economica e sociale del sindacalismo democratico nella società contemporanea;

c) specifiche depressioni territoriali e di settore produttivo incidono drasticamente su un tenore di vita dei lavoratori mediamente già depresso, senza pregiudizio di sorta circa il rafforzamento e lo sviluppo dell'azione già intrapresa nei diversi settori per impedire il deterioramento ulteriore della posizione economica e sociale delle masse lavoratrici, di quella che si rende necessaria per l'avvio ad eliminazione delle posizioni salariali sub-marginali sussistenti in determinate zone geografiche e determinati settori, e di quella in atto tendente a completare la sistemazione contrattuale e legislativa dei rapporti di lavoro di alcune categorie;

ritengono di assolvere ai loro doveri ed alla loro responsabilità constatando ed indicando quanto segue:

d) per giungere ad un reale miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, senza distinzione di sorta fra lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei servizi, l'azione sindacale in senso stretto, ossia la politica contrattuale, deve sempre più adeguarsi allo stretto rapporto che la lega a quella diretta ad esaltare al massimo la efficienza del sistema economico nazionale e quella delle sue unità produttive.

5) L'adeguamento richiesto, ferma restando la piena validità della contrattazione collettiva intercategoriale e categoriale a livello nazionale, come strumento idoneo a perseguire l'equilibrio tra la remunerazione monetaria e l'incremento di efficienza produttiva a livello intercategoriale e categoriale, richiede l'introduzione e lo sviluppo di una prassi di accordi integrativi di azienda, per ciò che si riferisce all'inserimento della remunerazione dell'elemento che esprime l'indispensabilità dell'apporto dei lavoratori agli sforzi diretti ad accrescere la produttività delle aziende.

6) Tale adeguamento comporta di natura sua una complessa opera di continuo perfezionamento, sia dal punto di vista organizzativo che da quello normativo, delle strutture sindacali e degli uomini che in esso agiscono, opera che gioverà anche a porre ulterior-

mente in risalto il deciso impegno col quale il movimento sindacale democratico vuol contribuire a migliorare le sorti della comunità nazionale, impegno che gli altri gruppi costituenti la comunità stessa debbono riconoscere ed accogliere.

Sempre in piena adesione alle premesse programmatiche poste a base della loro attività, i sindacati aderenti alla CISL ritengono, con le indicazioni sopra formulate, di porsi veramente al servizio degli interessi dei lavoratori che non possono prosperare se non in una economia interna ed internazionale prospera, orientandosi ad agire in modo da:

a) favorire quello sviluppo agricolo ed in particolare industriale, senza del quale i lavoratori dei campi e delle officine non potranno neppure nel futuro allontanare il flagello della disoccupazione, della sottoccupazione, del salario insufficiente;

b) favorire quella espansione del reddito nazionale senza la quale i carichi sempre maggiori che graveranno sul nostro sistema di sicurezza sociale diverranno per il Paese praticamente insostenibili, con particolare riflesso negativo su larghi gruppi di lavoratori;

c) favorire quella partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita economica nazionale e delle unità produttive, senza la quale il progresso tecnico ed economico non si può perseguire e sostenere.

6. Dichiarazione sui rapporti con la CGIL

Il Consiglio generale della CISL in ordine al problema dell'unità d'azione rileva anzitutto che i frequenti e rinnovati tentativi della CGIL di promuovere azioni unitarie sia sul piano nazionale (categoriale o intercategoriale) sia sul piano provinciale, nascondono l'evidente obiettivo di ostacolare lo sviluppo del processo di chiarificazione nella vita del movimento sindacale e nelle coscienze dei lavoratori. Processo già affermatosi attraverso il progressivo sviluppo del sindacalismo libero e la conseguente sua contrapposizione con quello comunista, nel quale i lavoratori vanno ormai sempre più individuando la costituzionale impossibilità di una reale difesa dei loro interessi data la sua subordinazione alle istanze di un partito politico eversivo.

Ciò premesso, il Consiglio generale della CISL ribadisce le seguenti linee di indirizzo:

1) considerato che, in base ai remoti e recenti atteggiamenti della organizzazione comunista nei confronti della CISL, è più che legittima la convinzione che la politica della mano tesa, condotta parallelamente ai ripetuti atteggiamenti apertamente rivolti a screditare il sindacalismo democratico, sia da valutarsi soltanto come espediente tattico, il Consiglio generale della CISL conferma che le sostanziali differenze di programmazione e di metodo propri del sindacalismo libero e di quello comunista escludono ogni possibilità logica di unità d'azione sistematica. Pur non escludendo che, in circostanze del tutto particolari e contingenti, le diverse organizzazioni sindacali possano realizzare de facto una contemporaneità nel momento dell'azione, cui, in ogni caso, si deve giungere con impostazioni di attività antonome;

2) l'unità d'azione di carattere sistematico è possibile ed auspicabile soltanto fra organismi che pratichino un comune metodo democratico e abbiano un comune indirizzo di consapevolezza nella reale difesa degli interessi dei lavoratori. E pertanto il Consiglio ge-

nerale, nel ratificare l'accordo recentemente stipulato fra la CISL e la UIL, ne sottolinea l'importanza per il contributo che esso reca al rafforzamento dello schieramento dei lavoratori italiani in un solido fronte del sindacalismo libero. In tal modo il Consiglio generale intende riaffermare il proprio atto di fede nel principio della unità organica di tutti i lavoratori democratici, considerando tale unità la condizione prima e indispensabile per il sicuro raggiungimento degli obiettivi propri di un sano movimento sindacale per la concreta difesa della classe lavoratrice.

SESSIONE II - ROMA, 6-9 OTTOBRE 1953

1. Risoluzione sul tesseramento per l'anno 1954

La sezione organizzativa del Consiglio generale, sentita la relazione del Segretario confederale, Rag. Cajelli, dopo ampia discussione:

1) concorda sulla necessità di dare un più ampio significato alla funzione del tesseramento, attraverso una opportuna azione che tenda ad impostare, in un clima di maggiori aderenze psicologiche e di piena consapevolezza delle finalità e dei compiti, i rapporti tra il sindacato ed i lavoratori;

2) per il tesseramento 1954 le unioni anticiperanno un contributo che sarà determinato con decisione della Segreteria confederale alle federazioni nazionali di categoria, sul monte dei contributi mensili che incasseranno nell'anno. La Confederazione si sforzerà di usare i mezzi che ha a disposizione per ottenere che questa decisione sia applicata;

3) non si ritiene di dar corso alla proposta di estensione del tesseramento agli studenti, pur riconoscendo la bontà dei motivi che l'hanno ispirata;

4) si riconosce la utilità, ai fini di incrementare il tesseramento, dello svolgimento di iniziative particolari, che, anche se di carattere esterno all'attività sindacale, possano interessare o comunque costituire un vantaggio per i lavoratori.

In particolare si richiama l'importanza della realizzazione dei fondi di resistenza fra i lavoratori. Peraltro la iniziativa va sviluppata al di fuori del tesseramento;

5) infine approva, nei limiti indicati dalla relazione, l'esperimento di affidare il tesseramento diretto in analogia con quanto già avviene per i maestri elementari, alle categorie: ospedalieri, postelegrafonici, enti locali ferroviari e servizi tributari.

2. Delibera sulle misure atte a realizzare gli obiettivi fissati nella sessione del Consiglio generale del 24-26 febbraio 1953

Il Consiglio generale ha approvato una risoluzione sul problema dei giovani preparata dalla sezione organizzativa che, udita una relazione su questo problema da parte del rag. Cajelli, ha preso atto della necessità della realizzazione nell'ambito confederale delle decisioni sul problema dei giovani prese dal Consiglio generale nella sua sessione del febbraio 1953, ed ha approvato il piano di lavoro proposto. Il Consiglio generale ha dato mandato alla Segreteria confederale di realizzare:

1) l'attrezzatura tecnica capace di rintracciare provincialmente i giovani al momento in cui prendono contatto con il posto di lavoro;

2) le iniziative capaci di agganciare validamente tali giovani, dedicando particolare attenzione:

- a) alla ricreazione turistica;
- b) all'orientamento e qualificazione professionale;
- c) un programma formativo sindacale.

Il Consiglio generale ha quindi deliberato la costituzione presso la Segreteria generale della Confederazione, di apposito ufficio che operi sul piano sperimentale promuovendo all'uopo l'avvio di uffici corrispondenti presso le unioni provinciali.

3. Mozione sui rapporti con la CGII

Il Consiglio generale della CISL, dopo ampia e approfondita discussione sulla situazione sindacale, riafferma anzitutto:

1) la piena e incontestabile coerenza con l'indirizzo di politica economica della CISL con la agitazione in corso, tesa a realizzare un auspicato riassetto delle retribuzioni;

2) la completa legittimità sindacale dell'azione, decisa e realizzata nel rispetto del metodo proprio del sindacalismo democratico, espresso attraverso forme di consultazioni della volontà dei lavoratori;

3) la illogicità dell'atteggiamento intransigente assunto dalla CGII, che suona offesa alla dignità dei lavoratori italiani;

4) la volontà del sindacato libero di vigilare contro ogni eventuale sfruttamento dell'azione sindacale in corso da parte di forze politiche che mirino a turbare l'ordine democratico.

Sulla base di queste considerazioni, il Consiglio generale della CISL decide di continuare la lotta, e, pur affermando di non essere alieno ad accedere a qualsiasi tentativo di pacifica soluzione della vertenza che possa essere effettuato anche attraverso una mediazione di pubblici poteri, e decide, qualora ciò non avvenga, di passare senz'altro a proporre:

uno sciopero di 24 ore del settore industriale, con l'esclusione dei servizi pubblici essenziali, da effettuarsi nel periodo dal 15 al 20 ottobre, e nel contempo di delegare la Segreteria confederale a fissare le forme più idonee al proseguimento dell'azione.

Il Consiglio generale dà mandato alla Segreteria confederale di partecipare questa decisione alle altre organizzazioni sindacali.

4. Risoluzione sul problema delle relazioni umane e sociali nelle aziende

Il Consiglio generale, riunito in Roma nei giorni 6-9 ottobre 1953, esaminato e discusso il documento sui problemi delle relazioni umane e sociali nelle aziende, presentato dalla Segreteria confederale, lo assume come proprio e lo indica come documento di indirizzo della Confederazione.

1. Dichiarazione sullo sciopero dei dipendenti della Pubblica Amministrazione

Il Consiglio generale della CISL, considerate le dichiarazioni del Consiglio dei Ministri, relative alla minacciata presa di provvedimenti disciplinari di vario ordine verso i pubblici dipendenti partecipanti allo sciopero, avendo questo specifico carattere sindacale, denuncia tale atteggiamento intimidatorio, non legittimo costituzionalmente, prima che il Parlamento si pronunci su tale disciplina ancora da regolamentare in conformità delle norme costituzionali, ed invita i lavoratori interessati a partecipare compatti all'azione decisa.

2. Risoluzione sull'unità d'azione contrattuale

- 1) Tutte le organizzazioni CISL, verticali e orizzontali, devono nella esplicazione dei loro compiti, sempre e per ogni circostanza, procedere autonomamente sia nello studio e definizione delle impostazioni sia nella scelta del metodo.
- 2) Conseguentemente devono inibirsi di partecipare, fuori dalle normali trattative con le controparti a riunioni promosse da organismi governativi, a riunioni in comune con organizzazioni sindacali comuniste, qualunque sia la motivazione con cui vengono proposti gli incontri. Devono escludersi sempre assemblee o comizi promossi in comune con organizzazioni sindacali comuniste.
- 3) Considerata la illegittima speculazione che ne fa l'apparato del partito comunista e in specie i suoi organi di stampa, nessun atto in comune deve essere compiuto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali comuniste: presentazione di rivendicazioni, sottoscrizione di mozioni od ordini del giorno, appelli, manifesti, proteste, ecc.
- 4) Di fronte alla esistenza di rivendicazioni sindacali differenziate, verificandosi la necessità di realizzare di fronte alla controparte una unica prospettiva, ciò potrà avvenire soltanto nella fase conclusiva delle trattative, alla luce soprattutto delle risultanze acquisite nei dibattiti intercorsi durante le trattative medesime.
- 5) Verificandosi la necessità di azioni sindacali, considerata la utilità di promuovere le azioni contemporaneamente, sì da realizzare la confluenza degli sforzi, le organizzazioni della CISL esamineranno autonomamente le soluzioni da adottare. Riconoscendosi la opportunità della contemporaneità dell'azione, le stesse soluzioni saranno portate a conoscenza delle organizzazioni comuniste nei modi ritenuti più validi, non accedendo neppure in questi casi a incontri pubblici e ufficiali. Starà alla duttilità dei dirigenti sindacali in-

teressati, dar luogo ad eventuali definizioni dei modi e momenti dell'azione che tengano conto dei diversi punti di vista, senza in ogni caso venir meno ai canoni fondamentali del sindacalismo libero e democratico.

6) In nessun caso le organizzazioni della CISL aderiranno a formare liste per elezioni di commissioni interne e di altri organismi, in comune con le organizzazioni comuniste.

7) Per le commissioni interne:

a) i membri delle commissioni interne appartenenti alla CISL devono più che mai vigilare perchè non si utilizzi la struttura unitaria dell'organismo per fini che non sono in esplicito e diretto interesse dei lavoratori occupati nell'azienda;

b) pertanto, gli stessi indirizzi concernenti stesura di ordini del giorno, dichiarazioni, appelli ecc. fissati per le organizzazioni CISL, valgono per i rappresentanti CISL nelle commissioni interne;

c) i membri di commissioni interne eletti nelle liste presentate dalla CISL devono assolvere i loro compiti nell'esercizio delle loro funzioni secondo le modalità previste dall'accordo 8 maggio 1953, in coordinazione con l'organizzazione sindacale della quale fanno parte e in coerenza con il suo indirizzo: fuori delle riunioni specifiche delle commissioni interne e per tutta l'attività di non pertinenza dell'ambito aziendale, devono attenersi, per quanto riguarda l'unità d'azione, alle norme dettate dall'organizzazione sindacale alla quale sono iscritte.

3. Ordine del giorno sui provvedimenti da adottare per il consolidamento della democrazia

Il Consiglio generale della CISL nella sua sessione del 9-10-11 dicembre 1953 ha dato luogo ad un largo e approfondito esame della situazione sindacale dei differenti settori e categorie anche alla luce dei riflessi politici che l'azione che i lavoratori sono chiamati a compiere in difesa dei loro diritti e dei loro primari interessi determina nel momento e nel particolare ambiente attuale.

Il Consiglio generale certo di interpretare lo stato di disagio dei lavoratori democratici di fronte alle crescenti minacce al consolidamento di una democrazia operante nel nostro Paese;

fedele ai principi che hanno dato vita al movimento sindacale libero e che affermano che l'ordinamento democratico e la libertà sono beni che i lavoratori devono difendere sopra qualsiasi altro interesse;

impegna la Segreteria confederale a predisporre un documento da rivolgere ai partiti democratici allo scopo di offrire un terreno comune di azione politica generale, che crei mediante una crescente caratterizzazione sociale i più larghi consensi popolari al fine di determinare una barriera ai crescenti e preoccupanti attacchi delle forze eversive della democrazia.

1954

Consiglio generale

Sessione I - Roma, 21-22 aprile 1954.

1. Deliberazione sull'opportunità di predisporre un progetto di legge atto a configurare l'aspettativa per mandato sindacale 91
2. Delibera sulle attribuzioni della Commissione speciale per lo studio del rinnovo delle commissioni interne di fabbrica 92
3. Risoluzione sul conglobamento delle voci della retribuzione industriale 94
4. Ordine del giorno sulle linee di azione nel settore agricolo 95
5. Mozione sulle norme relative allo svolgimento delle sessioni del Consiglio generale 96
6. Deliberazione di ratifica dell'attività svolta dalla Segreteria confederale nei confronti della CED 99
7. Ordine del giorno sui problemi sindacali nel settore agricolo 100
8. Ordine del giorno sulla inclusione del rappresentante del Molise nel Consiglio generale in qualità di osservatore 101

Sessione II - Roma, 29-31 luglio 1954.

1. Ordine del giorno sulle prerogative e funzioni delle commissioni interne di fabbrica 102
2. Risoluzione sulle linee di indirizzo e sugli obiettivi dell'azione sindacale nel Mezzogiorno 103
3. Risoluzione sulla nomina del Segretario generale aggiunto 105
4. Raccomandazione alla Segreteria generale sulla destinazione dei contributi straordinari versati dalle federazioni nazionali di categoria 106
5. Ordine del giorno sulla organizzazione e funzioni delle sezioni aziendali sindacali 107

Sessione III - Ferrara, 25-26 ottobre 1954.

1. Raccomandazione ai pubblici poteri per la sollecita approvazione delle proposte di legge interessanti i lavoratori 108
2. Risoluzione sulla sede e sull'ordine dei lavori del Congresso confederale 109

1. Deliberazione sull'opportunità di predisporre un progetto di legge atto a configurare l'aspettativa per mandato sindacale

È stato deciso di presentare un provvedimento legislativo di iniziativa parlamentare atto a configurare l'aspettativa per mandato sindacale sul tipo di quella esistente per il mandato parlamentare, ai soli effetti della carriera amministrativa, della quiescenza e dell'assistenza.

Un particolare piano è stato predisposto per ciascuna federazione al fine di risolvere il problema delle sedi, della possibile attività dei sindacalisti e dell'esplicazione del mandato nell'ambiente e nell'orario di lavoro.

Nuova biblioteca CISL

2. Delibera sulle attribuzioni della Commissione speciale per lo studio del rinnovamento delle commissioni interne di fabbrica

Il Consiglio generale, preso in esame il problema delle attribuzioni alla Commissione di studio per il rinnovamento delle commissioni interne di fabbrica, decide:

1) la commissione nominata dal Comitato esecutivo viene integrata con tre membri del Consiglio generale (Ascari, Reggio e Fassina).

La commissione risulta composta di 11 membri: Morelli, Storti, Cavezzali, Coppo, Arduini, Scalia, Azimonti, Macario, Ascari, Reggio e Fassina;

2) la commissione è stata investita dei compiti qui appresso indicati:

a) studiare il problema organizzativo delle commissioni interne di fabbrica e il progetto di legge esistente sulle medesime, per poter presentare una relazione al Comitato esecutivo, il quale dovrà decidere su di essa;

b) studiare il problema relativo alla riforma delle strutture delle commissioni interne per predisporre una relazione da presentare al Consiglio generale;

c) predisporre il piano di studio in modo che i lavori possano essere portati a termine non oltre il 5 giugno 1954;

3) la Commissione di studio dovrà prendere le seguenti iniziative:

a) indire un Convegno, ad iniziativa della commissione speciale delle categorie interessate, per consultazione;

b) consultare esperti e conoscitori del problema ed eventualmente anche membri di commissioni interne, allo scopo di racco-

gliere dati, notizie e pareri quanto mai necessari per una ordinata relazione;

c) esaminare il problema dell'organizzazione sindacale aziendale e l'opportunità del riconoscimento giuridico delle commissioni interne di fabbrica.

3. Risoluzione sul conglobamento delle voci della retribuzione industriale

Sulla relazione sindacale circa il problema del conglobamento, il Consiglio generale approva il seguente ordine del giorno che ha carattere interno.

Il Consiglio generale, udita la relazione della Segreteria confederale circa i problemi del conglobamento salariale delle categorie dell'industria e la legge delega interessante i dipendenti del pubblico impiego ed in particolare i provvedimenti relativi alla revoca dei distacchi e delle sedi concesse alle organizzazioni sindacali;

dà pieno riconoscimento alla Segreteria confederale di aver sempre ispirato l'azione secondo le direttive degli organi dirigenti e i reali obiettivi interessi dei lavoratori;

dà mandato di continuare sulla linea sin qui seguita onde vengano concessi ai pubblici dipendenti i miglioramenti economici prospettati e richiesti dalla CISL, circa il conglobamento;

di continuare nelle trattative con la controparte tenendosi pronti alla firma di un accordo che veda sostanzialmente accolte le richieste confederali.

4. Ordine del giorno sulle linee di azione nel settore agricolo

Il Consiglio generale della CISL nel corso di esame della situazione sindacale in campo agricolo ha portato la sua attenzione alla situazione politico-economica del Mezzogiorno ed ha ritenuto necessario dar mandato alla Segreteria confederale di predisporre uno studio sulla situazione economica meridionale allo scopo di determinare in una delle prossime sessioni del Consiglio generale le conseguenti linee di azione sindacale ed organizzativa con particolare riguardo al settore agricolo.

Ritiene inoltre di porre ulteriore attenzione sul problema mezzadrile dando luogo ad un convegno specializzato che dopo il convegno di Firenze sulla mezzadria classica, prenda in esame le altre forme di conduzione in agricoltura.

5. Mozione sulle norme relative allo svolgimento delle sessioni del Consiglio generale

Convocazione

In caso di convocazione in via normale, la Segreteria nel proporre al Comitato esecutivo la convocazione del Consiglio generale, deve congiuntamente sottoporre all'approvazione dell'Esecutivo il relativo ordine del giorno.

La richiesta di convocazione del Consiglio generale da parte del Comitato esecutivo o di un terzo dei membri componenti il Consiglio generale, deve essere motivata e deve indicare gli argomenti da porre all'o.d.g. La Segreteria confederale è tenuta in tali casi a convocare il Consiglio entro il mese successivo alla richiesta.

L'atto di convocazione viene inviato a cura del Segretario generale ai membri componenti il Consiglio generale, almeno 10 giorni prima della data fissata. È possibile derogare a questo termine qualora la convocazione contenga esplicita motivazione di urgenza.

Nel caso in cui l'o.d.g. comporti discussioni su documenti predisposti dalla Segreteria confederale, questi devono di regola essere trasmessi ai singoli componenti del Consiglio, in via normale, 8 giorni prima della riunione, salvo evidentemente il caso di convocazione d'urgenza.

Presidenza e Segreteria

In apertura dei lavori di ogni sessione si nomina la presidenza ed un segretario su proposta della Segreteria confederale. I servizi di segreteria sono forniti dagli uffici confederali.

Validità delle votazioni

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio generale è necessario che al momento della votazione siano presenti la metà più uno dei componenti.

Ordinamento dei lavori

Il Consiglio generale può svolgere i suoi lavori a sezioni. A questo scopo i componenti sono assegnati in via permanente in due sezioni, una organizzativa ed una sindacale. È inoltre possibile, di volta in volta, costituire sezioni particolari qualora gli argomenti lo richiedano.

I componenti del Consiglio generale, facenti parte di una sezione, hanno la possibilità di partecipare ai lavori di un'altra quando ne siano particolarmente interessati, provvedendo a darne comunicazione alla presidenza del Consiglio generale.

Il funzionamento del Consiglio generale in sezioni e l'assegnazione dell'argomento a ciascuna di esse è proposto dalla Segreteria in sede di formazione dell'o.d.g.

Il Consiglio generale, prima di dar luogo al lavoro in sezione, fisserà il tempo per la presentazione delle conclusioni al Consiglio in seduta plenaria.

Le sezioni nominano di volta in volta, nel loro seno, un presidente ed un segretario.

Il relatore della sezione sarà indicato dalla Segreteria confederale in sede di o.d.g. ed avrà il compito, oltrechè di riferire nella sezione, di presentare al Consiglio generale, in seduta plenaria, le conclusioni a cui la sezione è pervenuta.

Procedura per l'esame di ricorsi a norma degli artt. 6-7-8-9-10 dello statuto

La Presidenza del Consiglio generale all'atto del suo insediarsi prende conoscenza degli eventuali ricorsi presentati avverso le decisioni del Comitato esecutivo in materia di ammissioni e di radiazioni, e propone il loro inserimento nell'o.d.g.

La documentazione relativa ai ricorsi è affidata alla sezione organizzativa per la deliberazione e la formulazione di soluzioni in merito.

Nel caso che la sezione organizzativa ritenga di dover acquisire ulteriori dati sull'argomento, può proporre di rinviare il pronunciamento del Consiglio generale alla successiva sessione.

La sezione, su richiesta del suo presidente, può richiedere che vengano sentite dal Consiglio generale le parti interessate.

Ordinamento delle discussioni

La durata degli interventi è limitata solo su specifica richiesta, fatta di volta in volta e su ogni singolo argomento.

Le mozioni d'ordine e le pregiudiziali saranno rispettivamente contenute in 5 o 10 minuti, e su di esse è ammesso soltanto un inter-

vento a favore ed uno contrario e, successivamente, saranno poste in votazione.

Le dichiarazioni di voto, gli interventi su mozione d'ordine e su pregiudiziale, devono essere contenuti in cinque minuti.

La Segreteria confederale è tenuta ogni anno, in apertura del Consiglio generale, a fare delle comunicazioni concernenti l'attività ordinaria svolta nel tempo intercorso dalla precedente comunicazione.

Su tali comunicazioni, come su qualsiasi altra, possono chiedersi chiarimenti che dovranno contenersi in interventi non superiori a cinque minuti.

Qualora un componente del Consiglio chieda di discutere un argomento, oggetto delle comunicazioni, tale richiesta deve essere sottoposta al Consiglio generale e da questo approvata a maggioranza semplice.

La Segreteria confederale ha facoltà in questo caso di discutere tale argomento esaurito l'o.d.g. della sessione in corso o di iscriverlo all'o.d.g. della sessione successiva.

La Segreteria confederale può richiedere che vengano chiamati a partecipare ai lavori del Consiglio i funzionari degli uffici confederali o degli esperti in particolari materie.

Assenze

Le assenze dalle sessioni del Consiglio devono essere giustificate. Verificandosi tre assenze non giustificate, anche non consecutive, la Segreteria confederale è autorizzata a portare il caso al Consiglio Generale per le conseguenti decisioni.

I componenti del Consiglio generale sono tenuti ad essere presenti durante tutta la sessione, provvedendo nel caso di giustificato impedimento a comunicarlo alla presidenza del Consiglio generale.

6. Deliberazione di ratifica dell'attività svolta dalla Segreteria confederale nei confronti della CED

Il Consiglio generale a seguito della richiesta di Donat Cattin di discutere il punto di vista confederale sulla CED, approva una proposta di Binotti di ratifica per quanto la Segreteria confederale ha fatto in rapporto alla CED, con la raccomandazione che di fronte a problemi del genere venga interpellato il Consiglio generale stesso.

7. Ordine del giorno sui problemi sindacali nel settore agricolo

Il Consiglio generale nella sua riunione del 22 aprile 1954, udita la relazione di aggiornamento della Segreteria confederale sulla situazione sindacale del settore terra, la approva e dà mandato alla Segreteria confederale di proseguire, in collaborazione con le federazioni nazionali interessate, nell'azione intrapresa per una soluzione dei problemi oggetto della relazione.

8. Ordine del giorno sulla inclusione del rappresentante del Molise nel Consiglio generale, in qualità di osservatore

Il Consiglio generale in ordine alla richiesta di includere il rappresentante del Molise nel Consiglio generale approva l'ammissione come osservatore e quindi senza diritto di voto.

1. Ordine del giorno sulle prerogative e funzioni delle commissioni interne di fabbrica

Il Consiglio generale nel prendere atto del lavoro presentato dall'apposita commissione ha sintetizzato nei seguenti punti l'indirizzo per le attività che gli organismi di categoria e territoriali dovranno svolgere:

1) la commissione interna, regolata dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953 deve adempiere sempre più decisamente ai compiti che le sono propri. Le nostre organizzazioni sono tenute a rafforzare la nostra presenza a vigilare e coadiuvare il loro lavoro, a promuoverne la costituzione;

2) la commissione interna come organo che ripete da una volontà contrattuale del sindacato la sua costituzione e regolamentazione, non ha bisogno di trovare nella legge lo strumento della sua esistenza e funzionalità.

Un riconoscimento giuridico delle CI non può essere pertanto accettato sia per la pericolosità nei confronti della rappresentativa del sindacato sia per le incompatibilità tra commissione e sindacato che ne sarebbero inevitabilmente esaltate;

3) il sindacato deve, di fronte ai tentativi di creare una posizione di conflitto tra CI e sindacato e di fronte al pericolo del distacco tra organismi sindacali e base organizzata, dar vita al livello aziendale a sezioni sindacali, aderenti alla CISL, nucleo elementare del sistema organizzativo. La sezione sindacale deve costituire l'anello di congiunzione tra movimento sindacale e la vita aziendale; dar luogo al collegamento, all'assistenza, all'indirizzo degli organismi rappresentativi di azienda; promuovere l'azione salariale al livello aziendale.

Il Consiglio generale impegna le federazioni e sindacati nazionali di categoria a porre il problema ai rispettivi organi, allo scopo di impartire gli indirizzi più opportuni alle rispettive organizzazioni provinciali per la attuazione della presente delibera.

2. Risoluzione sulle linee d'indirizzo e sugli obiettivi dell'azione sindacale nel Mezzogiorno

Il Consiglio generale della CISL nella sua sessione del 29, 30 e 31 luglio 1954 ha esaminato la situazione economico-sociale del Mezzogiorno d'Italia allo scopo di fissare i compiti immediati della Confederazione nel Mezzogiorno e formulare le linee di un programma sindacale di azione per il miglioramento delle condizioni sociali del Sud.

Il Consiglio generale nell'approvare la relazione sottoposta al suo esame, fissa i seguenti indirizzi:

1) il sindacato nel Mezzogiorno deve assumere il ruolo di fattore attivo dello sviluppo economico-sociale;

2) l'azione della CISL nel Mezzogiorno deve essere improntata in tutti i suoi aspetti al massimo di elasticità e di aderenza alle condizioni ambientali;

3) deve pertanto attuarsi un lavoro coordinato ed articolato; questo lavoro deve essere diretto al centro da un ufficio permanente di coordinamento di tutte le iniziative intese ad affrontare l'azione sindacale ed i problemi del Mezzogiorno, provvedendo a formulare il programma sindacale nel Mezzogiorno, a controllarne i tempi di attuazione. Tale ufficio deve mantenersi in stretto contatto con gli uffici confederali per le varie attività;

4) questo lavoro deve dar luogo alla periferia, oltre ad un sostanziale rafforzamento delle nostre strutture tradizionali, ad una organizzazione di base saldamente connaturata alle strutture sociali locali e atte a realizzare una azione di base;

5) questo sviluppo organizzativo dovrà rivolgere una particolare attenzione alla individuazione e selezione dei dirigenti di base del sindacato nel Mezzogiorno, liberando nuove energie dai singoli gruppi sociali e provvedendo a preparare convenientemente questi dirigenti attraverso una adeguata attività formativa.

6) Il Consiglio generale pone come obiettivo di questa azione sindacale meridionale:

a) per i problemi di natura politico-generale: un ruolo di presenza e di pressione costante sui pubblici poteri e le loro amministrazioni specializzate perchè l'attesa di un efficace intervento pubblico venga soddisfatto nei migliori dei modi e con il massimo dei risultati;

b) una partecipazione autonoma del sindacato alla politica economica di sviluppo che deve effettuarsi nelle varie fasi nella duplice direzione della critica permanente degli obiettivi e dei metodi nonchè della assunzione di responsabilità;

c) per i problemi di natura sindacale: una politica dei salari e della contrattazione conforme alle esigenze di una politica di sviluppo e una attività contrattuale per migliorare i termini dell'impiego.

Il Consiglio generale dà mandato agli organi esecutivi di dar luogo alla attuazione degli indirizzi qui fissati.

3. Risoluzione sulla nomina del Segretario generale aggiunto

Il Consiglio generale, su proposta della Segreteria confederale, ha deciso di non procedere alla nomina dei due nuovi segretari confederali in sostituzione dell'on. Luigi Morelli deceduto, e del rag. Alberto Caelli, dimissionario.

La Segreteria confederale aveva anche proposto al Consiglio di affidare per votazione ad altro membro l'incarico di Segretario generale aggiunto.

Il Consiglio generale ha accolto anche questa proposta, e con votazione a scrutinio segreto ha eletto Segretario generale aggiunto il dott. Bruno Storti.

Il Consiglio generale ha preso atto delle dimissioni del rag. Alberto Cajelli da membro della Segreteria e, in conformità della decisione adottata dal Consiglio stesso, su proposta della Segreteria, di non dar luogo alla nomina di nuovi segretari confederali in considerazione della prossimità del Congresso, ha deliberato di affidare la reggenza dell'ufficio organizzativo al sig. Luigi Macario, membro dell'Esecutivo.

4. Raccomandazione alla Segreteria generale sulla destinazione dei contributi straordinari versati dalle federazioni nazionali di categoria

Il Consiglio generale raccomanda alla Segreteria generale di intervenire presso le federazioni nazionali di categoria perchè una parte del contributo straordinario ad esse assegnato venga destinata ai congressi dei sindacati nazionali di categoria ad esse aderenti.

5. Ordine del giorno sulla organizzazione e funzione delle sezioni aziendali sindacali

Il Consiglio generale della CISL, riunito in Roma il 29-30-31 luglio 1954;

considerando la necessità di un più intenso e concorde legame tra i lavoratori delle singole aziende e l'azione del sindacato;

conferisce mandato agli organi esecutivi di definire i mezzi e le modalità per la costituzione organica, alla base dei sindacati di categoria e dell'organizzazione territoriale, delle sezioni sindacali di fabbrica; e, nel confermare fiducia nell'istituto delle commissioni interne quando esso non sia manovrato a scopi politici o corrotto da subdole azioni padronali nell'ambito dei suoi compiti specifici, che non possono contrapporsi in alcun modo all'azione del sindacato e che devono essere considerati alla luce della libertà sindacale esistente nel nostro Paese;

nega al disegno di legge di iniziativa parlamentare per il riconoscimento giuridico delle CI, recentemente presentato, ogni funzione positiva in quanto esso, per la causa occasionale che lo ha determinato e per il contenuto, ha netto carattere antisindacale opponendo l'istituto della CI al sindacato, cui viene implicitamente negata ogni attribuzione di iniziativa, di rappresentanza e di azione all'origine del rapporto di lavoro, senza riuscire in alcun modo a indicare mezzi di tutela migliori di quelli esistenti per i membri della CI, la quale verrebbe abbandonata alla pressione padronale con tutte le sue conseguenze, in un quadro caotico di singole situazioni l'una dall'altra isolate, con vaste possibilità di cristallizzazione delle attuali maggioranze.

1. Raccomandazione ai pubblici poteri per la sollecita approvazione delle proposte di legge interessanti i lavoratori

In merito ai problemi organizzativi, il Consiglio generale ha adottato la decisione di convocare il II° Congresso nazionale della CISL nei giorni 22-26 aprile 1955 a Roma.

In merito ai problemi sindacali il Consiglio generale ha portato il suo esame particolarmente sulle numerose iniziative legislative riguardanti problemi che interessano la classe lavoratrice. E a questo proposito il Consiglio generale ha approvato un ordine del giorno nel quale viene rivolto un vivo appello ai pubblici poteri perchè non siano frapposti ulteriori indugi alla discussione e all'approvazione, nei due rami del Parlamento, di quelle proposte di legge che interessano in modo diretto il mondo del lavoro.

2. Risoluzione sulla sede e sull'ordine dei lavori del Congresso confederale

In ordine al Congresso confederale il Consiglio generale ha deciso:

- 1) sede: Roma
- 2) ordine del giorno:
 - a) apertura del Congresso;
 - b) nomina della presidenza e delle commissioni;
 - c) discussione e approvazione del regolamento;
 - d) relazione morale della Segreteria confederale (che esprime il rendiconto di tre anni di attività della Confederazione e indica le prospettive di azione in campo economico, sociale, salariale e organizzativo della Confederazione);
 - e) modifiche e aggiunte allo Statuto confederale;
 - f) elezioni del Consiglio generale.
- 3) data: 22-26 aprile 1955 con facoltà alla Segreteria confederale di modificare la data in caso di necessità.
- 4) nomina di una commissione per l'esame delle proposte di modifica dello statuto confederale composta da: Coppo, Macario, Volontè, Parini, Binotti, Scalia, Curti.
- 5) Modifica dello statuto, art. 39, nel senso che le proposte di modifica dello statuto dovranno essere esaminate dal Consiglio generale un mese prima del Congresso anzichè tre mesi prima, come stabilito attualmente.

Nuova biblioteca CISL

1955

Consiglio generale

Sessione I - Roma, 18-19 gennaio 1955.

1. Ordine del giorno sul processo di unificazione delle organizzazioni verticali affini 115

Sessione II - Roma, 28 aprile 1955.

1. Ordine del giorno sul tesseramento 116

Sessione III - Roma, 18-20 ottobre 1955.

1. Mozione sulle linee d'indirizzo di politica sindacale 117
2. Risoluzione sulle linee d'indirizzo di una efficace politica degli idrocarburi 119
3. Risoluzione sui rapporti con la CGIL 121
4. Risoluzione sulle linee di indirizzo della politica contrattuale nelle aziende con forte potere monopolistico 122

1. Ordine del giorno sul processo di unificazione delle organizzazioni verticali affini

Il Consiglio generale della CISL, preso atto delle comunicazioni fatte dalla Segreteria confederale sull'iniziato processo di unificazione di organismi verticali affini, secondo lo spirito dell'art. 5 dello Statuto confederale;

preso atto delle comunicazioni relative agli interventi negli organismi direttivi degli organi nazionali verticali, ordinati alla esigenza di dare sempre più significato e sostanza alla autonomia di categorie realizzandone una maggiore funzionalità;

ne approva i criteri informativi e dà mandato di proseguire negli attuali sforzi intrapresi secondo le procedure predisposte dal Comitato esecutivo.

Nuova biblioteca CISL

1. Ordine del giorno sul tesseramento

Il Consiglio generale delibera:

- 1) poliennalità della tessera confederale, lasciando alla Segreteria generale di decidere la durata (biennale, triennale ecc.);
- 2) non ulteriore estensione del tesseramento per federazioni di categoria e mandato alla Segreteria generale perchè prenda contatti con le federazioni nazionali che vennero autorizzate, a titolo di esperimento, a tale tesseramento per farle rientrare nel sistema di tesseramento confederale.

1. Mozione sulle linee d'indirizzo di politica sindacale

Il Consiglio generale della CISL nella sessione del 18-20 ottobre 1955 in Roma;

attentamente esaminata la situazione politico-sindacale con particolare riferimento alle relazioni di lavoro ed agli obiettivi salariali a breve periodo dei vari settori;

ritiene di porre ai pubblici poteri l'inderogabile istanza di:

- 1) definire il provvedimento relativo alla efficacia dei contratti collettivi di lavoro sottolineando come la proposta di legge di iniziativa parlamentare della CISL sia stata unicamente ispirata alla strenua difesa della piena autonomia del sindacato nell'esercizio della sua primaria funzione e di conseguenza impegna i deputati proponenti a far tutti i passi adeguati ed ad accogliere tutti gli emendamenti che siano utili a raggiungere l'obiettivo della efficacia erga omnes del buon contratto;
- 2) dare esecuzione al voto del Parlamento del luglio 1954 sulla mozione Pastore relativa allo sganciamento delle aziende IRI, provvedendo, se del caso, a dar luogo in sede di bilancio del Ministero dell'Industria, attualmente in esame al Parlamento, ad un adeguato intervento;
- 3) attuare il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro inteso come un primo passo per realizzare un più efficace apporto delle forze del lavoro alla vita dello Stato democratico ed avviare ad una concezione sempre più moderna e più larga dei rapporti stato-sindacato nel comune denominatore democratico;
- 4) rileva, di fronte al perdurare della crisi del settore tessile, che non può più procrastinarsi da parte del Governo la messa in atto degli interventi indicati dalla commissione mista a ciò delegata in ordine alla riorganizzazione produttiva e distributiva e sollecita tale attuazione ritenendo nel contempo necessaria l'immediata proroga del particolare provvedimento di integrazione salariale;

5) prende atto del prossimo inizio di trattative a livello confederale relative al problema della indennità di mensa e delle sue applicazioni contrattuali, affermando la necessità della integrale presa in considerazione della indennità stessa ai fini degli istituti contrattuali;

6) sollecita la conclusione dei contratti nazionali di categoria in corso ed in particolare: la definizione del contratto metalmeccanici, tessili ed il conglobamento del commercio ed assicura ogni appoggio da parte della Confederazione, anche in caso di azione sindacale;

7) rivolge un fermo invito per la ripresa delle trattative per l'esame delle situazioni provinciali dei salariati e braccianti e per la discussione del nuovo capitolato mezzadrile;

8) prende atto con vivo compiacimento della proposta di protocollo avanzata dalla Confederazione, in uno con le federazioni di categoria interessate, alla Montecatini per contrattare le relazioni di lavoro nell'interno del gruppo, come dimostrazione concreta della volontà dell'organizzazione di introdurre nei rapporti di lavoro sistemi decisamente innovatori, tali da abbinare allo sforzo di raggiungere un più elevato tenore di vita per i lavoratori, la radicale modifica della figura del prestatore d'opera, e rinnova la sua ferma convinzione che le buone relazioni di lavoro sono in funzione del grado primario di presenza del sindacato, sola garanzia contro attitudini paternalistiche, ancora largamente diffuse nel nostro Paese;

9) decide di avanzare formale richiesta:

a) di una indennità di caro-fitto atta a compensare la diminuzione dei salari reali ad effetto dell'entrata in vigore del provvedimento legislativo di aumento dei fitti, che prevede nel 1960 un aumento del 298% delle attuali quote;

b) del raddoppio degli assegni familiari dei lavoratori agricoli, atto a permettere un parziale riequilibrio nei confronti degli altri settori di una situazione particolarmente ed ingiustamente depressa.

2. Risoluzione sulle linee d'indirizzo di una efficace politica degli idrocarburi

Il Consiglio generale della CISL, riunitosi in Roma in sessione straordinaria nei giorni 18, 19, 20 ottobre 1955, ravvisa nei seguenti punti gli obiettivi e i criteri generali di adozione di una politica degli idrocarburi e le misure specifiche per attuarla.

Quanto agli obiettivi:

1) attuare un programma di ricerca e coltivazione in tutti i bacini indiziati tale da consentire, nel più breve tempo possibile, la produzione nel Paese di tutto il combustibile occorrente all'economia nazionale;

2) trasformare industrialmente gli idrocarburi in tutte quelle forme considerate dalla tecnica economicamente convenienti;

3) adeguare con gradualità i prezzi del metano e dei prodotti petroliferi ai costi economici.

Quanto ai criteri generali di adozione di una politica degli idrocarburi:

1) attuare una politica autonoma nei riguardi della politica del cartello internazionale del petrolio, che sia unicamente ispirata agli obiettivi sopra delineati;

2) controllare le forme di collaborazione del capitale estero nello sfruttamento delle risorse petrolifere italiane;

3) consentire alla iniziativa privata di cooperare al programma di ricerca e di coltivazioni che, senza respingerla, la costringano a svolgersi sempre nell'ambito delimitato dagli interessi collettivi;

4) migliorare l'efficienza della iniziativa pubblica, sul piano organizzativo e finanziario, assicurandole il pieno sfruttamento degli sforzi da essa fin qui sostenuti;

5) provvedere al più presto alla definizione del regime giuridico di ricerca e di coltivazione mediante una legge che dia obiettive garanzie allo Stato ed al privato con norme che abbiano un alto grado di automatismo nella applicazione.

Quanto alle misure:

1) mantenimento all'iniziativa pubblica della esclusiva già concessa per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi nella Val Padana e nel contempo determinazione di una particolare disciplina per l'iniziativa pubblica stessa nell'ambito della disciplina legislativa, che sarà adottata nel restante territorio in modo che essa possa svolgere con la maggiore efficacia possibile la sua funzione nell'interesse generale;

2) emendamenti e innovazioni nel progetto di legge n. 346, così come definiti nella relazione della Segreteria confederale con particolare riguardo all'esigenza di uno stretto coordinamento con la legge della Regione Siciliana;

3) creazione di un Comitato nazionale della energia in cui siano rappresentate tutte le categorie interessate alla produzione ed al consumo della energia allo scopo di poter stabilire una stretta collaborazione per la formulazione di una politica unitaria dell'energia da parte dei pubblici poteri.

3. Risoluzione sui rapporti con la CGIL

Il Consiglio generale della CISL, riunitosi in Roma il 18-20 ottobre 1955;

esaminata la situazione del movimento sindacale in Italia con riguardo alla crisi in atto nella Confederazione del Lavoro;

constatata la rabbiosa reazione dei dirigenti della CGIL e dell'apparato comunista nei confronti della CISL, riprendendo il metodo dell'attacco personale e dell'intimidazione;

il Consiglio generale, nell'affermare che la CISL fonda la sua ragion d'essere sul metodo democratico e nella libera professione delle idee e considera oggi come sempre suo titolo di merito la espressa e tempestiva condanna di ogni forma di violazione o limitazione sia da parte padronale che politica della libertà;

impegna i dirigenti di ogni ordine e grado a continuare ad operare per rendere sempre più evidenti i termini della alternativa sindacale del nostro Paese tenendo in particolare conto l'esigenza di dare un carattere di sempre maggiore autonomia alla nostra azione sindacale, sia nella impostazione che nell'azione; a opporsi nel modo più deciso all'opera di intimidazione e di terrorismo esercitato dai comunisti ed al puerile tentativo di creare un distacco tra base e dirigenti;

prende atto con intima, naturale soddisfazione che l'atto coraggioso di pochi di scindere la propria responsabilità dalla direzione di un sindacato sempre più asservito a forze negatrici della democrazia e della libertà, sta assumendo proporzioni tali da trasformarsi in un largo popolare movimento di liberazione dei lavoratori italiani; dichiara solennemente che l'unità dei lavoratori in un sindacato autentico, libero da ogni ipoteca esterna, è al vertice della aspirazione delle masse lavoratrici;

impegna tutta l'organizzazione a svolgere la più ampia e profonda azione atta a realizzare la naturale aspirazione dei lavoratori di avere un sindacato forte, democratico, unitario.

4. Risoluzione sulle linee d'indirizzo della politica contrattuale nelle aziende con forte potere monopolistico

Il Consiglio generale della CISL, riunitosi in Roma, in sessione straordinaria nei giorni 18-19-20 ottobre 1955, dopo aver ampiamente dibattuto il problema delle conseguenze sulla possibilità di sviluppo dell'azione sindacale e di accelerazione del ritmo di progresso economico e sociale del Paese, dell'esistenza di un forte grado di concentrazione economica e finanziaria, nello spirito di quanto già affermato nella mozione del primo Consiglio generale tenutosi in Roma nel giugno 1950, udita la relazione in argomento della Segreteria confederale, formula le seguenti linee di indirizzo:

Date le caratteristiche che riveste la struttura monopolistica, proprie a parecchi settori della attività economica italiana, le possibilità di interventi diretti a stimolare una più libera ed intensa crescita dell'attività economica, riducendo le conseguenze negative del controllo monopolistico privato del mercato, sono:

1) sul piano dell'azione dei pubblici poteri:

a) per contribuire alla eliminazione delle pratiche connesse alla tendenza del potere di controllo societario a concentrarsi in gruppi ristretti e cristallizzati, esenti da rischio, è necessaria la riforma di alcuni aspetti dell'ordinamento giuridico della società per azioni onde renderlo più rispondente alla esigenza di orientare tale controllo ad una politica di rispetto degli interessi collettivi;

b) per individuare le vie ed i mezzi più convenienti alla realizzazione di una politica di controllo generale da parte dello Stato sulle pratiche restrittive monopolistiche, è necessario che il Governo promuova finalmente un approfondito esame della situazione nei diversi settori produttivi, mediante l'istituzione di una apposita commissione governativa costituita sulla base della rappresentanza di tutte le competenze e di tutti gli interessi in causa.

Detta commissione dovrebbe anche avere compito di suggerire, nei casi in cui lo ritenesse opportuno, i metodi più appropriati per la sostituzione della gestione pubblica alla gestione privata;

c) per ottenere senza ulteriori ritardi una azione fortemente correttiva delle conseguenze negative della politica dei monopoli privati, è tuttavia necessario che il settore pubblico delle attività economiche italiane sia posto in grado di assicurare efficacemente (in particolare per quanto riguarda le aziende dell'IRI e le altre aziende a partecipazione statale) la realizzazione degli indirizzi e dei programmi di sviluppo fissati dagli organi parlamentari e governativi;

d) infatti, il ruolo più importante che lo Stato può esercitare in questo campo è quello di assicurare la presenza di una politica economica sgombra da preoccupazioni contingenti, mirante ad assicurare un più efficiente impiego delle risorse nazionali onde ottenere una continua espansione del reddito e del livello di occupazione, secondo un coordinato programma di sviluppo.

Una forte volontà politica orientata in questo senso rappresenta l'unica possibilità di realizzare una effettiva cooperazione di tutte le forze economiche private e di non soggiacere alle influenze negative del potere monopolistico e privato;

2) sul piano dell'azione sindacale:

a) la realizzazione di una sempre più intensa e consapevole presenza del nostro movimento nello sviluppare una accorta politica contrattuale con le aziende che posseggono un potere monopolistico. Tale presenza deve tendere a bilanciare quel potere, nei modi riconosciuti come più convenienti nei singoli casi, mediante il potere contrattuale del sindacato, nel fissare i termini economici e extra economici della prestazione di lavoro;

b) l'aiuto e, ove possibile, la promozione da parte del movimento sindacale di tutte le iniziative tendenti ad organizzare i consumatori (od altre categorie di produttori e rivenditori), al fine di contrapporre al potere monopolistico, altri poteri di mercato ad esso antagonisti.

Nuova biblioteca CISL

1956

Consiglio generale

Sessione I - Roma, 16-18 febbraio 1956.

1. Manifesto ai lavoratori italiani sull'autonomia del sindacato 129
2. Ordine del giorno sugli obiettivi dell'integrazione economica europea' 131
3. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica sindacale nel settore industriale 132

Sessione II - Ladispoli, 7-8 giugno 1956.

1. Risoluzione sul problema della riduzione dell'orario di lavoro . . . 134
2. Ordine del giorno sulla partecipazione della CISL al Comitato per l'Euratom 136
3. Risoluzione sui problemi sindacali nel settore agricolo 137
4. Ordine del giorno sulla predisposizione di un convegno di studio sull'automazione 139

Sessione III - Ladispoli, 10-11 ottobre 1956.

1. Risoluzione sui problemi dell'emigrazione della mano d'opera . . . 140
2. Mozione sui rapporti con la CGIL 142
3. Mozione relativa all'attuazione del piano Vanoni per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione 149

1. Manifesto ai lavoratori italiani sull'autonomia del sindacato

Lavoratori,

la CISL sorta cinque anni or sono per associare in un unico movimento sindacale autonomo tutte le forze democratiche del lavoro e per restituire al sindacato la sua autentica funzione di strumento di elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori, ripropone oggi alla vostra attenta considerazione l'imperiosa esigenza di realizzare compiutamente l'obiettivo dell'unità organica di tutti i lavoratori che credono nei principi della libertà e della democrazia.

Lavoratori,

il cammino verso questa insostituibile meta è ritardato da molti ostacoli, tra i quali il più grave è certamente rappresentato dai ricorrenti tentativi da parte di forze esterne d'interferire e d'instaurare ipoteche sul sindacato.

La CISL nel riaffermare il preciso dovere che ha ciascun lavoratore di partecipare consapevolmente alla vita politica attraverso il partito che meglio risponde alle proprie esigenze ideali, pone in guardia contro il grave rischio che deriverebbe per l'avvenire della classe lavoratrice dal trasferire particolari istanze di partito e divisioni ideologiche nell'ambito e nella vita del sindacato.

Lavoratori,

rivolgendo a tutte le forze esterne, e in particolare ai partiti l'appello a voler rispettare l'autonomia del sindacato e a non ostacolare il raggiungimento dell'unità di tutte le forze libere del lavoro, la CISL è certa di interpretare il profondo sentimento di tutti i lavoratori italiani.

Lavoratori,

la lotta per la conquista di un domani migliore contro la dura realtà di un mondo padronale formidabilmente organizzato in sindacati unitari, veri bastioni di resistenza alle istanze della classe lavoratrice, e l'azione per il rafforzamento della democrazia esigono la maggiore unità possibile delle forze del lavoro.

Lavoratori,

non tradite i vostri interessi e fatevi promotori, ciascuno nella propria sfera di azione, della grande unità sindacale democratica, indipendente da ogni forza esterna. Nell'unità è il pegno della vittoria e delle conquiste sociali.

Viva la classe lavoratrice!

Viva l'unità democratica dei lavoratori!

Viva il sindacalismo libero e indipendente!

2. Ordine del giorno sugli obiettivi dell'integrazione economica europea

Il Consiglio generale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, riunito a Roma il 16-17-18 febbraio 1956;

considerata l'opportunità di raggiungere il più rapidamente possibile l'integrazione europea nell'interesse della classe lavoratrice; ritenuta indispensabile l'armonizzazione sociale in Europa per un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori;

approva l'azione finora condotta dalla Segreteria confederale in campo nazionale e internazionale per il raggiungimento dell'integrazione europea;

impegna la Segreteria a continuare tale azione secondo i principi finora seguiti;

chiede che il Governo faccia partecipare direttamente allo studio, alla elaborazione e alla realizzazione degli obiettivi di integrazione, i rappresentanti della classe lavoratrice.

3. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica sindacale nel settore industriale

Il Consiglio generale della CISL, nella sua sessione del 16-18 febbraio 1956;

presa in esame la situazione delle relazioni di lavoro in Italia, per quanto riguarda in particolare i problemi dello sviluppo di nuovi metodi di organizzazione aziendale e del lavoro;

valutato il documento della Segreteria confederale sull'esigenza di accelerare e potenziare la azione sindacale di tutte le organizzazioni aderenti allo scopo di realizzare gli indirizzi già ripetutamente formulati dalla CISL in materia di difesa e miglioramento della posizione professionale e sociale dei lavoratori nelle aziende;

riaffermato il principio che ogni problema riguardante i lavoratori non può essere risolto se non sulla base di un'azione autonoma del sindacato che liberamente sceglie e determina i propri obiettivi e gli strumenti di realizzazione;

riconosciuta l'esigenza di non sottrarre alla contrattazione collettiva e alla responsabilità del sindacato tutte le innovazioni tendenti a creare un miglior impiego del lavoro, un migliore clima di relazioni umane ed industriali nelle aziende, e migliori condizioni di vita aziendale per i lavoratori, al fine di evitare il rischio di impostazioni paternalistiche possibili quando si sviluppano iniziative imprenditoriali in senso unilaterale, senza cioè l'intervento dell'unica rappresentanza qualificata dei lavoratori, ossia il sindacato;

approva il documento della Segreteria confederale, e indica nei seguenti punti gli improcrastinabili compiti operativi che devono assolvere tutti gli organi confederali e tutti i sindacati aderenti:

1) è urgente dare un forte sviluppo all'azione sindacale per realizzare con la controparte padronale e le direzioni di impresa una revisione generale della politica aziendale di relazione con i lavoratori e contrattare su più vasta scala e con maggiore impegno le innovazioni da apportare in materia di direzione ed organizza-

zione del lavoro, con accordi articolati a seconda della natura della richiesta e della sfera di applicazione;

2) occorre giungere, di fronte ad ogni singola azienda, ad una più attiva e dinamica presenza contrattuale del sindacato, per quanto concerne la introduzione, l'applicazione e il controllo di tutte le tecniche di impiego di lavoro, come: i sistemi di comunicazione aziendale, i metodi di consultazione mista, la politica delle assunzioni e dell'adattamento al lavoro, l'analisi e la valutazione delle mansioni, le tecniche di formazione aziendale, ecc.;

3) occorre stipulare, di fronte ai grandi complessi aziendali, che controllano una vasta gamma di unità produttive, dei protocolli d'intesa, nei quali, ribadendo i motivi di fondo e le linee d'indirizzo da adottarsi al livello aziendale con specifici accordi, si fissino le iniziative che possono direttamente assumersi ad alto livello in accordo e con il consenso delle federazioni di categoria interessate.

Il Consiglio generale impegna tutte le organizzazioni aderenti ad attribuire un grande peso alla azione contrattuale su queste materie, senza naturalmente dimenticare l'azione contrattuale da apportare per la tutela e il miglioramento delle condizioni salariali di impiego al livello aziendale già definiti dalla CISL con numerosi pronunciamenti.

Il Consiglio generale sottolinea altresì l'esigenza che la CISL e le federazioni di categoria, per potenziare tale azione contrattuale nel campo delle tecniche di direzione aziendale del lavoro, migliorino al più presto l'efficienza e la preparazione tecnica dei loro dirigenti sindacali anche su questo campo; e ciò mediante opportuna specifica attività formativa, nonchè dotandosi di un gruppo di specialisti in organizzazione aziendale che, in qualità di esperti della Confederazione e delle federazioni di categoria, possano assistere tutti i sindacalisti locali di categorie territoriali e le sezioni sindacali di azienda, nell'attività contrattuale con la direzione delle imprese in materia di tecniche del lavoro.

Il Consiglio generale impegna gli organi esecutivi confederali e di tutte le organizzazioni aderenti a sviluppare in ogni settore economico e quindi oltre che nel settore industriale anche nei settori agricolo, commerciale, dei servizi e della pubblica amministrazione, le linee di azione predette con la massima urgenza e il massimo impegno.

1. Risoluzione sul problema della riduzione dell'orario di lavoro

Il Consiglio generale della CISL, nella sessione del 7-8 giugno 1956;

esaminata l'azione in corso per la diminuzione della durata dell'orario di lavoro col mantenimento del livello salariale;

prende atto con vivo compiacimento degli efficaci interventi svolti dalla CISL a livello dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e della Comunità del Carbone e dell'Acciaio tendenti a far assumere nelle rispettive sfere una comune posizione sul problema da parte dei paesi membri;

sottolinea i successi ottenuti in questi ultimi mesi in alcuni complessi industriali e convinto come questo problema debba essere seguito con una costante attenzione da parte dell'organizzazione sia per eliminare le eventuali conseguenze di natura economica e sociale e sia per ottenerne tutti i positivi effetti relativi di natura tecnologica, psicologica e di sicurezza sul lavoro;

invita le organizzazioni aderenti a porre nella più attenta considerazione le possibilità che lo sviluppo tecnologico offre di contrarre, azienda per azienda, situazione per situazione, la diminuzione della durata di lavoro e di garantirsi come tale azione non determini ripercussioni sui ritmi e sulle norme di lavoro ed esalti il grado di occupazione.

Tale azione potrà essere opportunamente integrata a livello di settore o di sottosettore allo scopo di giungere anche in questo campo alla armonizzazione delle condizioni di lavoro;

ritiene che lo strumento legislativo per la diminuzione legale della durata del lavoro potrà essere un valido mezzo per generalizzare i successi via via ottenuti contrattualmente, soprattutto in presenza di un miglioramento della produttività e del reddito nazionale;

invita la Segreteria confederale ad impegnare il Governo e le proprie rappresentanze negli organismi internazionali a sollecitare

l'adozione di misure internazionali atte a stimolare la diminuzione dell'orario di lavoro, ritenendo elemento di notevole successo delle iniziative in corso la contemporaneità di introduzione di dette misure nei vari paesi.

2. Ordine del giorno sulla partecipazione della CISL al Comitato per l'Euratom

Il Consiglio generale della CISL nella sua sessione del 7-8 giugno 1956, ha preso atto con compiacimento della attiva partecipazione confederale alla costituzione del Comitato per l'Euratom, avente lo scopo della utilizzazione a fini pacifici dell'energia atomica;

convinto che la nuova Comunità è strumento particolarmente atto ad affrontare i grandi problemi dello sviluppo economico che interessano i paesi della Comunità ed in particolare dell'Italia e tale da anticipare lo sforzo di almeno una generazione per risolvere i problemi dell'allineamento strutturale della economia europea;

dà il suo pieno appoggio alla iniziativa di Jean Monnet ed impegna la Segreteria confederale a sollecitare presso il Parlamento la discussione e l'approvazione della mozione in materia già presentata al Senato ed a seguire l'azione in corso allo scopo di ottenere il più alto e consapevole grado di presenza del movimento sindacale.

3. Risoluzione sui problemi sindacali nel settore agricolo

Il Consiglio generale della CISL nella sua sessione del 7-8 giugno 1956;

udita la relazione della Segreteria confederale sui problemi di una organica politica economica e sindacale per lo sviluppo nell'agricoltura;

preso atto dei risultati del convegno di studi sui problemi dello sviluppo dell'agricoltura promosso dalla Confederazione nel febbraio scorso;

dopo ampio e proficuo dibattito, approva le linee di politica agraria, emerse nel convegno di studio, illustrate nella relazione della Segreteria confederale e approfondite nel testo del documento di lavoro presentato a questa sessione;

invita la Segreteria confederale:

1) a dare esecuzione a tutte quelle misure sindacali ed organizzative atte ad assicurare l'applicazione da parte delle organizzazioni aderenti dei lavoratori della terra degli indirizzi contrattuali ritenuti opportuni da questo Consiglio, sulla base dei documenti predetti;

2) a redarre una memoria particolare su alcuni specifici provvedimenti legislativi e amministrativi, richiamati nella relazione confederale, di competenza degli organi governativi, allo scopo di presentarla ufficialmente al Governo come espressione delle aspirazioni delle organizzazioni aderenti alla CISL;

3) a riservarsi, condizionatamente ai risultati dei passi compiuti presso gli organi di Governo, di predisporre eventuali azioni parlamentari di iniziativa di deputati sindacalisti;

4) a dare alla stampa il rapporto presentato dalla Segreteria confederale ed a diffonderlo nei modi più opportuni all'interno ed all'esterno della Confederazione come espressione programmatica degli indirizzi della CISL nel campo dell'agricoltura.

SESSIONE II - LADISPOLI, 7-8 GIUGNO 1956

4. Ordine del giorno sulla predisposizione di un convegno di studio sull'automazione

Il Consiglio generale della CISL nella sua sessione del 7-8 giugno 1956 ha portato la sua attenzione sui problemi dell'acceleramento del progresso tecnico produttivo che vanno sotto il nome di automazione con particolare riferimento alle conseguenze derivanti nel peculiare ambiente economico-sociale del nostro Paese e convinto che il progresso tecnico è elemento fondamentale di progresso economico-sociale se i sindacati sono capaci di determinare la nuova realtà, salvaguardando gli interessi del mondo del lavoro;

ritiene necessario impegnare la Segreteria confederale a promuovere un convegno di studio qualificato per esaminare in particolare i problemi relativi:

alle conseguenze dei detti processi sulla struttura, la mobilità e il grado di impiego delle forze del lavoro;

al rapporto di lavoro e alla contrattazione collettiva;

ai criteri e alle politiche di gestione delle imprese;

ai fini, metodi e contenuto della politica economica orientata allo sviluppo;

ai criteri e metodi della organizzazione sindacale; e ciò allo scopo di assumere le linee di azione sindacale conseguenti.

1. Risoluzione sui problemi dell'emigrazione della mano d'opera

Il Consiglio generale della CISL, riunito a Ladispoli nei giorni 10-11 ottobre 1956, nel commemorare la memoria di tutti i minatori periti nella catastrofe di Marcinelle, e in particolare dei 139 lavoratori italiani sacrificatisi in terra straniera, ai quali rivolge un reverente e commosso pensiero esprimendo anche la sua solidarietà alle famiglie delle vittime colpite così duramente;

preoccupato per la situazione determinatasi in seguito alla catastrofe e per le condizioni di vita e di lavoro in cui ancora versano i lavoratori italiani impiegati;

approva l'azione svolta dalla Segreteria confederale a favore dei nostri lavoratori in Belgio per una maggiore tutela della loro sicurezza fisica e della loro dignità e il piano rivendicativo presentato dalla segreteria alle autorità italiane competenti e ai sindacati belgi;

constata con soddisfazione l'identità di vedute e lo spirito di solidarietà tra la nostra Confederazione e la consorella belga che ha portato ad intese che potranno favorire il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli emigranti italiani in Belgio;

esprime il suo apprezzamento per l'opera svolta dalle autorità italiane nel campo assistenziale a favore delle famiglie delle vittime e per l'azione intrapresa presso la CECA per un esame approfondito della situazione della sicurezza nelle miniere dei sei paesi allo scopo di apportarvi gli indispensabili miglioramenti;

protesta vigorosamente contro l'atteggiamento assunto dalle competenti autorità italiane che hanno in un primo tempo ignorato e quindi, nonostante le assicurazioni date, non sufficientemente appoggiato la richiesta dei sindacati italiani di essere rappresentati nella commissione di inchiesta sulla catastrofe di Marcinelle;

considera ingiustificata e assai criticabile la decisione del Governo belga di escludere, attraverso la clausola della residenzialità, i sindacati italiani dalla commissione di inchiesta, e ciò anche contro il

parere dei sindacati belgi, in quanto tale decisione è contraria agli interessi dei lavoratori italiani in Belgio;

fa le più ampie riserve sulle conclusioni cui potrà giungere la commissione di inchiesta migratoria verso il Belgio;

chiede al Governo italiano di intervenire presso il Governo belga affinché siano approvate quelle misure già concordate prima della catastrofe di Marcinelle per aumentare la sicurezza nelle miniere;

sollecita una energica azione delle autorità competenti italiane affinché sia impedito il reclutamento e l'assunzione clandestina di lavoratori italiani, sia in Italia che altrove, da parte degli imprenditori belgi;

ritiene opportuno che il Governo italiano prenda accordi con il CIME e la CECA per stabilire piani di emigrazione per i minatori attualmente impiegati in Belgio verso paesi che garantiscano una maggiore sicurezza sul lavoro e un'adeguata remunerazione a coloro che desiderano sottrarsi ai gravi rischi che comporta la loro occupazione nelle miniere belghe;

coglie l'occasione per ribadire l'opportunità di una totale revisione della politica emigratoria italiana e di una ristrutturazione e unificazione dei servizi preposti all'emigrazione secondo i concetti più volte espressi dalla Confederazione e ciò per garantire una maggiore tutela dei nostri lavoratori emigrati.

2. Mozione sui rapporti con la CGIL

Il Consiglio generale della CISL, nella sua sessione del 10-11 ottobre 1956, portato il suo esame sui problemi della unità dei lavoratori, ha ritenuto di richiamare all'attenzione gli atti e le decisioni assunte dall'organizzazione su tale indirizzo. In particolare, riconosciuta la validità storica di tali atti nel movimento operaio italiano, richiama:

1) Il patto di unificazione delle forze sindacali democratiche del 30 aprile 1950, dove si è convenuto che... « le forze sindacali resesi libere ed indipendenti da ogni influenza esterna, convinte che senza la faziosità di chi voleva fare dei sindacati veri e propri strumenti di partito, l'esperimento unitario iniziato dopo la liberazione, si sarebbe potuto realizzare, solennemente concordano e decidono di unificarsi in una sola organizzazione.

La nuova organizzazione sorge per stringere in un unico vincolo sindacale tutti i lavoratori italiani che sono convinti della necessità di respingere un sindacalismo fondato, ispirato e diretto da correnti politiche ed ideologiche.

L'organizzazione si propone di associare tutte le categorie di lavoratori in sindacati democratici, indipendenti da qualsiasi influenza esterna, sia politica che ideologica, mirando esclusivamente alla difesa degli interessi dei lavoratori, ispirati al principio della supremazia del lavoro sul capitale, essendo il lavoro la più alta espressione di dignità dell'essere umano ».

2) La delibera del Comitato esecutivo del 15 luglio 1952, che in risposta all'appello delle organizzazioni sindacali americane dichiara: « la CISL, nata attraverso la unificazione delle forze del lavoro ribellatesi ai metodi ed alla obbedienza del sindacalismo comunista per dar vita, primo esempio autorevole nella storia del movimento sindacale italiano, ad un movimento operaio unitario assolutamente libero ed indipendente da ogni soggezione a legami verso forze esterne politiche e religiose »... « che questo processo di unifi-

cazione ormai coronato dal già confortante consenso dei lavoratori non è certo stato gratuito dono delle circostanze, ma ha rappresentato e tutt'ora rappresenta una lenta ed annosa conquista, materiata di non lievi sacrifici di ogni genere »... « che ai lavoratori occorre offrire un'unica e semplice scelta »:... « o il sindacato comunista o il sindacato libero e democratico ».

3) La deliberazione del Consiglio generale del 24-26 febbraio 1953, dove si afferma che, « di fronte ai frequenti e rinnovati tentativi della CGIL di promuovere azioni unitarie sul piano nazionale, categoriale, intercategoriale e provinciale, con l'evidente obiettivo di ostacolare lo sviluppo del già affermato processo di chiarificazione nella vita del movimento operaio e nelle coscienze dei lavoratori attraverso il progressivo sviluppo del sindacalismo libero, ritiene di ribadire che le sostanziali differenze di programmazione e di metodo propri del sindacalismo libero e di quello comunista escludono ogni possibilità logica di unità d'azione sistematica, pur non escludendo che in circostanze del tutto particolari e contingenti le diverse organizzazioni sindacali possono realizzare di fatto una contemporaneità nel momento dell'azione cui in ogni caso si deve giungere con impostazioni ed attività autonome, mentre ritiene che l'unità d'azione a carattere sistematico è possibile ed auspicabile soltanto tra organizzazioni che pratichino un comune metodo democratico ed abbiano un comune indirizzo di consapevolezza nella reale difesa degli interessi dei lavoratori, riafferma il proprio atto di fede nel principio della unità organica di tutti i lavoratori democratici, considerando tale unità la condizione prima ed indispensabile del sicuro raggiungimento degli obiettivi propri di un sano movimento sindacale per la concreta difesa della classe lavoratrice.

4) Le deliberazioni del Consiglio generale del 9-11 dicembre 1953, in cui si fissano i limiti ed il metodo della unità d'azione.

5) La deliberazione del Consiglio generale del 18-20 ottobre 1955, sulla crisi della CGIL, dove, premesso che « la CISL fonda la sua ragione d'essere sul metodo democratico e sulla libera professione delle idee e considera oggi come sempre un titolo di merito la espressa e tempestiva condanna di ogni forma di violazione o limitazione della libertà sia da parte padronale che politica, impegna i dirigenti di ogni ordine e grado a rendere sempre più evidenti i termini dell'alternativa sindacale nel nostro Paese e dichiara solennemente che la unità dei lavoratori in un sindacato autenticamente libero da ogni ipoteca esterna è al vertice delle aspirazioni delle classi lavoratrici e impegna tutta l'organizzazione a realizzare la naturale aspirazione dei lavoratori di avere un sindacato forte, democratico, unitario ».

6) La deliberazione del Consiglio generale del 16-18 febbraio 1956 sull'azione di base per l'unità dei lavoratori ed il manifesto-appello lanciato al Paese, dove si afferma che « l'obiettivo dell'unità organica di tutti i lavoratori che credono nei principi della libertà e della democrazia è ritardato da molti ostacoli tra i quali il più grave è certamente rappresentato dai ricorrenti tentativi di forze esterne di interferire ed instaurare ipoteche sul sindacato, la CISL riafferma il preciso dovere che ha ciascun lavoratore di partecipare consapevolmente alla vita politica attraverso il partito che meglio risponde alle proprie esigenze ideali, pone in guardia contro il grave rischio che deriva per l'avvenire della classe lavoratrice dal trasferire istanze di partito e divisioni ideologiche nell'ambito e nella vita del sindacato, dichiara che la dura realtà di un mondo padronale fortemente organizzato in sindacati unitari esige la maggiore unità possibile delle forze democratiche del lavoro e la grande realizzazione della grande unità sindacale democratica ».

Il Consiglio generale, di fronte alle posizioni che dirigenti ed organizzazioni politiche e sindacali vanno assumendo in questi ultimi tempi nel nostro Paese, non può non rallegrarsi del fatto che, pur a distanza di anni, si denunciano gli errori del sindacalismo partitico e si affermano le istanze che hanno formato oggetto del richiamato patto di unificazione delle libere forze sindacali, auspicando che tali adesioni si evolvano nell'apporto di sempre maggiori forze alle lotte ed agli obiettivi del sindacalismo democratico.

Il Consiglio generale, in particolare, in ordine al problema della unificazione socialista, nel dichiarare che appartiene alla formula istituzionale della CISL il pieno rispetto della libertà di giudizio e delle opinioni politiche dei suoi iscritti, sicchè ciascun lavoratore è totalmente libero di orientarsi sul piano politico e su ogni altro piano ideologico della democrazia, ritiene che l'interferire sul piano di partito sia lesivo per il crearsi ed il mantenersi di una sostanziale unità dei lavoratori nel sindacato.

Riafferma invece quanto ha formato oggetto delle decisioni della Segreteria confederale del 10 settembre 1956, di ritenere come altamente positivo ogni fatto che porti ad ampliare i margini delle forze democratiche a maggior garanzia delle libertà costituzionali e dello sviluppo economico-sociale del Paese.

Il Consiglio generale, in ordine al problema dell'unificazione sindacale deve rilevare e ribadire, anche alla luce dei richiamati deliberati dei propri organi in materia, che:

a) la CISL non ha alcuna necessità di ripensamenti e revisioni dei suoi indirizzi, tenendo soprattutto in evidenza il fatto che i lavoratori concordano con le sue impostazioni e le sue scelte attraverso

un costante o sistematico progresso in campo organizzativo e nel sempre più largo suffragio nelle elezioni delle commissioni interne, e nel fatto incontestabile che la CGIL ha riconosciuto esatte e fatte proprie le principali e fondamentali linee della CISL sul piano degli indirizzi di politica organizzativa;

b) la CGIL è un grave stato di crisi, conseguenza dei sistemi su cui si è fino ad oggi retta, e pertanto gli attuali inviti non possono non ricondursi ad una delle caratteristiche manovre intese a nascondere lo stato di crisi, a ridurre e contenere l'emorragia di adesioni ed il calo di prestigio, a tendere a ripristinare un controllo sul movimento sindacale italiano delle forze negatrici del sindacato autentico;

c) l'azione in atto da parte della CGIL per ricostituire l'unità dei lavoratori non si differenzia nella forma e nella sostanza della precedente esperienza. Non è possibile non rilevare che essa è stata di fatto e con discriminazione, accompagnata dalla violenza, sia attraverso le speculazioni e le calunnie che hanno avvilito ogni valido tentativo di seria unità d'azione, quando questa ultima parve essere un rimedio della impossibile unità organica;

d) la CISL conferma pertanto la volontà di favorire ogni sostanziale sviluppo di un eventuale processo di unificazione alla condizione, naturalmente, che esso si realizzi tra forze sinceramente democratiche secondo i deliberati, già richiamati, dal Consiglio generale del 16-18 febbraio 1956.

Esclude invece la CISL in ossequio ai suoi stessi principi istituzionali ai quali si ispira e intende ispirarsi, che tale processo possa allargarsi al settore sindacale comunista ed in particolare al suo apparato, il cui credo ideologico impedisce ogni sincera accettazione della società democratica.

Il Consiglio generale della CISL, coerente con le posizioni assunte dal sindacalismo libero al suo sorgere, in particolare nei capitoli III° e IV° del patto di unificazione, ed in seguito costantemente ribadite, è sempre più convinto che sia possibile realizzare il grande sogno della classe lavoratrice italiana, basando la sua unità sui seguenti impegni fondamentali e sui quali chiede il rinnovo del consenso da parte dei lavoratori democratici e li sottopone a tutto il mondo del lavoro italiano.

1) Indirizzi per la elevazione sul piano economico. Se vuole realizzare un effettivo miglioramento del livello dei salari dei lavoratori, il movimento sindacale non può aderire alla concezione secondo la quale le attuali forme di produzione conseguenti alla rivolu-

zione industriale e al progresso tecnico, non potrebbero dar luogo altro che a sviluppi degenerativi del sistema economico.

Il movimento sindacale libero e democratico, ritiene che le attuali strutture economiche, la cui logica e il cui spirito esso non condivide, siano tuttavia perfettibili attraverso continue operazioni di adeguamento e di trasformazione; che ciò si possa fare adottando un metodo di graduale riforma delle istituzioni e favorendo al massimo il potere di equilibrio rappresentato, nel sistema economico, dalla forza di quei gruppi sociali (primo fra tutti il sindacato) che continuamente e responsabilmente operano nel sistema per arrestarne le tendenze degenerative, per favorirne i processi positivi, e per superare infine gli ostacoli che il sistema oppone allo sviluppo economico e ai nostri obiettivi di giustizia. Questa azione riformatrice deve essere oggi estremamente profonda e tuttavia anche una pianificazione guidata dal potere pubblico non potrebbe in nessun caso essere considerata come sostitutiva in modo integrale della capacità e della libertà di intraprendere dei singoli soggetti economici, ma dovrebbe proporsi di promuovere, coordinare e finalizzare con appositi strumenti di intervento le attività economiche verso il bene della collettività.

Queste convinzioni ispirano oggi sia la politica salariale, sia la politica generale verso l'ambiente economico, praticate dal movimento sindacale libero e democratico.

2) Indirizzi per la elevazione sul piano sociale. Se vuole realizzare la elevazione sociale della classe lavoratrice, il movimento sindacale non può accettare, pena autocondannarsi ad un infecondo immobilismo, una concezione o una tradizione di comportamenti secondo le quali vi sarebbe una fatale impossibilità, date le strutture sociali collegate all'attuale coordinamento produttivo, sia pure riformato ed adeguato come si è detto, di realizzare la elevazione sociale della classe lavoratrice. Il movimento sindacale libero e democratico crede invece che la classe lavoratrice possa crescere gradualmente la sua responsabilità e il suo peso sociale, oltre che indirettamente mediante quegli orientamenti di politica economica di cui si è detto, anche direttamente mediante la presenza continua del movimento sindacale nei vari ordini di direzione della vita economica e sociale del Paese, attraverso la sua partecipazione a tutti i livelli alle decisioni che toccano gli interessi della produzione e quindi dei lavoratori. Noi crediamo che il movimento sindacale, partecipando di queste responsabilità, relative alle decisioni, potrà costituirsi gradualmente e non attraverso la conquista rivoluzionaria del potere, quale nuovo potere autonomo nella moderna società.

Per questa graduale conquista di potere autonomo sarà neces-

sario che il sindacato collabori, pur nella distinzione delle parti e delle funzioni, allo studio e all'applicazione di una politica di riforme sociali, influenzando sul potere politico, non già col costituirsi in anti-stato, ma operando programmaticamente in collaborazione con i poteri democratici affinché essi adottino un atteggiamento politico di progresso.

Se non si adotta questo atteggiamento verso il sistema sociale, è impossibile realizzare un miglioramento effettivo e costante delle responsabilità dei lavoratori nella attuale società italiana.

3) Indirizzi per la elevazione sul piano morale e civile. Il movimento sindacale, se vuole realizzare quella emancipazione della classe lavoratrice che è un obiettivo integrale del movimento operaio e che non può quindi trascurare la elevazione morale e civile, si deve impegnare sulla base della sua esperienza circa la indivisibilità delle libertà sindacali dalle libertà generali, a difendere tutte le libertà, di pensiero, di espressione di religione, di associazione. Esso è impegnato a lottare contro tutti i totalitarismi e le dittature sotto qualsiasi forma si presentino: in particolare e senza attenuazione contro il totalitarismo comunista e ciò è conforme allo Statuto della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, la quale fermamente convinta dei principi democratici, si fa paladina della libertà umana e denuncia e combatte ogni forma di totalitarismo e di aggressione, dichiarandosi solidale con tutti i lavoratori privati dai regimi di oppressione del loro diritto di lavoratori e di esseri umani e impegnandosi a dare loro il proprio appoggio.

Se non combattesse questa battaglia per la libertà della persona umana e per la difesa della civiltà contro i totalitarismi, il movimento sindacale non potrebbe proporsi di realizzare l'obiettivo del riscatto integrale della classe lavoratrice che è il suo fine ultimo.

4) Indirizzi per il rafforzamento dell'autonomia del sindacato. Il movimento sindacale, se vuole realizzare la emancipazione della classe lavoratrice in forme di autotutela, non si può accontentare di una « formale indipendenza » (Lenin) dai partiti politici e dallo Stato; nè si può accontentare del fatto che gli sia assegnato un determinato ambito.

Noi riteniamo che in nessuna forma di stato, neppure nello stato socialista, il sindacato possa essere statizzato; noi riteniamo che in nessun caso si possa pensare alla « necessità di arrivare a fondere immancabilmente le organizzazioni sindacali col potere » (Lenin); noi riteniamo che in nessun caso i sindacati possano rinunciare ad essere forza autonoma nella società, riducendosi come è detto nello statuto dei sindacati sovietici, a compiere « tutta la sua attività sotto

la guida del partito comunista, che è la forza organizzativa e direttiva della società sovietica ».

Noi riteniamo che i sindacati operai debbano pronunciarsi contro questo asservimento del sindacato operato ogni volta che i comunisti si infiltrano nelle organizzazioni sindacali.

Noi riteniamo che i sindacati operai siano una associazione autonoma di lavoratori la quale ha lo scopo « di rappresentare e di realizzare gli interessi materiali e morali della propria classe, con metodi propri, secondo prospettive proprie, secondo giudizi propri, in piena autonomia rispetto alle altre classi, rispetto alla società nel suo complesso, rispetto alla organizzazione statale, rispetto ai partiti politici, e rispetto ad ogni potere estraneo ».

Il sindacato non ha bisogno di essere riconosciuto da parte dei partiti o da parte dello Stato: esso nasce da un principio autonomo e intrinseco e non può essere soffocato dalle ingerenze esterne e dalla subordinazione a poteri estranei.

3. Mozione relativa all'attuazione del Piano Vanoni per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione

1) Il Consiglio generale, affrontando i problemi della realizzazione dello « Schema di sviluppo del reddito e dell'occupazione », ha preso in esame il contenuto dello schema ed i recenti sviluppi delle attività connesse alla sua attuazione e, dopo ampio dibattito, ha sentito l'esigenza di confermare la più piena adesione allo spirito ed alla logica dello schema stesso e di esprimere nella seguente risoluzione i punti ritenuti fondamentali di un programma d'iniziativa di politica economica, sociale, finanziaria, produttiva, capace di costituire un realistico avvio del suo processo di attuazione.

2) Innanzitutto il Consiglio ribadisce i principi fondamentali già espressi in numerose prese di posizione ufficiali della CISL, circa la questione delle modalità di realizzazione di un piano di sviluppo economico nazionale.

In particolare riconferma il principio che i fattori economico-finanziari, umani ed istituzionali dello sviluppo, debbono essere governati soprattutto mediante un sistema coordinato di cooperazione e consultazione dei soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione dello sviluppo stesso.

Questi soggetti sono da un lato i singoli operatori economici e i singoli lavoratori e le organizzazioni rappresentative dei loro interessi, dall'altro lo Stato.

Qualsiasi iniziativa che in ordine alla effettuazione di un piano venisse presa unilateralmente da qualcuno dei predetti soggetti, mancherebbe delle condizioni fondamentali di successo, in un ordinamento che volesse salvaguardare le caratteristiche istituzionali fondamentali della nostra economia e della nostra società.

3) Il quadro di cooperazione e di determinazione negoziale e consensuale delle politiche di attuazione, costituisce un elemento di pre-

minente importanza per l'avvio realistico del processo di attuazione dello schema.

Nella speranza che questo elemento così preminente sia convenientemente apprezzato dagli ambienti politici ed economici, e, condizionatamente alla sua esistenza, il Consiglio ha analizzato il contenuto delle politiche di attuazione nelle tre direzioni principali:

- a) delle fonti di finanziamento del ritmo di sviluppo previsto;
- b) della preparazione dei fattori umani dello sviluppo stesso;
- c) della creazione degli strumenti istituzionali necessari alla sua realizzazione.

4) In ordine al primo aspetto il Consiglio ha identificato la essenziale esigenza di far conto per il finanziamento dello sviluppo soprattutto sul risparmio interno dei consumatori e delle imprese, in considerazione delle possibilità di incremento quantitativamente non rilevanti della moneta bancaria, del non grande affidamento che è opportuno fare sul risparmio estero e della relativa modestia del risparmio dello Stato, per quanto possano essere apprezzabili per quest'ultimo flusso, le possibilità offerte da alcuni enti pubblici.

Ma il Consiglio ha anche considerato sterile qualsiasi politica diretta ad incrementare il risparmio dei consumatori e delle imprese, se non connessa alla possibilità di realizzare un sistema di orientamento coordinato e di controllo degli impieghi di tale genere di risparmio, in modo da renderli conformi alle prospettive delineate nello schema.

5) Prima di affrontare tale connessione, si è però considerato che un efficace stimolo alla formazione del risparmio interno, deve essere rappresentato da una coerente politica tributaria e da una revisione degli attuali metodi di finanziamento del sistema delle assicurazioni sociali obbligatorie: da un lato, perequazione dei carichi fiscali, lotta contro le evasioni al compimento del dovere fiscale, miglioramento dei criteri di applicazione della imposizione indiretta sui consumi, sulla produzione, e sugli scambi; dall'altro, spostamento delle basi attuali di commisurazione degli oneri sociali per le imprese, sino al limite del passaggio del finanziamento alla base tributaria generale (anche se ciò comporterà profonde revisioni funzionali delle istituzioni oggi esistenti).

6) Senza trascurare il significato che sulla connessione-formazione del risparmio delle unità di produzione, impiego conforme alla logica dello « schema », potrebbero avere adeguamenti della nostra legislazione in materia di ordinamento e di pubblicità degli aspetti fondamentali della gestione delle imprese aventi la forma giuridica

delle società a responsabilità limitata, il Consiglio ha individuato nella adesione delle grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori ad uno sforzo comune con i poteri pubblici per incrementare il risparmio dei lavoratori e delle imprese e ad impiegarlo coerentemente, la via migliore di avvio a soluzione del problema all'infuori del primitivismo rappresentato dalle misure dette di « blocco salariale » comunque prese.

La CISL dovrebbe chiedere al Governo di farsi promotore di incontri per giungere a tale tipo di intesa. Il suo contenuto, a parte gli obiettivi ultimi comuni, potrebbe essere (dato il consenso sugli strumenti di difesa del livello salariale reale già raggiunto da perturbazioni connesse alla lievitazione del costo della vita) il miglioramento periodico del livello salariale contenuto secondo un saggio di incremento inferiore al saggio di incremento della produttività, miglioramento da realizzarsi in parte al livello categoriale nazionale e in parte nel quadro di accordi integrativi di gruppo o di azienda.

Ciò darebbe il necessario incentivo ai lavoratori, mantenendo l'andamento della domanda effettiva e dei consumi in un rapporto tale con l'andamento della produzione nazionale, da non aggravare stati inflazionistici e da non creare tensioni deflazionistiche.

Per maggior sicurezza si potrebbero concordare forme totali o parziali di liquidazione degli incrementi salariali atte a garantire un differimento temporale delle possibilità di spendita e quindi a favorire la formazione di risparmio, o mediante appositi titoli di credito o mediante la costituzione di fondi di investimento da amministrarsi fiduciarmente con la partecipazione diretta dei rappresentanti dei lavoratori.

D'altro lato, dovrebbe essere assunto l'impegno di consentire la conoscenza e la coordinazione dei piani interni autofinanziati di sviluppo, onde consensualmente eliminarne o contenerne le discordanze nei riguardi delle prospettive dello schema da parte degli organi centrali preposti alla sua attuazione.

7) Ma l'orientamento degli impieghi sulla base del giudizio di convenienza collettiva richiesto dagli obiettivi stessi dello schema (distribuzione territoriale, settoriale, ecc.), vede in giuoco la responsabilità dei poteri pubblici per due vie:

a) responsabilità di programmazione degli impieghi del settore pubblico dell'economia (e a questo proposito più che mai si impone la riforma dello statuto dell'IRI per stabilirne il carattere di strumento fondamentale di sostegno dell'industrializzazione del Paese);

b) responsabilità di guida, mediante una opportuna politica creditizia, degli impieghi privati effettuati mediante ricorso al sistema bancario tradizionale e ai nuovi enti ed istituti specializzati.

Tale politica comporta l'adozione dei criteri selettivi particolari nella concessione dei crediti, sulla base della rispondenza dei progetti per cui si chiede il finanziamento alle caratteristiche quanti-qualitative del previsto sviluppo, rispondenza da accertarsi con l'impiego degli strumenti di analisi atti a determinare la fecondità degli investimenti in precise direzioni.

Naturalmente, resta inoltre la via della incentivazione diretta o indiretta di particolari operazioni di investimenti, via in Italia già largamente sperimentata e che richiede non tanto una estensione, quanto un coordinamento più severo.

Non sembrano invece consigliabili nel nostro ambiente forme di intervento legislativo, negative per la guida degli impieghi, specie per quanto ha riferimento alla localizzazione geografica delle nuove attività produttive.

8) In ordine alle politiche di impiego dei fattori umani dello sviluppo, il Convegno richiama l'attenzione sull'importanza di concrete iniziative nelle seguenti direzioni:

a) estensione e miglioramento della formazione delle capacità professionali e dello spirito di cooperazione delle categorie dirigenziali e imprenditoriali;

b) sostegno della ricerca scientifica ed applicata ad un grado adeguato alle esigenze dello sviluppo;

c) miglioramento della qualificazione delle maestranze, con il completamento e l'adeguamento della struttura della scuola dell'obbligo e il perfezionamento e la nuova istituzione di centri tecnico-professionali di addestramento non staccati dal mondo produttivo ed amministrati congiuntamente dai datori di lavoro e dai lavoratori;

d) creazione di un clima di cooperazione aziendale fra dirigenze e maestranze, clima poggiato su di un razionale impiego del fattore lavoro e quindi sullo sviluppo di positive relazioni sindacali e contrattuali, sia nell'ambito dell'azienda che della categoria e dell'intero sistema.

9) Circa i fattori istituzionali e gli strumenti di realizzazione delle diverse politiche, per i privati e le loro organizzazioni appare necessario (oltre la contrattazione di cui già si è detto) l'istituzione di un organismo permanente di contatto, di studio, di consulenza ai poteri pubblici e di controllo delle attuazioni. Una apposita commissione del costituendo Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro potrebbe rappresentarlo efficacemente ed autorevolmente, integrata per i diversi settori produttivi da autonomi comitati di sviluppo,

istituiti con la partecipazione delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Per lo Stato appare invece necessario:

a) far perno sui Ministeri del Bilancio e delle Partecipazioni, trasformando il CIR in comitato interministeriale per lo sviluppo, dotandolo di adeguati organi interni di rilevazione e di analisi per l'articolazione delle politiche delineate, stabilendo un continuo collegamento tra tale comitato e le commissioni, espressione degli interessi privato-collettivi, di cui sopra, controllando così l'opera di attuazione;

b) avviare l'adeguamento della Pubblica Amministrazione ai nuovi compiti, operando sia sul piano legislativo-funzionale, che della preparazione del personale, in specie del personale direttivo.

È da considerarsi un fatto pregiudiziale a questo proposito, sia la creazione di nuove norme in materia di contabilità dello Stato e di controllo sull'impiego dei fondi pubblici, sia l'avvio di una prassi di impostazione pluriennale dei bilanci di previsione.

Nuova biblioteca CISL

1957

Consiglio generale

Sessione I - Roma, 20-22 marzo 1957.

1. Ordine del giorno sulla riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico 159
2. Dichiarazione sull'autonomia del sindacato democratico 160
3. Risoluzione sulla politica salariale nel settore industriale 161
4. Risoluzione relativa alle rivendicazioni salariali e normative degli impiegati dell'industria 162

Sessione II - Firenze, 28 luglio 1957.

1. Dichiarazione sui trattati istitutivi della Comunità Economica Europea e dell'Euratom 164

Sessione III - Ladispoli, 18-20 dicembre 1957.

1. Risoluzione sulle linee di indirizzo della politica salariale nel settore industriale 165
2. Risoluzione sui problemi sindacali nel settore agricolo 167
3. Ordine del giorno sui problemi sindacali nel settore del pubblico impiego 168
4. Risoluzione sulla situazione sindacale nel Mezzogiorno 169
5. Risoluzione sugli indirizzi di azione sindacale nei confronti delle aziende a partecipazione statale 171

1. Ordine del giorno sulla riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico

Il Consiglio generale della CISL in ordine alle azioni svolte in sede internazionale e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra dai dirigenti confederali, circa una riduzione dell'orario di lavoro;

rivendica vivamente tale conquista sociale che intende far partecipare in giusta misura i lavoratori ai frutti del progresso tecnico e alle espressioni sempre più perfette dell'organizzazione degli strumenti produttivi.

Circa l'annunciata azione a fondo per la riduzione della durata del lavoro nel settore siderurgico italiano, il Consiglio generale approva la ferma, ragionata ed obiettiva presa di posizione della Confederazione e della Federmeccanici, che intendono condurre a fondo la battaglia sindacale e auspica ai lavoratori del settore siderurgico italiano il raggiungimento soddisfacente del proposto obiettivo.

Il Consiglio generale decide quindi di demandare all'Esecutivo la scelta dei nostri rappresentanti in seno al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

2. Dichiarazione sull'autonomia del sindacato democratico

Il Consiglio generale della CISL, riunito a Roma nei giorni 20, 21, 22 marzo 1957, di fronte al rincrudire delle polemiche sulla situazione sindacale e ai palesi rinnovati tentativi di suscitare ostacoli al possibile realizzarsi di un incontro organico delle forze sindacali democratiche conferma, coerente con i principi che guidano il sindacalismo libero internazionale, l'impegno della CISL ad adoperarsi per il massimo di unità dei lavoratori italiani, unità fondata sulla sostanziale autonomia e indipendenza del sindacato.

Il Consiglio generale, sottolineando la gravità della crisi che ha colpito la CGIL, impegna i quadri dell'intera organizzazione e tutti gli iscritti alla CISL, a sviluppare una costante e ferma opera di illuminazione dei lavoratori italiani sulla insostituibilità del sindacato che respinge ogni qualificazione politica ed ideologica.

Il Consiglio generale della CISL conferma che l'esclusione dell'apparato comunista da ogni possibile unificazione delle forze sindacali italiane, ha valore di difesa e di salvaguardia del sano reggimento democratico del Paese, premessa indispensabile alla esistenza e alla vitalità del sindacato come strumento della difesa degli interessi dei lavoratori;

denuncia ancora una volta le gravi responsabilità di quanti mirano a tenere divise le forze operaie democratiche sia auspicando un sindacalismo di partito, sia accettando nell'ambito del sindacato la funzionalità di correnti ideologiche.

Il Consiglio generale della CISL rinnova l'augurio che dall'incontro dei sindacalisti e lavoratori, sensibili ai beni della libertà e della democrazia, acquisti forza la classe lavoratrice italiana in modo da assicurare al sindacato il potere contrattuale necessario alla realizzazione degli obiettivi di progresso economico e sociale dei lavoratori, obiettivi che sono propri del sindacato.

3. Risoluzione sulla politica salariale nel settore industriale

Il Consiglio generale della CISL, riunitosi in Roma nei giorni 20, 21 e 22 marzo 1957, esaminata ed approvata la relazione di cui al punto 2 dell'o.d.g., mentre riconferma l'attualità degli orientamenti di politica salariale già definiti dal Consiglio generale di Lodi nel febbraio 1953;

ritiene che gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione di questi obiettivi possano essere convenientemente superati e premesso che il rafforzamento del sindacato costituisce la base essenziale per la creazione di un sufficiente potere contrattuale dei lavoratori;

considera a tal fine necessaria l'adozione delle seguenti misure:

a) impegno di tutti gli organismi periferici ad intensificare l'azione a livello aziendale alla cui programmazione devono dare il loro contributo gli uffici confederali interessati;

b) rafforzamento delle sezioni sindacali di azienda quali indispensabili elementi di propulsione di accordo tra le esigenze dei lavoratori e l'azione contrattuale del sindacato;

c) rafforzamento della cooperazione tra tutti gli organismi sindacali interessati all'azione, con la responsabilità di promuoverla da parte dell'organismo che assume l'iniziativa contrattuale;

d) impegno della Confederazione a preparare un gruppo di esperti ad alto livello capaci di fornire l'assistenza tecnica a tutti i sindacati più direttamente interessati all'azione a livello aziendale;

e) sviluppo di un'attività formativa specializzata destinata ad accompagnare l'azione sindacale;

f) sviluppo della ricerca intorno agli effetti del progresso tecnologico nei diversi rami di industria, onde trarne sempre più appropriati orientamenti di azione contrattuale;

g) necessità di realizzare in modo organico, il confronto delle esperienze fatte, sulla base dello studio accurato dei singoli casi.

4. Risoluzione relativa alle rivendicazioni salariali e normative degli impiegati dell'industria

Il Consiglio generale della CISL, riunitosi in Roma nei giorni 20-21-22 marzo 1957, esaminata ed approvata la relazione sui problemi salariali e normativi degli impiegati dell'industria, ha deciso di dar luogo alle iniziative qui appresso segnate.

1) Sul piano legislativo:

a) sollecitare la discussione della proposta di legge n. 2023 per l'aumento del massimale e modifica dei contributi del fondo di previdenza (industria);

b) predisporre, previo approfondito studio, un progetto d'iniziativa per la revisione alla legge sull'impiego privato;

c) promuovere l'aggiornamento dei premi per l'assicurazione infortuni sul lavoro, particolarmente per gli impiegati tecnici, e la loro estensione agli impiegati amministrativi che hanno contatto con i reparti di lavorazione.

2) Sul piano confederale:

a) porre in discussione tutta la materia relativa agli scatti di anzianità, con particolare riferimento: alla rivalutazione degli scatti maturati prima dell'accordo interconfederale 14 giugno 1952; alla parificazione degli scatti fra le categorie (sia nel valore percentuale, sia nel numero degli scatti); al riporto, nel caso di passaggio di categoria;

b) porre all'attenzione tutta la materia relativa all'attribuzione delle qualifiche, coordinandola con la nostra proposta alla Confindustria sulle commissioni di conciliazione ed arbitrato.

3) Sul piano delle singole categorie:

a) aggiornare ed uniformare gli istituti contrattuali relativi:

— all'orario di lavoro;

— all'istituto delle ferie;

— all'istituto del preavviso, delle indennità di licenziamento e di dimissioni, tendendo all'eliminazione delle disparità di trattamento fra l'uno e l'altro caso;

b) modificare le clausole contrattuali relative al licenziamento in tronco;

c) avviare in maniera decisa ed organica una politica contrattuale tendente ad unificare la posizione salariale dell'uomo e della donna.

1. Dichiarazione sui trattati istitutivi della Comunità Economica Europea e dell'Euratom

Il Segretario Generale, On. Pastore, nel sottolineare che sta per concludersi al Parlamento italiano il fatto storico della approvazione da parte del nostro Paese dei trattati europei, e richiamata a questo proposito la risoluzione votata dall'Esecutivo confederale nella riunione del 27 luglio 1957, e le decisioni dello stesso circa l'attività futura in argomento della CISL, ha puntualizzato il ruolo del sindacato democratico in questa grande svolta del nostro continente per realizzare alla luce del Trattato, così come oggi si presenta, fondamentali premesse a ciò che il Trattato stesso vuole concretizzare nel futuro per una nuova Europa.

Pertanto il Consiglio generale, ha espresso un voto solenne di adesione a questo fatto storico per il Paese.

1. Risoluzione sulle linee d'indirizzo della politica salariale nel settore industriale

Il Consiglio generale della CISL, riunito a Ladispoli nei giorni 18, 19 dicembre 1957, ha confermato, alla luce delle realizzazioni contrattuali del periodo in corso, la piena validità degli indirizzi di politica salariale fissati dal Consiglio generale del 24-26 febbraio 1953 e riconfermati dal II Congresso confederale (aprile 1955).

Il Consiglio generale, nel ribadire la esigenza che bisogna ulteriormente e coraggiosamente affrontare i problemi della struttura del nostro sistema economico concentrando ogni sforzo per un più accentuato ed armonico sviluppo nonchè l'esigenza di incrementare nel processo di distribuzione del prodotto nazionale la quota del lavoro ai vari livelli, proporzionalmente alla aumentata redditività del sistema;

riafferma la necessità di intensificare, in presenza di un sempre più largo e documentato fallimento degli indirizzi della organizzazione comunista, una politica salariale che si articoli in un sistema coordinato e funzionale ai vari livelli.

In particolare, il Consiglio generale, rilevata l'esistenza di problemi scaturenti dal sistema attuale delle differenziazioni salariali territoriali, dà mandato al Comitato esecutivo di esaminarli accuratamente e di fornire le opportune misure per risolverli.

Il Consiglio generale ha inoltre sottolineato che:

1) la contrattazione categoriale deve raggiungere il massimo di efficienza riconsiderando l'area della contrattazione stessa, introducendo adeguate diversificazioni normative e salariali per settori omogenei nell'ambito della categoria medesima, dando luogo ad un più accurato studio degli aspetti normativi più pertinenti alla categoria e procedendo alla contrattazione di minimi che li renda più reali con le situazioni di fatto, e sia atta a sollevare le condizioni dei lavoratori delle aziende dove non opera la contrattazione integrativa, attuando nella contrattazione a livello di categoria l'in-

serimento di criteri in ordine a particolari problemi quali: salari ad incentivo, premi di produzione, valutazione delle mansioni, tali da delegarne l'attuazione ai livelli di azienda; la contrattazione categoriale deve inoltre assumere consapevolmente i problemi relativi alla parità salariale, alla regolamentazione dell'apprendistato, alla posizione impiegatizia;

2) la contrattazione integrativa deve sempre più incrementarsi come un normale livello di contrattazione e dev'essere a tale scopo ribadire: l'esigenza del rafforzamento delle strutture a livello di sindacato provinciale e di sezione aziendale, l'esigenza di una più larga e più specializzata formazione dei quadri a detti livelli; l'oculata scelta degli oggetti di richiesta, il loro inquadramento nei problemi produttivi ed organizzativi aziendali; la necessità di unitarietà di direzione delle azioni da parte delle federazioni e dei sindacati provinciali d'intesa con gli organi aziendali; la opportunità di coordinamento tra la contrattazione integrativa e la contrattazione collettiva nazionale; la necessità di qualificare ulteriormente l'assistenza tecnica ai sindacati e alle federazioni.

Il Consiglio generale, nell'invitare le organizzazioni di ogni ordine e grado a continuare l'azione contrattuale in corso, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, le impegna a programmare ciascuna l'azione contrattuale rispondente agli indirizzi fissati, coordinando tali programmi nell'ambito federale e confederale.

Il Consiglio generale impegna la Segreteria confederale a dirigere e a sostenere le iniziative che saranno sviluppate per realizzare questa ampia fase rivendicativa e dà ad essa mandato di organizzare le manifestazioni più adeguate per porre all'attenzione della controparte e dell'intero Paese la volontà dei lavoratori di rendere la negoziazione delle condizioni di lavoro uno strumento fondamentale di progresso, di civile evoluzione e di edificazione democratica.

2. Risoluzione sui problemi sindacali nel settore agricolo

Il Consiglio generale della CISL riunito a Ladispoli nei giorni 18-19 dicembre 1957;

presa in esame la situazione sindacale nel settore agricolo, sia sotto l'aspetto delle realizzazioni sin qui conseguite, che sia sotto quello delle prospettive della futura azione sindacale;

rilevato che l'azione sindacale del settore ha portato a risultati particolarmente significativi, tenuto conto dello stato di cose da cui prese inizio, delle difficoltà incontrate e delle peculiari caratteristiche del settore stesso, ma che le esigenze della situazione attuale, determinate dallo sviluppo tecnico ed economico ed i nuovi problemi posti dall'istituzione del Mercato Comune impongono una revisione della politica sindacale nel settore agricolo;

dà mandato alla Segreteria confederale:

1) di adeguare l'azione sindacale della CISL nel settore terra alle necessità che sorgono dalla trasformazione della economia agraria conseguente alla introduzione dei moderni ritrovati tecnici ed alla istituzione del Mercato Comune.

A tal fine la Segreteria confederale dovrà in particolare, per quanto riguarda:

1) i salariati e braccianti: rivedere i criteri tradizionali di contrattazione collettiva per puntare decisamente verso la introduzione di nuove forme che realizzino la più completa possibile inserzione del lavoratore nelle imprese, l'adeguamento delle remunerazioni all'importanza che il lavoro assume nelle aziende agricole e l'assunzione da parte del lavoro delle responsabilità relative;

2) la mezzadria: avviare decisamente l'azione sindacale verso la soluzione contrattuale dei problemi di questa parte del settore agricolo, per integrare la nuova disciplina giuridica, se alla sua emanazione si perverrà in breve tempo o per regolamentare ex novo tutta la materia se la legge sui patti agrari verrà ancora procrastinata.

3. Ordine del giorno sui problemi sindacali nel settore del pubblico impiego

Il Consiglio generale della CISL riunito a Ladispoli il 18 e 19 dicembre 1957, nell'approvare le linee di politica sindacale generale presentate dalla Segreteria della CISL, ritiene necessario, che nel quadro di tale politica venga compiuto uno sforzo rinnovatore anche nel settore del pubblico impiego per quanto concerne gli strumenti di regolamentazione del rapporto di lavoro, la libertà di organizzazione e di azione sindacale nonchè il potere di intervento e di negoziazione dei sindacati sia sul piano del trattamento giuridico ed economico del personale che della struttura e della efficienza della pubblica amministrazione.

4. Risoluzione sulla situazione sindacale nel Mezzogiorno

Il Consiglio generale della CISL riunito a Ladispoli il 18 e 19 dicembre 1957, nel prendere atto del complesso degli sforzi condotti dalla CISL nel Mezzogiorno d'Italia sul piano organizzativo e sindacale e su quello più generale per una politica per lo sviluppo industriale e agricolo di quelle regioni, ha rivolto la sua attenzione particolare sugli ostacoli che il sindacato nuovo incontra in questa area particolare.

Il Consiglio generale, mentre ribadisce la esigenza che l'intervento economico in atto si accompagni ad un rinnovamento del costume nei rapporti tra i vari gruppi sociali, se non si vuol vedere minacciato lo stesso sforzo di sviluppo intrapreso, deve constatare che ogni tentativo di instaurare corretti rapporti con il padronato, di promuovere una valida cooperazione con le pubbliche autorità, di dar luogo a contatti di buon vicinato con le forze esterne, stenta ad ottenere risultati di qualche rilievo.

Il Consiglio generale indica nel comportamento e nella condotta delle dirigenze economiche e sociali del Mezzogiorno un elemento che troppe volte è di ostacolo e di ritardo nella evoluzione dei rapporti economici e dei rapporti sociali e non può non denunciare le gravissime violazioni e gli abusi che sono in atto per quanto riguarda alcuni presidi fondamentali della tutela dei lavoratori:

1) il collocamento, da servizio pubblico è troppo spesso degradato a strumento per rendere inoffensivi i lavoratori e per sfruttare il grave squilibrio del mercato del lavoro. La persistenza dell'ingaggio dei lavoratori sulla pubblica piazza e l'ingiustificato ricorso alle assunzioni nominative là dove non ricorrono nella realtà elementi di qualificazione particolare che la giustificano, assumono ampiezze tali che degradano il lavoro umano a forme inaccettabili di servitù;

2) la inosservanza di fondamentali leggi sociali, quali quelle che prevedono la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori,

è tale per cui in moltissimi casi la corresponsione degli assegni familiari costituisce l'unico elemento del salario del lavoratore;

3) i mancati adempimenti contrattuali, come la CISL ha in più occasioni rilevato con le denunce riguardanti, ad esempio, i cantieri della Cassa del Mezzogiorno, hanno una estensione molto ampia e le stesse aziende associate rifiutano tale rispetto;

4) in ogni luogo di lavoro, infine, vengono contestati i diritti propri dell'associazionismo sindacale e il ricatto del licenziamento costituisce purtroppo l'arma normale dell'intervento negatore di parte del padronato.

La esistenza di questo mal costume, ha rilevato il Consiglio generale, è aggravata dalla evidente scarsa efficienza degli strumenti di controllo e di vigilanza dello Stato e dalle interferenze di persistenti clientele locali.

Il Consiglio generale della CISL, pertanto, mentre ribadisce con fermezza l'esigenza che la pubblica amministrazione e gli uffici provinciali dipendenti assolvano alle loro funzioni, nell'adempimento rigoroso delle proprie funzioni di controllo e di vigilanza, assicura la sua piena solidarietà ai lavoratori del Mezzogiorno e rivolge il caloroso appello perchè riaffermino la fiducia nello sforzo autonomo del sindacato e perchè cooperino, contro ogni tentazione di omertà e contro le insidie della demagogia comunista, all'azione sempre più vasta e articolata della CISL in ogni ambiente e in ogni categoria per la creazione di un costume sindacale e sociale di dignità e di civiltà, premessa questa indispensabile per ogni efficace iniziativa e per ogni incisiva lotta del sindacato volta ai fini dello sviluppo economico e sociale per la eliminazione della disoccupazione e della miseria.

5. Risoluzione sugli indirizzi d'azione sindacale nei confronti delle aziende a partecipazione statale

Il Consiglio generale della CISL, nel prendere in esame la realtà che si determina con il nuovo inquadramento sindacale delle aziende IRI ed avuto riguardo al più vasto problema del riordinamento istituzionale delle partecipazioni statali, riafferma le indicazioni assunte in ordine alla primaria importanza che dette aziende rivestono al fine di assicurare al Paese il raggiungimento degli obiettivi posti da una politica di sviluppo economico; ed in particolare sottolinea l'importanza da connettere alla creazione di un ristretto numero di enti autonomi di gestione, nei quali si deve realizzare l'azione economica dell'intervento statale e, ciò, nel campo:

- 1) delle fonti di energia;
- 2) della produzione di beni strumentali essenziali;
- 3) dei servizi primari di pubblico interesse.

Il Consiglio generale, inoltre, sottolinea l'esigenza di una politica conseguenzialmente volta a negoziare tra sindacato ed azienda:

1) l'introduzione di metodi di remunerazione che assicurino una partecipazione dei lavoratori alla produttività delle aziende;

2) l'attuazione di nuovi criteri per le assunzioni, la selezione attitudinale, la valutazione dell'anzianità ai fini delle promozioni e dei trasferimenti, nonché la messa in atto di trattamenti integrativi di natura previdenziale;

3) la realizzazione di un sistema di comunicazioni e consultazioni ai vari livelli.

Il Consiglio generale considera in via immediata che, mantenendo la piena operatività degli strumenti contrattuali in atto, ogni sforzo debba rivolgersi all'adeguamento della contrattazione collettiva, alla nuova realtà e dà mandato a questi fini alla Segreteria confederale per lo sviluppo di ogni opportuna azione al riguardo.

Nuova biblioteca CISL

1958

Consiglio generale

Sessione I - Roma, 27-28 marzo 1958.

1. Raccomandazione della CISL ai partiti nella imminenza delle elezioni politiche 177
2. Ordine del giorno sulle linee di indirizzo di una politica di sviluppo economico 181
3. Ordine del giorno sulla elezione delle commissioni interne alla FIAT di Torino 182

Sessione II - Roma, 20-22 luglio 1958.

1. Ordine del giorno sullo sciopero dei lavoratori del cemento . . . 183
2. Mozione sul rinnovamento delle strutture organizzative del sindacato 184
3. Dichiarazione sulla crisi dei rapporti internazionali in seguito agli avvenimenti nel Medio Oriente 199
4. Mozione sulle norme relative allo svolgimento dei congressi delle federazioni e sindacati nazionali di categoria e delle unioni sindacali provinciali 200

Sessione III - Roma, 20-22 settembre 1958.

1. Mozione sul rinnovamento delle strutture organizzative del sindacato 207
2. Ordine del giorno sugli adeguamenti statutari 213

Sessione IV - Roma, 19 dicembre 1958.

1. Dichiarazione sulla difesa della democrazia 214
2. Ordine del giorno sulle rivendicazioni salariali dei dipendenti del pubblico impiego 215
3. Ordine del giorno sulle linee di indirizzo dell'azione sindacale . . 216

1. Raccomandazione della CISL ai partiti nella imminenza delle elezioni politiche

Il Consiglio generale della CISL, riunito in Roma il 27-28 marzo 1958, nella imminenza delle elezioni generali politiche sente il dovere, come già in occasione della precedente consultazione della volontà popolare del 1953, di rendersi interprete verso il Paese e verso i partiti democratici delle esigenze e delle attese dei milioni di lavoratori che, in una continua, consapevole crescita di adesioni giunta ormai a provocare una radicale mutazione nella struttura delle forze sindacali italiane, alla libera Confederazione hanno affidato la tutela ed il perseguimento dei loro interessi.

Tale dovere si fonda sulla non mai smentita volontà della CISL di contribuire con ogni mezzo a sua disposizione e nell'ambito della sua funzione, alla edificazione ed al consolidamento di un costume prima ancora che di un ordinamento democratico, atto a difendere la libertà di tutti, nel reciproco rispetto di quelle autonomie individuali e di gruppo che ne rappresentano il contenuto migliore.

Per questo, il Consiglio generale della CISL riconferma il solenne impegno dei lavoratori in occasione della prossima consultazione elettorale, a rafforzare l'azione rinnovatrice di quei partiti che hanno fornito e forniranno prova di democraticità e capacità realizzatrice delle politiche adeguate alle esigenze ed alle attese dei lavoratori italiani.

Ma sempre per questo, il Consiglio della CISL esorta i responsabili politici democratici a porre al centro della competizione elettorale, per successivamente realizzarle in conformità agli impegni assunti, appunto quelle politiche di sviluppo economico e sociale del Paese, capaci di sventare ogni minaccia dei totalitarismi di destra o di sinistra, evitando di fissarsi su questioni e temi anacronistici e marginali per la consapevolezza dei più, atti soltanto ad oscurare la visione e la volontà di risoluzione dei veri problemi nazionali e quindi a dar nuovo peso e vigore alle minacce stesse.

Tutti coloro che si propongono sinceramente ed onestamente di operare per un futuro migliore del popolo italiano e delle sue libere istituzioni, è bene sappiano pertanto che per i lavoratori aderenti alla CISL, tale futuro si prepara concretamente soltanto se si affrontano e si avviano a soluzione i grandi appassionanti problemi di adeguamento e di trasformazione del nostro sistema economico, della nostra società, della nostra organizzazione politica ed amministrativa, che sono congiuntamente posti dalla necessità di raggiungere un più intenso ritmo di crescita del benessere collettivo e dalla necessità di raggiungerlo in un ambito unitario di gran lunga più vasto di quello nazionale, l'ambito, per ora economico e successivamente anche politico, della Comunità Economica Europea.

È quindi lo sviluppo economico e sociale del Paese il grande, centrale tema sul quale i cittadini italiani devono essere chiamati ad effettuare la loro sovrana scelta; è quindi sul contenuto delle politiche giudicate più idonee ad affrontarlo nel pieno rispetto dei valori e delle istituzioni che caratterizzano il regime democratico, che i partiti devono con chiarezza sollecitare i giudizi dell'elettorato, è quindi in un preciso mandato su di una data politica di sviluppo che i partiti devono trovare a consultazione effettuata il solido supporto per una organica azione parlamentare e di governo.

Così chiara e scevra di ambiguità è questa posizione, che il Consiglio generale della CISL, non per usurpare compiti altrui o per fornire indesiderati consigli, ma per informare partiti ed elettori non solo delle attese ma anche delle idee circa i programmi per soddisfarle, dei milioni di lavoratori di cui è espressione, sente anche il dovere di formulare alcune indicazioni operative in materia.

In via estremamente sintetica, sui seguenti punti fondamentali si deve basare una realistica politica di sviluppo, inquadrata nelle previsioni dello Schema Vanoni:

1) Sul piano dell'accumulazione delle risorse finanziarie private, sostegno della contrattazione collettiva integrativa di settore e di azienda collegata all'incremento della produttività, contemplare la messa a risparmio di queste di tali incrementi salariali e la costituzione di fondi di investimenti in corrispondenza all'orientamento degli impieghi del risparmio d'impresa, secondo quanto contenuto al successivo punto 3.

2) Sul piano dell'accrescimento delle risorse finanziarie pubbliche, maggior efficienza del prelievo fiscale, inasprimento dell'imposizione su alcuni consumi voluttuari; unificazione dei criteri di impiego delle risorse degli enti previdenziali ed assistenziali.

3) Per l'orientamento degli impieghi delle risorse finanziarie

private, selezione qualitativa del credito secondo criteri di convenienza non solo individuale ma anche collettiva; controllo degli autofinanziamenti di impresa, preceduto da una legge con nuovi criteri sulla formazione e la pubblicità dei bilanci; imposta sul capitale fisso d'impresa.

4) Per l'orientamento degli impieghi delle risorse finanziarie pubbliche; impostazione pluriennale del bilancio dello Stato; assunzione del criterio della maggior produttività come criterio base della politica della spesa; intensificazione dell'intervento diretto nelle attività produttive di base della Cassa del Mezzogiorno.

5) Nel campo delle risorse umane, programma straordinario pluriennale di espansione e di ammodernamento della scuola in tutti i suoi ordini; programma straordinario pluriennale per il finanziamento delle iniziative pubbliche e private nel settore della preparazione professionale delle forze di lavoro conformi alle esigenze degli odierni organismi produttivi ed alle previste variazioni della domanda, da gestirsi da apposita « Cassa per la preparazione delle forze di lavoro »; programma straordinario pluriennale per il finanziamento della preparazione dei ricercatori e degli istituti di ricerca scientifica.

6) Nel settore pubblico dell'economia, effettuazione del riordino delle partecipazioni negli enti di gestione già previsti; fissazione con omogeneità di criteri dei compiti statutari degli stessi enti.

7) Nel settore agricolo, intervento sistematico dello Stato per il riordino fondiario, produttivo, tecnico dell'agricoltura, in particolare mezzadrile, nonché per il riordino dei terreni di montagna e la ricostituzione del patrimonio forestale; nuova legge di bonifica; programma straordinario per l'elettificazione rurale, per l'irrigazione, per la cassa contadina.

8) Adeguamento funzionale, finanziario e tecnico del sistema previdenziale ed assistenziale alle esigenze del sistema di sicurezza sociale di cui ha ormai gran parte del contenuto.

9) Incentivazione della programmazione locale dello sviluppo nel quadro della programmazione generale e delle possibilità della più ampia partecipazione del capitale sia nazionale che estero.

10) Trasformazione del Comitato interministeriale per la ricostruzione (CIR) in Comitato interministeriale per lo sviluppo (CIS) con struttura tecnica adeguata all'assunzione del compito di organo responsabile della politica di sviluppo.

11) Espletamento sul piano funzionale della riforma della pubblica amministrazione, con particolare riguardo al reclutamento ed alla preparazione dei funzionari, onde avviarne la rispondenza ai compiti nuovi imposti dalla politica di sviluppo.

12) Continuo seguito e sostegno all'opera delle istituzioni della Comunità Economica Europea e dell'Euratom, nonché rapido adeguamento della legislazione e della pratica amministrativa ai disposti dei Trattati relativi.

13) Poichè i problemi di adeguamento e di trasformazione del nostro sistema economico, della nostra società e della nostra organizzazione politica ed amministrativa devono essere collocati nel quadro di una sempre più vasta solidarietà internazionale, fedeltà attiva al sistema delle alleanze occidentali, concepita sia sul piano politico che sul piano economico, con una maggiore partecipazione del nostro Paese a tutte quelle iniziative che possono realmente contribuire ad alleggerire la tensione internazionale.

Inoltre la CISL chiede una pronta ripresa di alcune rilevanti iniziative legislative decadute col cessare della legislatura, con particolare riguardo:

- a) alla estensione della validità dei contratti di lavoro;
- b) al divieto delle concessioni di lavoro in subappalto;
- c) alla disciplina dei contratti di lavoro a termine;
- d) al riordinamento e all'aggiornamento della legislazione relativa ai rapporti di lavoro in agricoltura.

Il Consiglio generale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, nella certezza di non essere venuto meno, col formulare le precedenti indicazioni, all'impegno di rappresentanza e di testimonianza di cui è più che mai fiero, rivolge ai partiti democratici un vivo appello, affinché accolgano le indicazioni stesse, sorte dal diuturno, assiduo contatto colla realtà economica e sociale italiana di quel popolo lavoratore che tanta parte ha avuto ed ha nel nostro progresso civile.

Operando in quel senso, essi opereranno sicuramente per il bene del Paese, che solo nella libertà congiunta ad un intenso sviluppo economico e sociale vede un degno futuro, così come lo vedono i lavoratori liberi e democratici che hanno coi loro sacrifici e colla loro responsabile azione conquistato la guida del continuo moto di ascesa delle classi popolari.

2. Ordine del giorno sulle linee di indirizzo di una politica di sviluppo economico

Il Consiglio generale della CISL, convocato in Roma nei giorni 27 e 28 marzo 1958, di fronte ai ripetuti attacchi sferrati da determinati settori della vita economica italiana e da alcuni organi di stampa contro le posizioni assunte dalla CISL in ordine alla politica di sviluppo economico e al ruolo che in tale politica devono assumere i settori pubblici della economia, respinge, come illecito, il tentativo effettuato dai detti settori, attraverso arbitrari giudizi di natura politica, di considerare gli atteggiamenti dei responsabili della CISL come eversivi fiancheggiatori di posizioni di movimenti politici antidemocratici; riconferma ancora una volta le posizioni già assunte dalla CISL in ordine ai problemi dello sviluppo e dell'intervento dello Stato nell'economia, cioè:

a) la volontà di definire più chiaramente l'ambito di intervento delle imprese pubbliche o comunque controllate rispetto all'ambito di attività dell'iniziativa privata;

b) di riordinare conseguentemente su un piano di assoluta indipendenza, le imprese pubbliche mediante l'istituzione di enti pubblici di gestione, che assumano di fronte agli organi dello Stato la responsabilità di tutte le politiche di gestione delle imprese controllate, della politica di finanziamento come della politica di produzione, della politica commerciale come di quella, importantissima per l'impresa pubblica, delle relazioni di lavoro.

3. Ordine del giorno sulle elezioni delle commissioni interne alla FIAT di Torino

Udita la relazione della Segreteria confederale sulle posizioni assunte, d'accordo con la federazione di categoria e con gli organi sindacali locali, in occasione delle elezioni delle CI negli stabilimenti FIAT di Torino, le approva, rilevando che le energiche decisioni adottate si sono rese necessarie per sottrarre le CI ai deleteri effetti di una sistematica azione svolta dalla direzione per gradualmente assoggettarle al proprio volere, ostacolando la sostanziale democratizzazione dei rapporti di lavoro.

Denuncia il tentativo che, per opposti motivi, viene fatto sia dalla direzione che dai comunisti, di deformare il significato del doveroso e deciso atteggiamento della CISL, per trarre profitto da deprecabili reazioni che, nella misura in cui si verificano, costituiscono una ulteriore prova della validità di tale atteggiamento e della sua aderenza al lineare e coerente comportamento che la CISL ha sempre tenuto, meritandosi la fiducia dei lavoratori.

Invita i lavoratori stessi ad opporsi con altrettanta decisione ad ogni attentato alla loro solidarietà ed alla stessa libertà sindacale, da qualunque parte esso provenga.

1. Ordine del giorno sullo sciopero dei lavoratori del cemento

Il Consiglio generale della CISL, nella sua riunione del 20-21-22 luglio, in ordine alla azione in corso nel settore cementiero, considerata l'importanza che assume la decisa lotta sindacale intrapresa dalla categoria per il rinnovo su basi innovative del contratto nazionale di lavoro, tenute presenti la compattezza e fermezza dimostrate dai lavoratori in questa lotta sindacale concretatasi in 20 giorni di sciopero, esprime ai lavoratori cementieri di tutta Italia la sua viva solidarietà ed il suo incitamento ed impegna l'organizzazione tutta a sostenere l'azione.

2. Mozione sul rinnovamento delle strutture organizzative del sindacato

I

Il Consiglio generale della CISL, sulla scorta della relazione, dei dibattiti, delle conclusioni della III^a Assemblea Nazionale Organizzativa, riafferma il carattere insostituibile della funzione della CISL nel movimento sindacale italiano.

L'alternativa che essa propone e realizza tra i lavoratori italiani del sindacato democratico, autonomo e unitario, corrisponde alle aspirazioni profonde del mondo del lavoro, alla esigenza della sua unità e della sua forza, premessa e strumento indispensabile per il conseguimento del benessere dei lavoratori e per la evoluzione democratica del sindacato nella società nazionale.

La realizzazione di tale alternativa non sarebbe stata possibile se gli sforzi organizzativi della CISL non si fossero costantemente prodotti in un'azione di vasto accostamento del mondo del lavoro, mirante al suo inserimento nella organizzazione democratica, dove il generico consenso dei lavoratori evolvesse la partecipazione attiva alla vita del sindacato per allargarne a soggetti sempre più numerosi la diretta gestione.

Ciononostante, una parte notevole di lavoratori è ancora lontana ed estranea dalla vita del sindacato o ne esercita l'attività in condizioni di subordinazione politica, con il risultato di far permanere la classe lavoratrice in una situazione di grave divisione e di conseguente debolezza, oltrechè costituire pericolo per il sistema democratico in cui solo può affermarsi compiutamente il sindacato dei lavoratori.

La CISL si trova perciò nell'attuale momento più che mai chiamata a moltiplicare gli sforzi onde determinare una fase di nuovo e più ampio rafforzamento. A questa fase è strettamente legata e

condizionata la crescente efficacia delle impostazioni, degli indirizzi ed obiettivi della CISL.

Il rafforzamento del sindacato cui tutti, ma soprattutto i militanti della CISL, sono chiamati, appare peraltro destinato a svolgersi lungo linee di sviluppo particolari che devono tener conto:

1) della complessa evoluzione nell'organizzazione e negli ordinamenti delle unità produttive in presenza dello sviluppo tecnologico e del conseguente estendersi ed ampliarsi dell'azienda moderna; della continuità presente e futura di questa evoluzione;

2) della creazione, estensione dei complessi industriali che incidono profondamente sul mercato del lavoro ed esercitano una rilevante quanto complessa influenza nel sistema economico e sociale;

3) della complessità dei problemi conseguenti alle diverse politiche direzionali che determinano sia fenomeni di sfruttamento della manodopera, sia la negazione o il misconoscimento del rapporto e dell'intervento del sindacato, sia il favoreggiamento delle posizioni di contrasto all'interno della classe lavoratrice;

4) delle profonde e continue modificazioni che intervengono nella vita del lavoratore, sia per quanto attiene alla modalità della sua prestazione di lavoro, sia per quanto attiene alla complessa vita comunitaria di fabbrica, sia in rapporto all'inserimento delle popolazioni nei grandi concentramenti urbani ed alla lontananza del posto di lavoro, sia per le modificazioni del suo tenore di vita.

La considerazione di tali realtà esige:

a) il superamento dei rigidi schematismi organizzativi tradizionali inadatti a favorire un processo di democratizzazione sostanziale del sindacato, processo che costituisce elemento essenziale della alternativa che il sindacalismo libero ed autonomo esprime;

b) la acquisizione di capacità da parte di ogni struttura organizzativa a cogliere tutti gli elementi ed i fattori di progresso suscettibile di sviluppo e di maggiore tutela per i lavoratori di ogni campo dell'attività industriale, agricola, o di servizi, in connessione alle profonde modificazioni affermate dalla CISL, nello sviluppo e nell'articolazione della politica sindacale;

c) la volontà di attuare un effettivo decentramento delle funzioni sindacali in rapporto agli obiettivi di politica sindacale ed alla esigenza di formazione e di esercizio del potere sindacale.

Il Consiglio generale ritiene che tali pregiudiziali esigenze debbano tradursi nei seguenti obiettivi di politica organizzativa:

1) accelerazione del processo di costituzione e di rafforzamento della organizzazione verticale con particolare riferimento alle strutture di base: le sezioni aziendali sindacali, le leghe comunali di categoria, i sindacati provinciali di categoria;

2) conseguimento, per tutti questi organismi, di una reale vitalità democratica che realizzi coordinatamente la gestione sindacale degli interessi dei lavoratori; in questo quadro gli organismi di base devono rendersi atti ad assumere fin d'ora le responsabilità dello sviluppo delle adesioni e delle contribuzioni e devono concorrere alla elaborazione delle rivendicazioni ed al promovimento dell'azione sindacale, tanto di ordine particolare che generale;

3) rafforzamento delle commissioni interne, nel quadro delle attività del sindacato e dei suoi organismi di base;

4) sviluppo ulteriore dell'azione formativa, diretta ai lavoratori, agli attivisti, ai dirigenti sindacali secondo le linee di programmazione confederale;

5) sviluppo ed organizzazione dell'azione sindacale nell'affermazione del metodo democratico che l'esperienza ed i principi ispiratori della CISL indicano come la strumentazione effettiva della difesa dei lavoratori e che vanno sempre più chiaramente e decisamente assunte da tutta la organizzazione sindacale;

6) organizzazione del lavoro sindacale ed ordinamento delle responsabilità esecutive e di rappresentanza nella salvaguardia dei principi di autonomia e delle esigenze di efficienza operativa.

Allo scopo di dare una compiuta indicazione operativa in relazione agli indirizzi ed agli obiettivi sinteticamente richiamati, il Consiglio generale approva e fa proprie le conclusioni dell'assemblea organizzativa perchè costituiscano, norma ed orientamento generale e tecnico dell'attività organizzativa presente e futura della CISL.

■

Strutture organizzative

Il rafforzamento delle strutture organizzative nel quadro dello sviluppo generale del sindacato, costituisce il problema centrale del rafforzamento della CISL.

La sezione aziendale sindacale (SAS)

La sezione aziendale sindacale realizza l'organizzazione dei lavoratori nell'interno delle aziende industriali, agricole, commerciali e di servizio.

Premesso che la funzione contrattuale compete al sindacato provinciale, alla SAS, unità organizzativa dei lavoratori iscritti al sindacato dell'azienda, spettano nell'ambito aziendale, sotto la direzione ed il controllo del sindacato provinciale, i seguenti compiti:

1) concorrere a promuovere la elaborazione delle rivendicazioni, attraverso la costante rilevazione della realtà aziendale e dei problemi sindacali in essa insorgenti;

2) realizzare, attraverso una intensa attività di informazione e di discussione, la massima convergenza possibile dei lavoratori dell'azienda formando, sulla base degli indirizzi della CISL, una volontà contrattuale unitaria dei lavoratori;

3) sviluppare l'azione di proselitismo e di raccolta dei contributi in misura sempre più vasta, nel senso di trasformare ogni consenso verso la CISL in forza organizzata, ed operando per la instaurazione di un costume che faccia della contribuzione sindacale uno degli elementi fondamentali della maturità sindacale dei lavoratori. La SAS deve essere dal sindacato provinciale esercitata ad assumersi in misura sempre più completa la responsabilità del tesseramento e delle contribuzioni nell'azienda;

4) collaborare con il sindacato provinciale per realizzare adeguate iniziative di formazione atte a diffondere la conoscenza del sindacato, dei suoi indirizzi ed obiettivi, e a maturare profondamente il senso di solidarietà dei lavoratori. Essa deve avere di mira inoltre la realizzazione intensa di incontri e discussioni per formare la coscienza sindacale e perfezionare il processo di democratizzazione dell'azione sindacale ai vari livelli, partendo da quello aziendale.

La democrazia interna della SAS deve essere assicurata attraverso i normali organi: l'assemblea aziendale dei soci del sindacato, il direttivo e il delegato aziendale, o la delegazione aziendale.

La commissione interna e la sezione aziendale sindacale

Il sindacato è impegnato ad una costante azione di rafforzamento della rappresentanza dei lavoratori in azienda ed alla valorizzazione della sua funzione.

A tal fine l'organizzazione sindacale deve porre allo studio le norme che regolano le CI allo scopo di tener presente i suggerimenti che sorgono dalla esperienza e dalla elaborazione degli indirizzi sindacali della CISL: in particolare va affrontato il problema della durata del mandato della commissione interna, le garanzie per la sua funzionalità e la specificazione dei compiti e delle funzioni.

I rapporti tra SAS, membri CISL di CI e sindacato provinciale di categoria, devono essere ispirati alla più stretta cooperazione tenendo conto particolarmente delle seguenti considerazioni:

1) la commissione interna ha nel sindacato la fonte normativa: il sindacato concorre alla sua elezione e ne assume responsabilità di ordine formale e sostanziale in relazione ai programmi di attività e al metodo di azione;

2) nell'ambito dei compiti previsti dagli accordi la commissione interna deve ispirarsi agli orientamenti ed alle direttive del sindacato il quale, come naturale depositario del potere contrattuale e del diritto di promuovere l'azione sindacale, è il principale organo di sostegno della CI.

La cooperazione con i membri CISL della commissione interna deve realizzarsi soprattutto attraverso la SAS, che è lo strumento di collegamento con i lavoratori e con il sindacato provinciale di categoria. Allo scopo di rendere efficiente questa collaborazione, è necessario riconoscere ai membri CISL della CI la qualifica di membri di diritto del direttivo della SAS, qualora già non ne facciano parte.

La SAS, inoltre, propone al Sindacato i candidati CISL alle elezioni della CI ed ha il compito di sostenerne ed indirizzarne, con il direttivo del sindacato provinciale, l'attività.

Coordinamento delle SAS - CI nei complessi aziendali

Le federazioni nazionali e provinciali di categoria, a seconda che il complesso superi o no l'ambito provinciale, sono sollecitate e tenute a formare commissioni di coordinamento di complesso produttivo, determinandone la composizione con rappresentanze miste SAS e CI delle aziende facenti capo al medesimo complesso produttivo ed aventi la stessa ragione sociale.

Le funzioni ed i compiti che le commissioni di complesso hanno rispetto al sindacato provinciale e nazionale di categoria, sono di carattere consultivo. Essi rivestono peraltro una notevolissima importanza sia ai fini della politica contrattuale a livello aziendale, che non può non necessariamente coordinarsi in questi casi con una

politica di complesso, sia ai fini della politica generale del sindacato. La commissione interaziendale nella sua composizione e nel suo funzionamento, va in ogni caso regolamentata dalla federazione nazionale di categoria.

La lega

Nel nostro Paese vi è una lunga, tradizionale esperienza relativa alla lega contadina ed alla lega edile. La lega nel quadro delle unità associative di base del sindacato viene ad assumere una portata più generale rispetto a quella che essa ha avuto tradizionalmente.

Oggi la lega va intesa come unità associativa dei lavoratori a livello locale.

Fra i braccianti e salariati agricoli, tra i coloni e mezzadri, fra i piccoli produttori e coltivatori diretti, fra lavoratori edili, nel settore delle attività stagionali e dell'artigianato, quando per obiettive difficoltà insite nelle dimensioni delle imprese, la SAS non può essere costituita, negli aspetti tecnico-produttivi, nella instabilità e mobilità di occupazione, la lega deve assolvere la funzione di unità associativa di base a livello locale. Motivi di ordine ambientale e categoriale, comparati con l'obiettivo della massima efficacia dell'azione sindacale della lega, indicheranno i limiti strutturali di tali organismi di base.

I compiti della lega corrispondono a quelli già enunciati per la SAS con opportuni adattamenti rispetto all'ambiente diverso in cui essa è chiamata ad operare.

Gli organi della lega sono: l'Assemblea, il Consiglio di Lega, il Capolega.

Rapporti tra le unità associative e il sindacato

Certamente nella fase di sviluppo attuale delle unità associative di base (leghe e SAS) si sono posti problemi di consultazione di tali organismi da parte dei direttivi provinciali di categoria.

Una volta riconosciuti tali organismi, come prime strutture sindacali, i direttivi provinciali di categoria saranno sempre più espressione di tali organismi.

È opportuno che i sindacati provinciali provvedano ad una periodica consultazione delle proprie SAS e leghe, per realizzare un più efficiente contatto tra gli organi del sindacato e le strutture di base.

Le unità associative di base e lo sviluppo delle adesioni

Tra le funzioni fondamentali delle SAS e delle leghe vi è quella dell'allargamento delle adesioni dei lavoratori al sindacato. In concreto tali organismi devono sempre più rappresentare i centri naturali della sindacalizzazione e della conquista dei lavoratori, nonché gli strumenti più idonei per la realizzazione pratica delle adesioni che è il tesseramento.

Tutti quei fenomeni che oggi devono essere oggetto di attento esame e di azione, e che vanno dall'assenteismo sindacale dei lavoratori alle divisioni ideologiche, dal divario iscritti e voti CI alla mobilità delle adesioni, possono essere soprattutto superati da un'efficienza sempre maggiore delle unità associative di base.

Tali organismi, infatti, possono realizzare, nella unità del momento organizzativo e sindacale, la sindacalizzazione di tutti i lavoratori nei posti di lavoro, nonché continuamente controllare il rinnovo del tesseramento da parte di ciascun iscritto e lo svilupparsi delle adesioni.

Le unioni provinciali continueranno a fornire attraverso i propri uffici organizzativi, l'assistenza tecnica necessaria, determinando il coordinamento con i vari uffici territoriali.

Sembra infine opportuna l'introduzione di tecniche più adeguate relative al tesseramento.

III

Le unità associative di base e l'autosufficienza

L'attività degli organismi di base relativamente allo sviluppo delle adesioni, va collegata con il problema dell'autosufficienza. I risultati realizzati in merito alla contribuzione e all'autofinanziamento in questi ultimi anni, soddisfacenti nell'insieme, dimostrano l'acquisizione da parte dei lavoratori di questa fondamentale esigenza e possono essere considerati una positiva piattaforma di rilancio verso l'obiettivo di una totale autosufficienza.

Tuttavia rimane l'esigenza di un maggiore sviluppo anche agli effetti di una perequazione degli sforzi, affinché si realizzi un tasso di incremento proporzionato allo sviluppo realizzato mediante l'azione sindacale, sia sul piano delle categorie che delle zone territoriali.

In questa direzione un'adeguata politica di sviluppo delle SAS e delle Leghe consentirà di svolgere un'azione fondamentale assegnando compiti di collettori ad alcuni dei propri membri opportunamente istruiti e sostenuti e controllando periodicamente l'andamento della contribuzione, sollecitando lo sviluppo, aiutando il crescere di una coscienza contributiva da parte dei lavoratori. Parallelamente potrà svilupparsi l'introduzione di clausole contrattuali rispetto a due possibilità e scopi:

1) l'accordo con l'azienda per la trattenuta contributiva agli iscritti, previa delega al lavoratore;

2) l'inserimento nel contratto nazionale o provinciale di una clausola che determini una contribuzione a favore del sindacato sotto forma di « una tantum » da versarsi, all'atto della stipula o del rinnovo del contratto stesso, da parte di tutti i lavoratori cui esso è applicato.

Infine, le attuali forme di contribuzione vanno sviluppate ed adeguate ai seguenti criteri:

a) periodicità frequente della contribuzione, limitando quindi quella annuale ai casi di lavoro stagionale o aventi comunque carattere temporaneo o di mobilità;

b) conseguimento di una sempre maggiore proporzione tra salario e contribuzione;

c) ferma restando la insostituibile funzione del collettore, quale tradizionale mezzo di contatto con i gruppi di lavoratori per tutte le iniziative che sono proprie del sindacato, si stabilisce la facoltà di introdurre tecniche di riscossione indiretta attraverso l'azienda e gli istituti previdenziali e assistenziali. In questo caso dovranno, però, essere opportunamente salvaguardate le posizioni di principio, rispettando:

d) il carattere contrattuale, che deve rivestire ogni soluzione che implichi il concorso della controparte;

e) il carattere volontaristico della adesione al sindacato, che può trovare le stesse garanzie nella delega del lavoratore per la riscossione (di durata annuale, ciclica, permanente);

f) per determinate categorie agricole viene applicata e potenziata anche la contribuzione in natura;

g) per i pensionati vengono studiati particolari accorgimenti che tengano conto della situazione della categoria;

h) lo sviluppo della contribuzione ordinaria deve, infine, accompagnarsi con un incremento della contribuzione straordinaria.

Non è il problema della formula attuale che qui interessa richiamare (l'ora di lavoro per la CISL), ma è il principio, anche se sarà opportuno che l'Esecutivo confederale ricerchi nuove forme, meno sfruttate e più capaci di riscuotere l'adesione dei lavoratori.

La ripartizione della contribuzione

La ripartizione della contribuzione ordinaria richiede oggi una sistemazione e si fissano i seguenti criteri:

1) innanzi tutto è da rendere funzionale e stabile l'adesione dell'assemblea annuale di categoria.

2) i contributi mensili saranno ripartiti secondo i seguenti criteri:

a) il 20 % a favore della federazione o sindacato provinciale allorchè i servizi e l'assistenza alla categoria vengano prestati dalla unione sindacale provinciale.

b) il 50% a favore delle federazioni o sindacato provinciale allorchè i servizi e l'assistenza alla categoria risultano prestati sia dagli organismi categoriali come dalla USP.

c) l'80% a favore della federazione o sindacato provinciale allorchè i servizi e l'assistenza alla categoria vengano prestati esclusivamente dagli stessi organi categoriali.

IV

Il funzionamento degli organi del sindacato, del sindacato provinciale in particolare.

Lo sviluppo delle unità associative di base sarebbe vano se ad esso non si accompagnasse uno sviluppo della efficienza degli organismi del sindacato a tutti i livelli, ma particolarmente a livello provinciale, dovendo esse divenire un centro, più rilevante che nel passato, di gestione del potere sindacale.

Acquisiti ormai i problemi di principio e gli indirizzi di politica, è matura l'esigenza di introdurre precise regolamentazioni che

possono far rimuovere ogni pericolo di stagnazione della funzionalità dei sindacati provinciali.

È perciò opportuno predisporre una più rigida regolamentazione anche statutaria della frequenza di convocazione degli organi, di decadenza dei membri per assenze continue e non giustificate ed infine di decadenza degli organi stessi per mancata convocazione. Tutto ciò però richiede la responsabilità degli organi esecutivi, dalla unione alla Confederazione, dalla federazione provinciale alla federazione nazionale, nella rilevazione delle situazioni di inefficienza e nella conseguente possibilità di scioglimento degli organi.

V

L'organizzazione dell'azione sindacale

La politica di rafforzamento degli organismi sindacali richiamati, porta a considerare con particolare attenzione il problema dell'organizzazione dell'azione sindacale che investe così gran parte dei compiti, responsabilità ed attività dei sindacati provinciali e dell'organizzazione in generale.

Dalla formulazione di una rivendicazione alla formazione della volontà contrattuale, dalla fase negoziale fino all'azione di pressione ed alla conseguente fase organizzativa nascono una serie di problemi che vanno definiti in relazione alle esperienze fin qui condotte nel nostro Paese ed in altri.

1) La formulazione di una rivendicazione. Ogni cura deve essere rivolta a cogliere i problemi e le istanze che, sia nei singoli ambienti di lavoro che nelle categorie, si vanno determinando.

È compito degli organi di base raccogliere e dibattere tali problemi sino a tradurli in obiettivi rivendicativi.

Da ciò è evidente l'importante ruolo che assumono la lega e la SAS o la commissione sindacale di complesso e come ne consegue l'esigenza di intimo coordinamento con i sindacati di categoria (provinciali e nazionali) con le organizzazioni territoriali, al fine di realizzare degli obiettivi rivendicativi che abbiano in particolare le seguenti caratteristiche:

a) interessino le generalità;

b) colgano aspetti sostanziali;

c) si inquadrino in un processo evolutivo delle posizioni di lavoro;

d) siano motivati e legati alle realtà economico-sociali dell'ambiente.

2) Formazione delle volontà contrattuale dei lavoratori interessati. Fondamentale problema per l'ottenimento degli obiettivi proposti è certamente il raggiungimento di una unitaria volontà contrattuale, attraverso l'eliminazione pratica di qualsiasi altro agente contrattuale nell'interno dell'azienda che possa essere manovrato dalla direzione per indebolire l'azione del sindacato.

Ciò richiede tecniche adeguate di divulgazione delle rivendicazioni avanzate al fine di creare un ambiente favorevole e tecniche di comunicazione continuate a due vie, tra sindacato e lavoratori.

3) Azione di pressione. La fase negoziale è intimamente connessa alla organizzazione della pressione dei lavoratori. La pressione si realizza normalmente con lo sciopero, che può presentare vari modi di attuazione.

Pare opportuno dare luogo all'approfondimento di tali modi allo scopo di attuarne i più efficaci.

Sembra pacifico, infatti, che lo sciopero deve sempre più acquistare la sua specifica funzione avendo in sommo grado presente la scelta del momento, sia dal punto di vista economico della controparte, sia dalla capacità di resistenza dei lavoratori.

Le organizzazioni impegnate nell'azione rivendicativa devono assumersi il ruolo della direzione e dell'organizzazione dello sciopero. A tale scopo devono sempre più rivolgere la loro attenzione all'affinamento delle tecniche di controllo dell'astensione del lavoro al fine di garantirne la riuscita.

È naturalmente indispensabile un forte coordinamento tra i vari gradi dell'organizzazione impegnati nell'azione: cioè massima discussione nella formazione delle volontà, massima disciplina nell'attuazione dell'azione.

Lo sciopero, strumento primario per tutte le categorie di lavoratori, deve trovare un particolare e consapevole ricorso in settori interessanti la generalità dei cittadini o fornitori di servizi indispensabili.

Sembra opportuno a tale proposito riaffermare le decisioni già assunte dagli organi confederali ed accolte dalle categorie interessate di dar luogo cioè a decisioni congiunte tra la categoria e l'organismo confederale.

La presenza dei dirigenti sindacali nei luoghi dove i lavoratori sono impegnati in un'azione di sciopero, è uno degli elementi fondamentali al sostegno ed al successo dell'azione. Tale intervento deve essere particolarmente curato.

La solidarietà degli altri lavoratori deve soprattutto manifestarsi attraverso il sostegno economico di quelli in lotta.

VI

La politica dei quadri e la formazione

In stretta connessione con i problemi delle strutture organizzative è la politica dei quadri sindacali.

Il fine della politica dei quadri consiste nell'orientare ed organizzare, nel miglior modo possibile, la selezione, la preparazione, l'impiego, l'aggiornamento dei dirigenti sindacali operanti, ai vari livelli, con un certo grado di responsabilità.

È infatti preoccupazione costante del movimento sindacale di evidenziare il leader dei lavoratori (o i capi naturali) attraverso l'espressione democratica ed avendo la massima cura di rispettarne i naturali vincoli di ambiente o di categoria.

In pari tempo è preoccupazione del movimento di dotare le organizzazioni di competenze tecniche attraverso una adeguata preparazione degli elementi da impiegarsi nei ruoli di funzionari, di esperti, di consulenti.

Di tali preoccupazioni debbono essere investiti gli organi dirigenti a tutti i livelli.

La Confederazione ha il ruolo naturale del coordinamento di una siffatta attività ed inoltre il dovere della predisposizione dei mezzi e degli strumenti necessari, ma tale sforzo non può raggiungere il massimo di risultati se in particolare le segreterie delle federazioni di categoria e delle unioni sindacali provinciali non assumono una responsabilità specifica e pongono questo problema tra quelli primari della loro attività.

Una responsabilità così precisata della politica per la individuazione, preparazione, impiego, assistenza dei quadri nel servire a dare linfa sempre nuova al movimento giova in definitiva alla migliore funzionalità ed efficienza dei vari organismi.

È inoltre opportuno fissare l'esigenza imprescindibile che la formazione avvenga in una armonica fusione di nozioni teoriche e di lavoro pratico nel sindacato.

La fisionomia e la figura dei quadri muta a seconda dell'evolversi delle strutture organizzative. Attualmente, in relazione alle strutture organizzative esistenti, a partire dal livello di base, si individuano due gruppi:

1) i quadri di categoria o verticali;

2) i quadri degli organismi di coordinamento o orizzontali.

Fra i quadri di categoria hanno particolarmente rilievo:

a) i quadri di lega o di azienda (membri di direttivi della SAS, membri delle commissioni interne, in quanto espressi da liste del sindacato);

b) i quadri dei sindacati locali e i quadri dei sindacati provinciali (membri dei direttivi dei singoli sindacati dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del pubblico impiego);

c) i quadri del sindacato nazionale di categoria (in particolare membri di direttivi).

Negli organismi orizzontali di coordinamento hanno rilievo permanente e cospicuo:

a) i quadri delle unioni locali (il Segretario in particolare);

b) i quadri delle unioni provinciali (i membri della Segreteria in particolare).

La formazione deve favorire, attraverso una intensiva preparazione dei quadri del primo livello, mediante particolari corsi, un ben più rapido accesso, seppure graduale, a superiori responsabilità degli attivisti e dei dirigenti. Ciò pare, oltre che possibile, necessario, se si tiene presente la grave crisi di quadri che ha caratterizzato l'esperienza sindacale di questo dopoguerra, in conseguenza del vuoto intervenuto col fascismo e della novità della nostra posizione rispetto alle esperienze passate.

In questa esperienza trova la sua logica e la sua spiegazione non solo per il passato, ma fino a tanto che le esigenze suddette saranno vive, ed è prevedibile che lo saranno ancora per un certo tempo, la istituzione di corsi straordinari di preparazione dei quadri di differente ed adeguata durata, e si giustifica anche il compito, affidato talvolta in via provvisoria ai corsi di categoria, di proporre elementi idonei per la dirigenza provinciale. Rimane sempre fermo, ovunque, il principio che in vista delle fasi successive di avvia-

mento alle responsabilità direttive del sindacato, si deve partire dalla esperienza di lavoro produttivo e dalla sperimentazione del lavoro dei sindacati.

In linea normale la preparazione dei quadri dovrebbe avvenire attraverso le seguenti fasi, corrispondenti alle diverse responsabilità delle diverse strutture:

a) formazione di base, preliminare ai fini della individuazione dei quadri di prima istanza;

b) preparazione dei quadri così individuati, ai fini della responsabilità nell'ambiente di lavoro e nei sindacati locali, attraverso corsi brevi, generali e specializzati. Storicamente questa formazione è stata promossa ed organizzata dalla Confederazione: in futuro, essa dovrà essere orientata nazionalmente, ma attuata, quanto più possibile, con responsabilità e adeguamenti provinciali. Tale preparazione dovrà essere realizzata mediante un corpo di istruttori continuamente rinnovato e perfezionato sia a livello nazionale, sia, in vista delle sempre crescenti esigenze, anche a livello provinciale;

c) preparazione attraverso corsi di una certa durata, dei quadri provinciali di categoria, da perfezionare ulteriormente. Questi corsi sono stati, sino a questo momento, incentrati su un programma di carattere generale svolto a migliorare il grado di consapevolezza circa le politiche del nostro sindacato, nei dirigenti eletti, e sono stati organizzati dalla centrale confederale.

È da auspicare che in futuro, a mano a mano, si introducano, nel programma di insegnamento, contenuti volti all'« addestramento specifico » e che la partecipazione delle categorie abbia una responsabilità sempre maggiore, in modo tale che il Centro Studi si costituisca, rispetto alle esigenze delle categorie, quale sede ed organo di assistenza culturale per la attuazione di un programma studiato e deciso concordemente;

d) aggiornamento dei dirigenti già sperimentati e con funzioni di direzione, attraverso corsi ripetuti ogni anno su problemi di attualità che, per la loro importanza consentono di riprendere anche i problemi fondamentali di impostazione del sindacato.

L'impiego dei quadri operanti direttamente nell'ambiente di lavoro richiede particolare e vigile cura onde ottenere la piena utilizzazione e valorizzazione delle capacità, in armonia con l'indispensabile crescita delle strutture di base.

Il problema si pone in maniera particolare per i quadri che devono, per assumere responsabilità nei sindacati, lasciare il loro posto di lavoro. L'organizzazione ai diversi livelli, si deve proporre:

1) di consentire al dirigente eletto di lasciare, quando questo è necessario per l'assolvimento delle sue funzioni, l'ambiente di lavoro. Questo può comportare anche uno sforzo finanziario del quale vanno esaminate le possibilità, ma lo sforzo si giustifica appunto in nome di questa politica dei quadri;

2) di sostenere il peso di una preparazione intensiva del lavoratore che ha lasciato il lavoro, per operare nei sindacati sino al suo definitivo inserimento per via democratica.

Una volta realizzato l'impiego (che rappresenta un passaggio decisivo) il controllo fondamentale, oltre quello democratico della base, sarà quello dell'istanza immediatamente superiore, realizzato in forme di assistenza e di collaborazioni continue.

3. Dichiarazione sulla crisi dei rapporti internazionali in seguito agli avvenimenti nel Medio Oriente

Il Consiglio generale della CISL, riunito a Roma il 20-21-22 luglio 1958, di fronte alla grave accentuazione della crisi nei rapporti internazionali per i fatti del Medio Oriente, nel far propria la deliberazione della Confederazione internazionale sindacati liberi in materia, esprime la profonda volontà di pace che, nell'intimo della coscienza e nella triste esperienza della storia, unisce i lavoratori italiani ai lavoratori di tutti i popoli, di tutte le razze e di tutte le fedi; riconferma che è parimenti profonda nei lavoratori la convinzione che un pacifico sviluppo delle relazioni tra i popoli non può aversi se non con un saldo e consensuale sistema di sicurezza dell'area della democrazia e della libertà contro la sistematica manovra e il continuo assalto del totalitarismo comunista, ideologicamente legato come metodi e finalità alla violenza, di cui è ulteriore prova il criminale epilogo della insurrezione popolare ungherese per il quale la CISL si unisce ancora una volta alla universale esecrazione; ritiene che, nella solidarietà dei popoli liberi, l'area della democrazia deve essere ampliata, con la netta destinazione tra i piani di dominio del comunismo e le legittime esigenze di indipendenza e di liberazione, di condizioni di vita e di lavoro umane, e di parità dei diritti civili e politici espresse dai popoli delle zone arretrate del settore afro-asiatico, poichè soltanto la capacità della democrazia di subordinare particolari interessi al riconoscimento della dignità della persona umana e dei popoli, in ogni luogo e in ogni circostanza, può dare fiducia e orientare verso la libertà gli uomini e i lavoratori che in questi anni si affacciano alla storia del mondo.

4. Mozione sulle norme relative allo svolgimento dei congressi delle federazioni e sindacati nazionali di categoria e delle unioni sindacali provinciali

Art. 1: Tutti i sindacati locali di categoria (1), nei termini di tempo e con le modalità fissate dalle rispettive federazioni o sindacati nazionali e dalle unioni provinciali, effettueranno le loro assemblee pregressuali.

Le assemblee dei sindacati locali di categoria provvedono ad eleggere:

- a) i componenti del proprio Consiglio direttivo;
- b) i delegati al pregresso del rispettivo sindacato provinciale di categoria;
- c) i delegati al pregresso della unione locale (comunale o mandamentale o zonale); tali delegati hanno una rappresentatività pari ai 2/3 degli iscritti al sindacato.

(1) La situazione dei sindacati locali di categoria presenta oggi i seguenti casi:

- a) esistenza soltanto dei sindacati comunali (o zionali o mandamentali) di categoria;
- b) esistenza soltanto di SAS e leghe (o costituite a norma di statuto, o costituite di fatto);
- c) contemporanea esistenza (per statuto o di fatto) sia dei sindacati comunali (o zionali o mandamentali) di categoria, sia delle SAS e delle leghe.

Data tale situazione pare opportuno che le unioni provinciali e i sindacati di categoria prendano specifici accordi affinché, con apposita delibera, vengano elencati i sindacati locali di categoria chiamati a tenere le assemblee pregressuali, tenendo presente, come indicazioni di massima, e orientamento generale, il maggior rispetto possibile della esistenza delle SAS e delle leghe, le quali verranno chiamate quindi a svolgere esse stesse, nei casi che ciò sia indicato dagli statuti o consigliato dalla situazione di fatto, le assemblee pregressuali, o quanto meno a svolgere assemblee preparatorie in tutti gli altri casi.

Art. 2: Tutti i sindacati provinciali di categoria, nei termini di tempo e con le modalità fissate dai rispettivi sindacati e federazioni nazionali e dalle unioni provinciali, effettueranno le loro assemblee pregressuali provinciali.

In base ai propri statuti vigenti:

A) le assemblee dei sindacati che non fanno parte di una federazione, provvedono ad eleggere:

- a) i componenti del proprio Consiglio direttivo provinciale;
- b) i delegati al Congresso nazionale del sindacato;
- c) i delegati al pregresso della unione locale (comunale o mandamentale o zonale); tali delegati hanno una rappresentatività pari ai 2/3 degli iscritti al sindacato.

B) Le Assemblee dei sindacati che fanno parte di una federazione, ma hanno essi stessi una propria struttura nazionale, provvedono ad eleggere:

- a) i componenti del proprio Consiglio provinciale;
- b) i delegati al Congresso nazionale dei sindacati;
- c) i delegati al pregresso provinciale della federazione.

C) Le Assemblee dei sindacati che fanno parte di una federazione, senza avere essi stessi una propria struttura nazionale, provvedono ad eleggere:

- a) i componenti del proprio Consiglio direttivo provinciale;
- b) i delegati al pregresso provinciale della federazione.

D) Le Assemblee delle federazioni provinciali provvedono ad eleggere:

- a) i componenti del proprio Consiglio direttivo provinciale;
- b) i delegati al Congresso nazionale della federazione; tali delegati hanno una rappresentatività pari ad 1/3 degli iscritti;
- c) i delegati al pregresso dell'unione provinciale; tali delegati hanno una rappresentatività pari ai 2/3 degli iscritti.

Art. 3: Tutte le federazioni e i sindacati nazionali di categoria non affiliati ad alcuna federazione, nei termini di tempo e con le modalità fissate dalla Confederazione, effettueranno i loro congressi.

In base ai propri statuti vigenti provvederanno alla elezione dei:

- a) componenti i propri organi direttivi nazionali;
- b) delegati al Congresso confederale; tali delegati hanno una rappresentatività pari ai 2/3 degli iscritti.

I sindacati nazionali affiliati ad una federazione, nei termini di

tempo e con le modalità fissate dalla federazione nazionale, effettueranno i loro pregressi nazionali.

In base agli statuti propri vigenti, le Assemblee dei sindacati provvedono ad eleggere:

- a) i propri organi direttivi nazionali;
- b) i delegati al Congresso nazionale di federazione; tali delegati hanno una rappresentatività pari ai 2/3 del numero degli iscritti.

Art. 4: Ad iniziativa della unione provinciale, in ogni Comune ove sia costituita regolarmente la unione sindacale comunale, avrà luogo la Assemblea pregressuale della USC per la elezione:

- a) dei componenti del proprio Consiglio direttivo;
- b) dei delegati al pregresso della USP. Dove la USP non è regolarmente costituita si può procedere parimenti alla elezione dei delegati. Tali delegati hanno una rappresentatività pari ad 1/3 degli iscritti alla USP.

Art. 5: I pregressi della USP procederanno alla elezione dei soli membri elettivi dei Consigli generali provinciali (in quanto i segretari delle federazioni e dei sindacati provinciali non riuniti in federazioni provinciali, sono membri di diritto di detti organi) del Collegio dei sindaci e dei probiviri, eleggeranno pure i delegati al Congresso confederale; tali delegati hanno una rappresentatività pari ad 1/3 degli iscritti. Non potrà essere candidato per la elezione a delegato al Congresso confederale colui che è già eletto delegato al Congresso confederale da un congresso di federazione nazionale o sindacato nazionale e viceversa.

Art. 6: L'assegnazione dei voti ai congressi dei vari gradi avverrà sulla base del numero degli iscritti in possesso della tessera confederale dell'anno 1958 (chiusura tesseramento 31/10/1958).

Art. 7: Le federazioni nazionali di categoria e le unioni provinciali parteciperanno al Congresso confederale, osservando in materia la rappresentatività prevista dagli artt. 3-5 con un delegato ogni 3.000 iscritti o frazione.

Durante lo svolgimento dei lavori del Congresso, in caso di dimostrata forza maggiore e previa convalida della Commissione verifica poteri un delegato di categoria potrà ricevere una sola delega da altro delegato della stessa categoria e un delegato della USP potrà averne una da altro delegato della stessa unione.

Nota: Le categorie per le quali lo Statuto prevede la elezione di particolari commissioni, provvederanno alla loro elezione in base alle norme emanate in proposito dai rispettivi sindacati e federazioni.

Art. 8: Le elezioni nei pregressi dei vari gradi, sia per la nomina degli organi direttivi che dei delegati ai congressi di grado superiore, si svolgeranno con liste multiple con diritto di scelta per l'elettore tra i candidati delle varie liste.

Ogni candidato potrà far parte di una sola lista.

La candidatura dovrà essere accettata per iscritto dall'interessato.

Le liste saranno valide se firmate da almeno il 5% dei partecipanti al Congresso aventi diritto al voto.

Ogni presentatore di lista non potrà firmarne più di una.

Ogni lista potrà contenere, come massimo, un numero di nominativi di candidati non superiore a quello stabilito per i rispettivi organi. Un candidato non può firmare alcuna lista di candidatura.

A cura della Commissione elettorale, le varie liste, depositate nei termini fissati dal Congresso stesso, saranno riunite in un'unica scheda.

Ogni elettore potrà votare soltanto per i 4/5 degli eleggibili e non meno di 1/5. Risulteranno eletti i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti.

Con deliberazione presa a maggioranza dei 2/3 dei delegati, il Congresso potrà adottare il sistema della lista unica. In tal caso, però, i candidati prescelti verranno elencati in ordine alfabetico.

Art. 9: Le votazioni potranno essere compiute:

- a) per alzata di mano;
- b) per appello nominale (su richiesta scritta di almeno il 10% dei delegati);
- c) per scrutinio segreto (su richiesta scritta di almeno il 20% dei delegati).

Le elezioni dei membri nei vari organi dovranno essere fatte per votazione segreta.

Art. 10: Nelle votazioni per alzata di mano e per appello nominale il delegato vota « pro-capite » mentre nelle elezioni per scrutinio segreto vota in base al numero degli iscritti che rappresenta al Congresso.

Art. 11: I membri degli organi direttivi uscenti, qualora non siano delegati, parteciperanno ai congressi con diritti pari a quelli dei delegati, salvo quelli del voto.

Art. 12: Le unioni provinciali e le federazioni nazionali completeranno il presente regolamento con dettagliata disposizione riguardante:

- a) la partecipazione numerica dei delegati alle assemblee pregressuali da parte delle organizzazioni periferiche (SAS, leghe,

unioni comunali e federazioni provinciali e sindacati comunali, ad esempio 1 delegato ogni 100, ogni 500, ogni 1.000 iscritti);

b) la elezione e composizione degli uffici e delle varie commissioni (ufficio presidenza e segreteria commissione verifica poteri, Commissione elettorale ecc.);

c) la elezione e composizione dei propri organi direttivi in base alle norme statutarie e proprie.

Art. 13: Si stabilisce di norma che i sindacati provinciali e locali (leghe, SAS, unioni comunali e zonali) dovranno effettuare i propri pregressi dal 15 settembre al 30 novembre 1958. Le unioni provinciali e le federazioni o sindacati nazionali di categoria dovranno effettuare i loro pregressi dal 1 dicembre al 15 marzo 1959.

Il Congresso confederale sarà effettuato a Roma nei giorni 4 - 5 - 6 - 7 aprile 1959.

APPENDICE

Ai fini di un orientamento per la specializzazione dei dibattiti nei pregressi, si riporta il testo delle indicazioni fornite al riguardo dalla III^a Assemblea nazionale organizzativa:

L'esame delle esperienze congressuali ha posto in luce l'esigenza di adeguamento delle norme relative alla procedura e allo svolgimento dei dibattiti e ciò soprattutto relativamente:

1) alla specializzazione dei dibattiti e delle risoluzioni relative. L'esperienza del Congresso confederale e della recente assemblea organizzativa ed i relativi regolamenti di svolgimento, l'esperienza che si è potuta constatare in sede internazionale o in altri paesi a più lunga tradizione sindacale e democratica, vanno meglio precisate e definite;

2) alla durata degli interventi nell'assemblea generale e nelle commissioni allo scopo di consentire una più larga generalità di apporti e distribuire, fin dall'inizio dei dibattiti, più convenientemente ed equamente il tempo tra i vari oratori, evitando le strozzature della discussione;

3) alla tutela nell'assemblea generale delle minoranze che vengono a formarsi durante i lavori di commissione.

Da queste indicazioni generali ne derivano alcuni orientamenti di massima per la soluzione di questi problemi da valere sia in generale per le riunioni ed i convegni sindacali di maggiore rilevanza, sia per lo svolgimento dei congressi, di federazione e di unione Provinciale che per il Congresso confederale. Si schematizzano qui di seguito le indicazioni pratiche per la regolamentazione:

a) il regolamento del Congresso (del Convegno, ecc.) fissa gli argomenti che vengono sottoposti al dibattito generale dell'assemblea, indicando le relazioni o gli argomenti previsti nelle relazioni, così fissa quali conclusioni delle varie commissioni di studio devono essere portate in discussione all'assemblea generale e quali invece sono definite e decise dalle commissioni stesse.

b) il regolamento fissa il numero delle commissioni e gli argomenti a ciascuna di esse demandati, precisando se sono affidati a fini

di studio o anche a fini di decisione definitiva: il regolamento fissa anche le procedure perchè la commissione possa riportare in discussione all'assemblea decisioni già affidate alla sua competenza.

c) il regolamento determina la durata ed il calendario dei lavori dell'assemblea generale e in particolare il tempo previsto per la presentazione delle relazioni, la durata del dibattito e degli interventi ed i modi della loro conclusione.

d) il regolamento determina la durata ed il calendario dei lavori delle commissioni in connessione alla durata ed al calendario dei lavori dell'assemblea, tenendo conto della esigenza di evitare, per quanto possibile, la contemporaneità di esse, allo scopo di consentire la partecipazione più vasta dei delegati ai lavoratori delle commissioni.

Il regolamento fissa anche la durata massima degli interventi in commissione. Il regolamento determina il numero dei delegati di ogni commissione e le norme per la assegnazione dei partecipanti alle commissioni stesse.

Determina infine norme per l'attribuzione della presidenza, della segreteria delle commissioni, per lo svolgimento dei dibattiti, per la relazione sulle conclusioni, ove del caso, all'assemblea generale.

e) il regolamento fissa infine, quando si tratti di manifestazioni pubbliche, il numero dei discorsi degli eventuali rappresentanti, invitati alla manifestazione e la durata del tempo ad essi assegnato. Ciò allo scopo di non sottrarre un tempo eccessivo e prezioso allo svolgimento dei lavori congressuali, di convegni, di assemblee, ecc. ed al fine di conseguire, attraverso il dibattito, i fini preposti.

1. Mozione sul rinnovamento delle strutture organizzative del sindacato

Il Consiglio generale della CISL, sulla scorta della relazione, dei dibattiti, delle conclusioni della III Assemblea nazionale organizzativa, riafferma il carattere insostituibile della funzione della CISL nel movimento sindacale italiano.

L'alternativa che essa propone e realizza tra i lavoratori italiani di sindacato democratico, autonomo e unitario, corrisponde alle aspirazioni profonde del mondo del lavoro, alla esigenza della sua unità e della sua forza, premessa e strumento indispensabile per il conseguimento del benessere dei lavoratori e per la voluzione democratica del sindacato nella società nazionale.

La realizzazione di tale alternativa non sarebbe stata possibile se gli sforzi organizzativi della CISL non si fossero costantemente prodotti in un'azione di vasto accostamento del mondo del lavoro, mirante al suo inserimento nella organizzazione democratica, dove il generico consenso dei lavoratori evolvesse la partecipazione attiva alla vita del sindacato per allargarne a soggetti sempre più numerosi la diretta gestione.

Ciononostante, una parte notevole di lavoratori è ancora lontana ed estranea dalla vita del sindacato o ne esercita l'attività in condizioni di subordinazione politica, con il risultato di far permanere la classe lavoratrice in una situazione di grave divisione e di conseguente debolezza, oltrechè costituire pericolo per il sistema democratico in cui solo può affermarsi compiutamente il sindacato dei lavoratori.

La CISL si trova nell'attuale momento più che mai chiamata a moltiplicare gli sforzi onde determinare una fase di nuovo e più ampio rafforzamento. A questa fase è strettamente legata e condizionata la crescente efficacia delle impostazioni, degli indirizzi ed obiettivi della CISL.

Il rafforzamento del sindacato cui tutti, ma soprattutto i mili-

tanti della CISL, sono chiamati, appare peraltro destinato a svolgersi lungo linee di sviluppo particolari che devono tener conto:

a) della complessa evoluzione nell'organizzazione e negli ordinamenti delle unità produttive in presenza dello sviluppo tecnologico del conseguente estendersi ed ampliarsi dell'azienda moderna, della continuità presente e futura di questa evoluzione;

b) della creazione, estensione dei complessi industriali che incidono profondamente sul mercato del lavoro ed esercitano una rilevante quanto complessa influenza nel sistema economico e sociale;

c) della complessità dei problemi conseguenti alle diverse politiche direzionali che determinano sia fenomeni di sfruttamento della manodopera, sia la negazione o il misconoscimento del rapporto e dell'intervento del sindacato, sia il favoreggiamento delle posizioni di contrasti all'interno della classe lavoratrice;

d) delle profonde e continue modificazioni che intervengono nella vita del lavoratore, sia per quanto attiene alla modalità della sua prestazione di lavoro, sia per quanto attiene alla complessa vita comunitaria di fabbrica; sia in rapporto all'inserimento delle popolazioni nei grandi concentramenti urbani ed alla lontananza del posto di lavoro; sia per le modificazioni del suo tenore di vita.

La considerazione di tali realtà esige:

e) il superamento dei rigidi schematismi organizzativi tradizionali inadatti a favorire un processo di democratizzazione sostanziale del sindacato, processo che costituisce elemento essenziale della alternativa che il sindacalismo libero ed autonomo esprime;

f) la acquisizione di capacità da parte di ogni struttura organizzativa a cogliere tutti gli elementi ed i fattori di progresso suscettibile di sviluppo e di maggiore tutela per i lavoratori di ogni campo dell'attività industriale, agricola, o di servizi, in connessione alle profonde modificazioni affermate dalla CISL, nello sviluppo e nell'articolazione della politica sindacale;

3) la volontà di attuare un effettivo decentramento delle funzioni sindacali in rapporto agli obiettivi di politica sindacale ed alla esigenza di formazione e di esercizio del potere sindacale.

Il Consiglio generale ritiene che tali pregiudiziali esigenze debbano tradursi nei seguenti obiettivi di politica organizzativa:

a) accelerazione del processo di costituzione e di rafforzamento della organizzazione verticale con particolarissimo riferimento alle strutture di base: le sezioni aziendali sindacali, le leghe comunali di categoria, i sindacati provinciali di categoria;

b) conseguimento, per tutti questi organismi, di una reale vitalità democratica che realizzi coordinatamente la gestione sindacale degli interessi dei lavoratori; in questo quadro gli organismi di base devono rendersi atti ad assumere fin d'ora le responsabilità dello sviluppo delle adesioni e delle contribuzioni e devono concorrere alla elaborazione delle rivendicazioni ed al promovimento dell'azione sindacale, tanto di ordine particolare che generale;

c) rafforzamento delle commissioni interne, nel quadro delle attività del sindacato e dei suoi organismi di base;

d) sviluppo ulteriore dell'azione formativa, diretta ai lavoratori, agli attivisti, ai dirigenti sindacali secondo le linee di programmazione confederale;

e) sviluppo ed organizzazione dell'azione sindacale nell'affermazione del metodo democratico che l'esperienza ed i principi ispiratori della CISL indicano come la strumentazione effettiva della difesa dei lavoratori e che vanno sempre più chiaramente e decisamente assunte da tutta la organizzazione sindacale;

f) organizzazione del lavoro sindacale ed ordinamento delle responsabilità esecutive e di rappresentanza nella salvaguardia dei principi di autonomia e delle esigenze di efficienza operativa.

Allo scopo di dare una compiuta indicazione operativa in relazione agli indirizzi ed agli obiettivi sinteticamente richiamati, il Consiglio generale approva e fa proprie le conclusioni dell'assemblea organizzativa perchè costituiscano, norme ed orientamento generale e tecnico dell'attività organizzativa presente e futura della CISL.

Il rafforzamento delle strutture organizzative nel quadro dello sviluppo generale del sindacato, costituisce il problema centrale del rafforzamento della CISL.

La sezione aziendale sindacale (SAS)

La sezione aziendale sindacale realizza l'organizzazione dei lavoratori nell'interno delle aziende industriali, agricole, commerciali e di servizio.

Premesso che la funzione contrattuale compete al sindacato provinciale, alla SAS, unità organizzativa dei lavoratori iscritti al Sindacato nell'azienda, spettano nell'ambito aziendale, sotto la direzione ed il controllo del sindacato provinciale, i seguenti compiti:

1) concorrere a promuovere la elaborazione delle rivendicazioni, attraverso la costante rilevazione della realtà aziendale e dei problemi sindacali in essa insorgenti;

2) realizzare, attraverso una intensa attività di informazione e di discussione, la massima convergenza possibile dei lavoratori del-

l'azienda formando, sulla base degli indirizzi della CISL, una volontà contrattuale unitaria dei lavoratori;

3) sviluppare l'azione di proselitismo e di raccolta dei contributi in misura sempre più vasta, nel senso di trasformare ogni consenso verso la CISL in forza organizzata, ed operando per la instaurazione di un costume che faccia della contribuzione sindacale uno degli elementi fondamentali della maturità sindacale dei lavoratori. La SAS deve essere dal sindacato provinciale esercitata ad assumersi in misura sempre più completa la responsabilità del tesseramento e delle contribuzioni nell'azienda;

4) collaborare con il sindacato provinciale per realizzare adeguate iniziative di formazione atte a diffondere la conoscenza del sindacato, dei suoi indirizzi ed obiettivi, e a maturare profondamente il senso di solidarietà dei lavoratori. Essa deve avere di mira inoltre la realizzazione intensa di incontri e discussioni per formare la coscienza sindacale e perfezionare il processo di democratizzazione dell'azione sindacale ai vari livelli, partendo da quello aziendale.

La democrazia interna della SAS deve essere assicurata attraverso i normali organi: l'assemblea aziendale dei soci del sindacato, il direttivo e il delegato aziendale, o la delegazione aziendale.

La commissione interna e la sezione aziendale sindacale

Il sindacato è impegnato ad una costante azione di rafforzamento della rappresentanza dei lavoratori in azienda ed alla valorizzazione della sua funzione.

A tal fine l'organizzazione sindacale deve porre allo studio le norme che regolano le CI allo scopo di tener presente i suggerimenti che sorgono dalla esperienza e dalla elaborazione degli indirizzi sindacali della CISL: in particolare va affrontato il problema della durata del mandato della commissione interna, le garanzie per la sua funzionalità e la specificazione dei compiti e delle funzioni.

I rapporti tra SAS, membri CISL di CI e sindacato provinciale di categoria, devono essere ispirati alla più stretta cooperazione tenendo conto particolarmente delle seguenti considerazioni:

1) la commissione interna ha nel sindacato la fonte normativa; il sindacato concorre alla sua elezione e ne assume responsabilità di ordine formale e sostanziale in relazione ai programmi di attività e al metodo di azione;

2) nell'ambito dei compiti previsti dagli accordi la commissione interna deve ispirarsi agli orientamenti ed alle direttive del sindacato il quale, come naturale depositario del potere contrattuale e del di-

ritto di promuovere l'azione sindacale, è il principale organo di sostegno della CI.

La cooperazione con i membri CISL della commissione interna deve realizzarsi soprattutto attraverso la SAS, che è lo strumento di collegamento con i lavoratori e con il sindacato provinciale di categoria. Allo scopo di rendere efficiente questa collaborazione, è necessario riconoscere ai membri CISL della CI la qualifica di membri di diritto del Direttivo della SAS, qualora già non ne facciano parte.

La SAS, inoltre, propone al sindacato i candidati CISL alle elezioni della CI ed ha il compito di sostenerne ed indirizzarne, con il direttivo del sindacato provinciale, l'attività.

Coordinamento delle SAS-CI nei complessi

Le federazioni nazionali e provinciali di categoria, a seconda che il complesso superi o no l'ambito provinciale, sono sollecitate e tenute a formare commissioni di coordinamento di complesso produttivo, determinandone la composizione con rappresentanze miste SAS e CI delle aziende facenti capo al medesimo complesso produttivo ed aventi la stessa ragione sociale.

Le funzioni ed i compiti che le commissioni di complesso hanno rispetto al sindacato provinciale e nazionale di categoria, sono di carattere consultivo. Esse rivestono peraltro una notevolissima importanza sia ai fini della politica contrattuale a livello aziendale, che non può non necessariamente coordinarsi in questi casi con una politica di complesso, sia ai fini della politica generale del sindacato. La commissione internazionale nella sua composizione e nel suo funzionamento, va in ogni caso regolamentata dalla federazione nazionale di categoria.

La lega

Nel nostro Paese vi è una lunga tradizionale esperienza relativa alla lega contadina ed alla lega edile. La lega nel quadro delle unità associative di base del sindacato viene ad assumere una portata più generale rispetto a quella che essa ha avuto tradizionalmente.

Oggi la lega va intesa come unità associativa dei lavoratori a livello locale.

Fra i braccianti e salariati agricoli, tra i coloni e mezzadri, fra i piccoli produttori e coltivatori diretti, fra lavoratori edili, nel settore delle attività stagionali e dell'artigianato, quando per obiettive difficoltà insite nelle dimensioni delle imprese, negli aspetti tecnico-produttivi, nella instabilità e mobilità di occupazione, la lega deve assolvere la funzione di unità associativa di base a livello locale. Motivi

di ordine ambientale e categoriale, comparati con l'obiettivo della massima efficacia dell'azione sindacale della lega, indicheranno i limiti strutturali di tali organismi di base.

I compiti della lega corrispondono a quelli già enunciati per la SAS con opportuni adattamenti rispetto all'ambiente diverso in cui essa è chiamata ad operare.

Gli organi della lega sono: l'Assemblea, il Consiglio di lega, il Capolega.

SESSIONE III - ROMA, 20-22 SETTEMBRE 1958

2. Ordine del giorno sugli adeguamenti statutari

Il Consiglio generale, esaminati gli sviluppi delle linee organizzative della CISL riguardo alle adesioni, alle strutture, ai quadri e all'organizzazione dell'azione sindacale, quali sono emersi dalla III^a Assemblea nazionale organizzativa, ritiene che tutte le istanze di rinnovamento organizzativo debbano trovare adeguata rispondenza nelle norme statutarie che definiscono, regolano e coordinano i vari livelli dell'organizzazione.

Pertanto, demanda alle organizzazioni nazionali di categoria la revisione dei propri statuti tenendo conto delle presenti conclusioni del Consiglio generale.

I punti sui quali le federazioni sono chiamate ad esaminare ed adottare le revisioni richiamate, sono i seguenti:

- a) la sezione aziendale sindacale, natura e funzioni della SAS, rapporti tra SAS, sindacato provinciale, commissioni interne;
- b) la lega;
- c) rapporti tra SAS, leghe e sindacati provinciali di categoria;
- d) funzionalità degli organi direttivi provinciali e nazionali, decadenza del mandato, decadenza degli organi.

1. Dichiarazione sulla difesa della democrazia

Il senso di responsabilità con il quale la CISL ed i lavoratori democratici hanno sempre operato per la difesa e lo sviluppo del sistema democratico italiano, è stato particolarmente acuito a seguito delle recenti significative vicende della vita politica e parlamentare.

Il Consiglio generale, mentre riafferma la posizione di indipendenza e di autonomia da ogni interferenza esterna ripetutamente sostenuta e dimostrata dalla CISL, non può non farsi interprete dello stato di profonda preoccupazione del mondo del lavoro per le insidie con le quali si tende a compromettere la stabilità degli istituti democratici per arrestare, attraverso il connubio delle forze totalitarie, ogni possibilità di sviluppo e di progresso sociale.

Il Consiglio ricorda che una larghissima parte dei consensi dei lavoratori pervennero ai partiti democratici per le garanzie manifeste di preclusione contro ogni politica di mera conservazione e contro le pressioni eversive della sinistra totalitaria, nonchè per la fiduciosa attesa che il tempo delle promesse riforme non prescindesse dal rinnovamento della vita politica e sociale, pregiudiziale ed un efficace sviluppo del nostro Paese.

Ogni tentativo che tendesse ad eludere questi problemi fondamentali della democrazia del nostro Paese accrescerebbe il pericolo per la sopravvivenza dello stesso sistema democratico.

Il Consiglio generale della CISL, interprete dei lavoratori che sono sempre stati in prima linea nelle lotte per la libertà a prezzo di altissimi sacrifici, rivolge fermo appello ai partiti democratici perchè non sia menomata la fiducia delle masse popolari in essi. E perchè sia consentito al Paese di progredire lungo la strada che i ristretti margini del giuoco democratico pur consentono per il suo sviluppo sociale e civile.

2. Ordine del giorno sulle rivendicazioni salariali dei dipendenti del pubblico impiego

Il Consiglio generale della CISL prende atto del rinvio dello sciopero dei pubblici dipendenti deliberato dal Comitato esecutivo nella seduta del 20 novembre u.s. a seguito della fissazione dell'incontro con il Presidente del Consiglio.

Considera positivi i risultati del predetto incontro anche per il preciso impegno assunto dal Governo di addivenire alla definizione della vertenza entro il corrente mese.

Conferma la validità delle richieste concernenti la rivalutazione delle quote di aggiunta di famiglia, la creazione di uno strumento di adeguamento automatico delle retribuzioni al costo della vita che nella prima fase di attuazione tenga conto del rialzo già verificatosi negli ultimi anni, nonchè l'estensione dei provvedimenti suddetti ai pensionati e, infine, la eliminazione di lacune e difetti delle leggi delegate per quanto riguarda lo stato giuridico dei salariati, gli scatti, la terza qualifica agli impiegati dei ruoli aggiunti e l'assegno di sede di Torino.

Nell'eventualità che le esigenze dei pubblici dipendenti, la cui soddisfazione, lo stesso presidente del Consiglio ha dichiarato indifferibile, non dovessero trovare un equo accoglimento nel termine sopra indicato, le federazioni e i sindacati del pubblico impiego riprenderebbero la più ampia libertà di azione.

3. Ordine del giorno sulle linee di indirizzo dell'azione sindacale

Il Consiglio generale della CISL, nella sessione del 19 dicembre 1958, udite le comunicazioni della Segreteria confederale in ordine all'azione sindacale da condurre nell'immediato futuro, nel riconfermare le linee fondamentali che hanno finora caratterizzato la nostra organizzazione, rileva la accentuata tendenza imprenditoriale a sottrarsi alla contrattazione collettiva ed a respingere qualsiasi innovazione tendente a far meglio aderire lo strumento contrattuale al dinamico mutarsi della realtà economica.

Il Consiglio generale pertanto rileva, come malgrado l'atteggiamento della Confindustria, sia assolutamente necessario nell'attuale momento sindacale, caratterizzato da una incapacità della dinamica salariale di garantire il miglioramento del potere di acquisto dei lavoratori, sviluppare con maggiore intensità l'azione rivendicativa di tutte le organizzazioni aderenti a tutti i livelli.

Il Consiglio generale impegna quindi:

- 1) a livello aziendale e di settore a produrre ogni sforzo, opportunamente coordinato ed indirizzato confederalmente, per sviluppare sempre più la naturale azione salariale integrativa collegata al grado di efficienza ed alle possibilità di impresa e di settore;
- 2) a livello di categoria ad iniziare e concludere prontamente la negoziazione di contratti collettivi in scadenza per realizzare incrementi salariali adeguati; tale azione deve centrarsi in particolare sulle categorie dei metalmeccanici, dei tessili e dell'abbigliamento;
- 3) a livello intercategoriale a porre a breve scadenza la revisione dell'assetto zonale delle retribuzioni per correggere le imperfezioni originarie e per aggiornarlo alle mutate condizioni.

Il Consiglio generale, riconfermando il proprio convincimento che una efficace difesa del potere di acquisto dei salari si ottiene eliminando l'abnorme divario tra prezzi all'origine e prezzi al consumo

e con l'adozione di misure atte ad evitare lievitazioni nei prezzi dei generi fondamentali nella struttura dei consumi dei lavoratori, non può non rammaricarsi della non entrata in vigore delle misure di liberalizzazione dei mercati all'ingrosso che avrebbe potuto correggere le distorsioni del sistema di distribuzione.

Il Consiglio generale, preoccupato dei riflessi di tale situazione sul potere di acquisto dei salari, ritiene opportuno impegnare la Segreteria ad approfondire i termini del problema e ad assumere le decisioni più idonee, anche di natura salariale, per fronteggiare la lamentata situazione.

Nuova biblioteca CISL

Parte seconda

COMITATO ESECUTIVO

Nuova biblioteca CISL

1950

Comitato esecutivo

Sessione I - Roma, 6-8 giugno 1950

1. Mozione sui rapporti sindacali nel settore industriale 225
2. Mozione sui rapporti sindacali nel settore agricolo 227
3. Mozione sul rispetto delle libertà sindacali e di lavoro 229

Sessione II - Milano, 2 settembre 1950

1. Risoluzione relativa alle rivendicazioni salariali e normative delle
categorie industriali 230

Sessione III - Roma, 6 novembre 1950

1. Ordine del giorno sulla opportunità di invitare il Ministro del lavoro
ad accelerare la sua opera di mediazione nei confronti della CGII 231

1. Mozione sui rapporti sindacali nel settore industriale

L'Esecutivo della CISL, nell'esame della situazione attuale dei rapporti fra lavoratori e datori di lavoro nel settore dell'industria e tra le rispettive organizzazioni sindacali, ha rilevato, sulla base di precise e documentate denunce degli organi centrali e periferici della CISL l'aumentato, progressivo ed ingiustificato irrigidimento della classe padronale nel riconoscere ai lavoratori i miglioramenti che legittimamente competono loro ed ha rilevato altresì l'inaccettabile sistema, adottato da parte di molti datori di lavoro, di sottrarsi al dovere di rispettare gli obblighi contrattuali liberamente sottoscritti.

L'Esecutivo inoltre ha constatato come il manifesto risorgere di una visione unilaterale e regressiva dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, sotto il pretesto della drastica riconferma di una assoluta e unilaterale libertà di conduzione delle aziende, tenda a far considerare il lavoro ed i lavoratori elementi secondari nel processo produttivo e denuncia l'intollerabile metodo adottato frequentemente dai singoli datori di lavoro di rifiutarsi di partecipare alle riunioni convocate dalle competenti autorità governative, periferiche e centrali per le controversie di lavoro.

Tutto ciò premesso, l'Esecutivo della CISL, nel considerare ingiustificato il frequente richiamo delle organizzazioni padronali ad un'esperienza trascorsa relativa allo spirito di lealtà che deve presiedere alla stipulazione dei contratti, riafferma il diritto della CISL a non ritenere in alcun modo valido un simile richiamo nei propri confronti, dato il costume che nell'azione sindacale la CISL ha costantemente seguito; e dichiara la propria volontà di non rinunciare in alcun modo alla difesa di conquiste della classe lavoratrice che costituiscono, come le commissioni interne, un patrimonio acquisito ed inalienabile.

L'Esecutivo infine dichiara:

1) di ripudiare sistemi di lotta sindacale che, oltre ad essere diseducanti moralmente, si risolvono in effettivo danno per i lavoratori;

2) di deplorare l'avvenuta proposta di tregua fatta dalla CGIL la quale, nel tentativo di eludere le responsabilità da essa assunte nel campo delle azioni sindacali illegittime, non ha esitato a privare, sia pure temporaneamente, una parte dei lavoratori dei tradizionali mezzi di difesa dei loro interessi, e ciò in uno dei momenti più duri della loro lotta sociale;

3) di giudicare contrario al ristabilirsi della normalità sindacale e della effettiva pacificazione sociale il costume di trascinare le trattative contrattuali per tempo indeterminato. Tale tattica dilatoria non può essere imputata ai lavoratori le cui rivendicazioni si sono ridotte ad entità minime; è invece incontestabile conseguenza del gravissimo irrigidimento delle categorie padronali. La serietà delle trattative, sia interconfederali che di categoria, postulano l'esigenza di una radicale revisione del metodo con il quale le organizzazioni padronali conducono le discussioni, e ciò al fine di raggiungere obiettivi di concretezza;

4) di ritenere indispensabile, nell'urgenza della attuale situazione, un provvedimento che in attesa della preannunciata legge sindacale conferisca ai contratti di lavoro tutela giuridica necessaria per un ordinato svolgimento della vita produttiva del Paese;

5) di richiamare la pubblica opinione, previa una adeguata azione di informazione e orientamento, a sorreggere i lavoratori nella loro dura battaglia che se, fino ad oggi è stata combattuta, almeno per l'indirizzo del sindacalismo libero e democratico, evitando il più possibile l'azione sindacale diretta, assumerà certamente aspetti e termini diversi qualora permanesse l'attuale situazione di incompiutezza e pesantezza.

SESSIONE I - ROMA, 6-8 GIUGNO 1950

2. Mozione sui rapporti sindacali nel settore agricolo

Il Comitato esecutivo esaminata la situazione sindacale nel settore della terra, constatato il crescente gravissimo disagio delle categorie contadine dovuto:

1) alle particolari condizioni dell'agricoltura determinate anche dalla crisi dei prezzi che ha colpito alcuni prodotti di maggior consumo;

2) al persistere da parte dei datori di lavoro e con particolare accentuazione nelle provincie meridionali d'Italia, in atteggiamenti antisociali e comunque contrari ad ogni riconoscimento dei diritti dei lavoratori; tali atteggiamenti si estrinsecano soprattutto in una sfacciata evasione dagli obblighi contrattuali e a quelli prescritti dalla legge nel campo dell'imponibile di mano d'opera e in quello previdenziale;

3) alle demagogiche impostazioni sindacali dovute alle organizzazioni comuniste a carico delle quali è da addebitarsi anche la gravissima situazione di rottura determinatasi tra i lavoratori medesimi, aizzati gli uni contro gli altri. È da tali impostazioni che derivano condizioni di debolezza e di depressione alle stesse capacità di lotta dei lavoratori;

4) alla carenza di una efficace tutela legislativa particolarmente nel campo degli assegni familiari, dei sussidi sulla disoccupazione, della previdenza e mutualità in genere;

5) all'incombente pericolo dell'attuazione della progettata legge sui contratti agrari, che di fatto è destinata a peggiorare la situazione dei mezzadri.

Il Comitato esecutivo della CISL giudica urgente:

1) dar luogo ad una intensa attività organizzativa con particolare riguardo al potenziamento di adeguati quadri direttivi sia sul piano tecnico che sindacale e ciò per meglio accompagnare il movimento, già largamente in atto, di evasione dei lavoratori della terra dalle organizzazioni comuniste, e per un più rapido inserimento di tale movimento tra le forze del sindacalismo democratico. Tale attivazione deve avere, come obiettivo, il rafforzamento delle organizzazioni sindacali così da renderle sempre più idonee a vincere le resistenze padronali;

2) di svolgere un'azione perchè sia portato sollecitamente all'esame del Parlamento il nuovo testo della legge 929, a suo tempo predisposto, disciplinante l'imponibile di mano d'opera;

3) di sottoporre, con passo ufficiale da farsi presso la Presidenza del Senato e della Camera e presso lo stesso Governo, le gravi incongruenze della legge sui contratti agrari, così come esse si presentano nel testo fino ad oggi approvato al Parlamento, incongruenze che per certi aspetti hanno ulteriormente aggravato le condizioni dei mezzadri. Sarà inoltre richiamata l'attenzione degli organi di Governo sulle gravissime ingiustizie e sperequazioni in campo previdenziale e assicurativo ai danni dei lavoratori della terra.

In ordine all'orientamento della CISL circa gli obiettivi finali da realizzare in campo contadino e in ordine all'atteggiamento da assumere in conseguenza della crisi economica che si sta verificando in campo agricolo, il Comitato esecutivo, preso atto dei risultati conseguiti nel recente Convegno sulla compartecipazione, promosso dalla CISL e degli esperimenti cooperativistici in atto, decide di rinviare al Consiglio generale di prossima convocazione lo studio e la fissazione di tali obiettivi e delineare l'atteggiamento della CISL di fronte alla crisi in campo agricolo, e ciò nell'ambito delle finalità programmatiche proprie del sindacalismo libero e democratico.

3. Mozione sul rispetto delle libertà sindacali e di lavoro

Il Comitato esecutivo della CISL, nel corso di un esame generale della situazione sindacale, ha rivolto particolare attenzione ad un fenomeno che va assumendo proporzioni allarmanti e che un regime di civile e democratica convivenza non può in alcun modo tollerare, e cioè il fenomeno della intensificata e coordinata azione diretta ad attentare seriamente e sistematicamente non solo alla libertà di associazione mediante una propaganda di minacce e di diffamazioni contro organizzatori e organizzazioni sindacali democratiche, ma attentare anche all'esercizio della libertà di lavoro con mezzi violenti che non escludono il ricorso ai sistemi squadristici e al reato dell'omicidio preordinato.

Il Comitato esecutivo, mentre si riserva di interessare nuovamente le competenti autorità con un memoriale circostanziato di documentazioni, denuncia all'opinione pubblica le responsabilità morali e quindi effettive dei numerosi e luttuosi episodi, che hanno creato già un vero martirologio del principio delle libertà di lavoro, nella campagna di odio condotta dagli organizzatori comunisti contro le organizzazioni democratiche e contro i loro associati e dirigenti, sia centrali che periferici.

Inoltre, il Comitato esecutivo della CISL, inviando un fraterno saluto di piena solidarietà a tutti i lavoratori che hanno subito violenze nell'esercizio dei loro sacrosanti diritti, riafferma con estrema decisione il diritto a poter liberamente organizzare i lavoratori e liberamente condurre la propria indipendente azione sindacale e richiama ancora una volta l'attenzione del Governo sul preciso dovere che esso ha di garantire e tutelare le libertà sancite dalla Costituzione repubblicana e democratica.

1. Risoluzione relativa alle rivendicazioni salariali e normative delle categorie industriali

Il Comitato esecutivo della CISL, convocato congiuntamente con i rappresentanti nazionali delle maggiori categorie industriali, presa in esame la situazione sindacale, in ordine alle rivendicazioni poste alla Confindustria per la rivalutazione salariale, la regolamentazione delle commissioni interne di fabbrica e la sollecita stipulazione dei contratti nazionali di categoria tuttora in sospenso, approva l'azione condotta dalla Segreteria confederale giudicata conforme ai precedenti deliberati degli organi direttivi confederali.

Il Comitato esecutivo, esaminate le proposte contenute nella lettera del 30 agosto e trasmesse alla Confindustria, non ravvisa nelle stesse estremi sufficienti per essere accolte dai lavoratori.

Tale constatazione riconferma pertanto la necessità, già affermata dagli organi responsabili, di predisporre l'organizzazione dei lavoratori ed i lavoratori per una azione decisiva.

Tuttavia, poichè dagli industriali è stata abbandonata, anche a seguito della ferma posizione assunta dai lavoratori, l'assurda richiesta di contropartite destinate ad intaccare istituti contrattuali acquisiti e poichè viene giudicato doveroso compiere un nuovo sforzo per una soluzione pacifica della controversia, viene deciso di deferire alla Segreteria confederale il mandato di esperire un estremo tentativo tendente a riavvicinare le parti.

Tale tentativo, avuto presente che la vertenza è in atto da oltre 30 mesi, e che è impellente istanza non deludere ulteriormente le aspettative dei lavoratori, dovrà essere esperito nel termine di 10 giorni.

Qualora il risultato fosse negativo, il Comitato esecutivo promuoverà l'azione, non esclusa l'astensione dal lavoro e fin d'ora invita i lavoratori tutti a partecipare nella certezza che il Paese li accompagnerà con le sue simpatie ed il suo favore.

1. Ordine del giorno sulla opportunità di invitare il Ministro del Lavoro ad accelerare la sua opera di mediazione nei confronti della CGII

L'Esecutivo della CISL, riunito in seduta straordinaria unitamente ai dirigenti delle principali unioni provinciali, per esaminare l'andamento delle trattative sulla rivalutazione salariale;

nel rilevare un diffuso stato di insoddisfazione dei lavoratori per le inutili lungaggini delle trattative stesse, anche in ordine ad un rincaro dei prezzi che si va determinando;

pur confermando il suo intendimento di acquisire la rivalutazione nei nostri termini, non può non rilevare come pregiudizievole alla soluzione pacifica della vertenza in corso i tentativi di parte industriale di non tener fede alle proposte formulate il 13 settembre per le quali si escludeva esplicitamente la possibilità di assorbire gli aumenti derivanti dalla maggiorazione delle tariffe di cottimo e gli altri compensi a incentivo;

ritiene inoltre di dover denunciare la manovra della CGII tendente ad addebitare alle organizzazioni dei lavoratori la non conclusione delle trattative per ragioni tattiche e nel rigettare qualsiasi ricatto, mette in guardia i lavoratori da eventuali atti unilaterali degli industriali per l'applicazione delle loro offerte;

decide di sottoporre alle altre organizzazioni dei lavoratori la proposta di invitare il Ministro del Lavoro ad accelerare l'opera di mediazione intrapresa fin dal settembre per mettere in condizioni le parti di assumere le proprie responsabilità.

Nuova biblioteca CISL

1951

Comitato esecutivo

Sessione I - Firenze, 12 gennaio 1951

1. Manifesto ai lavoratori italiani sulla pace e democrazia . . . 237
2. Risoluzione sui rapporti con la CGIL 240

Sessione II - Roma, 27-28 febbraio 1951

1. Mozione sui problemi della congiuntura economica 242
2. Risoluzione sullo sviluppo delle trattative per l'applicazione del congegno di scala mobile salariale 244
3. Risoluzione sulle esigenze di sviluppo dell'agricoltura per la realizzazione della « legge stralcio » di riforma fondiaria 245

Sessione III - Roma, 20-21 luglio 1951

1. Raccomandazione ai pubblici poteri sui licenziamenti nelle aziende a partecipazione statale 249
2. Presentazione al Presidente del Consiglio, On. Alcide De Gasperi, del punto di vista della CISL sulla situazione economica generale 250

Sessione IV - Roma, 14-15 dicembre 1951

1. Risoluzione sugli indirizzi di politica sindacale 255
2. Dichiarazione sugli emendamenti apportati dal Senato alla legge di riforma dei contratti agrari 257
3. Appello al Governo sulla stabilizzazione dei prezzi 258
4. Ordine del giorno sugli assegni familiari nel settore agricolo 259

1. Manifesto ai lavoratori italiani sulla pace e democrazia

Lavoratori,

Il mondo intero si trova oggi di fronte alla più tremenda e vasta crisi che la storia abbia mai registrato. Sono in urto due principi opposti di vita: uno si basa sul diritto di autodecisione e di libera espressione della coscienza; l'altro si fonda sulla proibizione della libertà di opinione e sulla imposizione di forme di pensiero e di attività concepite ed ordinate da una autorità dittatoriale. Nel primo gli uomini ed i popoli hanno la via aperta per foggare e migliorare il proprio destino; nell'altro, soppressa la libertà, fondamento della dignità della persona umana, è eliminato ogni diritto di critica e di scelta.

Una simile dottrina è nettamente contraria alla natura dell'uomo e può essere imposta alle masse popolari solo con la menzogna e con la forza, sopprimendo ogni esempio di un diverso modo di vivere. Perciò la dittatura bolscevica, per affermarsi e durare, tende fatalmente a cancellare nel mondo ogni ordinamento di libera democrazia. In ciò sta la vera e profonda natura della tragica crisi attuale. Ed è proprio questo il pericolo che impone ai lavoratori il dovere di prendere una netta e chiara posizione.

Pertanto, la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, interprete della volontà delle classi lavoratrici, riconoscendo nella salvaguardia degli istituti democratici l'indispensabile premessa per attuare gli obiettivi di una vera giustizia sociale, afferma la propria libera adesione agli orientamenti spontanei della coscienza e della volontà nazionale, che indicano chiaramente nella comune e mutua difesa dei popoli liberi la sola garanzia di stabilità democratica e di operante difesa della pace.

I lavoratori infatti non possono restare assenti da un giudizio sulle aggressioni contro la libertà e la democrazia, e sugli eventi che minacciano tremendamente la pace nel mondo: la loro assenza co-

stituirebbe una grave abdicazione, le cui conseguenze ricadrebbero soprattutto sulle classi lavoratrici stesse, che, nella perdita della libertà e della democrazia, vedrebbero naufragare ogni reale possibilità di sostanziare i loro legittimi obiettivi di giustizia sociale. Tali obiettivi comportano il pieno riscatto del lavoro con la sua partecipazione all'intero ciclo delle attività produttive, la progressiva immissione delle forze lavoratrici nel possesso degli strumenti di produzione ed il pieno impiego della mano d'opera.

Oggi si tenta di fare una grande confusione sul concetto di pace, proprio da parte di chi vorrebbe sin d'ora disarmare la vittima. E alcuni inconsapevoli si lasciano ingannare o credono infantilmente che basti affermarsi pecore disarmate perchè il lupo non le mangi.

Lavoratori,

il vostro posto è là, dove si difendono i principi della democrazia; non già perchè la democrazia esprime l'ideale di uno o altro partito, ma perchè è l'unica condizione in cui i lavoratori possano realmente conquistare le posizioni di vita cui hanno diritto. Il nostro dovere è quindi di partecipare attivamente allo sforzo produttivo della Nazione per concretare la politica di difesa nazionale, in quanto è nel vostro preciso interesse impedire che vada distrutta e annullata ogni possibilità di vita democratica.

Lavoratori,

insieme al vostro impegno di partecipare nelle forme che vi competono allo sforzo che la Nazione è chiamata a compiere per predisporre la propria difesa, la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori avanza formale richiesta che corrisponda il simultaneo impegno del Governo a impedire che l'attuale momento favorisca alcuni ceti privilegiati e l'impegno altresì ad attuare una politica economica di controllo sociale, che assicuri ai ceti operai una effettiva stabilità delle condizioni di vita ed una più diretta e concreta partecipazione del mondo del lavoro nelle decisioni degli orientamenti dell'economia del Paese.

Lavoratori,

a ciascun cittadino s'impone il dovere di scegliere: o per la democrazia, o contro la democrazia. Una terza posizione non esiste, o è una posizione di sordità e di opportunismo, o di malafede e di ipocrisia. I liberi lavoratori sono schierati per la democrazia, base indispensabile per il trionfo della giustizia sociale.

Lavoratori,

salvate le vostre libertà perchè con esse salverete la vita della società, della nazione e dell'umanità tutta. Opponetevi a ogni atto di sabotaggio predicato da chi persegue e serve interessi extranazionali e antinazionali. L'avvenire di uomini liberi ed un mondo veramente giusto dipendono dalla vostra consapevolezza e dalla vostra virile volontà.

Viva la Giustizia sociale nella Libertà!

Viva i Lavoratori difensori della Democrazia!

L'ESECUTIVO DELLA CISL

Questo manifesto è stato lanciato ai lavoratori italiani in occasione della campagna comunista contro gli Stati Uniti durante una visita del gen. Eisenhower, Capo di stato maggiore della Nato, in Italia.

2. Risoluzione sui rapporti con la CGIL

Il Comitato esecutivo della CISL, prima di rispondere alla CGIL sulle questioni di natura internazionale, intende respingere come oltraggiosa, la sleale interpretazione data dai dirigenti della CGIL alle deliberazioni votate a Bari dal Consiglio generale della CISL stessa.

Le vicende sindacali dell'ultimo anno, costituiscono incontestabile testimonianza, se mai ve ne fosse stato bisogno, della sensibilità, fermezza, tempestività della CISL e dei suoi dirigenti circa l'effettivo modo di intendere la tutela dei lavoratori e la difesa del loro tenore di vita, sì da considerarsi ridicolo il tentativo di monopolio compiuto dall'Esecutivo della CGIL, sulla capacità di valutazione degli attuali reali bisogni delle masse popolari del nostro Paese. Se mai vi sono stati nell'anno 1950, episodi (vedi trattative sulla rivalutazione salariale) sufficienti a dimostrare capacità e fermezza, non certo la CISL ha motivi per temere confronti.

Come è dovere di ogni autentico sindacato dei lavoratori, la CISL a Bari ha voluto esprimere la sua opinione, e la tempestività con cui l'ha fatto è tutta a suo onore, sulla realtà economica del nostro Paese, così come si è prodotta in conseguenza soprattutto degli avvenimenti internazionali e se una sorpresa è da manifestarsi è che la CGIL, che pure trova il tempo per impostare fantastici piani internazionali e di provocare, ad ogni piè sospinto, situazioni di intrinseca debolezza per il proletariato quali sono quelle derivanti dall'agganciamento dell'azione sindacale a più vaste iniziative di opposizione prettamente politica, non abbia ancora trovato il tempo per far conoscere il suo pensiero. E nell'assumere il suo posto di responsabilità, il Consiglio generale della CISL a Bari ha avuto il merito, previo un profondo esame della situazione economica e sociale del Paese, di impostare la più coraggiosa politica economica congiunturale che mai, anche in circostanze analoghe, sia stata posta sul tappeto. Rifuggendo da inutili azioni piazzaiole e non accedendo a facili miraggi demagogici, la CISL ha formalmente richiesto al

Governo una effettiva politica di intervento intesa a scoraggiare e impedire il verificarsi dei vergognosi episodi di arricchimento che tutti i periodi di eccezione hanno conosciuto. Chè, l'esperienza è lì ad insegnare come ad ogni preannuncio di situazioni economiche di emergenza, il già imperante squilibrio sociale viene ulteriormente accentuato per l'iniziativa di ben note categorie di imprenditori, di ricchi, di speculatori, che di null'altro si preoccupano se non di monopolizzare risorse economiche e ordire reti perchè esclusivamente a loro favore si risolvano tali situazioni. Ma, soprattutto, il Consiglio generale della CISL a Bari, si è fundamentalmente preoccupato di chiedere formalmente agli organi di Governo che siano elevate immediate barriere al possibile verificarsi dei fenomeni inflazionistici, ben sapendo che in periodi di congiuntura eccezionali la effettiva difesa delle classi lavoratrici, come degli altri ceti a reddito fisso, si effettua non con il postulare indiscriminati accrescimenti quantitativi di salario, ma con il determinare solidi e validi presidi per il mantenimento del valore reale dei salari medesimi.

Ed è falso che tale impostazione, assolutamente svantaggiosa per i lavoratori, abbia indotto la CISL ad offrire inconsiderati e preventivi sacrifici dei lavoratori o totale rinunce, fino a giungere al cosiddetto blocco dei salari.

I dirigenti della CGIL sono invitati a leggere e a meditare le risoluzioni votate a Bari e constateranno che i sindacati della CISL vogliono:

- 1) che la rinuncia di una revisione generale del sistema salariale sia condizionata al non aumento dei prezzi e alla perequazione dei sacrifici e che sia in ogni caso garantito l'adeguamento dei salari ai prezzi mediante il funzionamento della scala mobile;
- 2) che si realizzi per alcuni settori l'adeguamento delle troppo marcate attuali sperequazioni salariali;
- 3) che ad aumento di produttività e di rendimento corrisponda un correlativo aumento di guadagni individuali;
- 4) che sia operato un effettivo drenaggio dei sopraprofiti, mediante una effettiva politica fiscale straordinaria;
- 5) che tutta la politica governativa sia orientata verso il massimo di espansione della produttività, mediante anche il maggior possibile potenziamento degli impianti esistenti e il determinarsi di altri investimenti produttivi, sì da realizzare il massimo di occupazione di mano d'opera e dell'intero potenziale del Paese.

1. Mozione sui problemi della congiuntura economica

Il Comitato esecutivo della CISL, riunito in Roma il 27-28 febbraio 1951 in ottemperanza al mandato avuto dal Consiglio generale nell'ultima tornata del 5-6 gennaio u.s. in Bari, e in ordine agli sviluppi della situazione economica;

preso atto di quanto posto in essere dalla Segreteria confederale, e in particolar modo del contenuto delle lettere indirizzate il 29 gennaio e il 6 febbraio al Presidente del Consiglio, e della portata degli incontri avuti dai rappresentanti della Segreteria confederale con i responsabili della politica economica del Governo delibera:

1) di procedere alla determinazione di un programma concreto capace di realizzare gli orientamenti fissati a Bari secondo le linee che seguono:

a) perequazione dell'onere sociale da perseguirsi principalmente attraverso gli strumenti di una finanza straordinaria, della stabilizzazione dei prezzi, della chiusura di alcuni investimenti;

b) incremento della produttività del sistema economico da perseguirsi mediante l'efficienza dell'amministrazione, l'efficienza delle aziende di Stato o controllate dallo Stato, lo stabilimento di un preciso piano di priorità che dovrà tener conto delle capacità reali attuali della produzione, dello sforzo aggiuntivo da richiedere al sistema produttivo secondo le esigenze del programma di difesa, dell'assetto futuro auspicabile del sistema produttivo italiano, della disciplina del credito;

c) cooperazione del Governo con le categorie produttrici da realizzarsi mediante un Comitato Nazionale per la Produttività, comitati consultivi presso le varie amministrazioni dello Stato, comitati misti di produzione, che riuniranno nell'interno dell'impresa imprenditori, tecnici, dirigenti e maestranze;

2) di inviare una lettera al Presidente del Consiglio in cui si riassumano le linee direttive che debbono presiedere, a giudizio della

Confederazione, all'impostazione di un programma organico di collaborazione fra le forze della vita economica nazionale, e precisamente:

a) nel settore dell'economia privata, tenuto conto dell'arretratezza in cui si trova la struttura produttiva italiana, stimolare una azione di cooperazione fra imprenditori, dirigenti, tecnici ed operai mediante la costituzione di un Comitato Nazionale della Produttività e la istituzione, nel seno delle unità produttive, di comitati misti di produzione atti anche a permettere una correlazione fra incrementi produttivi e salari;

b) nel settore della politica economica, assicurare la rappresentanza dei lavoratori in tutti gli organi consultivi per la politica economica nazionale in misura e rapporto con le altre rappresentanze, adeguati ai fini di un contributo efficace, nonchè la rappresentanza dei lavoratori negli organi esecutivi speciali creati o da crearsi in rapporto con le situazioni di emergenza; naturalmente tenendo conto che la presenza delle rappresentanze dei lavoratori nei vari organi non può non essere condizionata all'adozione di una politica economica diretta efficacemente al raggiungimento degli obiettivi di massima di cui al n. 1;

3) di precisare l'atteggiamento della CISL in ordine al problema della delega dei poteri economici al Governo nel senso di considerare legittima tale richiesta, tenuto conto che la CISL è stata sempre fautrice di una seria politica di intervento dei pubblici poteri, a condizione che essa offra concrete garanzie di realizzazione degli orientamenti fissati dall'ultimo Consiglio generale della Confederazione;

4) di proporre alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi la convocazione di una conferenza di tutti i sindacati aderenti dei paesi interessati dall'attuale congiuntura economica, allo scopo di stabilire un comune atteggiamento in ordine ad una azione sistematica da condursi nell'ambito dei rispettivi Paesi al fine di realizzare la cooperazione più stretta ed efficace tra le forze della vita economica a salvaguardia degli interessi delle categorie lavoratrici;

5) di dar mandato alla Segreteria confederale di seguire attentamente l'evolversi della situazione e di predisporre i mezzi di azione atti a realizzare quanto sopra indicato.

2. Risoluzione sullo sviluppo delle trattative per l'applicazione del congegno di scala mobile salariale

Il Comitato esecutivo della CISL dopo una esauriente discussione sulla relazione dell'on. Morelli in ordine alle trattative per l'attuazione del nuovo congegno della scala mobile e mentre dichiara di approvare l'operato della delegazione afferma:

1) la necessità di ritoccare la composizione dei raggruppamenti regionali con particolare riferimento all'inserimento di Firenze e Trieste nel primo gruppo e di Palermo nel secondo, esaminando nel contempo la possibilità di spostare Cagliari nel gruppo superiore in relazione soprattutto ad ulteriori dati sulla situazione retributiva della provincia;

2) che il valore di ogni punto di variazione dell'indice sia adeguatamente aumentato, nei confronti di quanto proposto dalla Confindustria, onde produrre, in termini reali, il risultato di adeguare periodicamente e meccanicamente il potere di acquisto della retribuzione dei lavoratori alle variazioni del costo della vita;

3) di concordare sulla opportunità che, per evitare il noto appiattimento tra le qualifiche e per mantenere mediamente inalterati gli scarti realizzati attraverso l'accordo di rivalutazione, siano corrisposte delle quote di aumento di contingenza differenziata a seconda delle varie qualifiche. Ciò naturalmente dovrà essere effettuato non peggiorando la posizione preesistente del manovale comune.

Su tale piano si dovrà evitare qualsiasi peggioramento dei rapporti retributivi tra uomo e donna e nei confronti dei minori;

4) che anche in sede di tali trattative debba riconfermarsi l'istanza della Confederazione di un adeguamento degli assegni familiari al costo della vita, studiando e proponendo le procedure opportune.

3. Risoluzione sulle esigenze di sviluppo dell'agricoltura per la realizzazione della « legge stralcio » di riforma fondiaria

La CISL quale tutrice degli interessi di larghissime schiere di contadini, pur proponendo come obiettivo finale ed inevitabile della riforma fondiaria un rinnovamento strutturale dell'agricoltura italiana, ben più profondo di quello che è stato accolto dalla legge stralcio, considera la legge stralcio medesima, un'utile tappa per pervenire alla invocata sistemazione, tenendo anche conto degli ostacoli tenaci che antichi e tradizionalisti proprietari hanno frapposto all'opera del legislatore e delle difficoltà tecniche, economiche e sociali che devono essere superate.

La CISL, pertanto, intendendo dare atto del coraggioso passo compiuto dal nuovo Stato democratico, dichiara di essere disposta a dare la propria disinteressata e fattiva collaborazione per la realizzazione della legge stralcio, pur dichiarando il proprio dovere ed affermando il proprio diritto di critica costruttiva.

In ordine a ciò, vengono qui di seguito riassunti i capisaldi del pensiero espresso dalla organizzazione relativo alla applicazione della legge stralcio e della legislazione agraria ad essa collegata:

1) alla legge sulla bonifica integrale consacrata nel testo unico del 1933, è stata conservata efficacia, tanto vero che la legge stralcio la richiama (es. artt. 8-22). E prevedibile che, insieme ad altri ostacoli, i proprietari cercheranno di frapporre remore ed attriti tra gli organi creati dalla legge sulla bonifica integrale e quelli istituiti dalla legge stralcio.

Il problema si imposta, praticamente, sui rapporti tra gli enti di riforma, previsti dall'art. 2 della legge stralcio da un lato, ed i consorzi di bonifica dall'altro.

L'esperienza ha dimostrato che in gran parte dei comprensori i consorzi di bonifica non hanno adempiuto agli obblighi di legge;

si deve evitare che, continuando il medesimo sistema, l'inattività dei consorzi frustri l'attività degli enti di riforma.

Unico e radicale rimedio è il passaggio immediato dei consorzi, sotto la direzione degli enti di riforma, applicando le disposizioni del primo comma dell'art. 60 della legge del 1933. Il ricorso all'art. 60 si invoca anche per i consorzi inadempienti, collocati fuori delle zone di applicazione della legge stralcio perchè nell'interesse dell'economia nazionale gli obiettivi della legge del 1933 siano rapidamente conseguiti;

2) in sede di discussione sul progetto della legge stralcio al Senato, il Governo ha accettato l'ordine del giorno Ruini ed altri, nel quale sono specificate le zone in cui deve essere estesa la legge stralcio. I latifondi sardi vi sono inclusi. Questi territori non sono invece compresi nei sei decreti che il Consiglio dei Ministri ha approvato il 19 gennaio. Si ravvisa la necessità che la legge sia estesa ai territori sardi, sia perchè i caratteri di un'agricoltura latifondistica ed assenteistica, primeggiano nell'isola con caratteri identici e talora più rilevanti di quelli accertati nelle altre zone considerate, sia perchè il grave fenomeno della disoccupazione agricola richiede urgente esecuzione di opere insieme a stabile insediamento nella terra di proprietà contadina.

Poichè risulta che gli organi regionali sardi hanno espresso parere favorevole per l'estensione della legge stralcio alla Sardegna, a norma dell'art. 1 della stessa legge, nulla osta che il decreto relativo sia emanato.

Il conflitto sorto tra l'Assemblea Siciliana, che ha emanato una propria legge agraria, e il potere centrale non può continuare a stagnare in una disputa costituzionalistica che renderebbe inoperanti, chissà per quanto tempo, l'una e l'altra legge con danno grave per la popolazione agricola dell'isola. Poichè il Governo centrale è interessato anche all'eventuale esecuzione della legge emanata dall'Assemblea Siciliana, dovendo erogare i mezzi economici occorrenti alla sua applicazione, è necessario che il conflitto sia sanato con criteri essenzialmente pratici;

3) la riconosciuta esigenza di costituire un organo unico al quale affidare il compito di predisporre i programmi, il finanziamento e l'esecuzione delle opere relative all'applicazione della legge stralcio, ha suggerito la costituzione dell'Ente Cassa del Mezzogiorno. L'iniziativa ha avuto il pieno favore della CISL, la quale peraltro riconosce la necessità che analogo ente sia costituito per il centro-nord. La CISL ritiene che per la esecuzione della legge stralcio, ci si possa valere anche di enti ai quali a suo tempo furono affidati compiti di esecuzione della bonifica integrale, a condizione che si proceda

ad una accurata revisione della loro struttura e dei loro metodi e siano attrezzati per assolvere i nuovi compiti. Ciò vale in modo particolare per l'Opera nazionale combattenti;

4) si impone una completa revisione degli istituti creati dalla legge del 1933. Non pochi consorzi di bonifica furono costituiti in territori nei quali non ricorrevano le condizioni ambientali che li giustificassero; altri ancora hanno esaurita la loro funzione agli effetti della necessità di interventi statali. La revisione che la CISL richiede non può che portare allo scioglimento di consorzi che si trovano nelle condizioni sopra ricordate.

Per la parte residua, è opinione della CISL che la legge stralcio non debba operare una sanatoria delle inadempienze che si sono riscontrate. A questo proposito giova ricordare che la legge del 1933 (art. 38) impone l'obbligo dei proprietari di terreni compresi nei comprensori di bonifica di eseguire le opere di trasformazione atte a mettere in piena produttività le terre bonificate.

Il Ministero dell'Agricoltura ha ampie facoltà che vanno dall'imposizione del massimo acceleramento delle opere necessarie, alla surrogazione d'autorità dei consorzi ai proprietari, alla espropriazione a favore dei consorzi o di terzi.

La CISL richiede un'azione energica in questa direzione, non solo perchè si appalesa pienamente legittima, ma perchè è richiesta da inderogabili esigenze di occupazione di mano d'opera e di incremento produttivo;

5) la CISL lamenta che nella zona di applicazione tosco-laziale della legge stralcio non sia stato compreso l'intero comune di Roma. Le caratteristiche ambientali e il regime fondiario del territorio del comune di Roma escluse dall'applicazione della legge, non sono per nulla diverse da quelle esistenti negli altri territori, con l'aggravante che il latifondo lambisce le zone urbane della capitale d'Italia. Comunque alle esigenze dell'omissione lamentata si può ovviare, dando rigida applicazione alla legge sulla bonifica dell'agro romano, tuttora operante (legge 17 luglio 1910).

Una massiccia attività volta a realizzare con celerità gli obiettivi previsti dalla legge stralcio, un acceleramento della bonifica nelle zone ove essa è in corso con forze inadeguate, e l'inizio della bonifica nei territori ove è previsto un conveniente intervento bonificatore a cui si accompagni, simultaneamente, il forzato impegno dei privati, previsto nel precedente comma, renderanno possibile il pieno utilizzo della mano d'opera agricola disponibile. Su questa possibilità che è inderogabile esigenza, la CISL pone l'accento, suggerendo un razionale impiego di mano d'opera per il cui realizzo si impongono anche parziali alleggerimenti di mano d'opera accentrata

in alcune zone (Emilia, Romagna e Puglie) per essere utilizzata mediante cantieri di lavoro, in zone a lacuna demografica (Maremma toscano-laziale, Sardegna, Capitanata), zone nelle quali la medesima mano d'opera può essere successivamente e stabilmente insediata. Non va trascurata la formazione di maestranze specializzate (prevista dalla legge stralcio) le quali possono trovare impiego fisso nei servizi cooperativi e nelle industrie agricole che si svilupperanno;

6) un impiego finanziario dello Stato, superiore agli attuali stanziamenti, è necessario per adempiere agli obblighi che lo Stato stesso si è assunto con la legge stralcio oltre che per soddisfare alle esigenze sociali produttive della bonifica. Ma la CISL si promette anche di richiamare la attenzione del Governo sul titolo V° della legge del 1933 che prevede varie forme di intervento del pubblico risparmio nelle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria: emissione da parte dei consorzi di titoli fruttiferi, erogazione di mutui degli istituti di credito e di previdenza soggetti a vigilanza governativa.

A dare sicurezza agli enti mutuanti, la legge concede loro privilegi e forme speciali di esazione (artt. 21, 41, 59 e 72). Esiste dunque in base alla legge, la possibilità per i consorzi di bonifica di ottenere finanziamenti che potrebbero metterli in grado di raggiungere i loro scopi. Ma vi è di più, quando anche per la imponente mole di lavoro da compiere vi fossero difficoltà per i consorzi ad ottenere i finanziamenti nei modi sopra ricordati, resterebbe sempre la fondamentale facoltà concessa dall'art. 59 ai consorzi di bonifica: cioè il potere d'imporre contributi alle proprietà consorziate per l'adempimento dei loro fini istituzionali. C'è veramente da chiedersi se possa dubitarsi della possibilità di far coattivamente contribuire la proprietà assenteista alla bonifica integrale;

7) giova ricordare che la bonifica integrale fallì i suoi scopi in gran parte per la mancata partecipazione ai suoi organi dei rappresentanti dei lavoratori. Mancando il controllo, la critica, la pressione dei maggiori interessati al progresso agrario, i proprietari terrieri consorziati ebbero di mira esclusivamente i loro egoistici interessi, favoriti in ciò da un clima e da ordinamenti politici privi di sensibilità sociale. La CISL ritiene indispensabile che siano inseriti in tutti gli organi sia centrali che periferici degli enti di riforma i rappresentanti delle organizzazioni sindacali democratiche. Facendo altrimenti, si ripeterebbero gli errori del passato e si rinnegherebbero i principi fondamentali della nostra Repubblica democratica fondata sul lavoro.

1. Raccomandazione ai pubblici poteri sui licenziamenti nelle aziende a partecipazione statale

Il Comitato esecutivo della CISL, riunito il 20-21 luglio 1951, esaminati i vari aspetti della situazione economico-sindacale del paese, in ordine al grave problema dei persistenti licenziamenti presso grandi complessi industriali, che inasprisce il già grave problema della disoccupazione, fa presente agli organi responsabili la necessità di urgenti provvedimenti al riguardo.

Conformemente a quanto precisato nella memoria presentata al Governo il 30-6-1950, richiama l'attenzione degli organi responsabili sulla inderogabile necessità di assumere nuovi indirizzi di politica economica e di intervento nelle industrie controllate dallo Stato al fine di ovviare alla gravissima situazione determinatasi in alcuni grandi complessi industriali con particolare riferimento alla necessità di garantire la vita ai diversi settori metalmeccanici.

In considerazione del fatto che la grave crisi sopra segnalata deve in gran parte alla inadeguatezza dell'iniziativa privata nonché alla insufficienza ed inorganicità delle commesse statali e al mancato ordinamento ed aggiornamento della marina mercantile italiana, ritiene indispensabile predisporre un razionale programma per soddisfare le necessità dell'economia nazionale e le legittime esigenze dei settori interessati.

2. Presentazione al Presidente del Consiglio, On. A. De Gasperi, del punto di vista della CISL sulla situazione economica generale

Il Comitato esecutivo riunito a Roma nei giorni 20 e 21 luglio per esaminare la situazione economica e sindacale in relazione alla crisi ministeriale determinata quasi esclusivamente dalle condizioni economiche del Paese e dal grave problema della disoccupazione, al termine dei suoi lavori ha inviato al Presidente del Consiglio, On. Alcide De Gasperi, la seguente lettera contenente le precise posizioni della CISL di fronte alla situazione economica e sociale del Paese, e una memoria su alcuni problemi particolari che, data la peculiare situazione critica della mano d'opera disoccupata, meritano di trovare una rapida soluzione.

Roma 21 luglio 1951

Presidente del Consiglio, Roma

Di fronte alle diverse e opposte valutazioni provocate nell'opinione pubblica dalla situazione economica e politica, ed in particolare dal processo di formazione del nuovo Gabinetto e dalla mutazione in corso di alcuni degli elementi che configurano la situazione internazionale, l'Esecutivo della CISL sente il dovere di chiarire agli organi responsabili del Paese le nostre posizioni.

La nostra Confederazione si rende conto che la situazione economica determinatasi in seguito all'inasprimento dei rapporti politici internazionali pone alla economia italiana problemi particolarmente gravi e inasprisce quelle condizioni ambientali e strutturali che fanno del nostro Paese, anche in tempo normale, un'area economicamente depressa.

In questo senso si può dire che la situazione determinatasi dopo il giugno 1950 ha semplicemente inasprito e reso di più difficile soluzione problemi che già si ponevano ai responsabili dell'economia nazionale. Di conseguenza le soluzioni prospettate dalla Confederazione non devono essere considerate come soluzioni di emergenza

connesse a situazioni straordinarie o transitorie, ma invece devono essere considerate come un avvio alla soluzione dei problemi permanenti dell'economia italiana.

La CISL ritiene inoltre che la tensione che ha avuto inizio nella vita economica dopo il giugno 1950 non è legata ad un episodio di breve durata, quale il conflitto coreano, ma tende a protrarsi in un tempo relativamente esteso, ed in ogni caso a modificare molto profondamente la fisionomia dell'economia mondiale, così come sembrava fin dai primi anni del dopoguerra. L'accelerazione dei processi integrativi delle economie europee può essere considerata uno degli elementi che maggiormente possono influire sulle modificazioni accennate.

La nostra Confederazione è dell'opinione che in questo vasto e radicale processo evolutivo dell'economia mondiale, e dell'economia europea in particolare, il nostro Paese viene a trovarsi in una posizione di particolare debolezza. Infatti si accresce rapidamente il dislivello tecnico-economico fra la produzione italiana e quella degli altri paesi, dislivello che, agendo sfavorevolmente sui costi di produzione, rende insopportabile la concorrenza sui mercati internazionali per molte produzioni italiane. Nello stesso tempo i capitali internazionali vengono assorbiti da forti investimenti pubblici, semipubblici e privati, connessi con i programmi di rinnovamento e di espansione che caratterizzano la fase attuale dell'economia mondiale.

Di fronte a questa situazione l'Italia offre un mercato interno insufficiente a formare la base per lo sblocco della produzione agricola ed industriale, e un mercato di capitali assolutamente inadeguato alle esigenze dell'economia.

Per queste ragioni la CISL ritiene che siano ancora sostanzialmente valide le obiezioni alla politica economica e le proposte da essa formulate nelle memorie approvate dal Consiglio generale della Confederazione il 5 gennaio 1951 e dal Comitato esecutivo della Confederazione il 28 febbraio 1951, riconfermate e specificate nelle lettere inviate ai rappresentanti del Governo il 29 gennaio, il 6 febbraio ed il 7 marzo 1951.

Queste obiezioni e proposte si possono ricondurre a due grandi categorie di problemi:

1) la stabilità del salario reale come strumento per la garanzia del tenore di vita dei lavoratori occupati sia del settore privato che di quello pubblico;

2) la riorganizzazione del mercato per l'espansione dell'attività produttiva, l'assorbimento dei lavoratori disoccupati ed il miglioramento del livello generale di vita del popolo italiano.

In ordine al primo problema la CISL riconferma la propria opinione sulla necessità di una azione dei pubblici poteri sull'orientamento degli investimenti e del credito in generale, allo scopo di migliorare le possibilità di accesso al risparmio da parte delle imprese addette a produzioni di base e di quelle per i consumi. Questa azione principale del controllo degli investimenti deve accompagnarsi ad un processo di elevazione della produttività di settore e di impresa da attuarsi con la cooperazione di tutti i soggetti della produzione. In particolare una vigorosa azione deve essere condotta in campo agricolo in ordine alla riforma fondiaria e alla riforma dei contratti agrari. In questo settore, dove le connessioni fra struttura sociale ed efficienza produttiva sono più che altrove operanti, l'azione riformatrice deve far leva sul miglioramento dell'ambiente sociale per realizzare una maggiore produttività.

A proposito dell'azione per l'aumento della produttività, nella quale la CISL si ritiene particolarmente impegnata, si riconfermano le proposte approvate dal Consiglio generale il 5 gennaio 1951, e portate a conoscenza degli organi responsabili di Governo nelle lettere del 6 febbraio e 7 marzo, e nella riunione mista del 15 marzo 1951 relativamente alla costituzione di un comitato nazionale per la produttività e di comitati misti di produzione aziendali.

A questo proposito la Confederazione deve rilevare che le trattative e l'azione preparatoria che è in corso da alcuni mesi per la costituzione di un comitato nazionale per la produttività, procedono con ritmo inadeguato all'urgenza del problema.

La CISL deve anche rilevare che, malgrado l'assicurazione formale degli organi responsabili sulla opportunità di inaugurare una nuova fase di rapporti fra organi amministrativi ed esecutivi ed organizzazioni democratiche dei lavoratori, non si avverte una modificazione del tradizionale atteggiamento negativo nei confronti del problema.

La CISL ritiene aver dato ampia prova nei mesi passati attraverso le impostazioni dei problemi di cui si accenna in questo documento, della propria ferma volontà di contribuire alla soluzione dei problemi della economia nazionale.

La CISL non si è solo limitata ad esposizioni verbali e programmatiche dei propri intendimenti; essa ha ispirato la propria azione, in un momento in cui non solo le aspirazioni dei lavoratori, ma i loro elementari diritti corrono gravi pericoli, ad un senso di altissima disciplina collettiva.

La CISL ritiene quindi di aver diritto al riconoscimento del senso di responsabilità dei lavoratori, e ritiene di poter rivendicare, sulla base di questo diritto, il riconoscimento alla piena libertà di azione sindacale.

Nessuna legge può surrogare la disciplina che nasce dalla coscienza della responsabilità.

È questa la convinzione profonda che ha spinto la CISL a dare un apporto positivo ai pubblici poteri in un momento difficile della vita del Paese.

È questa la convinzione profonda che ha spinto la CISL a proporre i termini nei quali la soluzione dei problemi accennati può essere ricercata e raggiunta al fine di attuare quella perequazione dei sacrifici che deve essere a fondamento dell'auspicato rinnovamento della vita nazionale.

La memoria presentata al Presidente del Consiglio.

Il Comitato esecutivo della CISL, confermando nel documento che precede, l'attualità delle linee di politica generale, enunciate nella riunione di Bari, ritiene che nel quadro di detto indirizzo debbono trovare rapida soluzione i seguenti problemi:

1) considerata la legge stralcio una utile tappa per pervenire alla sistemazione equitativa del regime fondiario, per incrementare la produzione, per ridurre la disoccupazione agricola, per elevare socialmente e civilmente, le masse contadine, ritiene assolutamente necessario che siano impedito tutte le azioni di boicottaggio e di remora esercitate dai ceti agrari più retri per rendere inoperante detta legge; e ritiene altrettanto necessario che si proceda senza soste e con continuità di indirizzo alla sua integrale applicazione in attesa che si provveda con rapidità alla emanazione della legge generale;

2) poichè il problema della valorizzazione del lavoro agricolo, da troppo trascurato, non si risolve solo con l'accesso di una parte dei lavoratori attualmente diseredati alla dignità di liberi produttori, tutto il mondo agricolo del lavoro deve muoversi in progresso e perciò è urgente:

a) emanare la legge sui contratti agrari;

b) riorganizzare il credito agrario, aumentandone le disponibilità, per procedere ad assegnazioni adeguate di fondi agli agricoltori tenendo particolare conto delle esigenze locali e della piccola proprietà;

c) emanare disposizioni che rendano esecutive su tutto il territorio dello Stato le decisioni della suprema corte in materia di contributi unificati;

d) emanare il regolamento che renda operante la legge approvata dal Parlamento per l'estensione del sussidio di disoccupazione in agricoltura;

3) tenendo conto della necessità urgente di eliminare nel settore del pubblico impiego i motivi di fermento che derivano dal grande disagio in cui si trovano i lavoratori per effetti dell'aumentato costo della vita, si rende indispensabile provvedere senza il minimo indugio alla ripresa delle trattative per la definizione della vertenza con largo senso di comprensione di tutte le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, che mirano principalmente a ristabilire il rapporto fra le retribuzioni ed il costo della vita, regolarizzando inoltre, sul piano di una effettiva equità, gli altri elementi della retribuzione;

4) immediata realizzazione del miglioramento delle pensioni di vecchiaia della previdenza sociale nonchè sollecita attuazione di una organica riforma degli altri istituti previdenziali e più precisamente:

a) regolamentazione legislativa dell'apprendistato, principalmente per la soluzione del problema dell'occupazione dei giovani lavoratori;

b) aumento degli assegni familiari per i lavoratori dei settori dell'industria, del commercio e della agricoltura onde ristabilire un migliore equilibrio retributivo in favore dei lavoratori gravati da oneri familiari. Ciò indipendentemente dagli adeguamenti che si stanno operando in alcuni settori in conseguenza delle variazioni del costo della vita.

1. Risoluzione sugli indirizzi di politica sindacale

L'Esecutivo della CISL:

1) riconosciuta la piena validità dei principi e degli indirizzi di politica salariale assunti dalla Confederazione a seguito del Consiglio generale di Bari;

2) denuncia il persistere di una evidente opposizione nel settore imprenditoriale e di un inadeguato atteggiamento dei pubblici poteri in ordine ad indirizzi già largamente adottati in altri più progrediti paesi e perorati in Italia dalla CISL;

3) riafferma che i gravi problemi che oggi assillano i lavoratori, nella sempre più manifesta difficoltà della situazione economica del Paese, possono trovare soluzione soltanto:

a) col determinarsi nelle categorie imprenditoriali di una mentalità socialmente più progredita in ordine ai loro rapporti con i lavoratori;

b) con l'attuazione di una sincera politica di cooperazione tra poteri pubblici e soggetti dell'attività produttiva, che consenta ai lavoratori di recare con parità di diritti il loro fattivo contributo alla impostazione ed alla soluzione dei maggiori problemi economici;

4) conferma, sul piano specifico della politica salariale nel settore dell'industria, fatto salvo il sistema della contrattazione collettiva per la fissazione dei minimi salariali, l'opportunità che la Confederazione prosegua la realizzazione di forme integrative di retribuzione collegate al rendimento individuale e collettivo nonchè alla produttività generale di azienda, riconoscendo la necessità che alla determinazione e alla realizzazione di tali forme integrative di retribuzione si addivenga mediante una consultazione sistematica e organizzativa tra lavoratori e imprenditori, sia sul piano aziendale che di settore;

5) invita la Segreteria confederale a proseguire e ad intensificare a tale scopo i contatti con la Confindustria;

6) ritiene necessario un ampio lavoro di divulgazione di tali indirizzi e di preparazione di esperti che possano costituire elemento di guida per coloro che saranno chiamati a dare il loro contributo all'attuazione dei sistemi proposti;

7) in ordine ai problemi più immediati, l'azione della CISL deve perseguire i seguenti obiettivi:

a) immediata revisione del sistema dei premi ed incentivi di produzione per correggere le gravi lacune rilevate nella pratica applicazione del sistema;

b) per i cottimi si realizzi un perfezionamento contrattuale di minimi garantiti, meglio collegato col volume totale delle retribuzioni, ed in particolar modo una fissazione sindacale delle tariffe di cottimo con la determinazione dei sistemi di intervento e di controllo al fine di ottenere il rispetto di quanto concordato;

c) urgente attuazione delle rivendicazioni già presentate dalla CISL per una equa rivalutazione e il miglioramento perequativo degli assegni familiari;

d) venga richiesta la rivalutazione del sussidio di disoccupazione con aliquota differenziata a favore del disoccupato capo famiglia.

Inoltre, in conformità a quanto è contenuto nella mozione di Bari, afferma la esigenza di ricercare, per le diverse categorie, le eventuali zone di operabilità nei confronti di alcuni istituti contrattuali per i necessari perfezionamenti, unitamente ad una adeguata azione a tutela delle categorie depresse.

2. Dichiarazione sugli emendamenti apportati dal Senato alla legge di riforma dei contratti agrari

Il Comitato esecutivo della CISL riunito in Roma nei giorni 14 e 15 dicembre 1951 presa conoscenza delle mutilazioni che il Senato sta apportando alla legge di riforma sui contratti agrari, specie per quanto riguarda la giusta causa e la rescissione in tronco;

preoccupato per le conseguenze che deriverebbero ai lavoratori delle categorie interessate nel caso che tale orientamento dovesse influire su tutto il testo della legge;

riaffermata la validità delle proposte elaborate e presentate dalla CISL;

sottolinea le gravi responsabilità a cui va incontro il Parlamento, con la modifica sostanziale di un progetto di legge la cui iniziale ispirazione e formulazione costituiva la prova di un promettente indirizzo sociale della politica inaugurata in Italia dalla risorgente democrazia.

3. Appello al Governo sulla stabilizzazione dei prezzi

Il Comitato esecutivo della CISL riunito in Roma il 15 dicembre 1951, richiama l'attenzione degli organi governativi affinché siano presi in considerazione i provvedimenti proposti dalla CISL con le sue memorie (Consiglio generale, Bari, 1950) al fine di ottenere:

1) il controllo del mercato interno in tutti i gradi dalle materie prime al processo successivo, nei mezzi consentiti e nella strumentazione da predisporre;

2) razionalizzazione del mercato al minuto (limitazione della gamma di qualità dei manufatti tipo, ecc.);

3) predisposizione tecnica ed amministrativa di un piano per assicurare i generi primari di consumo;

4) appoggio alla creazione di enti comunali e di cooperative di consumo.

Sul piano delle attuazioni pratiche dell'indirizzo che la CISL persegue per la stabilizzazione dei prezzi, il Comitato esecutivo riconosce la necessità di realizzare una vasta campagna propagandistica diretta a creare le condizioni psicologiche per combattere ogni forma di speculazione e ogni tendenza al rialzo dei prezzi.

Il Comitato esecutivo dà mandato alla Segreteria confederale di elaborare ed attuare tale campagna, strumentata con i criteri pubblicitari più idonei, tenendo presente che la strumentazione deve realizzare una progressiva e intensa polarizzazione dell'opinione pubblica attorno all'azione che la CISL propugna per la stabilità del costo della vita.

4. Ordine del giorno sugli assegni familiari nel settore agricolo

Il Comitato esecutivo della CISL esaminata la situazione salariale in atto nel settore dell'agricoltura;

considerato che è necessario addivenire al più presto, in sede contrattuale, alla stipulazione di un accordo che fissi, su base nazionale, i salari minimi per le cosiddette provincie depresse del centro meridione d'Italia;

rilevato inoltre che malgrado gli accordi di massima stabiliti con la Confagricoltura, soltanto in qualche provincia è stato possibile concordare l'applicazione o l'adeguamento della scala mobile in agricoltura, sollecita la Confagricoltura ad iniziare immediate trattative con le organizzazioni dei lavoratori allo scopo di fissare uno speciale congegno di scala mobile da estendersi a tutte le provincie;

richiama infine l'attenzione dei competenti Ministeri sulla urgente necessità di adeguare gli assegni famigliari dei lavoratori agricoli a quelli attualmente in vigore nel settore industriale.

Nuova biblioteca CISL

1952

Comitato esecutivo

Sessione I - Roma, 8-10 febbraio 1952

1. Delibera d'invio di condoglianze ai sindacati inglesi per la scomparsa di Re Giorgio VI 265
2. Risoluzione sulla politica salariale nel settore industriale 266

Sessione II - Roma, 20-21 marzo 1952

- p. m. 270

Sessione III - Roma, 8-9 aprile 1952

- 1 Risoluzione sulle misure da adottare per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica 271
2. Delibera sull'inquadramento dei panettieri 274
3. Ratifica dell'attività della Segreteria confederale circa gli assegni familiari 275

Sessione IV - Roma, 15 luglio 1952

1. Appello ai lavoratori americani 276
2. Delibera sulla costituzione della Federazione pensionati 281

Sessione V - Milano, 5-6 settembre 1952

1. Mozione sulla eliminazione delle anomalie provinciali nella indennità di contingenza e sul controllo della scala mobile salariale 282
2. Ordine del giorno sullo sciopero generale di Genova 285

3. Ordine del giorno per la nomina dei rappresentanti della CISL nei consigli di amministrazione di enti pubblici	286
4. Mozione sul tesseramento	287
5. Mozione sulla opportunità della ricostituzione dei collegi probivirali per la composizione delle controversie di lavoro	289

Sessione VI - Roma, 21 novembre 1952

1. Delibera di accoglimento della Federazione nazionale pensionati	291
--	-----

SESSIONE I - ROMA, 8-10 FEBBRAIO 1952

1. Delibera di invio di condoglianze ai Sindacati Inglesi per la scomparsa di Re Giorgio VI

Il Comitato esecutivo della CISL ha deliberato di inviare ai Sindacati inglesi un telegramma di condoglianze per la morte di guente: « Comitato esecutivo CISL oggi riunito sensibile lutto grande popolo inglese esprime partecipazione nostro cordoglio nazionale. Pastore ».

2. Risoluzione sulla politica salariale nel settore industriale

Il Comitato esecutivo della CISL, riunitosi in Roma nei giorni 8, 9, 10 corr., udita la relazione della Segreteria confederale sulla situazione sindacale;

constatato come la situazione attuale nel Paese confermi la validità della impostazione più volte enunciata dalla CISL in ordine alla politica economica specie per quanto riguarda la difesa e la elevazione del potere d'acquisto del salario dei lavoratori;

approva l'azione sin qui sviluppata dalla Segreteria confederale sia nei confronti delle organizzazioni sindacali padronali sia nei confronti del Governo, plaudendo in modo particolare all'azione condotta dalla CISL e dai deputati sindacalisti in favore dei miglioramenti ai pubblici dipendenti;

esprime l'esigenza primaria di una intransigente difesa del salario reale dei lavoratori di fronte ad ogni minaccia che possa prospettarsi sia in conseguenza di un rialzo dei prezzi sia come effetto di rivendicazioni salariali di natura demagogica, certo di rendersi interprete della volontà dei lavoratori italiani di non ricadere nelle spire di una rincorsa ascensionale tra prezzi e salari, sicuro incentivo alla inflazione.

In ordine ai singoli aspetti dell'azione sindacale in corso assume le seguenti decisioni:

1) la rivalutazione e il miglioramento perequativo degli assegni familiari vanno perseguiti dalla CISL con la massima decisione. In modo particolarissimo va considerato l'adeguamento di tali assegni per i lavoratori dell'agricoltura, non solo perchè ciò costituisce la migliore e più immediata possibilità di riabilitazione retributiva in tale settore ma anche per il benefico effetto che ciò potrà avere come tonificazione della domanda sul mercato italiano;

2) in ordine ad alcuni aspetti negativi della rispondenza della scala mobile al suo scopo essenziale di adeguare la retribuzione dei lavoratori alle variazioni del costo della vita ed in conseguenza dell'accertata scarsa efficienza degli organi rilevatori dei prezzi, si ponga, in accordo con gli enti a ciò preposti, l'esigenza di una accurata revisione degli strumenti di rilevazione. La CISL per suo conto provvederà a potenziare ed a rendere maggiormente efficienti i mezzi per un severo ed obiettivo controllo del meccanismo delle rilevazioni dei prezzi al minuto.

Il congegno di scala mobile in atto, nel suo complesso, ed in modo particolare il bilancio dei consumi che forma parte integrante dell'accordo sarà comunque sottoposto ad un approfondito esame per accertare, in modo precipuo per quanto riguarda il bilancio, la rispondenza alla realtà dei consumi del lavoratore medio italiano. Tale esame dovrà essere effettuato con il concorso di rappresentanti delle provincie maggiormente tipiche sotto l'aspetto dei consumi.

La Segreteria confederale dovrà, in ogni caso, considerarsi impegnata in occasione della revisione dell'accordo, a richiedere una organica revisione delle contingenze base delle singole provincie, alcune delle quali ingiustificatamente depresse.

Per quanto riguarda l'applicazione della scala mobile in agricoltura, con riferimento alle trattative in corso, si impegna la delegazione della CISL a non derogare dal principio che, agli effetti del calcolo dell'indice, sia assunto come base di partenza il bimestre novembre-dicembre 1950, in analogia con quanto attuato nei settori dell'industria e del commercio: in alcune provincie infatti l'applicazione in tal senso del congegno della scala mobile è già in atto da tempo, l'accoglimento di tale decorrenza appare l'unico mezzo per attenuare, seppure in minima parte, gli inconcepibili squilibri territoriali nella retribuzione dei lavoratori dipendenti in agricoltura.

La necessità di uniformare, per quanto possibile, la situazione dei lavoratori di tutti i settori agli effetti dell'applicazione della scala mobile comporta indubbiamente l'obbligo per la CISL di agire perchè sia tempestivamente realizzato l'impegno del Governo di adeguare volta per volta la retribuzione dei dipendenti pubblici alle variazioni del costo della vita;

3) la Segreteria confederale, in occasione dei contatti in corso con la CGII relativamente al miglioramento delle forme di retribuzione a rendimento e alla introduzione di forme di retribuzione collegate alla produttività generale di impresa, ponga in modo particolare l'accento sulla istanza della revisione della disciplina dei cottimi, riaffermando, in ogni caso, la necessità che lo studio e l'applicazione

cazione di forme retributive di tal genere siano attuate con la partecipazione dei lavoratori;

4) sul piano della politica produttivistica si ribadisce l'istanza della costituzione dei comitati misti di produzione in sede aziendale quale logico completamento, tra l'altro, dell'orientamento già assunto nel Paese con la costituzione del Comitato Nazionale della Produttività. L'accoglimento di tale istanza potrà costituire reale dimostrazione della volontà degli imprenditori di dare il loro contributo allo sforzo dei lavoratori democratici per una ripresa produttiva del Paese;

5) le unioni provinciali sono impegnate per un sempre maggior sviluppo della campagna che la CISL conduce, per la riduzione dei prezzi. A questo riguardo si richiede in modo particolare l'intervento del Governo per l'immissione sul mercato di generi di prima necessità a prezzi e qualità standard.

Il meccanismo di tale immissione, per generi non alimentari, potrà basarsi sull'attribuzione di commesse interne da parte dello Stato, ad aziende sia private che controllate dallo Stato, per la produzione di articoli con prezzo tipo fissato sulla base dei costi economici, costi che potranno essere migliorati con la fornitura diretta, alle predette aziende, di materie prime da trasformare. L'erogazione di tali generi il cui prezzo di vendita è prefissato, potrà attuarsi attraverso speciali enti, attraverso il normale sistema commerciale e con sistemi misti.

Dovrà essere richiesta all'uopo, attraverso le rispettive organizzazioni sindacali, la collaborazione delle categorie degli industriali e dei commercianti;

6) venga sviluppata opportuna azione, sia nei contatti in corso col Governo, sia, eventualmente, in sede parlamentare perchè nella elaborazione legislativa dello schema di provvedimento concernente il programma di investimenti per la lotta contro la disoccupazione, approvato dal Consiglio dei Ministri il 21-1-1952, si tenga conto delle osservazioni cautelative già fatte presenti dalla CISL con il documento trasmesso al Presidente del Consiglio in data 4 febbraio 1952.

In modo particolare dovrà essere prospettata agli organi di Governo l'assoluta necessità di una oculata sorveglianza e di efficaci interventi allo scopo di impedire che l'aumento del 4% del costo del lavoro conseguente al provvedimento succitato, possa produrre ripercussioni speculative sul livello dei prezzi;

7) in ordine alla riattivazione delle attrezzature produttive del Paese, la CISL impegni gli organi competenti a sviluppare l'azione più idonea per ottenere le commesse estere e l'inclusione dell'Italia, nella misura più ampia possibile, nel piano degli aiuti previsti dai paesi democratici a tal fine, allo scopo di alleviare dallo stato di depressione le nostre industrie, perseguendo una politica generale economica che sia al massimo di produttività e di investimenti e non di risparmio e di tesaurizzazione.

Il Comitato esecutivo ha approvato le proposte verbalmente presentate dalla Segreteria generale sugli argomenti qui sotto indicati:

- 1) ribasso dei prezzi;
- 2) difesa del salario dei lavoratori.

1. Risoluzione sulle misure da adottare per il rinnovo dell'accordo sulle commissioni interne di fabbrica

Il Comitato esecutivo della CISL nella sua riunione dell'8-9 aprile 1952, dopo avere approfondito l'esame del problema delle commissioni interne, sia in ordine alla urgenza di una sua definitiva regolamentazione, sia in ordine all'attività necessaria per il suo potenziamento, ha preso le seguenti decisioni:

1) è indispensabile ed urgente giungere ad una pronta rinnovazione dell'accordo delle commissioni interne. A tale scopo la Segreteria deve intensificare la sua opera in tutte le direzioni;

a) sia promuovendo incontri con le altre organizzazioni dei lavoratori per risolvere le questioni ancora controverse circa il sistema di elezione dei membri delle CI;

b) sia promuovendo incontri con la CGII per la conclusione dell'accordo generale in sostituzione di quello 7 agosto 1947.

A questo proposito si dà mandato alla Segreteria confederale di sostenere che l'accordo elettorale, tenuto presente quanto è stato concordato a Torino ed in altre zone, garantisca una adeguata rappresentanza agli impiegati. Invita pure la Segreteria ad insistere per ottenere che il criterio di maggioranza assoluta dei membri, maggioranza assoluta dei voti di lista, non falsi il reale significato delle elezioni che debbono considerarsi distinte, operai ed impiegati, anche se i membri risultanti eletti da queste due elezioni dovranno poi comporre la commissione interna unitaria. Per l'utilizzazione dei resti è d'accordo nel sostenere che la minoranza potrà avere una rappresentanza solo se avrà raggiunto almeno il 50% del quoziente.

Invita comunque la Segreteria, nel caso non fosse possibile giungere ad un accordo fra le organizzazioni in breve tempo, di chiedere che la discussione con la CGII avvenga sui diversi testi. L'essenziale è che si faccia presto.

Considerato che l'istituto delle commissioni interne, nonostante tutto, resta sempre un efficace e valido strumento al servizio della causa dei lavoratori che è servito nel passato e che ancora servirà alla tutela dei suoi più vitali interessi, afferma:

1) l'istituto delle commissioni interne deve essere tutelato, difeso e potenziato in ogni mezzo e sotto forma;

2) l'esigenza di curare in modo particolare i lavoratori che già fanno parte delle commissioni interne e la formazione di altri che potrebbero essere eletti al fine di consentire ai nostri rappresentanti di svolgere la loro attività con competenza.

Per raggiungere questo fine ravvisa l'opportunità di istituire corsi appositi in tutte le zone d'Italia ove se ne ravviserà la necessità. La formazione degli istruttori, i programmi didattici, l'azione di propaganda, a questo scopo dovranno essere particolarmente curati dall'apposito ufficio « attivisti e commissioni interne »; il tutto sotto la sorveglianza e con la preventiva approvazione della Segreteria confederale;

3) la necessità di ottenere che i nostri lavoratori possano liberamente affermare la loro volontà ed il loro pensiero nella elezione delle commissioni interne, esigono che venga organizzata una più intensa e capillare propaganda durante le elezioni dei membri delle commissioni stesse.

Ritenuto che deve diventare norma inderogabile che il rinnovo dei membri delle commissioni interne si effettui allo scadere dell'anno di carica, si fa voti che le elezioni dei membri delle commissioni interne venga attuata seguendo le procedure concordate, alle singole scadenze, e per le singole aziende, senza uno speciale e particolare coordinamento oltre quello naturale richiesto dalla esigenza di ottenere il massimo risultato col minimo sforzo.

Le elezioni contemporanee per tutti i settori o per parte di settori od anche per un solo settore merceologico, così come quelli regionali o provinciali, allo stato delle cose e nella presente situazione sindacale non sono consigliabili, anzi in un certo senso potrebbero essere pregiudizievoli ai fini che noi vorremmo raggiungere anche se potrebbe allettarci una vasta intensa campagna con la mobilitazione della opinione pubblica;

4) poichè la necessità di avere una completa e precisa documentazione statistica sulle commissioni interne, anche per lo studio comparato delle situazioni aziendali, locali e di settore, si è appalesata estremamente utile ai fini interni ed internazionali, il Comitato esecutivo impegna formalmente i segretari delle federazioni e dei

sindacati nazionali, oltre che le unioni provinciali con le rispettive organizzazioni periferiche, a segnalare con la massima tempestività e scrupolosità alla Segreteria confederale i dati che saranno richiesti o quegli altri che fossero ritenuti necessari alla Confederazione, per avere un esatto quadro della situazione;

5) ritenuto altresì che per il buon funzionamento delle commissioni interne è necessario, anzi indispensabile, che i membri eletti vengano esonerati, per quanto possibile e consentito dalle situazioni aziendali, dagli altri compiti non propriamente attinenti alle funzioni delle commissioni interne, ed altresì che i membri delle commissioni interne trovino nell'interno dell'azienda un più efficace sostegno da parte dei lavoratori e delle organizzazioni, si ritiene opportuna la istituzione di delegati sindacali di azienda, (nominati dai sindacati provinciali di categoria in accordo con le unioni) che debbano svolgere un'attività organizzativa e di propaganda sindacale e coordinare l'azione dei collettori, ecc.

Tali delegati sindacali d'azienda potranno scegliersi collaboratori di reparto in numero adeguato. La particolarità dei compiti, anche al fine di evitare in modo assoluto qualsiasi contrasto ai membri delle commissioni interne, dovranno essere elaborati dall'ufficio attivisti e commissioni interne ed approvato dalla Segreteria confederale;

6) premesso che le commissioni interne non sono organi sindacali, nè organi che possano in qualsiasi modo sostituire il sindacato nelle sue specifiche funzioni, si riconferma che i compiti delle commissioni interne sono quelli ad esse attribuiti dall'art. 2 dell'accordo 7-8-1947 e che in via di massima vengono conservati. Quindi le commissioni interne non possono e non debbono stipulare accordi che rechino pregiudizio ai contratti sindacali in atto, nè promuovere agitazioni che determinino situazioni sindacali pregiudizievoli.

Al fine poi di eliminare qualsiasi dubbio in proposito si conferma che i compiti previsti per i comitati misti di produzione non diminuiscono, nè sostituiscono, nè interferiscono coi compiti delle commissioni interne.

2. Delibera sull'inquadramento dei panettieri

Il Comitato esecutivo ha deciso di delegare alla Segreteria la trattazione del problema e la decisione sentendo un rappresentante degli alimentaristi e uno del commercio.

3. Ratifica dell'attività della Segreteria confederale circa gli assegni familiari

Il Comitato esecutivo della CISL riunito nei giorni 8 e 9 aprile, nel prendere atto degli ultimi sviluppi della battaglia sindacale in corso, approva l'atteggiamento preciso ed energico tenuto dalla Segreteria confederale. Riconferma alla stessa il mandato di passare con urgenza all'azione sindacale preannunciata qualora sul problema degli assegni familiari l'intervento in atto da parte del Ministero del Lavoro, non porti alla integrale realizzazione delle richieste presentate.

1. Appello ai lavoratori americani

La CISL accoglie con vivo compiacimento l'appello che le consorelle organizzazioni statunitensi, l'AFL e il CIO, hanno rivolto congiuntamente alle organizzazioni italiane democratiche per una loro operante collaborazione in difesa della democrazia contro le minacce delle forze totalitarie e nell'azione rivolta a conquistare sempre più larghe aliquote di lavoratori al libero movimento sindacale.

La CISL, nel replicare con altrettanto spirito fraterno all'appello rivoltole, non può non rilevare preliminarmente e con profonda soddisfazione il significato che acquista questa identità di vedute e con questo comune orientamento delle due grandi organizzazioni sindacali americane sui fondamentali problemi di indirizzo del movimento operaio italiano; orientamento, che riconosce il grave rischio insito nel favorire il frazionamento delle forze del lavoro ribellatesi alla soggezione ed al metodo comunista e postula l'istanza di promuovere la più larga concentrazione possibile, sulla base di un rigoroso e infrangibile rispetto dei principi della indipendenza e della democrazia, di tutti i lavoratori che non obbediscono alla disciplina del Cominform.

La CISL ravvisa in questa comunanza di orientamento delle due centrali sindacali statunitensi un lusinghiero ed autorevole riconoscimento ed un pieno consenso alla propria azione ed alla propria fondamentale ragion d'essere. Va infatti ricordato che la CISL nacque il 1° maggio 1950, attraverso l'unificazione delle forze del lavoro ribellatesi ai metodi e all'obbedienza del sindacalismo comunista, per dar vita, primo esempio autorevole nella storia del movimento sindacale italiano, ad un movimento operaio unitario, assolutamente libero e indipendente da ogni soggezione o legame verso forze esterne, politiche o religiose. A questo riguardo va rilevato subito che lo sforzo teso a riunire in un unico fronte tutte le forze del lavoro democratiche italiane riuscì sostanzialmente anche se, per

motivi più volte storicamente precisati e ben noti alle due organizzazioni statunitensi, nonchè alla CISL Internazionale, soltanto un gruppo di dirigenti sindacali non aderì al processo di unificazione.

Orbene, questo processo di unificazione, ormai coronato dal già confortante consenso di circa due milioni di lavoratori, non è certo stato gratuito dono delle circostanze, ma ha rappresentato e tuttora rappresenta una lenta e onerosa conquista, materata di non lievi sacrifici di ogni genere e di consapevoli autolimitazioni da parte dei dirigenti e dei lavoratori nel far confluire nel pensiero e nell'azione sindacale le particolari istanze delle proprie convinzioni politiche.

Ed anche a questo punto ci si consentirà di precisare che, per unanime volontà degli organi e degli associati della CISL, e per tassative disposizioni statutarie, non esistono, nè potrebbero esistere, all'interno della CISL correnti che mirino a legare in qualche modo il libero movimento sindacale italiano alle esigenze dell'uno o dell'altro partito politico. È da aggiungere che, resasi a suo tempo impossibile l'ulteriore convivenza con le forze sindacali comuniste, le forze democratiche, operata la separazione in fasi successive, tesero subito alla loro riunificazione nella grande famiglia della CISL attorno ad una formula nuova, per l'Italia, di organizzazione sindacale: quella che ripudia in modo categorico le discriminazioni ideologiche e ripudia ogni e qualsiasi interferenza di forze esterne nella propria vita e nella determinazione dei propri orientamenti programmatici. Fu di conforto, anche allora, l'identità di vedute del CIO e dell'AFL sulla raggiunta unificazione in seno alla CISL. La ragion d'essere della CISL fu ed è tutta qui, in questo poderoso sforzo di ricostruire una coscienza sindacale dei lavoratori italiani, e conferire al sindacato i connotati inconfondibili della sua completa indipendenza, della sua assoluta autonomia. E questo processo, ormai affermatosi positivamente, ha logicamente determinato l'esistenza, in Italia, di una classe dirigente sindacale veramente consapevole della esigenza di un movimento operaio libero da impostazioni e da caratterizzazioni di una particolare ideologia partitica e convinta della permanente necessità dell'unità organica di tutte le forze del lavoro democratico; unità, che scongiuri il grave pericolo della esistenza di sindacati di colore, ideologici o comunque legati a esigenze di partiti o di confessioni religiose; pericoli che hanno aspetti di gravità non solo sui singoli piani nazionali, ma anche sul più vasto piano internazionale in quanto ogni indulgenza o incoraggiamento offerti alla nascita e al consolidamento di movimenti sindacali ispirati a particolari ideologie di parte non può che favorire la nascita di altri sindacati, di altra obbedienza ideologica, con evidente nuovo frazionamento anche in campo internazionale.

E con ciò non si vuole certo affermare che il movimento sindacale debba essere agnostico di fronte ai problemi politici. Si afferma soltanto che il sindacato deve agire con indipendenza dalle particolari esigenze ed ai particolari programmi dei partiti politici.

Per tutti questi motivi, la CISL, che è nata dalla duplice matrice della unità delle forze democratiche del lavoro e della indipendenza del sindacato, non solo accoglie con pieno favore l'appello rivolto dall'AFL e dal CIO, ma, conseguente al fondamentale principio che la informa, esprime la convinzione che una collaborazione sotto forma di patto di unità di azione tra le due organizzazioni sindacali democratiche italiane, rischierebbe di non risolvere il grande problema della costituzione di un poderoso fronte unico democratico di lavoratori, ma ne cristallizzerebbe anzi la divisione; fronte unico, necessario per chiarire in modo definitivo la situazione sindacale in Italia e polarizzare, riattivare la fiducia dei milioni e milioni di lavoratori delusi e scettici, ancora assenti dalla vita sindacale. Pertanto, la CISL, nell'accogliere l'invito alla collaborazione con la UIL, propone che le due organizzazioni inizino l'azione e la discussione per l'esame dei problemi concernenti la loro unificazione, nella convinzione che seguendo tale direttiva è possibile realizzare una unità di azione assai più valida e consistente di ogni patto scritto, ed accelerare quel processo di unificazione organica di tutti i lavoratori democratici che è al fondamento dei nostri principi, che è nei voti delle due centrali statunitensi e che risponde alla esigenza della valida difesa degli interessi dei lavoratori e della democrazia delle forze eversive che operano nel nostro Paese.

Il perdurare di un dualismo sindacale democratico, infatti, ingenera nuovo scetticismo e nuova confusione nei lavoratori, ai quali occorre offrire una unica e semplice scelta: o il sindacato comunista o il sindacato libero e democratico. Non solo, ma il perdurare di due organismi democratici potrebbe suscitare nel tempo, per naturale reazione, l'istanza della nascita di un movimento di intonazione ideologica, offrendone la legittimazione, con evidente e disastroso riflesso anche sul piano internazionale.

Il CIO e l'AFL, nel rivolgere ora l'invito alla unità tra la CISL e la UIL, confortano questa nostra consapevolezza, riconoscendo la necessità di un unico grande organismo sindacale libero in Italia ed il rischio insito in una frammentazione delle forze sindacali democratiche. Di ciò la CISL non può che prendere atto con viva soddisfazione e, nel rinnovare la proposta di avviare nel più breve tempo il processo di unificazione con la UIL, rivolge all'AFL ed al CIO un caloroso messaggio di solidarietà ed amicizia.

In data 24 maggio 1952 è stata pubblicata una dichiarazione

sulla situazione del movimento sindacale italiano, approvata congiuntamente dall'American Federation of Labor (AFL) e dal Congress of Industrial Organizations (CIO). Per sottoporla all'Esecutivo confederale abbiamo richiesto la dichiarazione all'AFL. La stessa ci è stata rimessa nel seguente testo:

Il sindacalismo americano ha seguito col più vivo interesse e con sentimento amichevole gli sforzi dei lavoratori italiani, alla fine della guerra, di edificare un movimento sindacale unito, libero e democratico, per la difesa ed il miglioramento delle condizioni di vita del lavoro italiano.

Il sindacalismo americano si rende conto delle molte difficoltà cui si urtano i lavoratori italiani nella realizzazione di questo obiettivo. In aggiunta alle difficoltà normali che le lotte sindacali incontrano nella moderna società industriale, i lavoratori italiani hanno di fronte anche il compito di por fine al dominio che i comunisti esercitano nei settori sostanziali del movimento sindacale italiano. Tale dominio fu conseguito con l'inganno e la malizia nei giorni della liberazione d'Italia. In quel periodo, il partito comunista d'Italia, seguendo gli ordini di Mosca, fece il fronte unico con altre sezioni del movimento sindacale italiano per creare una nuova centrale sindacale, che prese il nome di CGIL. Una volta riusciti in questo, i comunisti ed i loro satelliti si consolidarono in tutte le posizioni strategiche dominanti della CGIL, e delle filiali di questa, allo scopo di usare e manipolare i sindacati al servizio del Cremlino.

Il fronte unico dei comunisti si risolse in una trappola e in una delusione. I dirigenti sindacalisti indipendenti, democristiani, socialisti e repubblicani, si trovarono raggirati ed impotenti in seno alla CGIL, nell'impossibilità di fare della CGIL un movimento sindacale genuino, al servizio degli interessi dei lavoratori. Essi altra via di uscita non ebbero che quella di romperla con la CGIL e di dar vita ad un nuovo movimento sindacale, libero e democratico. Coraggio e fede furono necessari per questa rottura, giacché vi era il compito formidabile di dover creare un movimento sindacale, non solo dalle fondamenta, ma anche di fronte ad una organizzazione controllata dai comunisti potentemente trincerata, bene equipaggiata e bene finanziata.

Il primo compito di fronte al quale i coraggiosi esponenti del sindacalismo libero si trovarono fu di unire i diversi elementi, repubblicani, socialisti, cattolici ed indipendenti. Per varie ragioni gli elementi sindacalisti democratici d'Italia non riuscirono ad accordarsi. Nel 1950, sorsero due centrali sindacali: la CISL, basata sul principio che gli interessi dei lavoratori possono essere difesi meglio da una organizzazione sindacale non legata a nessun partito politico o credo, e la UIL, i cui membri in maggioranza sono socialisti.

Molti tentativi furono fatti dagli italiani, dalla Confederazione Internazionale Sindacati Liberi, e dai sindacati degli altri paesi, per l'unificazione della CISL e della UIL in una sola, possente organizzazione. Rincesce all'AFL ed al CIO che tale obiettivo non sia stato raggiunto, giacchè essi ritengono che l'unità organica degli elementi sindacalisti democratici d'Italia, a prescindere dalla loro affiliazione politica o confessionale, offra la migliore speranza di potere migliorare le condizioni dei lavoratori italiani e di metter fine al dominio dei comunisti sul movimento sindacale italiano.

Ora, la CISL e la UIL sono ambedue affiliate alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, l'AFL ed il CIO rivolgono alle due organizzazioni l'appello di collaborare assieme in buona fede sulla base dell'unità d'azione, in modo da affrettare l'arrivo del giorno in cui l'unità organica sarà realizzata. L'AFL ed il CIO chiedono alle due organizzazioni suddette di stipulare un accordo onorevole, in armonia con le proposte fatte dalla CISL Internazionale; rispettarsi reciprocamente, astenersi dagli attacchi a vicenda, evitare gli sconfinamenti negli effettivi, astenersi da ogni collaborazione con la CGIL, e lavorare assieme in buona fede nell'interesse della classe lavoratrice italiana.

L'AFL e il CIO sono preoccupati delle attività di certi individui e di certi gruppi, dentro e fuori della CISL e della UIL, i quali cercano di fare di queste organizzazioni sindacali dei semplici pendagli dei partiti politici. L'AFL e il CIO, ritengono che i sindacati dovrebbero interessarsi attivamente alla politica ed agli sviluppi politici. Ma il movimento sindacale, nel campo dell'azione politica, deve mantenere gelosamente la propria indipendenza, la propria libertà d'azione e di critica, ed osteggiare ogni forza politica o confessionale, ogni forza estranea, che cerchi di servirsi del movimento sindacale per i fini particolari della propria organizzazione.

L'AFL e il CIO rivolgono alla CISL ed alla UIL l'appello di addivenire ad una intesa amichevole per lavorare assieme nel comune interesse del movimento sindacale italiano. Auspichiamo al giorno in cui il lavoro italiano sarà servito da un solo, potente, democratico movimento sindacale, il quale avrà una funzione decisiva nel consolidamento della democrazia in Italia, oggi minacciata dalle forze comuniste e neofasciste.

2. Delibera sulla costituzione della Federazione pensionati

Il Comitato esecutivo, dopo aver esaminato la situazione determinatasi nella federazione pensionati, delibera di considerare, a norma dello statuto, revocata l'adesione data dalla CISL all'attuale federazione pensionati e di promuovere l'immediata costituzione di una nuova Federazione pensionati.

1. Mozione sulla eliminazione delle anomalie provinciali nella indennità di contingenza e sul controllo della scala mobile salariale

L'Esecutivo della CISL, riunito in Milano nei giorni 5-6 settembre, udite le relazioni di Storti e di Parri sulla situazione sindacale e sullo stato delle varie trattative in corso nei settori dell'industria e dell'agricoltura;

esaminata approfonditamente la situazione della contingenza, sia in ordine ad alcune situazioni provinciali anomale tuttora esistenti, sia in ordine all'andamento del congegno di scala mobile;

delibera di intensificare la propria azione di controllo e di seguito per quanto riguarda l'accertamento della rispondenza del meccanismo di scala mobile in atto, alle reali variazioni del costo della vita ed in particolare, di svolgere un'azione perchè le operazioni di rilevazione dei prezzi al minuto, che costituiscono la base per il buon funzionamento della scala mobile stessa, vengano effettuate con la maggiore cura e scrupolo possibile, impegnandosi, tra l'altro, ad effettuare opportuni corsi di aggiornamento per quei rappresentanti dei lavoratori che partecipano a tali operazioni nelle commissioni provinciali esistenti nelle sedici regioni, nei rispettivi capoluoghi;

ritiene necessario e doveroso provvedere a regolarizzare quelle situazioni provinciali anomale, per quanto riguarda la misura della contingenza, che creano tuttora squilibri non giustificabili tra le retribuzioni complessive di lavoratori, anche delle stesse categorie professionali, nell'ambito di zone territoriali circoscritte e di provincie finitime.

Nel confermare ancora una volta la propria volontà di rispettare gli accordi stipulati, stima però possibile e necessario provvedere a definire un accordo con la controparte per le situazioni di tale stato più stridenti, tanto più che oggi, essendo in corso trattative per il conglobamento delle varie voci della retribuzione, ci si avvia

ad una logica, seppur graduale, normalizzazione della situazione retributiva dei lavoratori;

conferma la assoluta necessità di una immediata ripresa delle trattative per la stipula di un accordo sulle commissioni interne e per il conglobamento delle voci della retribuzione, e dà mandato alla Segreteria confederale di provvedere energicamente e tempestivamente al riguardo, in modo particolare con la richiesta di una sollecita costituzione della commissione tecnica prevista dall'accordo interconfederale del 14 giugno u.s.

In ordine alla ripresa di tali trattative, l'Esecutivo ritiene di dover far rilevare come non si tratti di istanze o di iniziative nuove dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, ma della normale continuazione e del completamento previsto di trattative già avviate.

Considera quindi poco opportuno il modo come, in alcuni ambienti ed in alcuni organi di stampa, si è creduto di presentare le richieste dei lavoratori.

Preso atto dello stato delle trattative in corso presso il Ministero del Lavoro per l'adeguamento degli assegni familiari in agricoltura, deplora le inconcepibili resistenze delle organizzazioni padronali, anche dopo, che in tutti gli altri settori il problema è stato definitivamente risolto e dà mandato alla federazione braccianti salariati e maestranze specializzate, di predisporre, in collaborazione con la Segreteria confederale, l'azione energica che si rendesse necessaria nel caso in cui nelle prossime riunioni presso il Ministero del Lavoro le organizzazioni padronali persistessero, nella tattica dilatoria delle offerte irrisorie.

Preso atto delle trattative in corso con le organizzazioni padronali per l'estensione di un congegno di scala mobile in agricoltura, afferma la necessità della urgente conclusione di un accordo su scala nazionale. Per tale sollecita conclusione, l'organizzazione dovrà insistere tenendo presenti le seguenti esigenze: che all'atto del suo inserimento nel regime salariale, sia operata un'equa rivalutazione delle tariffe salariali rimaste ferme al periodo anteriore ai recenti aumenti dei costi della vita nelle provincie nelle quali non esistono accordi locali di scala mobile; che la funzionalità del congegno sia tale da garantire sufficiente aderenza della retribuzione alle variazioni del costo della vita.

L'Esecutivo della CISL nella odierna sessione, inoltre, ha compiuto, su relazione dell'on. Pastore, un'approfondita analisi della situazione esistente in materia di vertenze individuali e collettive e, constatata la scarsa efficienza degli strumenti attualmente esistenti per la soluzione delle vertenze stesse, coerente ai principi che guidano lo sviluppo e la evoluzione del movimento sindacale democratico, ha preso in esame la opportunità di promuovere la istituzione nel no-

stro Paese su base contrattuale e consensuale tra le parti nuovi e più efficaci strumenti idonei alla soluzione delle predette vertenze e costituiti su basi paritetiche, da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Dà mandato alla Segreteria di approfondire ulteriormente tale iniziativa ed i vari aspetti di essa e di provvedere alla presentazione, a suo tempo, delle necessarie proposte, nei modi e nelle sedi opportune, per una concreta realizzazione.

Preso in esame, infine, la situazione delle ferie retribuite ai lavoratori e la possibilità da parte degli stessi di opportunamente utilizzarle, dà mandato alla Segreteria confederale di approfondire tale esame, allo scopo di vagliare la possibilità di chiedere, in sede contrattuale, ai datori di lavoro una differente distribuzione nel tempo delle ferie stesse, che consenta meglio ai lavoratori di fruirne, ottenendo il risultato che di esse è proprio, cioè un completo ed efficace riposo. La Segreteria confederale dovrà nel contempo esaminare la possibilità di eventuali accordi turistico-alberghieri, che garantiscano ai lavoratori il migliore utilizzo dei periodi feriali loro concessi.

2. Ordine del giorno sullo sciopero generale di Genova

Il Comitato esecutivo della CISL, riunito a Milano la sera del 6 settembre, appreso dai giornali la notizia della proclamazione dello sciopero generale da parte della Camera del Lavoro di Genova, da effettuarsi lunedì dalle 10 alle 12, dopo le informazioni date in proposito dal segretario dell'unione provinciale di Genova, ritiene doveroso esprimere la propria solidarietà alla linea di condotta fissata dalla Fenalporti e dall'unione stessa che, nella doverosa tutela dei legittimi interessi di categoria, permetterebbe di riproporre alla riconsiderazione delle parti una linea di condotta intesa a riaprire la possibilità di una soluzione della vertenza, tenendo conto delle circostanze di fatto e degli interessi della generalità dei lavoratori e di tutta la popolazione.

3. Ordine del giorno per la nomina dei rappresentanti della CISL nei consigli di amministrazione di enti pubblici

Il Comitato esecutivo della CISL è del parere che, a proposito delle rappresentanze dell'organizzazione, nei consigli di amministrazione, di commissioni centrali o comunque di organismi interessanti direttamente o indirettamente i lavoratori, si deve seguire il principio di un più largo decentramento di tali incarichi o rappresentanze verso i membri dell'Esecutivo stesso e dei dirigenti sindacali dei vari gradi sia verticali che orizzontali.

A tale scopo l'Esecutivo impegna la Segreteria confederale a provvedere nel senso indicato tenendo comunque presente che i componenti della Segreteria anche per gli impegni derivanti dal loro mandato, dovrebbero limitarsi ad assumere incarichi e rappresentanze di primo rilievo, senza accedere a quelli che li potrebbero impegnare in funzioni esecutive, che tra l'altro, possono influire negativamente sui rispettivi compiti confederali.

La Segreteria confederale è impegnata a fare opportune indagini e se riscontra che gli stessi inconvenienti si verificano anche alla periferia, presenterà le proposte relative ad una prossima riunione dell'Esecutivo.

4. Mozione sul tesseramento

Il Comitato Esecutivo della CISL in ordine al problema del tesseramento:

- 1) esprime parere favorevole alla istituzione della tessera biennale, con il pagamento della quota di anno in anno;
- 2) ritiene opportuno mantenere due soli concorsi e precisamente il trofeo d'onore per le unioni e il labaro confederale per le federazioni;
- 3) delibera speciali concessioni per il tesseramento dei lavoratori licenziati o emigrati, già iscritti alla CISL. Esse sono le seguenti:
 - a) pagamento della tessera senza versamento di contributi sindacali;
 - b) riconoscimento del godimento dei benefici sindacali come per gli iscritti;
 - c) ritorno al rapporto normale, sia organizzativo che amministrativo, all'atto della ripresa del lavoro o del rientro in patria;
- 4) ritiene che il tesseramento poliennale sia di concreto aiuto nell'azione di recupero dei vecchi iscritti e decide di rendere possibile alla unione sindacale provinciale la preintestazione della tessera;
- 5) ravvisa la necessità di una norma che permetta la presenza di un membro di segreteria dell'unione provinciale alle riunioni dei direttivi provinciali di categoria, allo scopo di rendere operante il principio di collaborazione delle organizzazioni verticali con le orizzontali;
- 6) ravvisa l'opportunità di convegni di dirigenti di categoria nell'ambito regionale, per settore e per categorie affini;
- 7) in ordine ai contributi sindacali, ravvisa la necessità di dare rapido corso alle decisioni in materia prese dal Consiglio generale nella tornata del 14 febbraio 1952;
- 8) raccomanda la realizzazione delle visite scambio tra dirigenti, sia orizzontali che verticali;

9) ritiene utile curare particolarmente l'attività e lo sviluppo dei sindacati provinciali di categoria con particolare riguardo alla vitalizzazione dei direttivi provinciali, che dovranno essere espressione di uno sforzo tendente alla maggiore funzionalità delle categorie provinciali.

5. Mozione sulla opportunità della ricostituzione dei collegi probivirali per la composizione delle controversie di lavoro

Il Comitato esecutivo della CISL nella sua riunione del 5 settembre 1952, ha preso in esame il problema dei contributi sindacali e quello della procedura per la conduzione delle vertenze, prospettando soluzioni che, nello spirito del nuovo metodo di azione sindacale affermato dal libero movimento operaio, contribuiscano a favorire la formazione di una salda coscienza dei lavoratori e a sviluppare in essi il senso della consapevolezza e della responsabilità.

In ordine al primo problema il Comitato esecutivo ha anzitutto riconfermato il principio della volontarietà dei contributi sindacali, in armonia con la piena libertà di scelta che la Costituzione offre ai lavoratori nei riguardi delle associazioni sindacali.

Tale volontarietà deve però impegnare la coscienza dei lavoratori a sostenere i movimenti degli operai organizzati che tutelano i loro interessi e lottano per l'affermazione dei loro diritti. Il Comitato Esecutivo ha deciso quindi che la CISL si faccia promotrice di un accordo interconfederale con le associazioni padronali per sancire in ogni contratto collettivo di lavoro il principio della riscossione dei contributi sindacali attraverso ritenute operate sui salari e sugli stipendi in base alle indicazioni fornite dai lavoratori stessi per quanto riguarda l'organizzazione sindacale beneficiaria dei contributi.

In merito al secondo problema, quello della procedura per la soluzione delle vertenze, il Comitato esecutivo della CISL propone la ricostituzione del Collegio dei probiviri, che fu una istituzione già conquistata dai movimenti operai nel periodo pre-fascista.

L'istituto del probivirato, attrezzato per le vertenze singole e per quelle collettive, capace di interpretare le norme contrattuali in vigore come anche di elaborarne di nuove per la concorde delegazione delle parti, deve tendere a creare una specie di tribunali del lavoro per tutte le branche della produzione (industria, agricoltura, com-

mercio, servizi pubblici ecc. ecc.) con articolazioni territoriali e per settore produttivo (collegi probivirali provinciali, collegi industriali, commissioni arbitrali agricole, commissioni arbitrali per l'impiego privato ecc.).

Il Comitato esecutivo della CISL ravvisa nell'istituto del Collegio probivirale una nuova conquista della classe lavoratrice sul piano dei rapporti con la classe capitalistica ed un benefico esercizio del senso di responsabilità e di consapevolezza da parte dei lavoratori.

SESSIONE VI - ROMA, 21 NOVEMBRE 1952

1. Delibera di accoglimento della Federazione nazionale pensionati

Il Comitato esecutivo confederale, riunitosi in Roma il 21 novembre 1952 ha deliberato di accogliere la domanda di adesione alla CISL inoltrata dalla Federazione nazionale pensionati.

Nuova biblioteca CISL

1953

Comitato esecutivo

Sessione I - Roma, 15 gennaio 1953

1. Appello ai lavoratori italiani 297

Sessione II - Roma, 30-31 marzo 1953

1. Mozione sui problemi sindacali dei settori: industriale, agricolo e del pubblico impiego 298
2. Indicazione della CISL ai partiti nella imminenza delle elezioni politiche 302
3. Dichiarazione sullo sciopero generale proclamato in seguito all'approvazione della legge elettorale 306
4. Dichiarazione sulle libertà parlamentari in relazione alla discussione della legge elettorale 307

Sessione III - Roma, 29 giugno 1953

1. Mozione sulla conclusione delle trattative in corso per il congelamento delle voci della retribuzione industriale 308
2. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica salariale 309

Sessione IV - Milano, 9-10 settembre 1953

1. Dichiarazione sulla necessità di proclamare lo sciopero nei settori industriale ed agricolo 313

Sessione V - Roma, 18-20 novembre 1953

1. Risoluzione sui problemi sindacali dei settori: industriale, agricolo e del pubblico impiego 314

2. Deliberazione sulla riforma dei servizi stampa confederali e sulla pubblicazione del settimanale « Conquiste del lavoro »	317
3. Mozione sulle norme relative allo svolgimento del congresso confederale	318
4. Mozione sulle norme relative allo svolgimento delle sessioni del Comitato esecutivo	320

1. Appello ai lavoratori italiani

Il Comitato esecutivo della CISL riunito in sessione straordinaria per esaminare la situazione creatasi nel Paese in seguito alle manifestazioni e alle azioni promosse dalla CGIL nel tentativo di trascinare i lavoratori italiani in agitazioni di natura squisitamente politica, denuncia alla pubblica opinione e in particolare a tutti i lavoratori le gravi conseguenze derivanti per la vita del movimento sindacale dalle speculazioni socialcomuniste.

Il Comitato esecutivo constata con vivo compiacimento la maturità dimostrata dai lavoratori italiani i quali, nonostante le pressioni e le coartazioni esercitate in ogni ordine e grado da parte degli organi direttivi della CGIL e dei partiti di estrema sinistra, si sono rifiutati, salvo minime percentuali, di partecipare agli scioperi politici, esprimendo in tal modo la loro volontà di non rendersi strumenti passivi delle speculazioni tentate con l'ausilio della organizzazione sindacale social-comunista, e rileva che il tentativo della CGIL di coniugare le speculazioni politiche alle rivendicazioni della classe lavoratrice rappresenta un vero tradimento perpetrato ai danni dei lavoratori in quanto altera la legittimità delle rivendicazioni economiche e compromette seriamente l'azione sindacale in difesa dei reali interessi delle categorie lavoratrici.

Il Comitato esecutivo fa affidamento sull'alto senso di responsabilità della classe lavoratrice italiana e rivolge l'appello a tutti i lavoratori perchè si oppongano con ogni mezzo a loro disposizione ai tentativi di provocare, attraverso scioperi e manifestazioni di piazza, una illegale pressione sugli istituti costituzionali della Repubblica Italiana impegnati a conseguire il consolidamento della democrazia e ad assicurare l'efficienza dei suoi organi rappresentativi.

Il Comitato esecutivo, infine, ammonisce che provocare deliberatamente una progressiva esasperazione dei rapporti civili, costituisce il pericoloso presupposto per soluzioni autoritarie, negatrici della libertà.

1. Mozione sui problemi sindacali dei settori: industriale, agricolo e del pubblico impiego

Il Comitato esecutivo della CISL riunitosi nei giorni 30 e 31 marzo 1953, dopo un approfondito esame della situazione sindacale con particolare riguardo ai problemi di maggiore interesse attualmente sul tappeto, alla stregua degli orientamenti fissati dall'ultimo Consiglio generale di Ladispoli sul piano della politica sindacale;

constata che la maggior parte delle trattative in corso, sia sul piano interconfederale che sul piano delle categorie, presenta aspetti di notevole lentezza, tanto più gravi se si considera che si tratta di problemi da lungo tempo impostati e che investono istanze sostanziali dei lavoratori e come sia necessario portare sul piano della concreta trattativa sindacale alcune delle iniziative della CISL da tempo poste alla attenzione dei lavoratori e della pubblica opinione.

Ciò premesso, assume le seguenti decisioni, che impegnano la Confederazione e le federazioni di categoria interessate allo sviluppo di ogni opportuna azione per una sollecita definizione:

Per l'industria:

1) è innanzi tutto necessario che le trattative per il conglobamento della retribuzione, per le quali si raggiunse un accordo di massima con la CGIL fin dal 14 giugno 1952, possano avere un concreto inizio sul piano sindacale.

La CISL ritiene che la commissione tecnica all'uopo nominata sulla base del predetto accordo abbia avuto tutto il tempo a disposizione per l'espletamento dei propri compiti ed in ogni caso ritiene che un incontro dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro sia comunque necessario per determinare e definire quanto ancora possa essere di competenza della predetta commissione tecnica. Impegna la Segreteria confederale ad intervenire con decisione nei confronti della Confindustria perchè l'inizio di tali trattative abbia luogo entro i primi giorni del corrente mese;

2) la trattativa per il conglobamento comporta necessariamente un esame di carattere generale delle situazioni provinciali per quanto riguarda la contingenza ed in tale occasione la CISL ritiene che sia necessario affrontare il problema delle contingenze anomale di alcune provincie, per le quali già a suo tempo furono avanzate richieste alle locali associazioni industriali e per le quali da molto tempo i lavoratori delle provincie stesse sono in agitazione.

Necessita pertanto trovare una urgente soluzione a tali gravi problemi nel quadro della generale revisione retributiva conseguente al conglobamento;

3) l'iniziativa assunta dalla Confederazione per la istituzione di organismi di conciliazione ed arbitrato delle vertenze individuali e collettive di lavoro ha ormai superato la fase della presentazione e dei relativi chiarimenti e la CISL convinta che tale iniziativa costituisca un apporto concreto alla normalizzazione di tale delicatissimo settore, ritiene opportuno, superata anche ogni fase polemica, che tale iniziativa venga portata alla fase di concreta realizzazione iniziando la trattativa al riguardo con la Confindustria;

4) constatata la lentezza con la quale procedono le trattative per il rinnovo di alcuni contratti di categoria, che hanno prodotti in alcuni casi e per alcuni settori addirittura la carenza di una qualsiasi regolamentazione del rapporto di lavoro, l'Esecutivo impegna le federazioni di categoria e la Confederazione per una energica azione tesa alla conclusione dei contratti collettivi per le categorie: chimici, legno, metalmeccanici, petroliferi ed elettrici.

In modo particolare l'impegno viene richiesto per quanto riguarda le prime due categorie, non essendo più sopportabile una situazione di carenza contrattuale;

5) la necessità di una revisione della disciplina dei cottimi, soprattutto nel senso della partecipazione dei lavoratori alla formazione delle tariffe degli stessi, si ravvisa sempre più urgente. Tale revisione potrà e dovrà essere effettuata, sia sul piano interconfederale che su quello dei contratti di categoria.

La Confederazione e le federazioni di categoria interessate sono pertanto impegnate ad iniziare una concreta azione al riguardo;

6) l'Esecutivo infine ritiene di dover impegnare la Segreteria confederale e le federazioni di categoria ad ogni loro livello perchè l'orientamento sancito dal Consiglio generale di sviluppare un'azione salariale a livello di azienda o di settore venga opportunamente sviluppata attraverso azioni concrete, in modo da procedere caso per caso a quella integrazione retributiva che corrisponda a quelle

situazioni di efficienza produttiva che si saranno potute obiettivamente constatare;

Per il settore del pubblico impiego:

L'Esecutivo riconferma la validità della posizione assunta dalla Confederazione in ordine alla legge delega con nota lettera inviata al Presidente del Consiglio. La Confederazione e le federazioni interessate devono proseguire nella loro azione onde venga al più presto realizzata una organica riforma della burocrazia e sollecitata al massimo la revisione del trattamento economico di tutti i dipendenti pubblici secondo le richieste a suo tempo avanzate;

Per l'agricoltura:

1) L'Esecutivo ritiene che sia possibile prevenire l'instaurazione delle liti in materia di interpretazione di contratti collettivi e di vertenze sorgenti dai rapporti associativi ove si dia maggiore diffusione, si conferisca maggiore autorità alle Commissioni di conciliazione sindacale e pertanto rivolgerà invito alle associazioni degli imprenditori di procedere ad un'ampia disamina del problema;

2) per quanto riguarda i problemi della mezzadria ritiene si debba insistere per negoziare nuove pattuizioni che si conformino allo spirito ed alle esigenze dei tempi e considera gli orientamenti suggeriti nel Convegno della mezzadria, tenutosi a Firenze il 18-19 aprile 1952 idonei a costituire la base orientativa dell'azione confederale. Ritiene sia possibile conseguire un accordo relativo alla rivalutazione del bestiame in occasione della riconsegna dei fondi rustici che sia conforme alle pattuizioni ed alle consuetudini tradizionali;

3) per quanto riguarda i problemi dei braccianti ritiene sia necessario insistere nell'iniziativa, da lungo tempo patrocinata, che ove non sia possibile far assurgere il bracciante a libero produttore, il rapporto di lavoro subordinato sia convertito in rapporto di lavoro associato. Ritiene che sia necessario iniziare al più presto possibile la discussione per il rinnovo dei contratti nazionali per salariati e braccianti e pervenire alla stipulazione dei contratti integrativi provinciali nelle provincie in cui non sono stati ancora concordati. Ritiene che si debbano rivedere i contratti provinciali esistenti per adeguarli agli accordi nazionali e rivalutare le tariffe salariali nelle provincie depresse in ordine agli impegni assunti dall'associazione padronale all'atto della stipulazione dell'accordo di scala mobile. Ritiene che si debba insistere per ottenere la rivalutazione dei salari e degli assegni familiari della categoria tabacchine. Infine chie-

de che sia portato a rapido compimento il regolamento della legge 264 del 29 aprile 1949 relativa all'assicurazione obbligatoria dei lavoratori agricoli contro la disoccupazione;

4) per quanto riguarda i problemi dei coltivatori diretti ritiene che deve essere sostenuta in tutte le istanze la difesa del piccolo produttore e della produzione agricola, incrementando a tal fine la costituzione di associazioni economiche tra produttori che si propongano anche la diretta conquista dei mercati;

5) per quanto riguarda i problemi dei tecnici e degli impiegati dell'agricoltura ritiene che deve essere valorizzato il tecnico agricolo nel campo specifico della produzione, della sperimentazione agraria, della formazione professionale dei lavoratori e deve essere attuata una valida difesa della dignità e dei diritti professionali della categoria.

2. Indicazioni della CISL ai partiti nella imminenza delle elezioni politiche

L'importanza storica della competizione elettorale prossima non sfugge al movimento sindacale democratico che ritiene possibile sia il raggiungimento dei suoi obiettivi che la sua stessa esistenza, solo nel quadro dell'organizzazione democratica della società.

Pertanto la CISL non può che confermare l'atteggiamento già assunto in circostanze analoghe, ossia l'impegno dei lavoratori ad essa aderenti ad orientare la pubblica opinione verso l'obiettivo del rafforzamento delle forze politiche che difendono la democrazia italiana contro le minacce dei totalitarismi di destra e di sinistra.

Gli obiettivi

Naturalmente la CISL chiede che tali forze assumano a loro volta l'impegno di operare nel senso dell'accoglimento delle esigenze economiche e sociali dei lavoratori democratici, accoglimento dal quale dipende il progresso civile del Paese. Come portatrice di tali esigenze la Confederazione ritiene di assolvere ad un suo preciso dovere, indicando ai partiti democratici:

1) nell'incremento della efficienza produttiva e della produzione agricola ed industriale;

2) nella riduzione della disoccupazione palese ed occulta;

3) nel miglioramento delle possibilità di consumo e di risparmio, e quindi del tenore di vita dei lavoratori;

gli obiettivi ultimi di una politica veramente diretta a rafforzare lo stato democratico in Italia.

I mezzi

Con estremo realismo e con matura consapevolezza politica, gli aderenti alla CISL pur non sottovalutando le difficoltà che si frappongono al raggiungimento a breve scadenza degli obiettivi indicati,

chiedono l'impegno ad apprestare i mezzi atti a far compiere passi decisivi verso il raggiungimento degli obiettivi stessi. Pertanto indicano sul terreno dei mezzi, quanto stimano di indispensabile accoglimento.

Produttività agricola

1) per aumentare la produzione e la produttività agricola, occorre definire il complesso dei provvedimenti e degli interventi di riforma (sia sul piano del regime fondiario che su quello contrattuale); accelerare la messa in valore dei terreni ancora non adeguatamente sfruttati in molte zone del Paese; seguire l'andamento dei prezzi dei prodotti principali per contenere le conseguenze negative di eventuali loro fluttuazioni; potenziare gli organismi dediti alla preparazione dei tecnici e quelli associativi atti a diffondere la razionalizzazione delle pratiche colturali nonché del collocamento dei prodotti sul mercato;

2) per aumentare la produzione e la produttività industriale, occorre che l'industria di Stato divenga l'elemento esemplare per tutto il nostro apparato produttivo; accelerare lo sfruttamento delle risorse esistenti in materia di fonti di energia; potenziare gli organismi che si propongono di migliorare la ricerca applicata, il livello di competenza dei dirigenti e delle maestranze, il loro grado di cooperazione.

Qualificazione professionale di mano d'opera

1) per ridurre la disoccupazione strutturale e quella derivante dal processo di assestamento dell'apparato produttivo, occorre inoltre organicamente provvedere al miglioramento della qualificazione professionale della nostra mano d'opera, in particolar modo di quella giovanile; accelerare l'attuazione dei programmi pubblici di apprestamento delle condizioni ambientali indispensabili all'avvio di nuove attività produttive sia agricole che industriali in gran parte già predisposti, sia per zone (Meridione, Sardegna) che per settori (case, strade, acque).

Occorre fare sempre di più della libertà di movimento della mano d'opera il perno della nostra politica economica internazionale e togliere all'interno ogni residua restrizione alla libertà di circolazione e di occupazione della mano d'opera stessa;

2) lo strumento pubblico di intervento finanziario, deve essere rappresentato dalla effettiva applicazione di quanto già previsto a tali scopi, ed in particolare dai provvedimenti per lo sviluppo dell'eco-

nomia e l'incremento dell'occupazione, del programma straordinario decennale per il Mezzogiorno.

Imposizione fiscale

1) per favorire ed orientare gli investimenti privati, nell'ambito di una revisione strumentale e non finalistica della difesa della stabilità della moneta, deve accentuarsi l'uso dello strumento rappresentato dalla imposizione fiscale.

La riforma della struttura del sistema tributario deve pertanto essere proseguita, per favorire l'allargamento del mercato interno e la posizione degli esportatori, attraverso una riduzione dei prelievi sulla produzione, sugli scambi e sui consumi, e per favorire una effettiva perequazione degli oneri collettivi attraverso il ristabilimento della centralità del prelievo sul reddito complessivo personale. Devesi inoltre alleggerire la pressione fiscale sui redditi di puro lavoro.

Integrazione Europea

1) le posizioni già assunte in tema di unificazione economica europea e di rapporti economici internazionali, vanno mantenute oltre che per il loro significato civile e politico, per l'essere le sole possibilità di un Paese che non può vivere nell'ambito delle sue risorse e che però vuol garantirsi un elevato saggio di sviluppo. Gli inizi di attuazione di tali principi ed il comportamento dei paesi in posizioni di partenza diverse, impongono però una estrema elasticità di fronte alle situazioni che si possono creare soprattutto per evitare peggioramenti in ordine al livello di occupazione. È comunque da vedere nella linea dello sviluppo economico favorito dal superamento del mercato nazionale da parte di quello europeo, la linea del successo di fronte al problema posto dagli elementi monopolistico-privati presenti nell'economia italiana, verso i quali va assunta una posizione di controllo.

Sicurezza sociale

1) senza accrescere l'onere complessivo attualmente gravante sul reddito nazionale, occorre rendere più efficiente il complesso degli apprestamenti previdenziali con un riordino istituzionale e funzionale, preparando così le basi di quel sistema di sicurezza sociale che l'aumento del reddito nazionale e la diminuzione della disoccupazione, renderanno in seguito suscettibile di non illusoria attuazione;

2) la consapevole manifestazione e tutela degli interessi delle forze economico-sociali, come naturale ricerca di un sempre migliore

equilibrio distributivo ed elemento di propulsione della società italiana, deve essere rispettata e favorita. In particolare le organizzazioni sindacali democratiche dei lavoratori non devono essere ostacolate da strumenti legislativi nella loro consapevole azione economica e sociale, ma considerate elementi indispensabili nella elaborazione e nell'attuazione di ogni scelta politica in tali campi.

La riforma della burocrazia

1) per porre in grado la pubblica amministrazione di assolvere il suo ruolo di predisposizione e di attuazione degli interventi indicati, occorre risolvere il problema della burocrazia, del suo ridimensionamento, della sua preparazione, della sua remunerazione; occorre rammodernare le norme che presiedono al funzionamento degli organi amministrativi; occorre potenziare gli organi dai quali il Parlamento ed il Governo possono ricevere l'apporto delle forze economico-sociali alla loro azione: in particolare il CNP tra gli esistenti e il CNEL tra quelli da istituire.

Leggi sociali

1) inoltre la CISL chiede una pronta ripresentazione dei provvedimenti previsti dalle proposte di legge già presentate al Parlamento e decadute per cessazione della legislatura e la definizione delle norme di attuazione di provvedimenti già approvati dal Parlamento, con particolare riguardo:

- a) estensione dei contratti di lavoro;
- b) tutela del lavoro a domicilio;
- c) tutela del rapporto di lavoro domestico;
- d) riforma dei contratti agrari;
- e) regolamentazione dei contratti individuali dei lavoratori fissi e assimilati in agricoltura;
- f) regolamentazione dei contributi unificati;
- g) norme regolamentari per l'applicazione del sussidio di disoccupazione in agricoltura;
- h) norme regolamentari per l'applicazione dei provvedimenti di tutela della maternità;
- i) ripristino del fondo di garanzia ed integrazione dell'indennità di licenziamento degli impiegati ed estensione delle norme relative a tutte le categorie dei lavoratori.

3. Dichiarazione sullo sciopero generale proclamato in seguito all'approvazione della legge elettorale

Il Comitato esecutivo della CISL, presa in esame la situazione determinatasi nel Paese per l'azione promossa dal sindacalismo comunista con la proclamazione dello sciopero generale in seguito all'approvazione della legge elettorale da parte del Senato, denuncia ai lavoratori italiani e alla pubblica opinione questo nuovo tentativo di asservire lo strumento di difesa dei lavoratori alle finalità sovvertitrici delle forze politiche comuniste e i gravi rischi insiti nella illegale pressione esercitata con manifestazioni di piazza sulle decisioni adottate dalle istituzioni parlamentari, espressione della sovrana volontà popolare.

Il Comitato esecutivo nel dichiarare che il profondo valore della democrazia risiede nel rispetto delle deliberazioni prese liberamente dagli istituti parlamentari e nel riconfermare che il libero sindacalismo si opporrà con ogni mezzo e in ogni circostanza a qualunque tentativo delle forze comuniste di compromettere la democrazia e i suoi istituti, invita tutti i lavoratori italiani ad esprimere la loro ribellione ai metodi del sindacato comunista e a testimoniare la loro fede nei principi della libertà, indispensabile premessa per il progresso sociale, e la loro severa condanna alle azioni di discredito e di vilipendio del Parlamento promosse dalle forze antidemocratiche.

Interpretando i reali sentimenti del popolo lavoratore italiano, il Comitato esecutivo riafferma solennemente la propria solidarietà con l'azione che le forze democratiche del Paese conducono in difesa della democrazia e della funzionalità dei suoi istituti. Azione che è anche propria del libero sindacato, quale valido strumento di consolidamento democratico.

4. Dichiarazione sulle libertà parlamentari in relazione alla discussione della legge elettorale

Il Comitato esecutivo della CISL, esaminate le vicende che hanno accompagnato la discussione della legge elettorale alla Camera dei Deputati e al Senato, desidera testimoniare ai Presidenti dei due rami del Parlamento la propria simpatia per la fermezza da essi dimostrata nella salvaguardia del prestigio e della funzionalità del Parlamento durante i dibattiti, diretti e guidati nel pieno rispetto delle regole democratiche e con l'assoluta libertà di espressione per tutte le opinioni.

Di fronte agli attentati e al vilipendio di cui le Presidenze del Parlamento italiano sono state fatte oggetto dalle forze totalitarie, il Comitato esecutivo della CISL, interprete dei sentimenti dei lavoratori democratici, esprime ad esse un fervido messaggio di affettuosa solidarietà.

Il Comitato esecutivo della CISL coglie l'occasione per riaffermare solennemente in questa ora storica la decisa volontà del libero sindacalismo di difendere in ogni circostanza i principi e gli istituti della democrazia.

1. Mozione sulla conclusione delle trattative in corso per il conglobamento delle voci della retribuzione industriale

Dopo un approfondito esame della situazione sindacale e salariale, di fronte agli indirizzi assunti da altre organizzazioni sindacali, il Comitato esecutivo della CISL riafferma la validità delle deliberazioni assunte dal Consiglio generale tenutosi a Ladispoli nei giorni 24-26 febbraio 1953 intese ad autorizzare le categorie ad avanzare richieste anche di miglioramenti salariali in relazione ad una obiettiva valutazione della situazione del rispettivo settore produttivo sia al livello aziendale che categoriale.

Tenuto conto della situazione economico-produttiva del Paese nonché delle condizioni di grave disagio nelle quali, verificandosi un indiscriminato e generale movimento di salari, verrebbero a trovarsi larghi strati di lavoratori e tra questi particolarmente i disoccupati e i pensionati, l'Esecutivo della CISL impegna la Segreteria confederale a perseguire la rapida conclusione delle trattative in corso relative:

- 1) al conglobamento delle voci della retribuzione;
 - 2) alla stipula dei contratti in corso per le maggiori categorie;
 - 3) alla costituzione di particolari organismi per la soluzione delle vertenze di lavoro;
- e ad intraprendere una più rapida, decisa azione intesa a conseguire una modifica nelle procedure sino ad oggi adottate per la formazione degli elementi dei cottimi e a contrastare l'abusivo metodo del taglio dei cottimi stessi.

2. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica salariale

L'Esecutivo della CISL ha esaminato in due lunghe sessioni la situazione sindacale ed è giunto alle seguenti conclusioni:

1) La CISL considera essenziale mantenere la sua politica salariale intesa a respingere generali e indiscriminate richieste di aumenti di salario. La situazione economica del nostro Paese, precaria per deficienze naturali e strutturali e sempre più soggetto alle conseguenze di congiunture interne e internazionali, non consente eccessivi squilibri tra domanda e offerta. Ogni movimento che ecceda certi limiti non può che ripercuotersi sul salario reale e sulla sua capacità di acquisto. Di qui l'indirizzo che distingue la politica salariale della CISL, inteso ad impedire che il già basso tenore di vita dei lavoratori abbia ulteriormente a ridursi, per un aumento della circolazione monetaria non corrispondente ad un aumento del reddito nazionale.

2) La CISL intende rifiutare ogni iniziativa che porti l'organizzazione sindacale a venir meno agli impegni assunti con patti regolarmente firmati. Per tale ragione la CISL non può, in linea di principio aderire alle iniziative per il cosiddetto adeguamento della contingenza. La nostra organizzazione sindacale si propone un rinnovamento approfondito esame del funzionamento della scala mobile e soltanto se risulteranno motivi sufficienti si procederà alla disdetta dell'accordo. La CISL pertanto denuncia il metodo, da qualunque parte promosso, del venir meno ai contratti firmati come gravemente nocivo all'interesse dei lavoratori. Infatti ammesso il sistema penserebbero gli imprenditori a farvi ricorso ogni qualvolta ciò tornasse a loro profitto.

3) In relazione ai positivi risultati conseguiti in questi anni in determinati settori della produzione, la CISL ha deliberato al

Consiglio generale di Ladispoli (24-25-26 marzo) di voler rivendicare miglioramenti salariali, al livello aziendale e di settore, sì da conseguire la partecipazione dei lavoratori ai maggiori accertati redditi. A tal fine, le unioni e le federazioni di categoria, sono invitate a sviluppare una pronta azione e la Confederazione è a disposizione per tutta la necessaria assistenza.

4) Confermati i suoi indirizzi di politica salariale, la CISL, interpretando il manifesto e legittimo scontento dei suoi organizzati e di tutti i lavoratori, denuncia attitudini e posizioni imprenditoriali niente affatto rispondenti ad un auspicato clima di distensione nè nei rapporti sindacali nè in quelli di lavoro. Legittimano la nostra denuncia i seguenti fatti:

a) pur dinnanzi alla manifesta urgenza di definitivamente concludere la ormai vecchia questione del conglobamento, la Confindustria non ha ancora accolto il nostro reiterato invito a trasferire sul piano della trattativa sindacale, i risultati ottenuti dalla speciale commissione tecnica;

b) la CISL considera legittime le rivendicazioni poste dalle provincie (da tempo individuate) aventi le cosiddette contingenze anomale, situazione che la CISL si riprometteva, come si ripromette di affrontare in sede di trattativa sindacale per il conglobamento;

c) la CISL rileva la persistente negativa, attitudine imprenditoriale di fronte alla esatta interpretazione di una politica della « produttività ». L'accettazione dei comitati misti di consultazione e l'applicazione di un principio di una più equa redistribuzione dei vantaggi conseguiti dall'accrescimento della produttività, sono per i lavoratori obiettivi insostituibili e la CISL sente il dovere di ammonire e di avvertire i poteri pubblici e pubblica opinione che i lavoratori intendono condizionare, alla realizzazione di tali obiettivi, la loro adesione alle soluzioni produttivistiche;

d) il facile ricorso da parte di alcuni settori imprenditoriali al taglio unilaterale dei cottimi con notevoli e ingiuste conseguenze salariali per i lavoratori, conferma l'assurdo dell'attuale norma, secondo la quale la formazione del cottimo è di esclusiva spettanza imprenditoriale. La CISL che a suo tempo ha proposto alla Confindustria il problema, considera urgente il riesame della materia, anche per porre fine ai soprusi che qua e là sono compiuti ai danni dei lavoratori;

e) l'aggravarsi della situazione dei licenziamenti denuncia persistenti indirizzi che, per quanto si cerchi di legittimare sul cosiddetto piano di risarcimento di particolari settori, non possono non essere considerati assolutamente inattuali, dal momento che

vengono ad aggravare ulteriormente la già pesante situazione della disoccupazione e della sottoccupazione. Affrontare il problema sul piano di una minore incomprensione da parte degli imprenditori e di una avveduta, nuova coraggiosa politica da parte dei pubblici poteri, resta per la CISL l'imperativo del momento;

f) sempre come indicazione di un accettabile clima sociale, restano i facili ricorsi da parte di certe aziende o di apocriefe società di appalto di mano d'opera, al fine di sfuggire agli oneri sociali e contrattuali, nonchè il ricorso del lavoro a domicilio o alla cosiddetta contrattazione a termine;

g) senza sintomi di miglioramento sono rimaste le cosiddette relazioni umane in sede aziendale, nè vale ad allontanare un giudizio del tutto negativo in argomento, il pretesto che tale situazione non è generalizzata. La stessa facilità e rapidità con cui in certe aziende si è fatto ricorso ad un'interpretazione restrittiva dell'ultimo accordo sulle commissioni interne, per intervento delle stesse organizzazioni industriali, è indice di quanto viene denunciato;

h) preoccupante la prassi del guadagnare tempo introdotta nel condurre ogni trattativa sindacale. Un esempio tipico si ha nelle trattative per i contratti di categoria. I tessili e i chimici sono stati trascinati a generali azioni sindacali quasi esclusivamente per ottenere la ripresa o la continuazione delle trattative, per il rinnovo dei rispettivi contratti;

i) infine la CISL non può accettare che sia minimizzato il significato morale e la validità pratica della sua richiesta di istituire nuove procedure per la conciliazione delle vertenze. Ad un primo incontro tra le parti, dei risultati pressochè insignificanti, si ritiene debba far seguito un ulteriore impegnativo esame di quanto richiesto allo scopo di giungere il più rapidamente possibile a positive conclusioni.

5) Di fronte a queste constatazioni, l'Esecutivo della CISL ha stabilito di promuovere una pronta mobilitazione di tutte le sue forze, organizzazioni verticali e orizzontali, onde siano eliminate, attraverso le forme di pressione sindacale che più saranno giudicate opportune, le cause della insoddisfazione e del malcontento dei lavoratori, e determinare quelle condizioni che sono indispensabili allo sviluppo economico del paese e quindi alla soluzione della piaga sociale della disoccupazione.

6) I dirigenti sindacali di tutti i gradi sono impegnati a sviluppare l'opera necessaria perchè, al momento in cui anche a breve andare l'azione predisposta dovrà essere realizzata i lavoratori vi partecipino con consapevolezza e decisione. In questa fase di pre-

parazione che dovrà svilupparsi superando le difficoltà che il caldo mese di agosto vi oppone, non dovrà essere trascurata la pubblica opinione. Alla luce degli elementi sovraindicati non è difficile dimostrare il buon diritto dei lavoratori.

7) In ordine ad eventuali rapporti con altre organizzazioni sindacali dei lavoratori la CISL conferma la sua tradizionale linea di condotta.

8) I segretari delle unioni provinciali e zonali e dei sindacati provinciali sono impegnati a:

a) promuovere subito la riunione dei propri direttivi per dare notizia dei deliberati confederali;

b) promuovere subito assemblee e riunioni di attivisti di membri di commissioni interne, onde ottenere che ciascuno divenga attivo collaboratore in questa indispensabile opera di preparazione;

c) convocare riunioni di unioni comunali e lege locali allo stesso fine.

9) La gravità della situazione otterrà che siano superate eventuali obiezioni circa le difficoltà che si incontrano nel mese di agosto, per realizzare anche un programma minimo in fase di preparazione.

1. Dichiarazione [sulla necessità di proclamare lo sciopero nei settori industriale e agricolo

Il Comitato esecutivo della CISL, riunito a Milano nei giorni 9 e 10 corr. ha proceduto ad un approfondito esame della situazione sindacale in atto nei settori dell'industria e dell'agricoltura.

Per il primo settore, tenuto conto dell'esito assolutamente negativo dell'incontro con la CGIL effettuato il 3 u.s., ha deciso di effettuare entro il mese, in data da destinarsi, una prima manifestazione di sciopero di 24 ore di tutti i lavoratori dell'industria.

Obiettivi di questa azione sono:

1) inizio di trattative sindacali sul conglobamento;

2) avviare concrete trattative per i contratti di categoria (metalmecchanici, chimici, tessili, abbigliamento);

3) accoglimento delle proposte dei lavoratori in tema di licenziamenti (v. proposte della CISL nella memoria al Governo).

Per il secondo settore, allo scopo di superare l'attuale resistenza alla presentazione del disegno di legge relativo al secondo scatto di aumento degli assegni familiari dei braccianti, al quale si oppongono le organizzazioni padronali, ha preso atto della decisione della federazione interessata, alla quale garantisce il massimo appoggio, di effettuare uno sciopero di 24 ore di tutti i braccianti in data da destinarsi e comunque entro la prima decade di ottobre.

1. Risoluzione sui problemi sindacali dei settori industriale, agricolo e del pubblico impiego

Il Comitato esecutivo della CISL, riunitosi in Roma nei giorni 18-19-20 novembre 1951, dopo ampie e approfondite discussioni, ha approvato una risoluzione finale comprendente i problemi sindacali che riguardano i settori dell'industria, dell'agricoltura e del pubblico impiego.

Industria

1) per il problema del conglobamento, attualmente in discussione in sede ministeriale, il Comitato esecutivo della CISL ritiene necessario passare dalla fase esplorativa a quella di merito da effettuarsi con la controparte e nel più breve tempo possibile. La CISL è convinta che sia assolutamente necessario ed improrogabile il rimettere ordine nel sistema retributivo profondamente alterato da una contrattazione che ha dovuto assolvere ad esigenze particolari ed è più che mai certa che detta operazione sia possibile con oneri sopportabili presentemente dell'industria;

2) per i rinnovi dei contratti nazionali di alcune categorie (tessili, chimici, abbigliamento, meccanici) riconferma la pregiudiziale posta al Ministro del Lavoro e cioè che è necessario procedere alla trattativa fra le parti in sede di categoria senza porre remore legate alle trattative interconfederali, conducendo di pari passo al riassetto retributivo generale la sistemazione economico-normativa dei singoli settori;

3) per il problema dei licenziamenti, che ha subito una ulteriore recrudescenza, il Comitato esecutivo della CISL ribadisce l'esigenza imperiosa di difendere il livello di occupazione. Richiama l'attenzione dei pubblici poteri perchè diano luogo ad una azione decisa di questo settore e ricorda le indicazioni più volte suggerite e, in particolare, la memoria presentata al Ministro dell'Industria. Di fronte ad una situazione che non accenna a migliorare e ad un immo-

bilismo irragionevole, il Comitato esecutivo ha deciso di iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio generale della CISL convocato a Genova per il 9-10-11 dicembre, il problema dell'azione per la difesa della occupazione.

Agricoltura

1) per i problemi agricoli il Comitato esecutivo prende atto con soddisfazione dell'impegno assunto dalla Confagricoltura di dar luogo ad una azione di intesa con le organizzazioni dei lavoratori per l'applicazione dei contratti nazionali dei salariati e braccianti nelle provincie dove non si è ancora dato luogo al trasferimento di detti patti nei contratti provinciali. Chiede peraltro che la Confagricoltura inizi al più presto la discussione per il rinnovo dei patti nazionali per i braccianti e i salariati agricoli ed accetti di iniziare anche le trattative per nuovi accordi nel settore della mezzadria;

2) il Comitato esecutivo chiede che il Governo assolvere l'impegno di presentare al Parlamento la legge generale di riforma agraria ed il disegno di legge di riforma dei contratti agrari. Consta inoltre come a tutt'oggi il Consiglio dei Ministri non abbia ancora preso in considerazione il provvedimento disposto dal Ministero del Lavoro e relativo al perfezionamento dell'accordo sugli assegni familiari in agricoltura, fin dal 1° ottobre e che diede luogo alla sospensione dello sciopero dichiarato dalla categoria e dà mandato alla Segreteria confederale di sollecitare la Presidenza del Consiglio in tale senso onde evitare il prolungarsi di una situazione di disagio e malumore della categoria.

Pubblico impiego

1) per il problema dei pubblici dipendenti, il Comitato esecutivo, preso atto delle conclusioni alle quali sono pervenuti i responsabili delle categorie interessate riconferma le posizioni assunte dalla CISL con le lettere al Presidente del Consiglio in data 21 febbraio 1953 e successivamente in data 2 ottobre dello stesso anno. In particolare, riferendosi al testo della legge delega predisposta dal Governo secondo le precisazioni scaturite dai colloqui avuti con i Ministri interessati negli ultimi giorni, il Comitato esecutivo riconferma la impossibilità di procrastinare l'attuazione dei provvedimenti economici relativi al conglobamento e agli adeguamenti richiesti, e precisa che per quanto si riferisce al diritto di sciopero si richiama a quanto affermato anche per i dipendenti pubblici dalle norme della Costituzione.

Il Comitato esecutivo, concludendo la risoluzione finale, non può

non rilevare ancora come sia inderogabile la discussione e l'approvazione da parte del Parlamento dei due importanti progetti di legge relativi alla efficacia obbligatoria dei contratti collettivi di lavoro ed alla disciplina dell'apprendistato. Il Comitato esecutivo, riferendosi poi alla memoria presentata al Ministro del Lavoro, chiede che il Governo intervenga subito, con i mezzi che le leggi vigenti gli attribuiscono, perchè siano fatte rispettare le leggi sul lavoro, provvedendo in proposito ad aumentare il personale ed i mezzi dell'Ispettorato e ad accrescere le aliquote della penalità previste per i trasgressori.

2. Deliberazione sulla riforma dei servizi stampa confederali e sulla pubblicazione del settimanale « Conquiste del Lavoro »

Il Comitato esecutivo della CISL, udita la relazione sul problema della stampa e riconosciuta la necessità di una maggiore sensibilizzazione di larghi strati della pubblica opinione sulle attività e sulla funzione del libero sindacalismo,

decide di procedere ad una trasformazione degli attuali servizi stampa confederali, in ordine alle pubblicazioni, dando mandato alla Segreteria di predisporre per il nuovo anno:

1) la pubblicazione settimanale di « Conquiste del Lavoro », da stamparsi in rotativa, destinata a rappresentare, nella nuova veste e nella nuova periodicità, l'organo ufficiale della Confederazione;

2) la pubblicazione di un giornale mensile, con eventuali edizioni territoriali, procedendo in via sperimentale al conglobamento della quota abbonamento alla quota tessera in quelle provincie con le cui unioni saranno stipulati i relativi accordi.

3. Mozione sulle norme relative allo svolgimento del Congresso confederale

La sezione organizzativa, in merito alla data del Congresso confederale ha ritenuto sottolineare gli aspetti positivi che si possono riassumere:

1) il largo margine di tempo disponibile che consente un'ampia presenza dei congressi base;

2) l'attivismo che, puntualizzando lo svolgersi dei congressi base, nei dibattiti congressuali inciderà favorevolmente anche sul tesseramento per l'anno 1955;

3) la possibilità di una maturata preparazione del Congresso confederale.

In esito alla data di chiusura del tesseramento del 1954, valevole ai fini del Congresso, la sezione ritiene di rimandare la definizione della data da scegliersi tra il 31 ottobre, il 30 novembre o il 31 dicembre.

Approva la proposta dell'invio alle unioni e federazioni di categoria, almeno tre mesi prima, delle relazioni della Segreteria confederale e propone di ridurre a 20 giorni dalla data del Congresso confederale l'invio delle proposte di risoluzione da portare al Congresso.

Una parte ha proposto che anche le unioni provinciali e le federazioni inviino in anticipo le loro relazioni alle organizzazioni dipendenti, come disposto per il Congresso confederale.

La sezione si trova d'accordo sulla durata del Congresso.

A proposito della divisione del Congresso per sezioni, i presenti hanno convenuto sulla opportunità di tale iniziativa e, a questo proposito, hanno raccomandato che in sede di congresso o nel corso dei congressi base, siano le organizzazioni aderenti e periferiche a designare i delegati alle varie sezioni congressuali, e ciò allo scopo di ottenere una migliore funzionalità e selezione degli elementi.

La sezione raccomanda alla Segreteria confederale di predisporre in tempo utile uno schema di regolamento per le unioni e le federazioni, regolamento che le organizzazioni aderenti e periferiche terranno in linea di massima presente ai fini di una migliore omogeneità nell'applicazione delle norme statutarie nelle rispettive organizzazioni.

La sezione organizzativa ritiene debba prevedersi il sottoindicato calendario al fine di affrontare e risolvere in via definitiva i problemi interessanti la preparazione del Congresso:

Consiglio generale del dicembre 1953: primo esame delle assemblee congressuali;

Consiglio generale del luglio 1954: esame definitivo, decisioni modalità, fissazione ordine del giorno e scelta della sede;

Consiglio generale del settembre 1954: primo esame della relazione Segreteria confederale da presentare al Congresso;

Consiglio generale del dicembre 1954: approvazione della definitiva relazione della Segreteria confederale.

4. Risoluzione sulle norme relative allo svolgimento delle sessioni del Comitato esecutivo

Convocazione

L'atto di convocazione deve essere inviato a cura del Segretario generale ai componenti del Comitato esecutivo almeno 8 giorni prima della data fissata per la riunione. È possibile derogare a questo termine, qualora la convocazione contenga esplicita motivazione di urgenza.

La richiesta di convocazione da parte del terzo dei componenti deve essere motivata e deve indicare gli argomenti da porre all'o.d.g. La Segreteria confederale è tenuta a convocare l'Esecutivo nei 15 giorni successivi alla richiesta.

L'o.d.g. è fissato dalla Segreteria confederale, nel caso di convocazione da essa disposta, tenendo presente anche eventuali proposte formulate da componenti dell'Esecutivo.

Nel caso in cui l'o.d.g. comporti discussioni su documenti predisposti dalla Segreteria confederale, questi devono essere trasmessi ai singoli componenti del Comitato almeno 5 giorni prima della riunione, salvo evidentemente il caso di convocazione d'urgenza.

Presidenza

Il Comitato esecutivo è presieduto di diritto dal Segretario generale o, in caso di sua assenza, dal Segretario generale aggiunto. In caso di assenza di questi, è presieduto da uno dei componenti la Segreteria confederale, delegato a ciò dal Segretario generale.

Validità delle votazioni

Per la validità delle deliberazioni del Comitato esecutivo è necessario che al momento della votazione siano presenti la metà più uno dei componenti.

Ordinamento dei lavori

Il Comitato esecutivo si articola in sezioni. In via normale in una sezione organizzativa ed in una sindacale. È possibile, di volta in volta, costituire sezioni particolari qualora gli argomenti lo richiedano.

I componenti dell'Esecutivo facenti parte di una sezione, hanno possibilità di partecipare ai lavori di un'altra quando ne siano particolarmente interessati provvedendo a darne comunicazione alla presidenza del Comitato esecutivo.

Il funzionamento del Comitato esecutivo in sezioni e l'assegnazione dell'argomento a ciascuna di esse è proposto dalla Segreteria in sede di formulazione dell'o.d.g.

Il Comitato esecutivo, prima di dar luogo al lavoro in sezioni fisserà il tempo per la presentazione delle conclusioni al Comitato in seduta plenaria.

Le sezioni nominano di volta in volta, nel loro seno, un presidente ed un segretario.

Il relatore della sezione sarà indicato dalla Segreteria confederale in sede di o.d.g. ed avrà il compito, oltretutto di riferire nella sezione, di presentare al Comitato esecutivo in seduta plenaria le conclusioni a cui la sezione è pervenuta.

Ordinamento delle discussioni

La durata degli interventi sarà, quando richiesta, fissata di volta in volta su ogni singolo argomento.

Le mozioni d'ordine e le pregiudiziali, anche sulla durata degli interventi, dopo essere state svolte, potranno dar luogo ad un intervento a favore ed uno contrario e, successivamente saranno poste in votazione.

Le dichiarazioni di voto, gli interventi su mozione d'ordine e su pregiudiziale, devono essere contenuti in cinque minuti.

La Segreteria confederale è tenuta ogni quadrimestre, in apertura dei lavori del Comitato esecutivo, a fare delle comunicazioni concernenti l'attività ordinaria svolta nel tempo intercorso dalla precedente sessione. Su tali comunicazioni come su qualsiasi altra, possono chiedersi chiarimenti che dovranno contenersi in interventi non superiori a cinque minuti.

Qualora un componente del Comitato chieda di discutere un argomento oggetto delle comunicazioni, tale richiesta deve essere sottoposta al Comitato esecutivo e da questo approvato a maggioranza di due terzi dei presenti.

La Segreteria confederale ha facoltà in questo caso di iscrivere

tale argomento nelle varie della sessione in corso o all'o.d.g. della sessione successiva.

La Segreteria confederale può richiedere che vengano chiamati a partecipare ai lavori del Comitato e ad esprimere i loro pareri, i funzionari degli uffici confederali.

Assenze

Le assenze dalle sessioni del Comitato devono essere giustificate. Verificandosi tre assenze non giustificate anche non consecutive, la Segreteria confederale è autorizzata a portare il caso al Consiglio generale.

I componenti del Comitato esecutivo sono tenuti ad essere presenti durante tutta la sessione, provvedendo nel caso di impedimento a chiederne autorizzazione alla presidenza del Comitato esecutivo.

Stralcio degli articoli dello Statuto confederale riguardanti il Comitato esecutivo

Art. 11 - Sono organi della Confederazione:

- 1) il Congresso confederale;
- 2) il Consiglio generale;
- 3) il Comitato esecutivo;
- 4) la Segreteria confederale;
- 5) il Collegio dei sindaci;
- 6) il Collegio dei probiviri.

Art. 20 - Il Comitato esecutivo provvede all'attuazione delle deliberazioni del Consiglio generale. Delibera le ammissioni e le radiazioni delle organizzazioni.

Convoca, con deliberazione a maggioranza semplice, il Consiglio generale, fissandone l'o.d.g.

Esso si riunisce almeno ogni due mesi ed è convocato dalla Segreteria confederale o su richiesta di almeno un terzo dei componenti l'esecutivo stesso.

Art. 21 - Il Comitato esecutivo è composto:

- a) da 26 membri eletti dal Consiglio generale nel proprio seno;
- b) dai componenti la Segreteria confederale.

Art. 6 - Le organizzazioni che intendono aderire alla Confederazione devono rivolgere domanda scritta alla Segreteria confederale, corredata dai seguenti documenti:

- a) due esemplari dello statuto;
- b) elenco dei componenti degli organi direttivi;
- c) indicazione delle organizzazioni con le quali eventualmente siano in rapporto;

d) dichiarazione che l'organizzazione ha preso conoscenza dello statuto e del regolamento della Confederazione e si impegna ad uniformare ad essi la propria azione e ad apportare al proprio Statuto le modifiche necessarie per l'adeguamento a quello confederale.

L'ammissione è deliberata dal Comitato esecutivo e convalidata dal Consiglio generale, scaduti i termini di cui al comma seguente.

Contro le deliberazioni del Comitato esecutivo è ammesso ricorso al Consiglio generale entro trenta giorni dalla comunicazione.

Art. 8 - Le radiazioni delle organizzazioni, sia per il mancato assolvimento degli obblighi contributivi nei confronti della Confederazione, sia per ogni altro motivo dovuto all'inosservanza delle norme statutarie, sono pronunziate dal Comitato esecutivo a maggioranza di almeno 2/3 dei presenti e convalidate dal Consiglio generale dopo scaduti i termini per il ricorso previsti dall'ultimo capoverso del presente articolo. In caso di grave infrazione alle norme statutarie, la Segreteria confederale può deliberare la sospensione dell'organizzazione, in attesa del giudizio del Comitato esecutivo da convocarsi d'urgenza. Contro le deliberazioni del Comitato esecutivo è ammesso ricorso in prima istanza al Consiglio generale entro trenta giorni dalla comunicazione, ed in seconda istanza al primo Congresso confederale successivo al provvedimento.

Art. 10 - L'ammissione dei sindacati è pronunciata dalla rispettiva federazione e convalidata dal Comitato esecutivo confederale. Contro la mancata convalida è ammesso ricorso entro 30 giorni al Consiglio generale.

Nuova biblioteca CISL

1954

Comitato esecutivo

Sessione I - Roma, 13 gennaio 1954

1. Risoluzione sulla conclusione delle trattative per il conglobamento delle voci della retribuzione industriale 329

Sessione II - Roma, 7-8 aprile 1954

- 1 Ordine del giorno sullo sviluppo delle trattative per il conglobamento delle voci della retribuzione industriale 330
2. Risoluzione sulle misure da adottare per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica 331
3. Ordine del giorno per il deferimento ad una Commissione dello studio della rappresentanza sindacale nell'azienda e del riconoscimento giuridico delle commissioni interne di fabbrica 333

Sessione III - Milano, 12 giugno 1954

1. Mozione sulla conclusione dell'accordo per il conglobamento delle voci della retribuzione industriale 334

Sessione IV - Milano, 13-14 settembre 1954

1. Deliberazione sulla urgenza di discutere il progetto di legge per l'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi di lavoro 336
2. Ordine del giorno sulla opportunità di definire lo stato giuridico ed economico del personale della Pubblica Amministrazione 337
3. Ordine del giorno sui rapporti con il CNP e sulla necessità di coordinare le iniziative per una maggiore efficienza delle unità produttive 338
4. Ordine del giorno sull'azione sindacale nel settore agricolo 339

Sessione V - Ferrara, 25-26 ottobre 1954

1. Delibera sulla costituzione di un ufficio confederale permanente di coordinamento per il Mezzogiorno 340

Sessione VI - Roma, 20-21 dicembre 1954

- p. m. 341

1. Risoluzione sulla conclusione delle trattative per il conglobamento delle voci della retribuzione industriale

L'Esecutivo confederale, dopo un approfondito dibattito in ordine al conglobamento delle voci salariali del settore industriale e alle trattative per i contratti di categoria dei tessili, chimici, metalmeccanici, abbigliamento, avute presenti le decisioni prese in argomento dal Consiglio generale in data 9-10-11 dicembre u.s., invita la Segreteria confederale:

1) a convocare le segreterie delle federazioni nazionali interessate per un ulteriore approfondito esame della situazione con particolare riguardo a nuove azioni sindacali;

2) ad attuare, in vista delle nuove azioni, una immediata presa di contatto con le unioni provinciali con precedenza a quelle che risultano maggiormente investite sia dal problema del conglobamento che dalle trattative per i contratti di categoria.

L'Esecutivo confederale impegna nel contempo la Segreteria confederale a promuovere nuovi approcci con la controparte, sia direttamente che a mezzo del Ministero del Lavoro, allo scopo di espletare un estremo tentativo di avviare la vertenza a pacifica soluzione.

L'Esecutivo confederale, in merito alle rivendicazioni dei pubblici dipendenti riafferma inoltre la validità della posizione assunta dalla Confederazione con la presentazione degli emendamenti al progetto governativo della legge delega, con le note riserve espresse, considerando fondamentali, agli effetti della sua posizione, l'accoglimento degli emendamenti già presentati al Governo.

1. Ordine del giorno sullo sviluppo delle trattative per il conglobamento delle voci della retribuzione industriale

Il Comitato esecutivo della CISL riunito il 7 aprile 1954, udita la relazione della Segreteria confederale circa la vertenza sul conglobamento;

si compiace dello sforzo compiuto dalla delegazione della CISL e dei risultati acquisiti e dà mandato alla medesima di continuare le trattative sulla base della impostazione del conglobamento e dell'assetto delle zone.

2. Risoluzione sulle misure da adottare per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica

Il Comitato esecutivo della CISL ha ampiamente esaminato il problema delle commissioni interne tanto per gli aspetti organizzativi che sindacali.

Dopo ampio dibattito è stata riconosciuta la necessità che la Segreteria confederale prosegua sempre più intensamente nello sforzo inteso:

1) ad adeguare e completare l'attrezzatura statistica della Confederazione, delle unioni e delle federazioni nazionali di categoria;

2) a realizzare il rafforzamento dell'azione organizzativa rivolta tanto alla rinnovazione delle CI, alla propaganda, ed alla assistenza delle CI;

3) il rafforzamento della azione organizzativa dovrà avere particolarmente di mira l'affermazione e la presenza della CISL nelle piccole e medie aziende;

4) tutta l'organizzazione e particolarmente le unioni provinciali ed i sindacati provinciali sono impegnati a svolgere una specifica attività formativa nei confronti dei membri delle CI allo scopo di migliorare sempre più il grado di efficienza dell'azione sindacale della CISL all'interno delle aziende.

Il Comitato esecutivo ha inoltre deciso di procedere alla costituzione ed alla organizzazione dei nuclei aziendali sindacali, dei delegati sindacali aziendali, là dove non esistono, con la determinazione dei compiti e funzioni che in linea di massima sono stati esposti nella relazione scritta. La Segreteria confederale è incaricata di emanare le disposizioni più opportune a questo proposito.

Il Comitato esecutivo infine ha deciso di promuovere nella organizzazione un ampio dibattito sul problema delle CI non solo per gli aspetti organizzativi, ma soprattutto per quelli istituzionali così

come sono definiti dai vigenti accordi della CI. All'uopo entro il mese di maggio la Segreteria dovrà inizialmente procedere alla convocazione di un convegno nazionale di studio i cui risultati dovranno poi essere sottoposti al Consiglio generale della CISL.

SESSIONE II - ROMA, 7-8 APRILE 1954.

3. Ordine del giorno per il deferimento ad una Commissione dello studio della rappresentanza sindacale nell'azienda e del riconoscimento giuridico delle commissioni interne di fabbrica

L'Esecutivo iscrive all'ordine del giorno del Consiglio generale la questione e deferisce ad una commissione la predisposizione di una memoria sul problema da sottoporre al Consiglio generale.

Detta memoria deve esaminare il problema della rappresentanza aziendale nei suoi aspetti delle attuali commissioni interne e della organizzazione sindacale aziendale, ivi compresa in modo particolare l'opportunità del riconoscimento giuridico delle commissioni interne.

Commissione approvata

Morelli, Storti, Coppo, Cavezzali, Azimonti, Arduini, Macario, Scalia.

1. Mozione sulla conclusione dell'accordo per il conglobamento delle voci della retribuzione industriale

Il Comitato esecutivo, nell'esprimere la piena ed unanime soddisfazione per l'accordo raggiunto, che rappresenta una delle più positive conquiste della classe lavoratrice italiana rileva:

1) l'accordo per il conglobamento pone fine alla disordinata situazione che si era creata nel dopoguerra nel sistema retributivo e rappresenta, con il riassetto zonale, la soluzione di quelle situazioni anomale che si erano verificate nell'applicazione della scala mobile;

2) l'accordo per il conglobamento, che comporta insieme al riassetto zonale, un onere complessivo di circa 80 miliardi, ossia il più elevato onere sostenuto dalle categorie imprenditoriali in questi ultimi anni, è stato realizzato esclusivamente per la tenace volontà del sindacalismo libero italiano;

3) il ritiro dalle trattative da parte della CGIL che si è esclusa per meglio servire inconfessabili finalità politiche e l'indegna campagna di denigrazione, di calunnie e di menzogne scatenata dal sindacalismo comunista contro i sindacati democratici, nonché gli scioperi insensati nei quali la CGIL tenta di trascinare i lavoratori italiani, rappresentano atti di vero tradimento consumato ai danni della classe lavoratrice al solo scopo di favorire gli interessi eversivi del comunismo e di pregiudicare seriamente l'economia e la vita produttiva del nostro Paese.

Di fronte a questi atti, il Comitato esecutivo della CISL denuncia ai lavoratori italiani ed alla pubblica opinione le nuove gravi responsabilità che si assume la Confederazione comunista. Il Comitato esecutivo impegna pertanto tutti gli organi della CISL di ogni ordine e grado ad operare per impedire che la CGIL ponga in

atto il suo piano di agitazioni. A tal fine il Comitato esecutivo della CISL rivolge un appello ai lavoratori italiani perchè abbandonino la centrale sindacale comunista e rafforzino le file del sindacato libero, che è l'unico strumento di emancipazione della classe lavoratrice e che rappresenta l'autentico movimento sindacale dei lavoratori italiani.

Il Comitato esecutivo, infine, sottolinea il significato del fallimento degli scioperi politici proclamati dalla CGIL e rileva come tale fallimento testimoni la continua perdita di rappresentatività del sindacato comunista; circostanza, questa, che rende ancor più incongruente il richiamo all'articolo 39 della Costituzione italiana.

1. Deliberazione sulla urgenza di discutere il progetto di legge per l'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi di lavoro

Il Comitato esecutivo della CISL nella sessione svoltasi il 13-14 settembre 1954, in Milano, in ordine al preannunciato esame in sede governativa del cosiddetto progetto di legge sindacale, riafferma la piena validità della posizione assunta a suo tempo dal proprio Consiglio generale di fronte a precedenti progetti legislativi in tale materia.

Il Comitato esecutivo sottolinea inoltre che è impossibile assicurare piena efficacia alla difesa del contratto collettivo di lavoro, strumento di garanzia democratica, senza assicurare l'autonomo sviluppo del sindacalismo democratico in una atmosfera di vera e piena libertà sindacale.

Il Comitato esecutivo, ritiene, di conseguenza, quanto mai urgente la discussione del progetto di legge per l'estensione obbligatoria dei contratti liberamente stipulati, a suo tempo presentato alla Camera, dai Deputati sindacalisti della CISL ed invita il Governo a considerare tale progetto come un importante elemento di fiducia dei lavoratori italiani verso il regime democratico.

Infine, il Comitato esecutivo rivolge invito all'On. Presidente della Camera di voler disporre perchè il citato progetto di legge venga sollecitamente sottoposto all'esame della competente Commissione parlamentare.

2. Ordine del giorno sulla opportunità di definire lo stato giuridico ed economico del personale dipendente dalla Pubblica Amministrazione

Il Comitato esecutivo della CISL nella sessione svoltasi il 13-14 settembre 1954, in Milano, presa in esame la situazione che si presenta dopo l'approvazione della legge delega da parte del Senato; riconfermata la piena validità della posizione assunta dalla CISL sui problemi di principio posti in esame con la nota lettera inviata dalla Segreteria confederale il 2-2-1953 all'allora Presidente del Consiglio;

constatato il mancato accoglimento degli emendamenti di ordine economico;

ribadisce la necessità di sostenere nella prossima discussione alla Camera la richiesta di un aumento minimo di L. 5.000 per i gradi più bassi;

fa voti che l'aliquota per il trattamento di quiescenza per i pubblici dipendenti sia fissata in 9/10 della nuova retribuzione conglobata;

riconferma altresì, l'Esecutivo, la necessità di demandare al comitato tecnico appositamente nominato la stesura delle proposte definitive da presentare in ordine allo « status » del pubblico dipendente, soprattutto agli effetti dell'espletamento del mandato sindacale, da configurare secondo le caratteristiche e la sfera di responsabilità con cui si svolge l'attività del dipendente pubblico.

Infine, il Comitato esecutivo, preso atto dei risultati conseguiti nei contratti avuti con i Ministri competenti per quanto concerne gli aspetti tecnici della legge, relativi alla revisione degli stati giuridici, ha deciso che la Segreteria confederale rappresenti nuovamente al Presidente del Consiglio le indicazioni del sindacato libero in ordine ai problemi generali ed economici della legge delega.

3. Ordine del giorno sui rapporti con il CNP e sulla necessità di coordinare le iniziative per una maggiore efficienza delle unità produttive

Il Comitato esecutivo della CISL nella sessione svoltasi il 13-14 settembre 1954, in Milano, ha esaminato il problema delle relazioni fra la CISL e il Comitato Nazionale della Produttività, con particolare riferimento all'attività passata e futura del CNP stesso.

Il Comitato esecutivo nel prendere atto del documento rimesso dai rappresentanti della CISL nella giunta di coordinamento del CNP ai Ministri competenti, concorda sulle indicazioni in esso offerte, e conferma la sua decisa volontà di dar vita in Italia ad una attività volta a promuovere e coordinare le iniziative atte a realizzare una maggiore efficienza delle nostre unità produttive e del nostro sistema economico.

Il Comitato esecutivo in questa convinzione profonda, impegna la Segreteria confederale a svolgere l'azione opportuna per eliminare le gravi manchevolezze emerse nell'operato del CNP, condizione per non arrivare a quella rottura radicale fra sindacati democratici e CNP, che toglierebbe, di fatto, al Comitato stesso le ragioni della sua esistenza.

4. Ordine del giorno sull'azione sindacale nel settore agricolo

Il Comitato esecutivo della CISL nella sessione svoltasi il 13-14 settembre 1954, in Milano, esaminata la situazione contrattuale nel settore agricolo;

prende atto e si compiace che le impostazioni del sindacato libero in merito alla priorità della contrattazione sindacale per risolvere i rapporti di lavoro, abbiano avuto successo e che, pertanto, in questo mese si iniziano le trattative con la Confagricoltura per risolvere le questioni controverse e negoziare un nuovo capitolato per la mezzadria.

Il Comitato esecutivo sottolinea la opportunità che il Parlamento dia intanto regolare corso alla discussione della legge sui contratti agrari e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati sindacalisti della CISL, relative ai contributi unificati ed alla riconsegna delle scorte vive della mezzadria; proposte che hanno per obiettivo la soluzione di problemi di fondo, da cui derivano ordine e tranquillità in vasti settori dei lavoratori della terra.

Nel merito degli indirizzi da seguire, il Comitato esecutivo ritiene che debbano considerarsi pienamente valide le deliberazioni adottate dai sindacati delle categorie agricole nella loro riunione del 7 giugno 1954.

1. Delibera sulla costituzione di un ufficio confederale permanente di coordinamento per il Mezzogiorno

Il Comitato esecutivo della CISL riunito a Ferrara il 25 ottobre 1954, ha preso in esame le deliberazioni del Consiglio generale (29-31 luglio) in ordine al problema relativo all'azione per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori del sud, e, allo scopo di dare luogo alla esecuzione, ha deliberato:

1) di procedere alla costituzione di un ufficio permanente di coordinamento per il Mezzogiorno;

2) di incaricare la Segreteria confederale della formazione di detto ufficio;

3) di impegnare la Segreteria confederale a dare attuazione nel più breve tempo possibile al programma operativo che dovrà riguardare in particolare i seguenti aspetti: organizzativo, formativo-educativo, politico-economico, sindacale, assistenziale.

Inoltre il programma operativo dovrà tener conto delle iniziative già in atto e dei piani già predisposti allo scopo di assicurare un carattere di uniformità.

Il Comitato esecutivo ha approvato le proposte verbalmente presentate dalla Segreteria generale sugli argomenti qui sotto indicati:

1) convocazione del Consiglio generale nei giorni 18-19 gennaio 1955;

2) attività e funzioni dell'INAS.

Nuova biblioteca CISL

1955

Comitato esecutivo

Sessione I - Roma, 23-24 febbraio 1955

1. Mozione sul disegno di legge governativo contenente la disciplina dei contratti di lavoro in agricoltura 347
2. Dichiarazione sul progetto di legge ad iniziativa dell'On. Giulio Pastore sulla disciplina giuridica dei contratti di lavoro 350
3. Delibera sulla opportunità di rivedere determinate voci della retribuzione in riferimento all'aumento dei canoni di locazione . . . 351

Sessione II - Roma, 10 marzo 1955

1. Dichiarazione sul piano Vanoni per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito 352

Sessione III - Roma, 5 aprile 1955

- p. m. 354

Sessione IV - Firenze, 18-20 giugno 1955

1. Mozione sulle linee di azione sindacale nei settori: industriale, agricolo, del pubblico impiego, previdenziale e assistenziale 355
2. Delibera sulla istituzione di commissioni paritetiche conciliative per la composizione delle controversie individuali e collettive di lavoro 358
3. Ordine del giorno relativo alla avvenuta istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori italiani 360
4. Delibera sulla opportunità di indire tre convegni di studio dedicati ai problemi dell'agricoltura, della scuola, della riforma della pubblica amministrazione e il 2° convegno di economia del lavoro 361

5. Delibera sui principi informatori dell'azione sindacale delle categorie aderenti alla CISL	362
6. Ordine del giorno sulla opportunità per le federazioni aderenti alla CISL di predisporre i propri bilanci preventivi e consuntivi e di regolare il rapporto di lavoro del personale da esse dipendente	363
7. Risoluzione sui rapporti con la UIL	364

Sessione V - Firenze, 8 luglio 1955

1. Ordine del giorno sulla politica salariale nel settore industriale	365
2. Ordine del giorno per la definizione del trattamento economico degli impiegati statali in ordine all'attuazione della legge delega	366

Sessione VI - Milano, 28-29 settembre 1955

1. Dichiarazione sui rapporti con la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti	367
2. Risoluzione sulle linee di azione sindacale nel settore agricolo	368
3. Ordine del giorno sugli obiettivi della integrazione economica europea	370
4. Dichiarazione sui rapporti con la CGIL	372

1. Mozione sul disegno di legge governativo contenente la disciplina dei contratti di lavoro in agricoltura

La CISL ha riassunto in un documento reso di pubblica ragione il suo punto di vista in merito alla soluzione del problema dei patti agrari.

Le richieste della CISL sono state soltanto parzialmente accolte nel progetto di soluzione che il Governo sta sottoponendo al Parlamento.

In conseguenza di ciò il Comitato esecutivo confederale, allargato alla segreteria della federazione mezzadri, coloni e compartecipanti, convocati per esprimere il loro giudizio sul progetto governativo, dopo un ampio e realistico esame della situazione è pervenuto alle seguenti decisioni avendo constatato:

1) che in materia di regolamentazione di patti agrari, esiste allo stato attuale una legislazione, frammentaria, confusa, imperfetta, causa di immobilismo produttivo e fonte di vertenze e di liti, di cui, forti della loro posizione di preminenza economica e sociale, ampiamente si giovano i ceti imprenditoriali per contestare ai mezzadri i loro diritti ed angariarli;

2) che la Confagricoltura, sottraendosi pervicacemente ai suoi elementari doveri di negoziazione collettiva, ha posto i contadini e le loro organizzazioni nella spiacevole situazione di dover ricorrere ai patti vecchi di oltre venti anni per difendere condizioni contrattuali tradizionalmente acquisite che i ceti imprenditoriali non considerano più valide ed all'obbligo delle quali si sottraggono con le minacce e con il ricatto del rifiuto a chiudere e regolare le contabilità coloniche;

3) che l'opposizione delle sinistre socialcomuniste al disegno di legge Segni, presentato al Parlamento con carattere di urgenza nel

1948, opposizione manifestatasi attraverso la presentazione di innumerevoli e demagogici emendamenti seguiti da discussioni interminabili, è stata la causa determinante per la quale la prima legislazione della Repubblica non ha potuto approvare la legge sui contratti agrari originariamente proposta;

4) che il tardivo ritorno delle sinistre parlamentari alla difesa del disegno di legge Segni in una situazione parlamentare mutata rispetto a quella della precedente legislatura, rischia di impegnare di nuovo il Parlamento in una lunga e sfibrante disputa suscettibile di ritardare e forse rendere impossibile l'emanazione della legge anche in questa legislatura, mentre la situazione nelle campagne va ogni giorno peggiorando e l'istituto mezzadrile è in piena dissoluzione;

5) che, il disegno governativo, pur non accogliendo integralmente le richieste dei mezzadri e delle loro organizzazioni, accoglie alcune richieste fondamentali, quali la giusta causa nelle disdette, il passaggio immediato dal blocco all'instaurazione della giusta causa, il riparto minimo del 53%, le norme generali che regolano i rapporti di mezzadria e di affitto, le norme generali e particolari che regolano le compartecipazioni, la colonia parziaria, ecc. e che specialmente queste ultime sono destinate a portare un miglioramento sostanziale nelle condizioni dell'economia dei lavoratori soprattutto nel Mezzogiorno, dominato da patti angarici;

6) che, il disegno di legge, se approvato, pur nelle modifiche proposte, tenendo presente la necessità di strutturare la norma dell'indennizzo in modo da evitare facili evasioni, consente di unificare la legislazione precedente, delle cui manchevolezze si è detto, e permetterà alle organizzazioni sindacali di poter avere una base certa e solida sulla quale far perno per sviluppare l'azione futura rivendicativa e di ammodernamento dei vari istituti ai quali la legge fa riferimento;

7) ritiene di dover dare approvazione alla soluzione proposta, purchè il Governo e le forze democratiche che lo sostengono, sviluppando azione ferma e decisa, portino rapidissimamente a soluzione l'annosa questione insieme alla legge interpretativa in materia di rivalsa di contributi unificati, alla legge interpretativa del plus valore in materia di riconsegna di scorte vive, di cui alle proposte di legge Pastore, ed avvino a soluzione il problema delle pensioni di invalidità e vecchiaia ai mezzadri e impegna l'organizzazione tutta ad intraprendere una decisa azione nel Paese e nel Parlamento, volta a denunciare la vergognosa collusione delle destre e delle sinistre reazionarie, le quali con speciosi motivi, apparentemente antitetici,

si propongono di privare i contadini di un valido strumento di difesa e di sostegno dei loro interessi e a predisporre gli indirizzi atti ad imprimere al movimento contadino forza e capacità nell'azione di progressivo rinnovamento degli istituti contrattuali e della struttura dell'agricoltura italiana.

2. Dichiarazione sul progetto di legge, ad iniziativa dell'On. Giulio Pastore, sulla disciplina giuridica dei contratti di lavoro

Il Comitato esecutivo della CISL, preso in esame il problema della disciplina giuridica dei patti di lavoro con particolare riguardo alle vicende che accompagnano l'attuale discussione del progetto di legge Pastore in seno alla XI Commissione della Camera, nel respingere assurde accuse di menomazione alla libertà sindacale, riconferma la piena validità dell'indirizzo assunto dalla Confederazione in materia, indirizzo non contrastante con la Costituzione e rispondente alle vive attese dei lavoratori italiani per porre fine alle inadempienze contrattuali.

Il Comitato esecutivo, auspicando che i pubblici poteri, nell'apprezzare il contributo che la soluzione del problema recherebbe al consolidamento della democrazia, accolgano lo spirito e la sostanza del progetto di legge Pastore, dà mandato alla Segreteria confederale di sostenere l'atteggiamento assunto.

L'Esecutivo ha infine deliberato di riconfermare tale posizione in un colloquio di una delegazione della CISL con il Governo.

3. Delibera sulla opportunità di rivedere determinate voci delle retribuzioni in riferimento all'aumento dei canoni di locazione

Il Comitato esecutivo della CISL nella sessione del 10 marzo 1955 ha tra l'altro preso in esame il problema dei fitti alla luce della situazione che si è determinata dopo l'approvazione da parte del Parlamento della legge che prevede un aumento dei canoni e tenuto conto che lo stesso meccanismo della scala mobile, oltre che non garantire tutti i lavoratori, non riesce ad assicurare anche ove applicato che un parziale recupero della maggiore spesa per l'abitazione;

da mandato alla Segreteria della Confederazione di elaborare concrete richieste per permettere ai lavoratori di non subire una regressione nelle loro retribuzioni, studiando opportuni correttivi dell'indennità di contingenza e la acquisizione di una indennità di caro fitto che tenga conto delle conseguenze derivanti dagli aumenti previsti dal provvedimento di legge di prossima applicazione.

1. Dichiarazione sul piano Vanoni per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito

Il Comitato esecutivo della CISL ha esaminato nella sua sessione del 10 marzo 1955 le grandi linee dello schema decennale Vanoni per lo sviluppo della economia e della occupazione italiane, primo sforzo preordinato ed organico dei pubblici poteri della democrazia italiana, tendente a sanare gli squilibri cronici della economia del nostro Paese e che non può non trovare negli intendimenti generali il conforto e l'appoggio dell'organizzazione democratica dei lavoratori, che sin dal 1951 ha posto decisamente il problema di dar luogo ad un programma economico di massimo sfruttamento delle nostre risorse per raggiungere l'obiettivo di aumento del reddito e della occupazione.

Il Comitato esecutivo, dopo ampia discussione ritiene opportuno, nel confermare e far proprio il memorandum della Segreteria Confederale del gennaio scorso, fissare i seguenti punti:

1) il passaggio da uno schema di sviluppo del reddito e della occupazione ad una programmazione economica nazionale ad esso ispirantesi, nonchè l'attuazione di detto programma, non sono pensabili senza che i sindacati democratici dei lavoratori possano svolgere il loro decisivo ruolo di negoziatori con le associazioni imprenditoriali dei criteri e delle politiche appropriate per una effettiva partecipazione comune alla realizzazione degli obiettivi del piano;

2) la necessità di rivedere e migliorare le previsioni quantitative fondamentali che reggono lo schema di sviluppo e la necessità di elaborare dettagliatamente il complesso delle misure di intervento per il primo periodo di attuazione, devono essere una preoccupazione fondamentale come quella di prevedere il complesso della strumentazione istituzionale indispensabile, adeguata in modo da garantire l'effettiva realizzazione di uno sforzo di così grande portata per l'economia italiana;

3) questa programmazione economica orientata allo sviluppo deve assolutamente essere considerata non solo e non tanto nel puro suo significato tecnico, ma deve soprattutto aver pregiudizialmente presenti gli aspetti e le dimensioni politiche e sociali che condizionano e seguono il suo realizzarsi.

Il Comitato esecutivo nella imminenza del 2° Congresso confederale, invita la Segreteria confederale a sottoporre alla particolare attenzione del Congresso questo tema e la impegna a svolgere l'azione più opportuna nei riguardi dei pubblici poteri.

Il Comitato esecutivo ha approvato le proposte verbalmente presentate dalla Segreteria generale sugli argomenti qui sotto indicati:

- 1) relazione al 2° Congresso confederale;
- 2) norme sullo svolgimento del Congresso confederale;
- 3) nomina dei delegati al Congresso mondiale di Vienna del 23-28 maggio 1955;
- 4) creazione di un ente per la gestione dei corsi professionali;
- 5) nomina dei dirigenti dell'ente gestione corsi professionali.

1. Mozione sulle linee di azione sindacale nei settori: industriale, agricolo, del pubblico impiego, previdenziale ed assistenziale

Enucleando dalla mozione votata al Congresso i punti sui quali impegnare l'attività confederale a breve termine, l'Esecutivo confederale riunito a Firenze il 18 e 20 giugno ha preso le seguenti decisioni:

Per il settore industriale

- 1) accelerare la trattazione e la stipulazione dei contratti collettivi nazionali delle categorie in corso e che riguardano alcuni fondamentali settori come il meccanico, il tessile, il legno, l'abbigliamento;
- 2) impegnare le federazioni nazionali e le unioni provinciali a portare a compimento la contrattazione integrativa a livello provinciale discendente dalle norme dei contratti collettivi nazionali;
- 3) impegnare le federazioni nazionali, le unioni provinciali a spingere a fondo la contrattazione integrativa a livello aziendale capace di acquisire oltre gli obiettivi di natura salariale, la introduzione di sistemi di remunerazione adeguati ai diversi processi produttivi e l'introduzione di metodi razionali di impiego del personale atti a migliorare i rapporti aziendali;
- 4) promuovere incontri specializzati per l'esame di una politica contrattuale idonea a sostenere lo sforzo in atto per lo sviluppo del Mezzogiorno e per l'esame e la revisione del complesso degli accordi interconfederali.

Per il settore agricolo

- 1) la sollecita attuazione del regolamento per l'assicurazione

contro la disoccupazione involontaria nell'agricoltura di cui alla legge 29-4-1949;

2) la stipula del nuovo patto nazionale di mezzadria secondo i deliberati del congresso della federazione e gli orientamenti confederali in materia;

3) la realizzazione di un trattamento più perequato in materia di assegni familiari.

Per il settore commercio

1) avviare a pronta soluzione il problema del conglobamento e delle operazioni connesse;

2) dar luogo all'adeguamento dell'assistenza malattie, per il settore commerciale ed alla estensione dell'assistenza e previdenza sociale a particolari categorie di lavoratori autonomi (venditori ambulanti e giornalai).

Per il settore trasporti

1) provvedere alla stipula di un accordo interconfederale per la istituzione delle commissioni interne nelle aziende municipalizzate e nelle aziende facenti capo alla Confederterra;

2) provvedere al coordinamento ed alla riforma delle vigenti norme legislative riguardanti il personale autoferrotramviario e quello addetto ai pubblici servizi dei trasporti;

3) dar luogo all'estensione delle leggi relative all'equo trattamento per il personale dei servizi delle linee extra urbane ed al personale degli autoservizi del Ministero dei Trasporti;

4) porre il problema della riforma dell'orario di lavoro per i lavoratori addetti ai trasporti su strada.

Per il settore dei pubblici servizi

1) provvedere al rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti da aziende elettriche;

2) dar luogo alla modifica del trattamento di previdenza e pensionamento per i dipendenti delle aziende elettriche private;

3) avanzare un progetto per la previdenza dei dipendenti dei pubblici servizi di telefonia in concessione.

Per il settore delle assicurazioni

1) dar luogo alla stipula di un nuovo contratto per i dipendenti del gruppo INA e delle imprese private.

Per il settore dei dipendenti statali

1) dar luogo alla revisione dell'assegno integrativo secondo le proposte già avanzate dalla Confederazione;

2) provvedere all'estensione al personale dei ruoli speciali transitori del trattamento economico di ruolo;

3) attuare la rivalutazione dell'indennità di buona uscita per i pensionati.

Per il settore dei dipendenti da enti di diritto pubblico

1) sollecitare la costituzione della commissione mista per l'esame del trattamento economico e normativo dei dipendenti da istituti di diritto pubblico nell'ambito delle intese raggiunte tra la Presidenza del Consiglio e la CISL.

Per il settore della scuola

1) dar luogo all'attuazione dell'art. 7 della legge di delega per il trattamento economico e morale del personale insegnante con particolare riferimento all'ordine del giorno Franceschini-Badaloni;

2) sollecitare la realizzazione del disposto costituzionale circa l'obbligo della istruzione inferiore allo scopo di potenziare gli istituti di assistenza scolastica.

Per il settore pensionati

1) accelerare l'approvazione da parte della Camera della legge per l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati della Previdenza Sociale;

2) dar luogo all'estensione della 13^a mensilità ai pensionati che ancora non ne beneficiano;

3) dar luogo all'adeguamento delle pensioni minime per i pensionati della Previdenza Sociale;

4) dar luogo all'attuazione della legge delega per i pensionati dello Stato secondo le proposte già avanzate dalla CISL e correlativamente per i pensionati degli enti locali.

2. Delibera sull'istituzione di commissioni paritetiche conciliative per la composizione delle controversie individuali e collettive di lavoro

Il Comitato esecutivo della CISL, nella sua prima sessione dopo il 2° Congresso confederale, tenutosi a Firenze nei giorni 18-20 giugno 1955, ha attentamente esaminato le conclusioni del Congresso allo scopo di fissare un programma di lavoro a breve scadenza.

In modo particolare il Comitato esecutivo ha fermato la sua attenzione sui seguenti problemi, sui quali ha deliberato quanto appresso:

1) avanzare formale richiesta per la istituzione di commissioni paritetiche conciliative per l'esame in via consensuale o per il volontario deferimento ad arbitro delle controversie individuali e collettive, come strumento indispensabile per dar luogo ad una ordinata e civile soluzione dei conflitti di lavoro e permettere alla contrattazione collettiva di perfezionarsi e di rafforzare la sua efficacia;

2) sollecitare la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati sindacalisti della CISL sui contratti di lavoro ritenendo indifferibile l'esigenza di dotare i lavoratori italiani di un efficace strumento di difesa delle loro norme di lavoro;

3) insistere perchè la attuazione della legge delega avvenga secondo lo spirito delle intese raggiunte nei rapporti dei pubblici poteri ed in particolare secondo le proposte contenute nei documenti sottoposti al Governo circa i correttivi da apportare all'assegno integrativo concesso alle diverse categorie, il trattamento dei ruoli speciali transitori e del personale in quiescenza, lo speciale riconoscimento per il personale insegnante di ogni ordine e grado, la funzionalità della Commissione mista interparlamentare per una effettiva e responsabile partecipazione dei sindacati ai problemi particolari

della legge delega ed a quelli più generali della riforma della Pubblica Amministrazione;

4) insistere perchè nel più breve tempo possibile si giunga ad una ordinata sistemazione del trattamento economico dei dipendenti della Pubblica Amministrazione.

3. Ordine del giorno relativo alla avvenuta istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani

L'Esecutivo confederale della CISL nella sua sessione del 18-20 giugno 1955 in Firenze;

preso atto con compiacimento del grande interesse suscitato nel Paese dalla costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, avvenuta su iniziativa dei deputati Buttè e Calvi, militanti nel mondo del lavoro democratico;

attesa l'importanza dell'iniziativa atta ad indagare sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende in ordine al rispetto dei contratti, alle misure di sicurezza, al grado dei rapporti umani e, nel contempo, ad accertare l'esercizio da parte di essi dei loro diritti sindacali in un clima di libertà sostanziale che non sia condizionata da influenze padronali nè da sistemi totalitari, sia politici che sindacali, e che sia conforme ai disposti della convenzione n. 87 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro adottata nella 31ª sessione a San Francisco (17 giugno-10 luglio 1948);

richiama l'attenzione di tutti i lavoratori e delle organizzazioni territoriali e di categoria perchè contribuiscano con proprie iniziative alla più completa riuscita del delicato lavoro della Commissione, sia agli effetti di un'indagine minuziosa ed esauriente sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende, sia per fornire agli organi legislativi ed esecutivi i suggerimenti atti a conseguire i provvedimenti più idonei al perfezionamento del sistema protettivo dei lavoratori in un paese democratico.

2. Delibera sulla opportunità di indire tre convegni di studio dedicati ai problemi dell'agricoltura, della scuola, della riforma della pubblica amministrazione e il 2º convegno di economia e politica del lavoro

Il Comitato esecutivo ha deliberato di indire nei prossimi mesi i seguenti convegni:

1) un convegno tecnico di studio al livello interno, ma con la partecipazione di esperti per l'approfondimento dei problemi agricoli, allo scopo di fissare gli indirizzi confederali nel settore;

2) un convegno dedicato alle questioni connesse con il settore della scuola;

3) un secondo convegno di economia e politica del lavoro, avendo presente i risultati del 1º Convegno svoltosi a Palazzo Barberini in Roma nel 1954;

4) un convegno sui problemi della riforma della Pubblica Amministrazione.

5. Delibera sui principi informativi dell'azione sindacale delle categorie aderenti alla CISL

Il Comitato esecutivo, preso in esame il problema relativo all'azione sindacale delle categorie aderenti, richiamando l'obbligo delle stesse di sottoporre le decisioni in materia ai propri organi collegiali, al fine di realizzare il coordinamento confederale secondo quanto previsto dallo statuto della CISL (art. 3 e art. 5) delibera:

1) nel caso che l'azione sindacale delle categorie aderenti debba culminare nella dichiarazione di uno sciopero generale, inteso questo come azione che implichi tutto il territorio nazionale, o di uno sciopero ad oltranza, inteso come azione indeterminata nel tempo, le categorie sono impegnate a chiedere il preventivo parere della Segreteria confederale;

2) in particolare, nel caso che l'azione sindacale delle categorie aderenti, relative ai pubblici servizi essenziali e ai servizi previdenziali ed assistenziali debba culminare con uno sciopero a carattere nazionale, regionale, provinciale, la cui durata, anche se determinata, è tale da pregiudicare il funzionamento dei servizi stessi ai fini delle necessità collettive, dette categorie sono tenute a chiedere il preventivo parere rispettivamente alla Segreteria confederale e alle segreterie delle unioni competenti.

Richiamandosi alle delibere già assunte dal Consiglio generale e dall'Esecutivo confederale in merito all'unità d'azione in data 10-11-12 dicembre 1953; delibera:

1) le categorie aderenti, secondo la linea di indirizzo determinate dallo statuto della CISL e dai massimi organi confederali, sono impegnate a respingere ogni patto di unità d'azione e non aderire a comitati permanenti o temporanei di coordinamento che per se stessi snaturano la linea d'azione della CISL.

6. Ordine del giorno sulla opportunità per le federazioni aderenti alla CISL di predisporre i propri bilanci preventivi e consuntivi e di regolare il rapporto di lavoro del personale da esse dipendente

L'Esecutivo confederale udita la relazione della Segreteria sulla situazione amministrativa delle federazioni e richiamato gli artt. 34, 35 e 36 dello Statuto confederale;

ritenuto che rientri nel quadro di un adeguato potenziamento del movimento sindacale, l'esercizio da parte della Confederazione di quell'opera di controllo amministrativo previsto dallo Statuto;

dà mandato alla Segreteria di procedere col maggior possibile impegno agli adempimenti statutari, tenendo conto della necessità di ribadire alle segreterie di federazioni le responsabilità gravanti sulle stesse in materie amministrative, nonché dell'urgenza di provvedere alle convenienti ed irrevocabili regolarizzazioni delle posizioni amministrative e assicurative di ogni organismo aderente, e in particolare:

1) alla predisposizione ed osservanza di bilanci preventivi e consuntivi che tengano conto delle effettive possibilità finanziarie delle organizzazioni interessate;

2) alla regolarizzazione del rapporto di lavoro a tutti gli effetti con il personale dipendente;

3) alla regolamentazione del trattamento del personale dirigente ed elettivo nell'ambito delle proprie possibilità finanziarie.

7. Risoluzione sui rapporti con la UIL

L'Esecutivo confederale nella sua sessione del 18-20 giugno 1955 in Firenze, udita la relazione della Segreteria sul problema dei rapporti con la UIL;

nel sottolineare l'assoluta lealtà mantenuta dalla CISL nei rapporti con quella organizzazione e di contrapposto la costante violazione degli accordi stessi da parte della UIL spinta fino a manifestazioni organizzate di propaganda calunniosa contro la CISL;

nel riaffermare solennemente, facendosi eco dei voti unanimi dei recenti congressi di categoria e confederale, la precisa volontà di realizzare l'unità della classe lavoratrice nella formula di assoluta autonomia nel campo sindacale nonchè di ripulsa ad ogni forma di sindacalismo fondato, ispirato e diretto da correnti politiche od ideologiche onde ampliare l'unica e vera alternativa democratica che essa sola contrappone al sindacato comunista;

approva senza riserve l'operato della Segreteria confederale e le prese di posizione assunte dalla stessa nei diversi organi internazionali;

delibera d'invitare la CISL Internazionale a voler esprimere un obiettivo e definitivo giudizio sulla situazione alla luce della documentazione acquisita intervenendo successivamente con energici provvedimenti nei confronti di quella organizzazione che non abbia dimostrato di attuare coerentemente i principi ispiratori ed i postulati della CISL Internazionale;

dà mandato alla Segreteria confederale di disporre:

1) che le organizzazioni aderenti e dipendenti prendano atto della sostanziale decadenza di ogni accordo di collaborazione con la UIL come conseguenza del suddetto comportamento della stessa organizzazione;

2) che in caso di attacchi di qualsiasi genere da parte della UIL gli organi della nostra organizzazione provvedano con la dovuta tempestività ed in modo conveniente alle necessarie controazioni.

1. Ordine del giorno sulla politica salariale nel settore industriale

Il Comitato esecutivo della CISL ha affrontato e dibattuto nuovamente il problema della politica salariale della Confederazione.

Il Comitato esecutivo ha di nuovo discusso il problema per riaffermare certe fondamentali verità di fronte alla presa di posizione, su questo argomento, da parte della CGIL.

Il Comitato esecutivo ha infatti ribadito l'opinione che un maggiore dinamismo contrattuale tende non certo a corrodere ma a rafforzare, integrandolo, il sistema contrattuale nazionale, che resta sempre un valido strumento di tutela collettiva dei salari e delle condizioni di lavoro.

Nella sua deliberazione l'Esecutivo della CISL ha poi riaffermato che una contrattazione, non soltanto nazionale, ma anche ai minori livelli, fino a quello aziendale, permette:

1) una migliore distribuzione del costo del lavoro tra unità produttive di diversa efficienza nell'ambito di uno stesso settore di produzione;

2) una migliore ripartizione nel reddito di imprese con miglioramento salariale non gravando sull'intero sistema economico;

3) la eliminazione di posizioni privilegiate da parte di alcuni gruppi o aziende a carattere monopolistico;

4) un maggiore stimolo al miglioramento della efficienza produttiva aziendale dei singoli complessi e di conseguenza, un formidabile appoggio allo sviluppo economico del Paese.

2. Ordine del giorno per la definizione del trattamento economico degli impiegati statali in ordine all'attuazione della legge delega

Il Comitato esecutivo della CISL, riunito a Firenze l'8 luglio 1955 ha attentamente esaminato la situazione determinatasi in sede di attuazione della legge delega per i dipendenti statali e rileva come i criteri che hanno formato oggetto della legge stessa soprattutto nel senso che il provvedimento doveva e deve dar luogo ad una ordinata sistemazione del trattamento economico degli statali, non trovino adeguato accoglimento;

prende atto e conferma la posizione della Segreteria confederale così come risulta fissata nel documento inviato al Presidente del Consiglio in data 16 giugno u.s.;

rivolge un preciso invito al Presidente del Consiglio di esaminare con i delegati della CISL i problemi esposti nel documento sopra citato e le risultanze sino ad ora acquisite dalla Commissione mista interparlamentare allo scopo di darne corretta applicazione.

1. Dichiarazione sui rapporti con la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

Il Comitato esecutivo della CISL nell'esaminare, con la partecipazione della segreteria della federazione di categoria, la situazione del settore dei coloni e mezzadri, ha rilevato la gravità dell'iniziativa condotta dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, tendente ad organizzare i coloni e mezzadri di ogni provincia sotto lo specioso motivo di costruire una organizzazione unitaria capace di tutelare i loro interessi e di elevare la loro condizione spirituale e materiale di vita in una linea di serenità e di progresso.

Il Comitato esecutivo dichiara che tale iniziativa, oltre non portare alcun contributo alla difesa reale della categoria, dà luogo ad un vero attentato alla auspicata unità organizzativa dei coloni e mezzadri nell'ambito democratico creando divisioni ulteriori che non possono giovare che al sindacato comunista, ed essere elemento di ritardo di fronte alle resistenze proprie dei datori di lavoro alla soluzione dei gravi problemi che si dibattono da dieci anni nel Paese.

Il Comitato esecutivo rileva inoltre che una eventuale contrapposizione tra mondo contadino ed operaio è negatrice di un ordinato sviluppo del mondo del lavoro nel nostro Paese.

Il Comitato esecutivo rinnova la volontà della CISL di tendere e realizzare distinti ed operanti campi d'azione ove la CISL tuteli il lavoro dipendente e associato e la Confederazione Coltivatori Diretti gli interessi economici del lavoro indipendente.

Il Comitato esecutivo mette in guardia sulla gravità del determinarsi, in caso contrario, di una posizione concorrenziale che troverà la CISL schierata ad ostacolare la Confederazione Coltivatori Diretti, nella certezza di servire così gli interessi dei coloni e mezzadri italiani.

2. Risoluzione sulle linee di azione sindacale nel settore agricolo

Il Comitato esecutivo ha sottoposto ad attento esame la situazione dei mezzadri italiani e, approvando le iniziative predisposte dalla Segreteria confederale, traccia come appresso le linee di azione sindacale che deve essere efficacemente sviluppata:

1) approfondire l'indagine sulle cause della crisi che travaglia l'istituto mezzadrile, in rapporto all'evoluzione sociale ed al progresso tecnico produttivo, rivolgendo l'azione:

a) a sottrarre le giovani generazioni contadine alla durezza dei lavori pesanti;

b) alle necessità di soddisfare i bisogni morali e sociali della famiglia contadina;

c) alla urgenza di incrementare la produzione nell'azienda agricola con l'applicazione di tecniche produttive moderne;

2) svolgere un'energica azione parlamentare volta a rinnovare gli istituti giuridici ed a coordinare le leggi esistenti in materia ed in particolare:

a) estendere ai mezzadri la pensione di invalidità e vecchiaia;

b) realizzare il perfezionamento ed il completamento dell'assicurazione contro le malattie;

c) ottenere il chiarimento legislativo relativo all'obbligo degli imprenditori all'intero onere dei contributi unificati;

d) ottenere il chiarimento legislativo atto ad eliminare la pretesa della rivalutazione delle scorte vive;

e) realizzare l'emanazione della legge sui contratti agrari, operando perchè sia accolto il massimo delle richieste confederali;

f) realizzare la riforma agraria generale che consenta il passaggio alla proprietà contadina delle imprese mezzadrili economicamente insufficienti;

3) svolgere azione pressante e continua, a tutti i livelli della organizzazione, volta in particolare:

a) a realizzare il rispetto dei contratti e delle leggi;

b) ad iniziare la negoziazione del capitolato colonico nazionale, che è da considerare la sede più idonea per ricercare la soluzione razionale della crisi mezzadrile;

c) a rendere ovunque operante l'accordo 24 novembre 1954 relativo all'obbligo della instaurazione delle trattative a livello provinciale per la risoluzione delle vertenze locali.

3. Ordine del giorno sugli obiettivi della integrazione economica europea

Il Comitato esecutivo della CISL riunito a Milano il 28 e 29 settembre 1955, nel prendere atto della dichiarazione per il rilancio europeo approvata dalla recente Conferenza della organizzazione regionale europea della Confederazione Internazionale Sindacati Liberi, mentre aderisce alle conclusioni che riaffermano la necessità di una sempre maggiore utilizzazione delle risorse economiche dei vari territori europei allo scopo di migliorare il benessere della classe lavoratrice e di rafforzare la posizione dell'Europa nel mondo;

conferma la convinzione della CISL che l'obiettivo fondamentale è quello della costruzione di una Europa unita come presidio di pace nel mondo e di esistenza democratica e di sviluppo dei popoli europei;

concorda sull'opportunità (in attesa di raggiungere l'obiettivo sopra enunciato) di estendere il mercato comune della CECA ad altri settori come quello dei trasporti e delle applicazioni pacifiche dell'energia sia normale che nucleare e appoggia la proposta di Messina con particolare riguardo alla creazione di un fondo europeo per gli investimenti attraverso il quale assicurare lo sviluppo delle regioni meno favorite;

impegna le proprie organizzazioni di ogni ordine e grado a svolgere una intensa attività per raggiungere i seguenti scopi:

1) conquistare all'idea europeistica le grandi masse lavoratrici, allo scopo di renderle elemento dinamico per la realizzazione di un'Europa unita;

2) realizzare gli obiettivi sociali che sono indispensabili per consentire l'armonizzazione progressiva delle disposizioni vigenti nei vari Paesi ed in particolare quelle relative alla durata del lavoro, alla remunerazione delle prestazioni supplementari, alla durata e pagamento delle ferie;

3) ottenere la partecipazione diretta dei rappresentanti della classe lavoratrice a tutte le negoziazioni riguardanti i piani di collaborazione e di integrazione europea negli organismi direttivi amministrativi e consultivi relativi;

dà mandato alla Segreteria confederale di mettere in atto le iniziative più adeguate per raggiungere gli obiettivi sopra indicati.

4. Dichiarazione sui rapporti con la CGIL

L'Esecutivo della CISL ha preso atto dei propositi espressi dal Comitato direttivo della Confederazione comunista di condurre una lotta radicale contro i sindacati democratici ed in particolare contro la CISL.

Non saremo certo noi a meravigliarci di tanta bellicosità: essa fra l'altro non è che la conferma che alla base della manifesta crisi della CGIL sta l'azione della CISL e i costanti progressi da noi realizzati sia con la costante prevalenza dei nostri indirizzi sindacali, sia con la metodica avanzata nelle CI. In ogni modo al Direttivo della CGIL e alla persistente campagna di calunnie, intensificatasi in questi giorni sulla stampa comunista, risponderà il nostro Consiglio generale convocato a Roma per i prossimi giorni e al cui ordine del giorno, al primo posto, figura esattamente un esame delle conseguenze derivanti dalla crisi della CGIL.

1956

Comitato esecutivo

Sessione I - Roma, 15 febbraio 1956

1. Ordine del giorno sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori italiani 377
2. Ordine del giorno sul problema della riduzione dell'orario di lavoro 378
3. Decisione di declinare l'invito della commissione interna Olivetti a partecipare al Convegno promosso dalla stessa sulla riduzione dell'orario di lavoro 379

Sessione II - Roma, 4 aprile 1956

1. Mozione sulle linee di azione sindacale nel settore agricolo 380

Sessione III - Firenze, 16 luglio 1956

1. Mozione sulle rivendicazioni salariali nel settore agricolo 382

Sessione IV - Ladispoli, 9 ottobre 1956

- p. m. 385

**1. Ordine del giorno sui lavori della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di vita
e di lavoro dei lavoratori italiani**

Il Comitato esecutivo della CISL ha, nella sessione del 15 febbraio 1956, attentamente esaminato la prima fase dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani;

rinnova il suo compiacimento per l'iniziativa promossa dai deputati sindacalisti democratici che mette i rappresentanti del Parlamento a contatto col mondo del lavoro allo scopo di rilevarne chiaramente le condizioni per aiutarlo nel modo più concreto nel suo sforzo di miglioramento economico-sociale;

sottolinea l'esigenza che l'inchiesta per raggiungere queste finalità si svolga col massimo di obiettività e di serietà, bandendo ogni speculazione di parte;

impegna le organizzazioni di ogni ordine e grado ad assistere i lavoratori nella fase in atto dei colloqui diretti con la Commissione.

2. Ordine del giorno sul problema della riduzione dell'orario di lavoro

Il Comitato esecutivo della CISL nella sua riunione del 15 febbraio 1956 in Roma, udita la relazione della Segreteria confederale sul problema della riduzione dell'orario di lavoro nei suoi aspetti interni ed internazionali e nel prendere atto che per decisione della 37^a Conferenza Internazionale, il problema è all'ordine del giorno nella sessione di marzo del consiglio di amministrazione del BIT e che ha già formato oggetto di precise decisioni per l'azione da parte della CISL Internazionale;

decide di iscrivere la questione all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio generale e ciò allo scopo di fissare le linee operative, avuti presenti i problemi economico-sociali connessi.

3. Decisione di declinare l'invito della commissione interna Olivetti a partecipare al convegno promosso dalla stessa sulla riduzione dell'orario di lavoro

Il Comitato esecutivo della CISL nella sessione del 15 febbraio 1956 ritiene, di fronte all'invito della CI Olivetti di partecipare ad un convegno per discutere i problemi della riduzione dell'orario di lavoro, da tenersi a Torino a livello dei sindacati dei paesi capitalistici europei, di dar mandato alla Segreteria confederale di declinare detto invito giudicando l'iniziativa superflua dopo che già gli organismi internazionali competenti sono nella fase di avanzata discussione, rilevando la inopportunità di un incontro organizzato promiscuamente tra rappresentanze sindacali e rappresentanze non sindacali e tra sindacati appartenenti alla CISL Internazionale e alla Federazione sindacale mondiale (comunista).

1. Mozione sulle linee di azione sindacale nel settore agricolo

Il Comitato esecutivo confederale, allargato ai Comitati esecutivi salariati e braccianti, mezzadri e coltivatori diretti;

udite la relazione del segretario confederale Enrico Parri sulla situazione sindacale del settore terra, rileva:

1) che la Confagricoltura si discosta sempre più da una corretta linea d'azione sindacale, respingendo e mortificando la contrattazione collettiva che è funzione primaria del sindacato;

2) che tale indirizzo è aggravato dal sorgere e manifestarsi negli ambienti imprenditoriali di movimenti volti a togliere ai lavoratori conquiste già acquisite;

3) che l'azione della CISL tenacemente e pazientemente rivolta da oltre un anno a correggere queste pericolose forme di deviazione, con inviti e pressioni civili e corrette, ha trovato una ingiustificabile intransigenza;

4) che tale stato di cose impedisce alle organizzazioni sindacali di addivenire a risolvere numerose divergenze, pendenti in tutti gli ambienti del lavoro agricolo e non consente ai lavoratori agricoli di acquisire i miglioramenti legittimati dal modificarsi della situazione economica e produttiva del paese, determinando un dislivello intollerabile di altri settori e tale da rallentare e turbare il pacifico progresso civile e sociale della comunità nazionale.

Il Comitato esecutivo, compreso della necessità di rimuovere questa situazione, gravemente lesiva degli interessi dei lavoratori e del Paese, non ha altra scelta che quella di ricorrere ai legittimi strumenti di pressione sindacale e pertanto delibera di porre in agitazione braccianti e mezzadri, con lo scopo immediato:

1) di conseguire la contrattazione collettiva e la soluzione delle vertenze sospese in tutte le provincie mezzadrili, nel rispetto degli impegni assunti dalla Confagricoltura coi protocolli del 24 novembre 1954 e 9 novembre 1955, e sistematicamente violati dalle organizzazioni provinciali agricoltori;

2) di rinnovare i patti nazionali salariati e braccianti, scaduti e disdettati rispettivamente l'11 maggio 1955 e 31 luglio 1953 e di rinnovare i numerosi contratti integrativi provinciali pur essi scaduti e disdettati;

3) di iniziare e concludere la trattativa per l'adeguamento degli assegni familiari rimasti fermi ai livelli del 1952 (L. 60 per ciascun figlio, L. 50 per il coniuge, L. 40 per il genitore) mentre gli assegni familiari del settore industria si sono progressivamente adeguati alla situazione economica generale pervenendo agli attuali livelli (L. 167 per ciascun figlio, L. 116 per il coniuge, L. 55 per il genitore).

Il Comitato esecutivo allargato, rinviando ai Comitati esecutivi delle categorie interessate il compito di programmare d'intesa con la Confederazione, nell'eventualità che un estremo tentativo di soluzione pacifica non consegua risultati, l'azione conseguente al proclamato stato di agitazione da attuarsi al momento nel quale la astensione dal lavoro assumerà il massimo di efficacia anche per lo stato delle colture agricole;

dà mandato alla Segreteria confederale di appoggiare e sostenere risolutamente l'azione delle categorie ed in particolare di intervenire, per i problemi la cui soluzione è affidata all'intervento legislativo, presso il Governo e il Parlamento per un pronto accoglimento delle istanze contadine. In particolare dovrà ottenersi il concorso dei pubblici poteri per l'adeguamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli e l'impegno positivo di portare a definizione le due reclamate leggi sull'estensione della pensione ai mezzadri e sulla disciplina dei contratti agrari.

1. Mozione sulle rivendicazioni salariali nel settore agricolo

Il Comitato esecutivo confederale nella sua riunione del 16 luglio 1956 a Firenze, premesso:

1) che la CISL rivendica a sè il merito di avere promosso ed iniziato l'agitazione e poi l'azione dei lavoratori della terra dopo due anni di vani tentativi per muovere gli imprenditori dalla loro posizione di diniego di contrattazione in ogni settore agricolo e dai tentativi di sottrarsi persino agli obblighi derivanti da precedenti stipulazioni;

2) che la pronta rispondenza dei lavoratori all'azione e l'interesse che questa ha suscitato sono la migliore conferma della positività dell'iniziativa;

3) che le rivendicazioni che sono a base della vertenza in atto sono di contenuto assai limitato e possono riassumersi nei seguenti punti:

a) ripresa della contrattazione collettiva a tutti i livelli per la discussione e definizione di tutti i problemi rimasti insoluti a causa della lunga carenza contrattuale o sorti in questi ultimi tempi;

b) adeguamento degli assegni per i salariati e i braccianti;

c) ripristino dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia per i mezzadri;

4) che nel corso della nostra azione, alla quale si sono associate anche negli obiettivi, le nostre organizzazioni dei lavoratori, è stato richiesto dalla nostra organizzazione l'intervento del Governo anche per i riflessi di sua competenza per la soluzione delle due ultime questioni;

5) che l'intervento del Governo, pur svolto con notevole impegno è stato completamente negativo quanto ai risultati fino alla sera

del 12 luglio, ed ha poi portato alla nuova convocazione separata delle organizzazioni dei lavoratori e di quelle degli imprenditori del giorno successivo da parte del Ministro del Lavoro, il quale ha inteso fare nuovi tentativi per risolvere la controversia, onde evitare i gravi danni di una eventuale rottura;

6) che la nostra organizzazione, e con essa le altre organizzazioni dei lavoratori, ha ritenuto di accogliere l'invito del Ministro del Lavoro di soprassedere a manifestazioni di sciopero entro i limiti della sua possibilità di contenere la giustificata reazione dei lavoratori;

7) che la nostra e le altre organizzazioni dei lavoratori hanno comunque deciso di proclamare lo stato permanente di agitazione e di dar luogo a pubbliche convocazioni dei lavoratori per informarli dello stato della situazione, rinviando le decisioni relative ad azioni di sciopero.

Tutto ciò premesso il Comitato esecutivo decide:

1) di approvare l'azione condotta dalla Segreteria confederale in stretta collaborazione con gli organi responsabili delle categorie interessate e di rivolgere vivo plauso ai lavoratori, i quali, senza risparmio di sacrifici, hanno profuso nella lotta ogni loro energia;

2) di denunciare alla pubblica opinione che la resistenza della Associazione degli agricoltori, favorita anche dall'atteggiamento della Confederazione Coltivatori Diretti, manifesta una mentalità retrograda contrastante con le esigenze dei tempi e l'evidente fine di sfruttare le giuste richieste dei lavoratori per esercitare una ricattatoria pressione sul Governo onde ottenerne concessioni esorbitanti da qualsiasi obiettivo riconoscimento delle necessità dell'agricoltura;

3) di riaffermare che la situazione di disagio dei lavoratori della terra è tale per cui non soltanto deve essere respinto ogni tentativo degli agricoltori di comprimere le loro condizioni di vita, ma debbono anche, con ogni miglioramento possibile delle condizioni stesse, essere presi tutti i provvedimenti legislativi necessari, con esplicito invito al Governo di prendere le indispensabili iniziative per l'adeguamento degli assegni familiari ai salariati ed ai braccianti e per il ripristino della pensione ai mezzadri, chiamando il Parlamento a decidere sulla legittimità delle istanze dei lavoratori su queste rivendicazioni;

4) di confermare il mandato alla Segreteria confederale perchè in piena collaborazione con le federazioni di categoria;

a) asseconi gli sforzi del Ministro del Lavoro volti a risolvere positivamente la vertenza;

b) svolga una intensa opera di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei lavoratori;

c) continui a tener viva la lotta nelle campagne, dando luogo a quelle azioni che, con idonea scelta di tempo e di luogo, siano suscettibili di produrre sostanziali pressioni sulla parte avversa.

SESSIONE IV - LADISPOLI, 9 OTTOBRE 1956

Il Comitato esecutivo ha approvato le proposte verbalmente presentate dalla Segreteria generale sull'argomento qui sotto indicato:

1) provvedimenti a carico del sig. Albani, segretario dell'unione sindacale provinciale di Ferrara.

Nuova biblioteca CISL

Nuova biblioteca CISL

1957

Comitato esecutivo

Sessione I - Bologna, 11-12 gennaio 1957

1. Ordine del giorno sulla riduzione dell'orario di lavoro 391
2. Ordine del giorno sulla opportunità di sollecitare l'approvazione di progetti di legge interessanti i lavoratori 392
3. Delibera sulle linee di azione nel settore industriale 393

Sessione II - Roma, 5 aprile 1957

1. Dichiarazione sulla posizione della CISL nei confronti del progetto di legge sui patti agrari 394

Sessione III - Firenze, 27 luglio 1957

1. Mozione sulla ratifica dei trattati istitutivi della Comunità Economica Europea e dell'Euratom 396

Sessione IV - Roma, 9 ottobre 1957

1. Deliberazione sui provvedimenti da adottare per l'elevamento dei minimi di pensione 398
2. Ordine del giorno sull'approvazione del progetto di legge contenente la disciplina dei patti agrari 399

Sessione V - Ladispoli, 17 dicembre 1957

- p. m. 400

1. Ordine del giorno sulla riduzione dell'orario di lavoro

Il Comitato esecutivo della CISL, nella sessione dell'11, 12 gennaio 1957 a Bologna, ha esaminato l'azione sin qui svolta in ordine alla riduzione dell'orario settimanale di lavoro ed in particolare l'azione in corso da parte dei lavoratori del settore siderurgico.

Il Comitato esecutivo, per sostenere adeguatamente questa azione, ritiene opportuno dare luogo alla convocazione, d'intesa con la federazione nazionale di categoria, entro il mese di febbraio, di un convegno nazionale del settore siderurgico con la partecipazione dei sindacati provinciali e delle unioni provinciali interessate oltre alle rappresentanze delle commissioni interne e delle sezioni aziendali sindacali.

Il comitato esecutivo, data la particolare importanza dell'azione, impegna i dirigenti delle unioni interessate a dar luogo al sostegno più pieno e più adeguato alla categoria per la realizzazione degli obiettivi posti.

Nuova biblioteca CISL

2. Ordine del giorno sulla opportunità di sollecitare l'approvazione di progetti di legge interessanti i lavoratori

L'Esecutivo confederale della CISL, riunito in Bologna nei giorni 11 e 12 gennaio 1957, tenendo presente che sono da parecchio tempo sottoposti all'esame delle competenti commissioni legislative della Camera e del Senato, proposte di legge di iniziativa di parlamentari della CISL, che interpretano fondamentali esigenze delle diverse categorie di lavoratori, ritiene opportuno impegnare la Segreteria confederale sulla inderogabile necessità di un tempestivo intervento presso gli organi legislativi competenti, perchè i seguenti progetti di legge:

- tutela del lavoro a domicilio;
- tutela del rapporto del lavoro domestico;
- divieto delle concessioni in subappalto;
- disciplina giuridica dei contratti di lavoro;
- disciplina dei contratti a termine;
- leggi varie per i pensionati;
- pensioni ai mezzadri e coltivatori diretti;
- assistenza farmaceutica ai familiari dei salariati e braccianti agricoli;
- perequazione sugli assegni familiari dei dipendenti artigiani a quelli del settore industriale;
- estensione dell'assistenza e previdenza ai pescatori;
- estensione dei benefici per la concessione delle sementi selezionate ai coloni e mezzadri;
- trovino sollecita approvazione.

3. Delibera sulle linee di azione nel settore industriale

Il Comitato esecutivo della CISL nella sessione dell'11 e 12 gennaio 1957 a Bologna;

udite le relazioni in materia di azione sindacale nel settore dei dipendenti pubblici, dei servizi pubblici e degli enti previdenziali ed assistenziali;

approva l'operato della Segreteria confederale e riconfermando quanto contenuto nelle delibere dell'Esecutivo del 20-6-1955, dà mandato alla Segreteria confederale ad assumere quei provvedimenti che assicurino la piena e completa osservanza delle delibere stesse.

La Segreteria confederale e inoltre impegnata a riferire in proposito al Consiglio generale.

1. Dichiarazione sulla posizione della CISL nei confronti del progetto di legge sui patti agrari

Il Comitato esecutivo confederale della CISL con la partecipazione dei delegati regionali del settore mezzadrile, dell'Esecutivo della federazione mezzadri, dei segretari delle unioni provinciali particolarmente interessate ai problemi mezzadrili, ha sviluppato un approfondito esame della situazione determinatasi in ordine ai patti agrari dopo le decisioni assunte dai partiti democratici in ordine al progetto di legge Colombo e dopo ampio e responsabile dibattito dichiara:

1) la CISL rivendica a sè il merito di aver aderito, fedele alla sua posizione di organizzazione sindacale che considera non disgiungibile la difesa degli interessi dei lavoratori dalla fedeltà al regime democratico, ad una soluzione largamente responsabile nell'attuale momento del problema della ciclicità della giusta causa, giudicando l'introduzione di lunghi cicli sia per le mezzadrie, sia per l'affitto, sufficiente ad attenuare le conseguenze della non applicazione della giusta causa permanente e ciò nella convinzione di interpretare i veri interessi e le reali aspirazioni dei contadini;

2) la CISL ha di conseguenza considerato problema di fondo l'inclusione della nuova legislazione di motivi di giusta causa rispettosi dei diritti propri della persona espressa dal contadino, sottoposto alla dura fatica di rendere produttiva la terra, evitando con ciò di legittimare la violazione di tali insopprimibili diritti mediante motivi facilmente trasformabili in pretesto di illeciti escomi. Di conseguenza la CISL ha proposto due emendamenti tendenti ad eliminare tra i motivi di giusta causa la conduzione diretta del fondo e la compra-vendita. Inoltre, di fronte alle manifeste condizioni di insopportabile miseria in cui versano i mezzadri che operano nelle zone a coltura agricola depressa, la CISL richiese non il diverso riparto, peraltro provvedimento illusorio, ma una norma che consentisse il passaggio dalla mezzadria all'affitto. Avuto inoltre presente

che la nuova legislazione doveva risolvere prima che future situazioni, la congelata situazione del passato verificatasi a motivo del lungo blocco, la CISL giudicò inammissibile la norma transitoria che, oltre tutto, avrebbe consentito a breve scadenza un grave stato di precarietà e di lotta nelle campagne a seguito della anticipata libertà di disdetta, e, in ogni caso, un regime di non lecite pressioni anche psicologiche, il tutto con manifeste conseguenze negative per l'agricoltura già in crisi. La CISL richiese pertanto che la legge Colombo regolamentasse alla stessa maniera vecchi e nuovi contratti. Un ultimo emendamento prospettò infine l'opportunità di mantenere le sezioni specializzate come strumento di risoluzione delle possibili controversie;

3) la CISL dopo aver avanzato le sue proposte, con rinnovata consapevolezza, sempre in coincidenza con la espressa volontà delle categorie interessate, allo scopo di rendere possibile il superamento di insorte difficoltà, spontaneamente ha offerto la rinuncia di due dei cinque emendamenti presentati, esattamente quello riferentesi al motivo di giusta causa per conduzione diretta e quello relativo alle sezioni specializzate; con ciò era chiaramente manifesto quanto fossero presenti alla CISL le esigenze poste dalla complessità del problema, consigliata a ciò, oltre tutto, dalla considerazione che la proposta di legge Colombo contiene elementi positivi per i contadini;

4) tutto ciò considerato, stante le dimostrate e ripetute prove di responsabilità e di volontà di conciliazione, la CISL ritiene di dover confermare le proprie posizioni. La CISL sa di godere la fiducia del mondo contadino: nelle campagne italiane è manifestamente in atto una massiccia operazione di ricupero di vaste zone contadine alla democrazia, sottratte con ciò alla demagogica e strumentale speculazione politica della organizzazione ispirata al partito comunista. La CISL sa che questa operazione, prima che essere guidata da motivi politici si fonda sulla convinzione fattasi nel mondo contadino che il sindacato democratico, libero, autonomo, indipendente, persegue la soluzione dei problemi nell'esclusivo interesse dei lavoratori e non in antitesi con gli interessi del Paese. Da questa consapevolezza la CISL trae la logica conseguenza: nessuna ulteriore rinuncia può essere accettata. La CISL è consapevole del momento delicato che il Paese attraversa e lancia pertanto un fervido appello ai contadini d'Italia perchè rifiutino ogni consenso a coloro che li vorrebbero strumento di obiettivi eversivi e li invita a rinnovare il loro attaccamento al sindacalismo libero e democratico e ciò per consentire di condurre con successo la lotta contro il permanere nel nostro Paese, ad opera di particolari e retri settori del mondo agrario, di posizioni di privilegio sociale ed economico.

1. Mozione sulla ratifica dei trattati istitutivi della Comunità Economica Europea e dell' Euratom

Il Comitato esecutivo della CISL riunito a Firenze il 27 luglio 1957, preso atto della avvenuta firma degli accordi di Roma istitutivi della Comunità Economica Europea e della Comunità Europea per l'Energia Atomica, considerando la integrazione economica una tappa fondamentale per la realizzazione della unificazione politica, ne auspica la pronta ratifica da parte del Parlamento italiano e dei Parlamenti degli altri paesi, ritenendoli nel loro complesso atti a realizzare, ove non manchi una adeguata volontà politica ed amministrativa, un rapido sviluppo del processo di integrazione economica capace di esaltare e di accelerare lo sviluppo economico del Paese ed indica in modo particolare nei seguenti problemi, quelli più urgenti ed importanti che caratterizzano la fase iniziale di attuazione dei trattati, ribadendo, allo scopo di realizzare il massimo sforzo per conseguire il maggior vantaggio, le indicazioni risolutive che per ognuno di essi la CISL ha presentato agli organi responsabili:

1) effettivo passaggio alla fase di attuazione del programma di sviluppo economico, basato sullo schema Vanoni, come sostanziale garanzia per mettere in condizioni il Paese di beneficiare al massimo l'allargamento del mercato;

2) urgente adozione di una politica agraria di sviluppo capace di superare le difficoltà strutturali della nostra agricoltura ed atta ad inserirsi validamente nella politica agricola comune che la Comunità Economica dovrà stabilire;

3) adeguamento dell'IRI ai compiti che gli sono propri di realizzazione dell'intervento pubblico per accelerare lo sviluppo industriale del Paese, in particolare per quanto si riferisce alla industrializzazione del Mezzogiorno.

Inoltre pone un particolare accento sulla esigenza di affrontare con organicità la revisione dei sistemi e degli ordinamenti della pre-

videnza e assistenza, nonché su quella di eliminare coraggiosamente i gravi rischi che incombono sulla nostra mano d'opera per la sua qualificazione.

Il Comitato esecutivo, con riferimento ai problemi di natura funzionale, ritiene che, dato lo scarso automatismo delle clausole di attuazione del trattato e tenendo conto del ruolo notevole delle istituzioni e degli organi della Comunità, condizione essenziale per una applicazione positiva del trattato nei riguardi dello sviluppo economico-sociale del Paese sia quella di una adeguata partecipazione dei rappresentanti delle categorie produttive ed in particolare dei lavoratori nelle istituzioni e negli organi stessi.

A tale riguardo il Comitato esecutivo chiede:

1) che il Parlamento nella formazione della delegazione italiana all'Assemblea tenga conto della necessità di eleggere anche parlamentari provenienti dal mondo sindacale democratico;

2) che il Governo nella designazione dei membri della Commissione, organo di esecuzione del trattato, consulti i sindacati democratici e tenga conto della opportunità della presenza nella Commissione di un membro con competenza specifica nei problemi sindacali e del lavoro;

3) che la prevista rappresentanza dei lavoratori nel Comitato economico e sociale e nel Comitato del fondo sociale sia paritetica;

4) che un membro italiano del consiglio di amministrazione della banca europea di investimenti sia un rappresentante dei sindacati democratici;

5) che i sindacati democratici siano consultati per la formazione dei vari comitati sia consultivi sia di negoziazione; in particolare per la prossima conferenza intergovernativa sulla politica agricola comune, si afferma la necessità di una rappresentanza sindacale democratica nella delegazione italiana.

Il Comitato esecutivo dà infine mandato alla Segreteria di mettere in atto tutte le misure atte a potenziare l'azione sindacale in relazione all'attuazione della Comunità economica europea; in particolare, verso:

1) una adeguata opera di informazione e formazione dei dirigenti sindacali a tutti i livelli, sui problemi di attuazione del Mercato Comune e sugli indirizzi confederali in materia;

2) una adeguata predisposizione di organi di cooperazione fra i sindacati dei paesi membri della nuova Comunità ed una adeguata partecipazione sindacale europea alla azione di amministrazione e pianificazione da parte delle istituzioni della Comunità.

1. Deliberazione sui provvedimenti da adottare per l'elevamento dei minimi di pensione

Sul problema delle pensioni l'Esecutivo confederale, mentre si è compiaciuto della volontà del Governo di dar luogo ad un provvedimento di revisione e di miglioramento, ha ritenuto non sufficienti i preannunciati valori delle pensioni minime e pertanto ha deliberato di promuovere l'azione necessaria per realizzare un minimo pari a L. 9.500 per i pensionati al di sopra dei 65 anni e a lire 6.500 per quelli al disotto.

L'Esecutivo confederale, nel porre all'attenzione dei lavoratori e del Paese l'esigenza che il provvedimento tenga conto di queste istanze e soddisfi le esigenze minime ed indilazionabili di vita dei pensionati, ha sottolineato come le richieste della CISL siano contenute nei limiti di sopportabilità della nostra economia.

L'Esecutivo ha dato mandato alla Segreteria confederale di predisporre formali proposte al Governo dove si indichino dette richieste e, nel contempo, si sottopongano le indicazioni atte a realizzare un provvedimento conforme alle aspettative.

2. Ordine del giorno sulla approvazione del progetto di legge contenente la disciplina dei patti agrari

Per quanto riguarda la questione dei patti agrari, l'Esecutivo della CISL ha riconfermato la necessità che il Parlamento approvi la legge in materia prima della chiusura dell'attuale legislatura, ritenendo tuttora che le posizioni assunte dalla CISL, costituiscono base per ottenere una maggioranza parlamentare democratica.

La CISL mette in guardia l'opinione pubblica ed i contadini sul danno che deriverebbe alle categorie interessate ed al Paese dalla mancata soluzione di questo problema che già per molti anni ha ostacolato l'attività contrattuale e la definizione di gravi controversie tra le categorie agricole.

Il problema che si pone per il Parlamento è quello di evitare il dibattito su gravi, ponderose e contrastanti questioni di principio, che non potrebbero trovare soluzione nella breve durata che rimane all'attuale legislatura. Si tratta invece, a parere della CISL, di acquisire un complesso di norme legislative sufficientemente valide a riportare un minimo di ordine nell'ambiente interessato e suscettibili, non solo di essere perfezionate successivamente, ma di rimuovere l'attuale immobilismo contrattuale che è di ostacolo a una sana politica di risanamento e di espansione della nostra economia agricola.

Il Comitato esecutivo ha approvato le proposte verbalmente presentate dalla Segreteria generale sull'argomento qui sotto indicato:

1) adesione alla CISL del sindacato nazionale cancellieri e segretari.

1958

Nuova biblioteca CISL

Comitato esecutivo

Sessione I - Genova Pegli, 21-22 gennaio 1958

1. Mozione sul riordinamento delle partecipazioni economiche dello Stato	405
2. Mozione sul programma di attuazione del piano di sicurezza sociale	410
3. Ordine del giorno sui problemi del pubblico impiego	416
4. Ordine del giorno sui problemi nel settore agricolo	417
5. Ordine del giorno sulle linee e sugli obiettivi dell'azione sindacale nel Mezzogiorno	419
6. Ordine del giorno sull'approvazione del progetto di legge Ferrara-Scalia	420
7. Ordine del giorno sulla riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico	421
8. Ordine del giorno sulle rivendicazioni salariali del personale della scuola	422
9. Ordine del giorno sulle rivendicazioni salariali delle lavoratrici del tabacco	423
10. Ordine del giorno sull'azione che i deputati della CISL svolgono a favore dei dipendenti del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni	424

Sessione II - Roma, 24-26 marzo 1958

1. Mozione sulle linee d'indirizzo di una politica per la preparazione professionale delle forze di lavoro	425
--	-----

Sessione III - Roma, 11 giugno 1958

1. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica agraria	433
2. Risoluzione sui rapporti con la UIL	436
3. Dichiarazione sui risultati delle elezioni politiche	439

4. Dichiarazione sui problemi dell'unità contrattuale	440
5. Risoluzione sui rapporti con la CGIL	441

Sessione IV - Roma, 28 giugno 1958

1. Dichiarazione sulla nomina dell'On. Giulio Pastore a Ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse	442
--	-----

Sessione V - Roma, 19 luglio 1958

1. Ordine del giorno sulla predisposizione di un Convegno sulle commissioni interne di fabbrica	443
2. Ordine del giorno sui licenziamenti annunciati nelle aziende a partecipazione statale	444

Sessione VI - Roma, 26 settembre 1958

1. Mozione sulle linee di azione nel settore industriale	445
2. Risoluzione sull'esigenze di sviluppo dell'agricoltura italiana e sui problemi dei lavoratori agricoli	448
3. Risoluzione sulle rivendicazioni salariali e normative del settore del pubblico impiego	451
4. Risoluzione sul riordinamento delle partecipazioni economiche dello Stato	452
5. Dichiarazione circa il disegno di legge governativo sull'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi di lavoro	456

Sessione VII - Roma, 27 novembre 1958

p. m.	457
---------------	-----

1. Mozione sul riordinamento delle partecipazioni economiche dello Stato

1 Premessa

La CISL ha sempre dimostrato un grande interesse al riordinamento delle partecipazioni economiche dello Stato. I suoi suggerimenti in materia di riforma dell'IRI e le sue pressioni per lo sganciamento delle aziende sotto il controllo dello Stato dall'organizzazione sindacale padronale privata, erano elementi di una più ampia riforma e di un più deciso riordinamento delle aziende a partecipazione economica dello Stato. È opinione della CISL, infatti, che ogni riordinamento istituzionale delle aziende a partecipazione statale presuppone il fine di una nuova politica delle aziende stesse (sia essa svolta nel campo finanziario che in quello della produzione e della ricerca, in quello commerciale o dei rapporti di lavoro). Questa nuova politica dovrebbe essere espressione esecutiva della volontà amministrativa e dei programmi economici del governo democratico nel suo sforzo di razionalizzare e di chiarire lo spirito ed i fini del suo intervento nell'economia del Paese, ed in particolare nelle attività di produzione.

2 Il riordinamento istituzionale delle partecipazioni statali

Nel riconoscimento di questa aspirazione fondamentale la CISL desidera brevemente esprimere il punto di vista dei suoi organi dirigenti sulle forme e sul contenuto di un riordinamento istituzionale delle partecipazioni economiche dello Stato così come sarebbe ritenuto opportuno dai lavoratori democratici italiani.

Per tale riordinamento la CISL nello spirito delle disposizioni della legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, annette una grande importanza alla creazione di enti autonomi di gestione di numero ristretto, istituiti prevalentemente sulla base dei

campi di azione economica nei quali si vuole esercitare l'intervento statale.

Tali campi potrebbero essere quelli:

- a) delle fonti di energia;
- b) della produzione di beni strumentali essenziali ad una politica di sviluppo economico;
- c) dei servizi di interesse pubblico di cui lo Stato ritiene opportuno conservare l'iniziativa.

Su ogni settore lo Stato agirebbe con un ente pubblico di gestione cui farebbero capo tutte le « holdings » finanziarie (eventualmente aumentate) a tutte le imprese la cui natura ed il cui ambito di attività sono pertinenti.

Risulta evidente che l'ente pubblico di gestione che dovrebbe operare nell'ambito delle fonti di energia e nel quale dovrebbero essere inquadrati tutte le aziende a partecipazione statale mista o totale che operano nello stesso settore, è l'attuale Ente Nazionale Idrocarburi, opportunamente ridimensionato con nuova legge per assolvere ai nuovi compiti.

Le aziende che non operano nel campo delle fonti di energia ma che attualmente fanno capo all'ENI dovrebbero far capo agli altri enti di gestione dei settori operativi più omogenei.

Per quanto concerne in particolare l'IRI, esso dovrebbe assumersi, opportunamente ridimensionato, le responsabilità dell'ente pubblico preposto alla ricerca ed alla produzione dei beni strumentali essenziali ad una politica di sviluppo economico. In tal senso si dovrebbe operare la riforma del suo statuto mediante una nuova legge.

Le società finanziarie attualmente operanti nell'ambito dell'IRI dovrebbero aderire di più ai compiti di gestione di gruppi omogenei di imprese quanto a tipo di produzione. Esse dovrebbero assumere le funzioni di società capo-gruppo con responsabilità accentrata della gestione delle singole imprese che ne sarebbero solo delle unità operative. Si potrebbe prospettare in particolare l'opportunità di un ulteriore frazionamento della attuale società finanziaria meccanica dell'IRI allo scopo di fronteggiare compiti più precisi e delimitati per ciascun settore di produzione tra quelli in cui essa è attualmente impegnata.

Dall'IRI sarebbero scorporate tutte quelle « holdings » e quelle imprese la cui attività investe sia il settore delle fonti di energia che il settore dei servizi. Nello stesso tempo dovrebbero essere incorporate tutte quelle « holdings » e quelle imprese che operano nel campo della produzione di beni strumentali.

Pertanto il modello tipo su cui si costituirebbe la gestione delle aziende a partecipazione statale sarebbe:

*Ente pubblico di gestione
Società capo-gruppo
Azienda*

Dati i fini pubblici che dovrebbero essere perseguiti nella gestione delle aziende a partecipazione statale, il riordinamento istituzionale dovrebbe far perno su una estensione e precisazione dei compiti degli enti di gestione rispetto alle società capo-gruppo ed alle singole imprese. In generale gli enti dovrebbero assumere la responsabilità di tutte le politiche di gestione delle imprese da loro controllate: la politica finanziaria come la politica di produzione, la politica commerciale come la politica del lavoro.

L'aumento dei poteri statuari degli amministratori dei grandi enti pubblici di gestione, previsti dalla legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, faciliterebbe il controllo degli indirizzi economici e produttivi delle imprese a partecipazione statale da parte del Governo (in particolare del Ministero delle Partecipazioni) e l'orientamento di tutto il settore pubblico dell'economia. I rapporti inevitabili tra gli enti pubblici di gestione verrebbero facilmente regolati in sedi di pubblica amministrazione.

In generale, definiti politicamente (cioè sulla base dei programmi di politica economica del Governo) i compiti e le attribuzioni di ciascun ente pubblico di gestione, potrebbe operarsi la privatizzazione di quelle attività che non rientrano nei campi sui quali è ritenuto essenziale o opportuno conservare la iniziativa pubblica.

3 Il riordinamento sindacale delle partecipazioni statali

Naturalmente l'aspetto del riordinamento cui i sindacati democratici sono più sensibili e interessati è quello che coinvolge la politica dei rapporti di lavoro. La CISL esprime tutta la sua soddisfazione per l'annunciato sganciamento delle aziende a partecipazione statale dalla Confederazione dell'Industria.

Ma essa si attende che lo sganciamento sia il mezzo pratico per realizzare una nuova politica dei rapporti di lavoro sulla quale (anche in relazione ai molti equivoci che su di essa si sono sollevati) è opportuno esprimere qui uno schematico cenno.

Obiettivo dello sganciamento cioè non deve essere soltanto quello di una autonomia sindacale e contrattuale, ma anche quello, nel quadro di una politica nuova e moderna corrispondente ai fini pubblici delle aziende produttive dello Stato, di una propria politica del personale il cui fondamento non solo deve rimanere quello contrattuale, ma deve anche essere quello di una maggiore estensione e dinamica delle relazioni contrattuali, allo scopo di sviluppare la

partecipazione contrattuale dei lavoratori alla vita economica e sociale delle aziende. Materia di questo più sviluppato « contrattualismo », che deve giungere fino al livello delle singole imprese (come avviene nei Paesi industrialmente più progrediti) deve essere:

a) una più intensa e diffusa organizzazione per la preparazione ed il miglioramento professionale dei dipendenti a tutti i livelli di responsabilità;

b) un attento e razionale riordinamento dei metodi di retribuzione prevalentemente in uso, allo scopo di contribuire ad una più efficiente ed articolata politica delle retribuzioni mirante a far partecipare il lavoratore alla produttività delle imprese ed al rendimento del suo stesso posto di lavoro;

c) l'adozione di tecniche moderne di comunicazione e consultazione fra i diversi livelli gerarchici delle imprese ed una più efficace integrazione del lavoratore alle responsabilità della esecuzione del lavoro, con il risultato di un miglior clima umano e di un maggior rendimento produttivo;

d) l'introduzione di sistemi moderni nel campo delle assunzioni, della selezione attitudinale, della fissazione dei diritti di anzianità, dei metodi di trasferimento e di promozione, della creazione di piani assicurativi aziendali integrativi delle provvidenze statali.

Questa politica del personale deve essere oggetto, costantemente e dovunque, di negoziazione con i sindacati.

Le disposizioni applicative della legge per il riordinamento delle imprese a partecipazione statale dovrebbero precisare chiaramente la responsabilità degli enti di gestione in ordine a questa politica del lavoro. E gli enti di gestione dovrebbero quindi assumere direttamente la responsabilità dei rapporti contrattuali con le rappresentanze sindacali dei lavoratori.

Questa politica del personale deve essere oggetto, costantemente e dovunque, di negoziazione con i sindacati.

Le disposizioni applicative della legge per il riordinamento delle imprese a partecipazione statale dovrebbero precisare chiaramente la responsabilità degli enti di gestione in ordine a questa politica del lavoro. E gli enti di gestione dovrebbero quindi assumere direttamente la responsabilità dei rapporti contrattuali con le rappresentanze sindacali dei lavoratori.

4 *Conclusioni*

La breve e schematica esposizione delle opinioni maturate in seno ai sindacati democratici aderenti alla CISL è certamente insufficiente ad illustrare le soluzioni prevedibili ai molti problemi che un

riordinamento delle partecipazioni statali solleva. Per assicurare fin d'ora una efficace collaborazione del Governo democratico con la CISL si offre quanto mai opportuna la possibilità di sviluppare degli incontri per l'ulteriore esame di tutte le questioni che sono oggetto della presente risoluzione.

La CISL ha fiducia che il Governo democratico saprà cogliere l'importanza di questa offerta di collaborazione.

2. Mozione sul programma di attuazione del piano di sicurezza sociale

I Premessa

Il costante interesse che la CISL ha mostrato per un radicale mutamento dell'ordinamento previdenziale vigente, mirante all'instaurazione di un sistema di sicurezza sociale, poggia su due constatazioni fondamentali. La prima si riferisce al condizionamento, più necessario in Italia che altrove, della politica di sicurezza sociale ad una politica coordinata di sviluppo economico. La seconda si riferisce alla necessità di ottenere il superamento del principio assicurativo, come espressione dello sviluppo di un sistema di sicurezza sociale.

Per quanto si riferisce al primo punto, la CISL si è sempre rifiutata di considerare gli oneri nazionali per la protezione sociale, cioè l'ammontare delle prestazioni in denaro o in beni o in servizi a favore dei beneficiari, quali meri prelievi di reddito nazionale senza controprestazione, come accade per le rimanenti porzioni di reddito. Si è sempre rifiutata di annoverare inoltre le spese per la sicurezza sociale quali spese per consumi o spese improduttive del tipo di quelle per la difesa militare e non del tipo di quelle per la pubblica istruzione.

Una conferma di tale atteggiamento si ricava dalla risoluzione che il Consiglio generale della CISL elaborò nel 1956 sull'attuazione del piano di sviluppo. In quella risoluzione si individuava chiaramente nella riforma dell'ordinamento previdenziale un mezzo di attuazione del piano stesso. In essa è testualmente affermato: « un efficace stimolo alla formazione del risparmio interno deve essere rappresentato... da una revisione degli attuali metodi del finanziamento del sistema delle assicurazioni sociali obbligatorie mediante lo spostamento delle basi attuali di commisurazione degli oneri sociali per le imprese, sino al limite del passaggio dal finanziamento alla base

tributaria generale, anche se ciò comporterà profonde revisioni funzionali delle istituzioni oggi esistenti ».

Per quanto si riferisce alla necessità di stabilire il superamento del principio assicurativo quale espressione dello sviluppo di un sistema di sicurezza sociale, va rilevato che l'attuale disordinato accrescersi degli impegni dello Stato verso categorie e verso eventi da compensare ha in concreto già posto le condizioni per l'attuazione di quel superamento.

Il fatto che il nostro ordinamento si fondi ancora su leggi che fissano le modalità di assicurazione obbligatoria, distribuite per singole categorie e per un vasto numero di eventi non ha infatti escluso che la pratica amministrativa e finanziaria abbia deformato il principio assicurativo originale ed abbia piegato quegli schemi alle nuove esigenze. La estensione a sempre nuove categorie di persone, la copertura di sempre più numerosi eventi, l'intervento finanziario sempre più rilevante dello Stato, la perdita di significato reale di molte delle nominali equivalenze attuariali fra prelievi e prestazioni conseguenti al processo inflazionistico, i nuovi impegni occasionali che diventano permanenti, inducono oggi a considerare il sistema assicurativo attuale una mera facciata dietro la quale si sta creando con ritmo accelerato un sistema in cui lo Stato, con complesse e disordinate imposizioni tributarie di diverso tipo, assicura un altrettanto complesso e disordinato ammontare di prestazioni alla grande maggioranza dei cittadini.

II Il riordinamento istituzionale

Sulla base di queste esigenze e di queste considerazioni la CISL si è assunta il compito di elaborare un piano che, nello stesso tempo, intende portare un generale riordinamento nel regime previdenziale esistente e porre le condizioni per l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale. Le tappe operative di tale riordinamento possono essere così schematicamente elencate:

- a) unificazione dei titoli contributivi e riforma del finanziamento;
- b) utilizzazione dei mezzi finanziari della sicurezza sociale;
- c) generalizzazione delle prestazioni.

L'attuazione di queste politiche dovrebbe mirare all'instaurazione di un regime di sicurezza che intende garantire a tutti i cittadini una serie di prestazioni fondamentali che possono essere raggruppate nelle seguenti categorie:

- a) servizio sanitario per ogni ordine di malattie;
- b) servizio di pensione e di assegni di ogni titolo e grado;

c) servizio di prestazione assistenziale, prevalentemente in natura, da erogarsi a categorie di cittadini in particolare stato di bisogno.

III Linee di un programma di attuazione

La sede più opportuna per attuare il programma di sicurezza sociale, secondo le linee previste dalla CISL, è quella legislativa.

L'aspetto più rilevante delle riforme infatti riguarda la revisione dell'assetto legislativo vigente in materia previdenziale, sia sotto il profilo normativo che sotto il profilo istituzionale. Ma perchè si possano creare le condizioni per una efficace azione in sede legislativa, sarà necessario svolgere un'azione preliminare sul piano politico amministrativo. Sarà quindi in tale sede che dovrà avere inizio l'opera di pressione e di orientamento della CISL per l'attuazione delle politiche necessarie alle trasformazioni in programma. Un terzo mezzo di intervento è l'azione sul piano sindacale che servirà a permettere una costante opera di integrazione di natura privato-contrattuale alle previdenze pubbliche assicurate dal sistema di sicurezza sociale.

IV Azione sul piano politico amministrativo

1 L'unificazione dei titoli contributivi e la riforma del finanziamento

L'unificazione dei titoli contributivi e la riforma del finanziamento dovrebbero essere considerate le tappe preliminari per l'attuazione del sistema di sicurezza sociale che si va proponendo.

Con l'unificazione dei titoli sarà possibile imporre ai soggetti economici versamenti obbligatori ed ottenere una unificazione amministrativa della gestione di tali versamenti. Attualmente i vari enti gestori praticano sistemi di raccolta tra loro assai dissimili. Si passa dal sistema delle marche, praticato dall'INPS per le assicurazioni di invalidità, a quello degli elenchi, praticato dall'INAM per l'assicurazione malattie, a quello della regolazione successiva, praticato dall'INAIL per l'assicurazione contro gli infortuni a quello dei conti di ufficio già usato in alcune gestioni relative al settore commercio.

È assai probabile che un'azione tendente ad ottenere la unificazione dei titoli contributivi dovrebbe portare al raggiungimento di una intesa di massima con gli amministratori dei maggiori enti e con gli organi della Pubblica Amministrazione cui sono devolute le decisioni ultime in materia previdenziale.

La riforma del finanziamento dovrebbe realizzare l'assorbimento totale delle contribuzioni nel sistema tributario generale. Tale assorbimento, tuttavia, e la trasformazione che con esso è legata non

possono essere raggiunte con passaggio drastico ed immediato dal vecchio al nuovo, dato che non è possibile abbandonare soggetti e basi contributive, prima che i nuovi provvedimenti non siano in grado di assicurare un volume di finanziamento sufficiente ai piani di sicurezza. Saranno quindi necessarie soluzioni temporanee ed intermedie.

Ciò posto, va riconosciuto che i nuovi interventi fiscali non dovranno venire commisurati agli attuali soggetti ed agli attuali elementi. Da escludere quindi le vigenti forme di contribuzione imposte ai datori di lavoro ed ai lavoratori in quanto tali e da accogliere quelle che impegnano il cittadino sulla base del rapporto tributario.

Il piano della CISL prevede un sistema misto di contribuzione che potrebbe consistere nelle seguenti voci:

1) un contributo gravante sulle imprese, diviso in due parti:

a) una parte commisurabile al numero degli occupati e all'ammontare dei salari pagati;

b) una parte commisurabile al reddito di impresa e al capitale fisso di impresa;

2) un contributo gravante sul cittadino in quanto tale che prevede:

a) una incisione pressochè equivalente a quella attuale per i cittadini che hanno una occupazione retribuita;

b) una esenzione per i cittadini non occupati.

Per la realizzazione di questi punti, unificazione dei titoli e riforma del finanziamento, sembra opportuno proporre la costituzione di una commissione nella quale dovrebbero venire chiamati i rappresentanti degli istituti previdenziali, del Ministero delle Finanze, del Lavoro, del Tesoro, del Bilancio, delle organizzazioni sindacali, sia padronali che dei lavoratori. Oltre che indicare le linee di attuazione per l'assorbimento totale delle contribuzioni nel sistema tributario generale, questa commissione dovrebbe avere il compito di indicare la natura e il livello delle aliquote da imporre.

2 Utilizzazione dei mezzi finanziari della sicurezza sociale

Con la modificazione del sistema di finanziamento si pone nel quadro del piano di riforma della CISL, la necessità di ottenere una gestione centralizzata delle risorse monetarie, sempre più necessaria nella misura in cui si accresce l'ammontare delle risorse stesse. Tale centralizzazione dovrà essere raggiunta con intervento diretto dello Stato, il quale potrebbe assumere la funzione di unico ente collettore. Successivamente, la redistribuzione agli enti dovrebbe avvenire secondo forme di erogazione preventiva e di conguaglio finale, in

modo che ciascun ente gestore venga posto in condizione di far fronte ai propri impegni sul piano delle prestazioni.

È evidente che la realizzazione di questo punto sarà successiva e quindi conseguente a quella del punto precedente e pertanto essa non richiede una specifica opera di elaborazione. Va comunque sottolineato che la distribuzione e la ripartizione dei proventi finanziari tra i vari enti potrebbero essere concordate tra tutte le parti interessate, mentre la gestione centralizzata degli impieghi non dovrebbe interferire sulla gestione dei mezzi affidati ai singoli enti.

3 *La generalizzazione delle prestazioni*

La generalizzazione delle prestazioni è l'obiettivo conclusivo cui tende il regime di sicurezza che si intende proporre.

Essa dovrebbe eliminare il disordine e la sovrapposizione che si verifica nelle prestazioni attuali.

Per assicurare tale riordinamento sarà necessario costituire una seconda commissione, nella quale saranno inclusi i rappresentanti degli enti previdenziali, del Ministero degli Interni (compreso l'Alto Commissariato della Sanità) del Ministero del Lavoro e delle organizzazioni sindacali. Tale Commissione avrà il compito di indicare le linee operative che dovranno portare a raggruppare le prestazioni previste nel sistema di sicurezza nei tre servizi fondamentali sopra-indicati: servizio sanitario, servizio di pensione e assegni, servizio di prestazione assistenziale.

Questo riordinamento deve assicurare uno standard minimo che permetta di perequare i trattamenti in atto. Deve inoltre attuarsi, nella generalità, attraverso la forma delle prestazioni in natura, ferme restando le prestazioni monetarie proprie. Potrebbe realizzarsi, infine, attraverso una fase di graduale trasformazione degli standards differenziali, anche in relazione a classificazioni della popolazione attiva sulla base dell'importanza dei settori economici.

Va tuttavia chiarito che per generalizzazione delle prestazioni non si intende la unificazione delle gestioni. Lo Stato deve assicurarsi il controllo unitario del regime con la creazione di un'apposita branca dell'amministrazione che potrebbe essere il proposto Ministero della Sicurezza Sociale e della Sanità.

Tale organo avrà la facoltà di delegare le gestioni dei vari servizi ad appositi enti.

V *L'azione sul piano sindacale*

Come è previsto nel piano generale di riforma del sistema previdenziale e assistenziale delineato dalla CISL, l'assunzione statale

delle responsabilità nella gestione della sicurezza sociale costituisce l'obiettivo primario, a conseguire il quale il Sindacato si ritiene direttamente impegnato: ciò non esclude ma implica l'istituzione di forme private di sicurezza per i prestatori d'opera da realizzarsi su base contrattuale e dovute quindi all'azione sindacale. Dalle pensioni di invalidità a quelle di vecchiaia, dalle assicurazioni contro le malattie o contro la disoccupazione o contro altri eventi che possono colpire il lavoratore, vi è ampia materia per la realizzazione di piani assicurativi aziendali e di categoria fondati su accantonamenti bilaterali e contrattuali della retribuzione.

La CISL deve porre allo studio e portare a realizzazione sempre più vaste queste iniziative sindacali e contrattuali di natura assicurativa. Questo compito potrà essere soprattutto assolto con:

2) l'esame e lo studio delle esperienze di questo tipo acquisite in altri paesi, in cui forti sindacati si sono già avviati verso questo tipo di realizzazioni contrattuali;

2) ricognizione ed analisi di tutte le forme esistenti attualmente in Italia di assicurazioni realizzate su base aziendale, sia su base unilaterale (cioè d'iniziativa esclusivamente padronale o di carattere esclusivamente mutualistico tra i lavoratori), sia su base bilaterale, cioè contrattuale;

3) diffusione all'interno della organizzazione, mediante gli organi e le attività della formazione sindacale, dei problemi e delle tecniche dell'azione contrattuale portata su questa materia.

3. Ordine del giorno sui problemi del pubblico impiego

L'Esecutivo confederale della CISL riunito a Genova Pegli, il 21 e 22 gennaio 1958, nell'approvare le linee di politica sindacale relative al settore del pubblico impiego, rilevato che le norme di attuazione della legge delega per gli statali non hanno risolto il problema della presenza del sindacato negli organismi della Pubblica Amministrazione in cui si trattano le questioni del personale, invita la Segreteria confederale a svolgere l'opportuna azione affinché:

1) sia riconosciuta al sindacato la possibilità di partecipare all'attività della Pubblica Amministrazione con la presenza di propri rappresentanti negli organismi che, a qualsiasi livello, trattino questioni attinenti al personale;

2) sia realizzata una consultazione permanente tra il sindacato ed i responsabili della pubblica amministrazione su tutte le questioni riguardanti il rapporto giuridico ed economico dei propri dipendenti, e su tutti i problemi relativi all'efficienza, alla funzionalità ed alla struttura delle amministrazioni stesse con particolare riferimento al Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione ed alla sua regolamentazione e con riguardo ai servizi di carattere industriale;

3) si consolidi il principio della libertà di organizzazione e di azione sindacale, dando vita allo istituto dell'aspettativa speciale per mandato sindacale, consentendo così a coloro che la volontà dei lavoratori ha chiamato a reggere le sorti del sindacato, ad esplicare, con maggiore garanzia ed autonomia di azione, le proprie funzioni; auspica che al Congresso di studi per la riforma della Pubblica Amministrazione, già a suo tempo deliberato, siano puntualizzati tutti gli aspetti della riforma rimasti insoluti dopo la emanazione della legge delega.

4. Ordine del giorno sui problemi nel settore agricolo

Il Comitato esecutivo della CISL riunito a Genova Pegli il 21 e 22 gennaio 1958, premesso che le esigenze di un accelerato progresso tecnico dell'agricoltura, nel quadro degli obiettivi per il Mercato Comune, ed i problemi sorgenti dall'esodo dei lavoratori dalle campagne, postulano un adeguamento della contrattazione collettiva alla modificata e modificabile situazione dell'ambiente agricolo, propone che le organizzazioni di categoria intraprendano una indagine a livello provinciale ed ove occorra, di zona, per formarsi una esatta cognizione della situazione e di conseguenza per assumere indirizzi contrattuali rispondenti alle esigenze obiettive della migliore utilizzazione del lavoro e di un più accentuato progresso dell'agricoltura.

Quanto attiene ai problemi particolari oggi pendenti, il Comitato Esecutivo:

1) nel settore mezzadrile: reputa necessario un intervento presso la Confagricoltura avente per obiettivo la ripresa immediata delle trattative al livello nazionale per risolvere i problemi sorgenti dal processo di meccanizzazione, delle coltivazioni industriali e dell'assettamento delle abitazioni delle famiglie contadine; e per sollecitare le organizzazioni provinciali e regionali ad accelerare o riprendere le trattative ai sensi degli accordi del 24 novembre 1954 e 9 novembre 1955;

2) nel settore salariati e braccianti: denuncia la irresponsabilità con la quale la Federterra aderente alla CGIL sta conducendo la categoria dei salariati e braccianti ad inutili scioperi ed agitazioni nella stagione meno propizia, insistendo nella tattica tradizionale dell'azione a sfondo politico che, peraltro, ha registrato un netto fallimento; prende atto nell'azione realistica impostata dalla FISBA tendente a conseguire ulteriori perfezionamenti del regime assistenziale

e mutualistico dei lavoratori agricoli ed a realizzare l'adeguamento degli assegni familiari;

3) riafferma, esaminata nei suoi particolari l'azione parlamentare volta per accelerare il dibattito del disegno di legge sui patti agrari, la completa validità dell'azione impostata dalla CISL e delle direttive da essa assunte e che rimangono tuttora valide. Pertanto risulta essere pienamente attuale l'obiettivo di una valida approvazione della legge alla Camera nella speranza che l'altro ramo del Parlamento possa essere in grado di approvarla a sua volta, al fine di renderla esecutiva prima della chiusura della presente legislatura;

4) fa voti infine che la Confagricoltura si renda conto della necessità di regolare con opportuna e rapida contrattazione i problemi particolari controversi di cui sopra, i quali, tra l'altro, sono di modesta portata, avendo presente l'importanza eccezionale che nella attuale contingenza riveste il problema della sicurezza e della tranquillità del lavoro in agricoltura, sia agli effetti del superamento dell'attuale fase di immobilismo nel processo di espansione produttiva, sia agli effetti dell'infrenamento dell'attuale tumultuoso esodo dei lavoratori della terra.

Il Comitato esecutivo si impegna ad esaminare nella prossima seduta i programmi di attuazione degli indirizzi di politica agraria approvati dal Consiglio generale della CISL in apposita tornata.

5. Ordine del giorno sulle linee e sugli obiettivi dell'azione sindacale nel Mezzogiorno

L'Esecutivo confederale della CISL riunitosi a Genova-Pegli il 21 e 22 gennaio 1958, in relazione alla situazione sindacale nel Mezzogiorno e alle decisioni in proposito assunte dall'ultimo Consiglio generale, ha dato mandato alla Segreteria confederale di intervenire presso il Ministero del Lavoro:

1) per richiamare l'attenzione del predetto Ministero e dei suoi uffici provinciali sulla necessità di un più corretto svolgimento della funzione del collocamento, nell'intento di eliminare ogni forma di discriminazione resa possibile dall'abuso delle assunzioni nominative;

2) perchè sia in misura molto più adeguata assicurata la funzionalità degli uffici di vigilanza e di controllo, per l'applicazione delle leggi previdenziali, mutualistiche ed infortunistiche attraverso un organico rafforzamento degli Ispettorati del Lavoro;

3) perchè sia in particolare eliminato il grave abuso perpetrato da molte aziende nella erogazione degli assegni familiari, talora sostituiti del salario personale, attraverso la loro erogazione diretta da parte dell'INPS ai lavoratori delle aziende dove siano state accertate irregolarità nella corresponsione.

L'Esecutivo confederale ha infine espresso, data la vastità del fenomeno della inadempienza dei contratti e delle leggi sociali, l'esigenza che la clausola già contenuta nei capitolati di appalto della Cassa del Mezzogiorno relativa alla tutela contrattuale e sociale dei lavoratori sia estesa al settore in cui sono previste tali citazioni nei finanziamenti per la industria, per i consorzi di bonifica, per le concessioni speciali dello Stato, ecc.

6. Ordine del giorno sull'approvazione del progetto di legge Ferrara-Scalia

Il Comitato esecutivo confederale riunito a Genova-Pegli il 21 e 22 gennaio 1958;

considerato lo stato di viva agitazione della categoria dei pescatori per la mancata approvazione della proposta di legge Ferrara-Scalia sull'assistenza e previdenza malgrado le reiterate assicurazioni e gli affidamenti dati;

rilevato che l'approvazione di recenti provvedimenti legislativi a favore di importanti categorie di lavoratori autonomi ne ha maggiormente posto in evidenza l'indilazionabile attuazione;

impegna i parlamentari della CISL ad esprimere ogni mezzo legislativo, atto ad accelerare l'approvazione della suddetta proposta.

7. Ordine del giorno sulla riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico

L'Esecutivo confederale della CISL riunito a Genova-Pegli il 21 e 22 gennaio 1958 in relazione alle trattative in corso nel settore siderurgico per la riduzione dell'orario di lavoro, ha espresso la solidarietà ed il vivo compiacimento della Confederazione per l'azione svolta, e tuttora in corso, tendente a realizzare condizioni di lavoro pienamente legittime sul piano economico-produttivo e di notevole importanza anche agli effetti del sostegno dell'occupazione.

8. Ordine del giorno sulle rivendicazioni salariali del personale della scuola

Il Comitato esecutivo della CISL riunito a Genova-Pegli il 21 e 22 gennaio 1958, preso atto delle richieste avanzate dal personale della scuola di ogni ordine e grado, esprime alla categoria tutta la sua solidarietà e impegna l'organizzazione a sostenere validamente le richieste in sede parlamentare.

9. Ordine del giorno sulle rivendicazioni salariali delle lavoratrici del tabacco

L'Esecutivo confederale della CISL riunito a Genova-Pegli il 21 e 22 gennaio 1958 esprime la propria solidarietà alle lavoratrici del tabacco che sono alla vigilia del quarto sciopero nazionale e che sono costrette a sostenere una lotta durissima per il miglioramento delle proprie condizioni economiche e sociali.

10. Ordine del giorno sull'azione che i Deputati della CISL svolgono a favore dei dipendenti del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni

Il Comitato esecutivo confederale della CISL riunito a Genova-Pegli il 21 e 22 gennaio 1958, ha espresso il vivo e solidale apprezzamento per l'azione che, sul piano legislativo, i parlamentari-sindacalisti della CISL, conducono a favore dei postelegrafonici sulla scorta delle richieste avanzate dal sindacato democratico della categoria, le quali, mentre assicurano il miglioramento delle condizioni normative dei lavoratori, contengono concrete proposte per una maggiore efficienza e funzionalità di questo importante settore dei servizi statali.

1. Mozione sulle linee di indirizzo di una politica per la preparazione professionale delle forze di lavoro

1) Il Comitato esecutivo della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori ha esaminato e discusso nella sua seduta del 24 marzo 1958 i vari aspetti del problema di una politica della preparazione professionale delle forze di lavoro in Italia, nel quadro delle esigenze poste dalla politica di sviluppo economico e del massimo e più efficiente impiego di tutte le risorse, umane e materiali, a disposizione nel Paese. Il Comitato esecutivo ha preso le mosse dall'esame dei risultati del recente Convegno di studio sulla preparazione professionale delle forze di lavoro, promosso dalla CISL in Roma, e li ha concordemente giudicati soddisfacenti ai fini di una generale prospettazione delle idee in circolazione e delle esperienze acquisite nella materia; e nello stesso tempo non ha mancato di tener presenti i molti contributi per la definizione di una politica della preparazione professionale delle forze di lavoro, che da lungo tempo vengono forniti da appositi congressi ed iniziative di studio e dalla iniziativa degli organi legislativi e amministrativi dello stato italiano.

2) Il Comitato esecutivo ha dovuto constatare che, nonostante le numerose iniziative di studio nelle quali si sono moltiplicate le denunce di una situazione sempre più grave di inadeguatezza delle attività correnti di preparazione professionale delle forze di lavoro alle sempre più nuove e rivoluzionarie esigenze della società industriale, e nelle quali si sono moltiplicati i suggerimenti per una coraggiosa riforma delle pratiche attuali, ancora non si sia delineata né in sede di programmazione dello sviluppo economico del Paese, né in sede di normale politica amministrativa, una nuova e soddisfacente politica della preparazione professionale delle forze di lavoro.

L'inadeguatezza della preparazione professionale delle forze di la-

vorò, esistente nella situazione attuale e prevedibile per le leve di lavoro che si stanno formando, si dimostra uno degli ostacoli più rilevanti di un equilibrato e celere sviluppo delle attività economiche, del reddito e dell'occupazione. Lo stesso schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito, benchè suggerisca, fra le tre note « politiche di sviluppo » delineate, una politica della preparazione professionale delle forze di lavoro assai modesta nelle ispirazioni, negli obiettivi e nei mezzi, non ha trovato ancora alcun pratico seguito nella concreta azione amministrativa dei pubblici poteri e delle loro istituzioni responsabili.

3) Il Comitato esecutivo ha concordemente rilevato come una efficace politica della preparazione professionale delle forze di lavoro non possa considerarsi disgiunta dalle tendenze e dalle politiche della mobilità professionale delle stesse forze di lavoro. Cioè un programma di preparazione professionale può essere efficacemente studiato ed applicato solo nel quadro di un programma più generale di impiego di tutte le risorse produttive, programma mirante a orientare le attività produttive, gli investimenti e quindi anche la concreta domanda di lavoro che le attività di formazione professionale dovrebbero contribuire a soddisfare, sotto il profilo qualitativo. Ogni programma di preparazione professionale disgiunto dal più generale programma di previsione e di controllo dell'impiego delle risorse, sarebbe destinato a contenere in se stesso elevati saggi di sterilizzazione di energie e di mezzi utilizzati, soprattutto per quella parte del programma rivolta alle forze di lavoro attualmente occupate o disoccupate (mentre la sua negativa influenza nella parte del programma rivolta alla preparazione professionale dei giovani cittadini in attesa di entrare nelle forze di lavoro si eserciterebbe in forma più indiretta e più generale).

4) Il Comitato esecutivo ha chiaramente statuito che una politica della preparazione professionale delle forze di lavoro, deve essere concepita nei suoi intenti e nelle sue motivazioni, unitariamente operante:

a) sia verso la preparazione della popolazione attiva futura, la preparazione di quelle energie cioè, prevalentemente giovanili, che progressivamente entrano nel mercato del lavoro e nelle attività professionali;

b) sia verso la preparazione, o meglio riqualificazione delle forze di lavoro attualmente impiegate o temporaneamente disimpiegate.

Mentre la politica rivolta nella prima direzione, mira a stabilire risultati a più lunga scadenza e non può non poggiare sulla riforma delle attuali istituzioni educative dello Stato italiano, comunemente

definite come la scuola italiana; la politica rivolta nella seconda direzione mira a stabilire risultati a più breve scadenza (e talora, secondo le necessità, a brevissima scadenza) e non può non poggiare sulla riforma e il riordinamento di tutte quelle attività iniziative post-scolastiche o para-scolastiche, comunemente riassunte nella mozione di formazione professionale nel suo senso stretto (dentro o fuori la industria).

La politica della preparazione professionale indirizzata in ambedue le direzioni, indipendentemente dalla loro direzione storica, riveste una eguale importanza ed una eguale urgenza di applicazione.

5) Per una politica della preparazione professionale intesa ed indirizzata così largamente ed unitariamente, il Comitato esecutivo ravvisa la inadeguatezza di tutti i progetti finora preparati e di tutte le proposte suggerite. Nel cumulo delle indicazioni esistenti infatti non è dato di ravvisare in soddisfacente misura una visione unitaria di tale politica, e sarebbe quanto mai inopportuno affrontare il grande compito di dare all'Italia una riforma delle attuali attività nel campo della preparazione professionale delle forze di lavoro, con delle visioni sezionali del problema e con delle politiche ugualmente occasionali.

Indubbiamente l'intera materia è ancora lungi dall'essere tanto conosciuta al punto da permettere una unitaria e approfondita formulazione ed applicazione di una riforma. Il Comitato esecutivo è così profondamente convinto che la materia deve essere approfondita che affida alla Segreteria della CISL e ai suoi organi di ricerca e di studio il compito di affrontare la ulteriore conoscenza dei termini di una riforma del tipo di quella suggerita e di riferirne agli organi confederali. Tuttavia, il Comitato esecutivo ritiene di poter formulare fin d'ora nei sommari punti che seguono, alcuni fondamentali criteri di avvio a soluzione del problema di una più adeguata e più intensa preparazione professionale delle forze di lavoro in Italia, attendendo dalla sollecitata attività di ricerca degli appositi uffici confederali, la formulazione e la discussione di dettagli dei suggerimenti qui proposti.

6) Per quanto concerne la prima direzione di una politica della preparazione professionale delle forze di lavoro, quella che mira ad adeguare il livello culturale della popolazione attiva, oggi in formazione, alle esigenze di qualificazione che l'organizzazione futura prevedibile della società industriale, sempre più in progresso e in rinnovamento nel nostro Paese, imporrà di soddisfare, il Comitato esecutivo ravvisa in una riforma della scuola più coraggiosa e più radicale di quelle tentate finora, le sole possibilità di una tale politica. I punti salienti di tale riforma dovrebbero essere:

A) per l'ordine degli studi primari e medio-inferiori, che investono la grande maggioranza della futura popolazione attiva e che avranno perciò la più elevata e diffusa incidenza sulla qualità delle forze di lavoro future, occorre soprattutto:

a) una più efficace tutela ed applicazione dell'obbligo scolastico fino al 14° anno di età;

b) l'unificazione della scuola media unica con tutte le scuole di avviamento professionale, realizzando veramente una scuola media unica, proseguimento razionale della scuola elementare, nella logica di una unitaria educazione « primaria » del cittadino fino al 14° anno di età;

c) l'istituzione siffatta di una educazione primaria ed unitaria del cittadino comporta una radicale riforma dei programmi, attuata dopo attento esame e studio dei programmi delle scuole primarie degli altri paesi, e comunque fondata soprattutto sulla eliminazione di tutti i residui di educazione retorica (per es. eliminazione radicale del latino da questa scuola media) e l'introduzione in posizione di rilievo di corsi destinati a fornire gli elementi primari di conoscenza della vita sociale, economica e politica;

d) una adeguata espansione delle risorse impiegate, in uomini e mezzi finanziari, con attenzione alla creazione di migliori proporzioni tra la distribuzione geografica delle sedi scolastiche e la distribuzione geografica della popolazione in età scolastica.

B) Per l'ordine degli studi medio-superiori, che costituiscono un settore assai delicato della preparazione dei cittadini che assumeranno particolari responsabilità tecniche, occorre soprattutto:

a) una differenziazione di tale ordine di studi in due periodi successivi: un biennio e un triennio di cui il primo a carattere produttivo e il secondo più chiaramente orientativo;

b) una più precisa ed omogenea determinazione degli indirizzi professionali per tutti i tipi di scuola, anche per quei tipi attualmente destinati ad assicurare semplicemente la maturità per gli studi superiori;

c) una più razionale determinazione degli accessi universitari consentiti ai vari indirizzi di tali scuole.

C) Per l'ordine degli studi superiori ed universitari, dai quali debbono uscire gli uomini che, nel complesso, assumeranno i compiti di maggiore responsabilità nello sviluppo economico e nel progresso sociale del Paese, occorre soprattutto:

a) dotare la ricerca universitaria dei mezzi a lei necessari per assolvere l'importante compito di assicurare il progresso scientifico e tecnico nella nostra epoca così rapidamente in trasformazione;

b) studiare i modi per una più accentuata separazione degli studi ad indirizzo scientifico e di quelli ad indirizzo professionale, con l'eventuale istituzione di due differenti diplomi;

c) provvedere direttamente o indirettamente all'adattamento delle istituzioni universitarie alle esigenze mutevoli delle occupazioni professionali, mediante una estensione e un potenziamento di scuole a carattere interfacoltà o interdisciplinare, con obiettivi professionali e con programmi e un decorso determinati elasticamente in connessione all'evoluzione professionale e alle necessità dei settori economici di attività professionale;

d) estendere le esperienze di assistenza agli studenti mediante la corresponsione controllata e selezionata di borse e mediante l'applicazione di criteri amministrativi tendenti a ridurre la condizione studentesca universitaria ad una condizione di lavoro retribuito dalla collettività.

7) Dalle esposte linee di riforma scolastica consegue l'inopportunità di ogni « ordinamento autonomo dell'istruzione tecnica e dell'educazione professionale » del cittadino; infatti tale ordinamento autonomo creerebbe una frattura irreparabile (ancora superiore a quella attualmente esistente) tra l'educazione classico-scientifica e quella tecnico-professionale. Dalle esposte linee, anzi, deriva l'opportunità di un riordinamento di tutto l'apparato scolastico, nel senso della eliminazione delle separazioni esistenti tra il momento formativo scientifico-morale e il momento della preparazione professionale, e nel senso perfino di una opportuna risistemazione dei servizi interni del Ministero della Pubblica Istruzione, mirante a concentrare le responsabilità amministrative e di controllo delle direzioni, non già seguendo le linee dall'indirizzo di studio (classico o tecnico) quanto del tipo di scuola (primaria, media superiore). Tutta la scuola italiana dovrebbe, insomma, sentirsi integralmente ed unitariamente impegnata alla educazione professionale del cittadino.

8) Per quanto concerne la seconda direzione di una politica della preparazione professionale delle forze di lavoro, quella che mira a consentire il costante adeguamento e la permanente riqualificazione delle forze di lavoro attualmente impiegate o temporaneamente disimpiegate, in relazione stretta al rapido saggio di sviluppo economico ed industriale, e quindi di mobilità professionale delle forze di lavoro, che si auspica e si dovrebbe promuovere, il Comitato esecutivo ravvisa le sole possibilità di tale politica in uno sforzo finanziario a carattere eccezionale, straordinario ed unitario dello Stato mirante a promuovere l'opera di riqualificazione in tutti i settori ritenuti essenziali nel quadro della politica di sviluppo. Il

Comitato esecutivo ritiene infatti che l'attuale sforzo finanziario per la riqualificazione professionale sia insufficiente nell'ammontare e disorganico nell'esecuzione. La notevole esperienza, positiva e negativa, acquisita in questo campo dovrebbe permettere un riordinamento razionale di tutto il settore, nella coraggiosa assunzione a carico della collettività dell'onere di una espansione dei mezzi a disposizione del settore medesimo.

9) Strumento di questa politica straordinaria di finanziamento ed investimento nel settore umano dello sviluppo, dovrebbe essere l'istituzione di una Cassa per il progresso professionale avente le stesse caratteristiche politiche e amministrative di analoghe istituzioni che lo stato italiano ha promosso per risolvere altri eccezionali problemi della nostra economia, come il sottosviluppo regionale. Tutte le attività attualmente finanziate dallo Stato, dovrebbero essere assorbite da detta Cassa i cui programmi dovrebbero essere indirizzati:

a) alla riqualificazione delle unità di lavoro disoccupate o prevedibilmente in posizione di trasferimento di attività, in relazione allo sviluppo economico;

b) al miglioramento costante delle capacità, delle attitudini e delle cognizioni delle unità di lavoro occupate mediante promuovimento di una opportuna formazione sul lavoro (avente, fra l'altro, un particolare attenzione alla formazione di nuove capacità direzionali di cui lo sviluppo tecnico-industriale esigerà una fortissima espansione).

A questi due indirizzi dovrebbero essere preposti due fondamentali servizi della Cassa, i quali dovrebbero valersi della lunga esperienza raccolta in questo tipo di attività da istituzioni sia pubbliche che private, in Italia, e, soprattutto, all'estero.

10) Il coordinamento e il promuovimento maggiore delle attività di riqualificazione professionale e di formazione sul lavoro, ottenuto dalla Cassa, potrebbe essere indirizzato:

a) sia nel senso di iniziative promosse e gestite direttamente dai servizi della Cassa;

b) sia nel senso di sostegno parziale ad iniziative private, i cui obiettivi e le cui modalità di esecuzione convergessero con quelli della Cassa nella sua funzione di organo esecutivo del programma pubblico di sviluppo; in questo caso tali iniziative, aziendali o inter-aziendali, si svolgerebbero sotto il controllo della Cassa medesima.

11) Data la natura dello sforzo finanziario pubblico rappresentato e gestito dalla Cassa, tale sforzo dovrebbe peraltro ottenere il con-

corso di tutto il settore pubblico dell'economia, in particolare delle imprese a partecipazione statale. Questo concorso potrebbe consistere:

a) sia nell'assunzione da parte delle imprese a partecipazione statale del compito di attuare i corsi e le attività programmati dalla Cassa, assumendo pertanto le imprese a fine pubblico il ruolo di imprese-pilota anche in materia di preparazione professionale delle forze di lavoro;

b) sia nell'impegno delle stesse imprese a versare alla Cassa quote di utili di bilancio, nel segno del principio, largamente accolto nelle esperienze dell'impresa pubblica in molti paesi esteri, che, non essendo ammesso profitto nell'impresa pubblica, l'investimento produttivo degli utili non ritenuto necessario nei programmi di espansione del settore pubblico dell'economia, sia indirizzato verso il miglioramento della qualificazione umana, entro e fuori lo stesso settore pubblico.

12) La Cassa sarebbe l'organismo più idoneo a stabilire collegamenti finanziari con le istituzioni della Comunità Economica Europea e di ogni altra istituzione internazionale, nei suoi programmi di miglioramento delle qualificazioni umane. In particolare il Fondo sociale europeo previsto nel trattato di Roma per il Mercato Comune troverebbe nella Cassa, l'agile e dinamico organismo di attuazione dei suoi programmi di formazione e riqualificazione professionale tenuto conto del particolare impegno che la Comunità dovrà porre nel finanziare la preparazione professionale in Italia, giacché da questo Paese verrà la più importante copertura del fabbisogno futuro di mano d'opera della Comunità stessa.

13) Il Comitato esecutivo ribadisce che le proposte linee di una nuova politica della preparazione professionale delle forze di lavoro, poggiante su una più coraggiosa riforma della scuola e un più intenso ed unitario sforzo finanziario per la riqualificazione del lavoro attualmente occupato o disoccupato, non possono essere disgiunte da una visione complessiva dei problemi e delle prospettive di mobilità professionale. Tuttavia ritiene che gli strumenti operativi indicati siano abili qualsiasi sia la direzione che una più chiara politica della mobilità professionale indicherà allo sforzo di miglioramento della preparazione professionale del lavoro italiano.

Il Comitato esecutivo pertanto impegna la Segreteria:

a) ad approfondire il tema e fornire gli organi confederali di adeguata ulteriore documentazione sugli sviluppi del problema;

b) a diffondere nei ranghi della Confederazione e tra i lavoratori la consapevolezza del problema e delle linee di soluzione qui

tracciate, con opportuna diffusione a mezzo di pubblicazione e di adeguamento dell'apparato sia formativo che propagandistico confederale, dei risultati del Convegno di studio promosso dalla CISL sulla materia e dei deliberati espressi con la presente risoluzione e di ogni altro documento mirante a illustrare e qualificare il problema entro le grandi linee di questa risoluzione;

c) a presentare agli organi di Governo e negli ambienti politici interessati la presente risoluzione, facendone oggetto di discussione e di pressione sindacale; e a richiedere che in ogni commissione di studio che il Governo istituisca ai vari livelli per l'esame di ciascun aspetto del problema che rientri oppure non nelle linee operative suggerite nella presente risoluzione, vi siano esperti designati sia dai rappresentanti dei settori della vita economica e produttiva sia dai sindacati operai;

d) a studiare la possibilità di promuovere, compatibilmente alla accoglienza che i suggerimenti proposti troveranno negli ambienti governativi e politici responsabili, una azione del Parlamento per misure legislative capaci di dare attuazione alla deliberata politica di preparazione professionale delle forze del lavoro italiano.

1. Mozione sulle linee d'indirizzo della politica agraria

Il Comitato esecutivo della CISL riunitosi in Roma l'11 giugno 1958 ha preso in esame lo stato attuale della politica agraria italiana in relazione agli impegni che l'agricoltura italiana si è presa o dovrà prendersi a breve scadenza nell'ambito della CEE. Il Comitato esecutivo ha rilevato l'assoluta attualità degli indirizzi di politica agraria già ripetutamente suggeriti dalla CISL al Governo, indirizzi solo parzialmente attuati dagli organi di Governo. Esso ribadisce infatti che l'agricoltura italiana potrà porsi in condizioni di fronteggiare i gravi compiti dell'attuazione del Mercato Comune e l'urto di economie agricole socialmente e tecnicamente più progredite solo con:

- 1) una programmazione degli indirizzi produttivi di prevalente interesse, tenendo conto delle caratteristiche delle singole zone agrarie, al fine di orientare la produzione stessa secondo le esigenze del mercato interno e internazionale (per es. lo sviluppo della produzione vinicola, ortofrutticola, degli allevamenti zootecnici, ecc.);
- 2) una politica dei prezzi agricoli ispirata a criteri produttivistici e agli obiettivi della programmazione delle coltivazioni;
- 3) un riordinamento ed un potenziamento del credito agrario;
- 4) una coraggiosa opera di ricomposizione fondiaria per le proprietà eccessivamente frazionate;
- 5) una riforma dei consorzi di bonifica avente come obiettivo particolare il ridimensionamento dei piani, assicurando prevalenza e rapidità di esecuzione alle opere di irrigazione;
- 6) un potenziamento dell'organizzazione cooperativa e dell'assi-

stenza tecnica sia per la produzione che per la trasformazione del prodotto e per la commercializzazione;

7) un organico programma di costruzione di case contadine. Il Comitato esecutivo, ribadisce i suddetti indirizzi generali di politica agraria di sviluppo, sui quali auspica che possano utilmente impegnarsi l'attenzione e i lavori del Comitato Consultivo per la CEE istituito recentemente presso il Ministero dell'Agricoltura. Ritiene tuttavia opportuno concentrare l'attenzione della pubblica opinione e dei pubblici poteri sull'urgenza di attuare una opera di riforma e di assistenza in speciali zone agricole italiane, in particolare nelle zone della mezzadria classica e nelle zone il cui stato di arretratezza sociale, economica, tecnica costituisce l'ostacolo più rilevante per un appropriato adeguamento dell'agricoltura italiana a quella europea. Come è già stato indicato dal Consiglio generale della CISL, tale opera di riforma e assistenza deve consistere nella individuazione e costituzione di speciali comprensori sui quali istituire degli enti pubblici aventi il compito di studiare, programmare ed applicare l'opera di riforma e di assistenza. Obiettivi e funzioni di tali enti dovrebbero essere:

1) emanazione delle direttive fondamentali per il riordinamento e miglioramento fondiari ed agrari: viabilità, irrigazione, risanamento edilizio, ecc.;

2) piani colturali in relazione alle esigenze del mercato interno e internazionale e criteri di coltivazione;

3) identificazione delle aree nelle quali la conduzione mezzadrile è decisamente da sostituire con altri tipi di impresa;

4) finanziamento e vigilanza dell'esecuzione di opere obbligatorie imposte alle imprese, con eventuale esproprio della proprietà assenteista e inadempiente e accesso alla proprietà dei contadini;

5) assistenza tecnica alle imprese promuovendo forme consortili e cooperative di gestione e conduzione, con partecipazione delle categorie mezzadrili;

6) accesso dei coltivatori al credito agrario, con garanzia degli enti;

7) promozione di opportune iniziative di preparazione professionale delle categorie contadine;

8) coordinamento delle iniziative consortili per la commercializzazione e la trasformazione industriale dei prodotti.

Il Comitato esecutivo impegna la Segreteria confederale:

a) a presentare nelle forme dovute agli organi di Governo e le indicazioni fornite nella presente risoluzione;

b) ad approfondire ulteriormente le modalità dell'attuazione di una politica agraria, non costante all'aggiornamento sulla evoluzione della situazione;

c) a richiedere da parte del Governo la consultazione permanente delle organizzazioni sindacali su tutte le iniziative di politica agraria e la partecipazione di rappresentanti sindacali negli organismi di studio e di attuazione della stessa;

d) a studiare l'eventualità, in relazione al grado di accoglimento da parte degli organi di Governo delle presenti indicazioni in materia di opera di riforma e di assistenza delle suddette zone agricole italiane, di promuovere la presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

2. Risoluzione sui rapporti con la UIL

L'Esecutivo della CISL riunitosi il giorno 11 giugno 1958, presi in esame i problemi attuali della contrattazione collettiva in Italia, di fronte a volute confusioni ed alcuni errori contenuti in un recente documento della UIL in merito alla interpretazione della politica contrattuale che la CISL propugna, errori molto gravi ai fini di uno stabile ed efficace consolidamento del potere contrattuale e sindacale in Italia, precisa principalmente i seguenti punti:

1) non è affatto vero che la CISL vuole contenere la sua azione contrattuale solo ai livelli dell'azienda e mortificare quella che si svolge ad altri livelli, di categoria e di settore produttivo. È obiettivo della CISL rafforzare l'azione contrattuale, renderla più dinamica, cioè più diffusa e più intensa a tutti i livelli in cui questa si può realizzare. In particolare la CISL ritiene anche opportuno intensificare l'azione contrattuale al livello del settore produttivo, soprattutto al settore qualificato merceologicamente ovvero per prodotto, come in questo senso si è già da tempo pronunciata;

2) non è affatto vero che la politica, che la UIL a sproposito chiama « aziendalistica » della CISL, sia motivata dalla volontà di realizzare un monopolio di una sola organizzazione sindacale a danno di altre organizzazioni sindacali. L'obiettivo della CISL è solo quello di realizzare il monopolio del sindacato anche nell'impresa, obiettivo che è perseguito dai sindacati di tutti i Paesi nei quali il sindacalismo è una realtà operante ed effettiva. Se il movimento sindacale non ha radici ben profonde anche nell'azienda è dubbio che esso possa realizzare delle buone politiche anche a livello di settore o nazionale. Se il sindacato non riesce a controllare i lavoratori nell'azienda ed essere anche nell'azienda l'unico strumento di rappresentanza contrattuale dei lavoratori, si riduce ad essere un organismo burocratico senza forza effettiva e senza reale consenso tra i lavoratori, aggravato purtroppo dalla divisione sindacale esistente in Italia, della quale anche la UIL è una espressione.

Inoltre il Comitato esecutivo della CISL sente il dovere di precisare quelli che a suo giudizio sono gli errori della posizione assunta dalla UIL nei seguenti punti:

1) è paradossale ritenere e giudicare la politica salariale a livello aziendale come contraria a quella esigenza di elevamento del livello produttivistico delle aziende, elevamento che, tra l'altro, è indubbiamente richiesto dalla partecipazione italiana alla Comunità Economica Europea. Se c'è un modo per garantire un migliore andamento produttivistico dei complessi produttivi e per garantire nello stesso tempo che questo si realizzi ripartendo i vantaggi tra imprenditori e lavoratori e senza che ciò significhi una intensificazione del lavoro od un supersfruttamento, questo è indubbiamente offerto esclusivamente da una contrattazione aziendale che studi e contratti incentivi salariali, obiettivamente collegati al livello dell'azienda con l'andamento produttivistico della stessa.

È quindi proprio in vista degli impegni che il settore produttivo italiano dovrà assumere nei confronti del Mercato Comune, che si ravvisa la giustezza di una politica di tal genere;

2) è veramente un controsenso l'idea che la politica a livello aziendale non rafforzi il potere contrattuale del sindacato ma provochi una frattura fra sindacato e vita aziendale e sviluppi una equivoca solidarietà aziendale in luogo della solidarietà di classe. Portare il sindacato ad essere l'unico amministratore degli interessi dei lavoratori in seno all'azienda significa proprio mantenere una unità fra l'organizzazione di classe rappresentata dal sindacato al di fuori dell'azienda e l'organizzazione operaia nell'interno dell'azienda. L'obiettivo di tale politica è proprio quello di rimediare alla frattura fra sindacato e vita aziendale riuscendo a mantenere il controllo dei lavoratori nelle aziende di un periodo in cui la politica del padronato tende ad influenzare le opinioni e gli interessi dei propri dipendenti. È proprio per evitare alla lunga, l'inevitabile subordinazione e collusioni degli interessi operai con quelli padronali che il sindacato deve controllare l'attività contrattuale anche a livello dell'impresa.

Se l'aziendalismo è infatti la tendenza al frazionismo associativo, la tendenza a voler operare nell'azienda, fuori dal sindacato, contro il sindacato, la politica integrativa aziendale è invece un momento dell'attività del sindacato che rimane protagonista dell'azione.

Se l'azione integrativa quindi, non diminuisce l'importanza del contratto nazionale collettivo, ma lo completa e lo perfeziona sul piano salariale nell'interesse dei lavoratori ai vari livelli, l'aziendalismo è invece la tendenza di voler sostituire alla volontà del sindacato un'altra volontà, che può essere quella della direzione, come è avvenuto alla FIAT, o quella di organismi interni, che pur essendo

rappresentanti dei lavoratori, vogliono sottrarsi alla realtà ed alla determinazione del sindacato;

3) proprio i recenti casi della FIAT e di altre aziende dimostrano come quando il sindacato è assente dall'impresa viene il momento in cui una vera difesa degli interessi del sindacato porta ad una frattura nei riguardi della stessa base operaia orientata da una errata politica verso la subordinazione degli interessi padronali in una forma di aziendalismo che va respinto da ogni organizzazione veramente autonoma di lavoratori. Nei casi in cui invece il sindacato ha realizzato accordi di natura sindacale direttamente anche con la direzione di singole imprese, questa ha portato ad un forte lealismo dei lavoratori verso il sindacato, ha eliminato conflitti interni di potere nella parte operaia ed ha obbligato il padronato a fare, in luogo di una dubbia politica di relazioni umane una buona politica di relazioni sindacali. È proprio per sfuggire il pericolo del corporativismo aziendale che bisogna realizzare il monopolio sindacale anche nell'azienda.

La posizione che alcune organizzazioni sindacali, come la UIL, hanno assunto di fronte all'unico tentativo serio di rivendicare una effettiva autonomia sindacale, ci sembra non possa essere approvata. E se ragioni di interesse contingente ed elettorale hanno indotto ad assumere tale posizione, non è certo questa una buona giustificazione per criticare l'azione a livello aziendale. Se questa, nel caso della FIAT ha avuto una applicazione sbagliata, la UIL non è stata certo una delle migliori responsabili.

A questa situazione la CISL ha reagito, come tutti sanno, garantendo l'autonomia del sindacato e della commissione interna per una corretta contrattazione aziendale. Non ci sembra che lo stesso atteggiamento abbia assunto la UIL.

3. Dichiarazione sui risultati delle elezioni politiche

Il Comitato esecutivo della CISL, riunito a Roma l'11 giugno 1958;

esaminati i risultati elettorali esprime il suo più vivo compiacimento per l'orientamento prevalente dell'elettorato italiano che si è manifestamente espresso per una politica di sviluppo economico e sociale;

ribadisce la validità delle indicazioni programmatiche ai partiti democratici fissate dal Consiglio generale confederale nella sessione del 27-28 marzo;

esprime l'esigenza, secondo le attese del Paese e dei lavoratori, di dar vita ad uno stabile governo democratico che sulla piattaforma della maggiore possibile omogeneità programmatica e con il concorso dei partiti democratici si impegni ad attuare una coraggiosa politica di sviluppo economico e sociale, secondo le previsioni dello schema Vanoni.

4. Dichiarazione sui problemi dell'unità contrattuale

Il Comitato esecutivo della CISL;

sottolineando che nell'attuale situazione di pluralità sindacale non è possibile alla organizzazione non presentare chiaramente le proprie scelte ai lavoratori italiani;

riafferma la fedeltà della CISL al principio unitario della maggiore convergenza possibile sul terreno contrattuale, ma rivendica il diritto del sindacato democratico a salvaguardare la correttezza e l'autenticità dei suoi indirizzi sindacali da ogni forma di contaminazione di natura ideologica e politica;

conferma di conseguenza che, ove non sia possibile ottenere la convergenza delle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori, le organizzazioni di ogni ordine e grado aderenti alla CISL hanno il dovere di assumersi pienamente e legittimamente la responsabilità di tutela e di rappresentanza dei lavoratori nella stipula degli accordi e dei contratti di lavoro.

5. Risoluzione sui rapporti con la CGIL

Il Comitato esecutivo della CISL nella sua sessione dell'11 giugno 1958, di fronte all'incrudimento di attacchi da parte della CGIL in occasione di accordi trattati e firmati da parte di organizzazioni aderenti alla CISL ed alla speculazione polemica sulle cosiddette trattative separate;

nel riaffermare quella indipendenza di impostazioni e quella autonomia di soluzioni che ha caratterizzato e caratterizza l'azione contrattuale della CISL, ricorda:

1) il motivo reale dell'indebolimento del potere contrattuale dei lavoratori risale alle indebite interferenze operate nel sindacato dai partiti politici che condizionano e influenzano la CGIL;

2) alla trattativa separata la CISL è pervenuta tutte le volte che l'azione e gli indirizzi della CGIL, per il loro contenuto demagogico e quindi strumentale sul piano politico, si sono rivelati contrari agli interessi dei lavoratori;

3) il metodo assunto dalle organizzazioni della CGIL di ricorrere alle contumelie e alle calunnie contro il sindacato democratico ogni qual volta questi, dopo aver tentato la via unitaria, ha assunto responsabilmente l'iniziativa di procedere autonomamente sul piano contrattuale, e ciò per meglio garantire gli interessi dei lavoratori, denuncia gli scopi settari e faziosi di certe conclamate volontà unitarie;

4) che la CGIL tenda alla unità dei lavoratori quasi esclusivamente come mezzo al servizio di obiettivi politici, è dimostrato dal ricorso che le organizzazioni a lei aderenti ed essa stessa fanno sia alla trattativa separata (Perugina) sia con il rifiuto a firmare unitariamente accordi notoriamente favorevoli ai lavoratori (conglomeramento) sia interrompendo intese in corso per dar luogo unilateralmente ad azioni sindacali (marittimi).

1. Dichiarazione sulla nomina dell'On. Giulio Pastore a Ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse

L'Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 28 giugno 1958, ha preso conoscenza della richiesta avanzata dal Presidente del Consiglio designato all'On. Giulio Pastore di entrare a far parte della compagine ministeriale quale Ministro senza portafoglio per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse, presa conoscenza della accettazione da parte dello stesso, giudica positivo il proposto inserimento.

L'Esecutivo della CISL, mentre esprime la più profonda riconoscenza all'On. Giulio Pastore per la indefessa attività, il diuturno impegno e la continua coerenza con la quale ha guidato la CISL da Lui stesso creata e per quanto ha sempre fatto per la causa dei lavoratori:

1) ritiene che la nuova responsabilità alla quale è chiamato rappresenti la continuazione dell'attività sociale e politica che lo ha visto impegnato negli anni precedenti e successivi alla liberazione;

2) ritiene essenziale e significativo il fatto che l'incarico all'On. Pastore affidato sia intitolato allo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse ed esprime la certezza che questa presenza contribuirà a qualificare ulteriormente in senso sociale e di sviluppo la compagine governativa;

3) ritiene che questa partecipazione al Governo rappresenti oltre che una partecipazione personale, l'ingresso del mondo del lavoro alle più alte responsabilità della vita del Paese.

Il Comitato esecutivo ritiene, inoltre, nell'occasione, di riconfermare sulla base dei principi statutari la posizione di autonomia e di indipendenza della CISL.

1. Ordine del giorno sulla predisposizione di un Convegno sulle commissioni interne di fabbrica

Il Comitato esecutivo ha rilevato le persistenti difficoltà che si incontrano nelle direzioni aziendali per realizzare le nuove scelte di politica sindacale contrattuale, e gli ostacoli che aziende pongono all'adempimento dei compiti delle rappresentanze operaie, riconosciute dall'accordo interconfederale sulle commissioni interne, e quelli non meno gravi che rendono di fatto contrastante l'azione sindacale nell'interno delle aziende.

L'Esecutivo ha pertanto rilevato la necessità per tutta l'organizzazione di moltiplicare gli sforzi per un radicale mutamento delle relazioni con le industrie, all'interno delle fabbriche, affrontando in modo adeguato tutti i problemi relativi, già oggetto di dibattiti per opportuna definizione, ivi compresi gli strumenti contrattuali per la efficacia delle commissioni interne.

In questo quadro il Comitato esecutivo confederale ha deciso la convocazione a Milano, per il mese di ottobre, di un Convegno nazionale delle commissioni interne. Il convegno che risponde alle ansie e attese dei lavoratori darà certamente un valido contributo non solo per realizzare la massima chiarificazione attorno agli indirizzi ed agli obiettivi che la CISL si propone, ma costituirà una necessaria premessa al rafforzamento dell'azione sindacale per la difesa dei lavoratori nell'interno delle aziende.

2. Ordine del giorno sui licenziamenti annunciati nelle aziende a partecipazione statale

Il Comitato esecutivo della CISL, riunito a Roma il 19 luglio, di fronte alla grave situazione venutasi a creare in numerose aziende private e a partecipazione statale, in seguito al minacciato licenziamento di migliaia di lavoratori, eleva la più vibrata protesta contro l'assurdo tentativo di riversare sui lavoratori o sulle loro famiglie le conseguenze di particolari situazioni dove, più che fattori di recessione, giocano un ruolo determinante discutibili criteri di conduzione aziendale.

Il Comitato esecutivo della CISL richiama le imprese, ed in particolare quelle a partecipazione statale sull'esigenza di rivedere le loro decisioni ed adottare provvedimenti che salvaguardino la piena occupazione operaia; impegna la Organizzazione sul piano nazionale, provinciale e aziendale a sviluppare con estrema energia l'azione a difesa del posto di lavoro e del salario dei lavoratori minacciati di licenziamento.

1. Mozione sulle linee di azione nel settore industriale

Il Comitato esecutivo della CISL, riunito a Roma il 26 settembre 1958, ha esaminato e discusso i problemi posti dalla situazione generale dell'industria ed in particolare quelli connessi con:

- 1) i licenziamenti verificatisi durante il corso dell'anno;
- 2) l'atteggiamento negativo della CGII di fronte alle proposte della CISL in tema di contrattazione integrativa;
- 3) le prossime scadenze contrattuali nel settore industriale;
- 4) la pesantezza nei rapporti di lavoro in seno alle aziende;
- 5) la tensione nei rapporti tra organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

In relazione a questi fatti, il Comitato esecutivo ha deciso di puntualizzare la posizione della CISL in ordine ai vari problemi ed alle possibili soluzioni, indicando le iniziative alle quali intende dar luogo sul piano contrattuale e le manifestazioni esterne atte a richiamare l'attenzione della controparte, delle autorità interessate e della pubblica opinione sulla delicatezza dell'attuale situazione e sulle possibili conseguenze del perdurare di essa.

In ordine ai problemi contrattuali e per quanto riguarda la contrattazione integrativa, esaminata la risposta negativa data dalla CGII in merito alle proposte della CISL tendenti a disciplinare detta materia, riconoscendo alla contrattazione integrativa la funzione insostituibile che essa deve assumere in un ordinato sistema contrattuale, ribadisce le posizioni fin qui assunte e la ferma intenzione di perseguire le finalità stabilite.

Dà mandato, a tale proposito, alla Segreteria confederale di portare a conoscenza della CGII tale intendimento e nel contempo conferma l'esigenza che l'organizzazione ai vari livelli sviluppi l'azio-

ne più adeguata, con l'opportuno aiuto tecnico confederale, per realizzare un sistema contrattuale sempre più articolato e che tenda a collegare la contrattazione integrativa con quella nazionale di categoria.

Per quanto riguarda la contrattazione nazionale di categoria, in relazione al fatto che entro la fine dell'anno andranno in scadenza contratti collettivi nazionali di categoria interessanti una massa di lavoratori che si aggira intorno ai due milioni, richiama l'attenzione delle federazioni nazionali sulla esigenza di tenere presenti le indicazioni formulate dal Consiglio generale nella sessione di dicembre 1957 e concernenti:

la riconsiderazione dell'area contrattuale, attraverso l'introduzione di adeguate diversificazioni normative e salariali per settori omogenei; l'inserimento di clausole di rinvio al livello aziendale per quanto riguarda la regolamentazione dei salari ad incentivo, i premi di produzione, la valutazione delle mansioni; l'assunzione dei problemi interessanti l'apprendistato, le categorie impiegate, il lavoro a domicilio, ecc.

Per quanto riguarda la contrattazione intercategoriale, rilevato che l'attuale sistemazione retributiva basata sulle differenziazioni territoriali e categoriali deve ritenersi per molti aspetti superata per le modificazioni intervenute sul piano economico, soprattutto in conseguenza della istituzione del Mercato Comune Europeo, dà mandato alla Segreteria confederale di porre allo studio i problemi connessi al riordinamento zonale delle retribuzioni, in relazione anche a quanto previsto dall'accordo interconfederale sulla scala mobile circa il conglobamento di quote di contingenza;

considerato che l'accordo interconfederale sulle commissioni interne è stato oggetto, da parte delle aziende e delle loro organizzazioni sindacali, di applicazioni tali da configurare praticamente una continua violazione della lettera e dello spirito dell'accordo, ritiene opportuno chiedere alla Confindustria di effettuare un riesame comune della materia controversa, in modo che, pur senza una formale abrogazione, si possa giungere ad un chiarimento dei poteri delle parti stipulanti, ed in conseguenza del ruolo dei sindacati e dei limiti di competenza della commissione interna, nonché ad apportare alla parte procedurale, soprattutto per quanto attiene alla periodicità delle elezioni, le modifiche che l'esperienza di questi anni ha indicato come più opportune per le aziende e per i lavoratori.

A tale proposito incarica la Segreteria confederale, sulla base anche delle risultanze che scaturiranno dall'apposito Convegno nazionale sulle CI e le SAS, che si terrà a Milano l'11 e 12 ottobre prossimi, di raccogliere e rielaborare i dati relativi per farne oggetto di conseguenti proposte.

Per quanto riguarda le aziende a partecipazione statale: riafferma nel contempo l'esigenza di mantenere un alto livello di occupazione in dette aziende e, facendo riferimento alla sospensiva in atto, ritiene pregiudiziale la discussione di un programma di riorganizzazione della produzione che tenga in particolare evidenza i connessi problemi di natura economica e sociale;

rilevato inoltre che le richieste avanzate all'IRI ed all'ENI per giungere alla individuazione di strumenti operativi atti a migliorare la cooperazione fra aziende e lavoratori, elevando le condizioni di lavoro di questi ultimi e la loro partecipazione alla vita aziendale, non hanno avuto un seguito conveniente, impegna la Segreteria confederale a promuovere le azioni più adeguate.

2. Risoluzione sull'esigenze di sviluppo dell'agricoltura italiana e sui problemi dei lavoratori agricoli

Il Comitato esecutivo della CISL riunito in Roma il 26 settembre 1958, tenuta presente la mozione d'indirizzo approvata nella sessione del 26 marzo 1958, sottolinea le gravi preoccupazioni esistenti negli ambienti dei lavoratori circa gli indirizzi seguiti e gli strumenti impiegati per incrementare la produzione agricola, tenute presenti le esigenze interne e internazionali che vanno rapidamente maturando.

In particolare:

1) l'Esecutivo richiama in modo esplicito l'attenzione dei pubblici poteri sulla funzionalità dei consorzi di bonifica, operanti nelle direttive della legge del 1933 e sulla necessità di rimuovere energicamente le cause dei notevoli insuccessi e dei gravi ritardi che si verificano nell'attuazione dei programmi di sviluppo dell'agricoltura nelle zone di nuovo intervento;

2) l'Esecutivo richiama i pubblici poteri ad una attenta valutazione dei motivi che determinano il perdurare e l'aggravarsi della crisi agraria nella media Italia, in particolare, e nell'alta collina e in montagna, in generale, preminentemente determinata dall'insufficiente produttività e dalle limitate suscettibilità di progresso dell'impresa agricola, tenendo presente che l'accesso alla proprietà della terra da parte delle forze contadine è elemento essenziale di stabilizzazione umana e di valorizzazione di qualsiasi intervento a sostegno ed a miglioramento dell'economia di ambienti agricoli scarsamente dotati.

Appare quindi necessario che si addivenga rapidamente alla individuazione ed alla delimitazione di aree nelle quali debba operare una legge di riforma che preveda la possibilità dell'esproprio di proprietà capitalistiche da assegnare a famiglie contadine che

abbiano la volontà ed i requisiti per acquistarle con gli aiuti e le modalità previste dalle leggi per la formazione della piccola proprietà contadina. Le quali leggi verrebbero così ad operare con successo in area rispondente agli obiettivi che le finalizzano e non già a favore del mantenimento di un alto e artificioso mercato della terra e dell'arricchimento di proprietari che intendono alienare le loro proprietà;

3) l'Esecutivo richiama i pubblici poteri a considerare in tutte le prevedibili conseguenze il fenomeno del tumultuoso abbandono delle campagne, anche da ambienti economicamente bene sviluppati, da parte dei lavoratori agricoli, i quali vanno generalmente, ad ingrossare le file di un preoccupante proletariato urbano vivente ai margini dell'attività produttiva; ed a considerare, di conseguenza, la opportunità di intervenire non già attuando le tuttora vigenti leggi fasciste che limitano la libera circolazione dei lavoratori e condizionano le loro scelte professionali, ma con strumenti atti a correggere le condizioni di inferiorità di vita e di trattamento dei lavoratori della terra che sono alla base del fenomeno lamentato, e ciò principalmente mediante:

a) la realizzazione di una intensa azione di pressione sui pubblici poteri e di divulgazione nella opinione pubblica perchè sia avviato a risoluzione, secondo le linee già indicate dalla CISL, il problema della casa contadina;

b) l'adozione di provvedimenti che provochino una maggiore affluenza di risparmio pubblico o privato in opere di miglioria e di potenziamento produttivo;

c) la valorizzazione delle maestranze specializzate dell'agricoltura, generalmente qualificate marginali, attraverso una legge che riconosca loro i diritti sorgenti dalla natura e dal grado di specializzazione del lavoro da esse esercitato;

d) l'adeguamento del regime vigente in agricoltura, degli assegni familiari e di tutte le forme di assistenza e previdenza, a quello in atto in altri settori;

e) l'estensione delle forme di assistenza e previdenza in atto a tutti i settori del lavoro agricolo;

4) l'Esecutivo richiama l'attenzione dei ceti imprenditoriali agricoli sui problemi sopra indicati, nella persuasione che essi stessi abbiano acquisito il convincimento che certe soluzioni sono possibili o sono facilitate da accordi che possono essere stipulati tra organizzazioni interessate; e che di conseguenza si rende necessario che:

a) si pervenga alla stipulazione di un protocollo concordato contenente i principi fondamentali dai quali sia possibile far discendere una regolamentazione moderna dei rapporti di mezzadria, anche ai fini della individuazione e della valorizzazione degli ambienti economici idonei al permanere di tale forma di conduzione;

b) siano attivate le trattative a tutti i livelli per la rinnovazione di patti scaduti e per la eliminazione di controversie in atto, anche ai fini della creazione di un clima di distensione e di collaborazione nella ricerca di interventi necessari a valorizzare e sviluppare l'economia agricola, che è obiettivo d'interesse all'impresa ed al lavoro;

c) siano materia di trattativa sindacale, l'esame di forme contrattuali di compartecipazione e di norme che regolano l'occupazione per eventuali aggiornamenti che possono essere richiesti dal processo evolutivo dell'agricoltura, non potendo l'organizzazione sindacale permettere che si rinnovi per atti unilaterali su problemi così vitali per il lavoro;

5) il Comitato esecutivo ravvisa la necessità che sugli obiettivi sindacali sopra enunciati, le organizzazioni di categoria del settore terra, affiancate e sostenute dalla Confederazione, impegnino a fondo la loro azione, prendendo i necessari contatti con i pubblici poteri, predisponendo le iniziative parlamentari che ritenessero opportune, richiedendo i necessari chiarimenti alle organizzazioni imprenditoriali e provocando un vasto movimento di sensibilizzazione delle masse contadine perchè esse siano in grado di affiancare e sostenere attivamente e responsabilmente le iniziative del sindacato.

3. Risoluzione sulle rivendicazioni salariali e normative del settore del pubblico impiego

L'Esecutivo confederale, riunito a Roma il 26 settembre 1958, nell'approvare le linee di azione sindacale relative al settore del pubblico impiego, considerato che i miglioramenti concessi con le operazioni derivanti dall'applicazione della legge delega, operazioni concluse nel 1956, si riferiscono al costo della vita del 1954, e che da tale data i salari reali dei lavoratori di tale settore hanno subito una diminuzione del 5% annuo; rilevato che ormai le retribuzioni dei dipendenti pubblici non sono adeguate al costo della vita, invita la Segreteria confederale a svolgere opportuna azione affinché:

1) sia posto in essere, anche per il settore del pubblico impiego un meccanismo che consenta un adeguamento automatico delle retribuzioni e, conseguentemente, delle pensioni, alle variazioni del costo della vita;

2) sia assicurata la rivalutazione delle quote aggiuntive di famiglia ed una estensione dell'assegno di caroviveri per i pensionati;

3) sia sollecitata la soluzione di alcuni problemi particolari, al fine di risollevare le categorie più depresse, tra le quali:

a) scatti biennali di anzianità;

b) stato giuridico dei salariati;

c) attribuzione della terza qualifica al personale dei ruoli aggiunti;

d) rivalutazione delle indennità di missione e trasferimento.

4. Risoluzione sul riordinamento delle partecipazioni economiche dello Stato

1) *Premessa.*

Il Comitato esecutivo della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, riunito in Roma il 26 settembre 1958, in relazione agli sviluppi che il problema delle partecipazioni statali è andato assumendo nelle varie sedi, sulla base delle sue precedenti indicazioni e delle risultanze acquisite durante i lavori del Convegno di studio, svoltosi in Roma nel luglio scorso, ha ulteriormente esaminato il problema del riordino delle partecipazioni economiche dello Stato in vista di fornire più specifiche indicazioni.

Nel procedere a tale esame, il Comitato esecutivo ritiene opportuno sottolineare ancora una volta come la determinazione delle nuove politiche debba essere costantemente correlata ai superiori obiettivi di una politica economica di sviluppo. Perchè tale risultato possa essere raggiunto, si pone la necessità di delimitare definitivamente la cornice istituzionale nella quale verrà inquadrato il settore partecipazionistico. Ciò posto, il Comitato esecutivo della CISL ritiene che il problema del riordino vada esaminato sotto il profilo della struttura e dell'inquadramento delle partecipazioni, della definizione dei poteri ai vari livelli, della partecipazione del lavoro alla gestione e dell'inquadramento sindacale.

2) *Struttura e inquadramento delle partecipazioni.*

Di fronte al proposito da più parti manifestato di raggruppare per attività omogenee le aziende a partecipazione, provocando l'istituzione di un numero relativamente alto di enti di gestione, sulla base delle formulazioni a suo tempo espresse, il Comitato esecutivo ritiene di ribadire l'opportunità di limitare il numero degli enti di gestione e operare il raggruppamento delle aziende sulla base dei campi di azione economica già indicati:

- 1) fonti di energia;
- 2) produzione di beni strumentali;
- 3) servizi di interesse pubblico.

Un ente a sè stante potrebbe eventualmente essere previsto per le attività bancarie.

Tale soluzione offrirebbe il duplice vantaggio di predisporre i mezzi più idonei per l'azione di indirizzo, coordinamento e controllo devoluta al pubblico potere e di rendere assai più probabile il successo del ricorso a piani obbligazionali.

3) *Definizione dei poteri ai vari livelli.*

1) *Poteri di gestione:* la dimensione della natura del settore partecipazionistico è tale da impegnare, coinvolgere o condizionare l'economia nazionale nel suo insieme. Deriva da ciò la necessità di definire, anche per soli schemi, il campo di operabilità ed il margine di discrezionalità che possono essere riconosciuti all'intero settore e, in esso, ad ogni livello.

In via preliminare va detto che la natura delle finalità pubbliche che il settore delle partecipazioni deve perseguire e la necessità di stabilire un raccordo tra tali finalità e le esigenze generali dell'economia richiedono che la formulazione dell'indirizzo generale sull'attività delle partecipazioni economiche dello Stato debba incomberare sul potere esecutivo nel suo insieme. Non diversamente potrebbe essere regolata e diretta una attività che, per la vastità degli interessi esistenti e la complessità degli obiettivi, presuppone di fatto, un forte grado di cooperazione e corresponsabilità tra più ministri corresponsabili.

Secondo il parere del Comitato esecutivo, al Ministro delle Partecipazioni Statali dovrebbe spettare il compito di provvedere e di vigilare, affinché questi indirizzi di base defluiscono ai singoli enti e questi li traducano in atti di politica operante. La via più idonea per il perseguimento di tali fini sembra essere quella di riconoscere al Ministro il potere di nomina degli amministratori dei singoli enti nonchè il potere di vigilanza che preveda anche una forma di intervento nei confronti degli amministratori inadempienti, sia sotto il profilo amministrativo che sotto il profilo dell'attuazione degli indirizzi generali.

Agli enti di gestione nell'autonomo esercizio delle loro funzioni ispirate al raggiungimento dei fini statutari e degli indirizzi generali ad essi armonizzati, dovrebbero essere riconosciute chiare prerogative per quanto si riferisce alle politiche di gestione, di finanziamento,

di mercato, di organizzazione e controllo della produzione, di direzione del personale, prerogative capaci di imprimere una condotta unitaria a tutte le aziende da esse controllate. Ove tuttavia gli statuti non garantissero la precisazione dei fini da raggiungere e i mezzi atti ad assicurare il controllo sulla loro esecuzione, il Comitato esecutivo non vede altra soluzione all'infuori di quella di conferire al Ministro delle Partecipazioni Statali il potere di nominare anche gli amministratori delle società controllate.

Inoltre, per quanto direttamente attiene agli aspetti tecnico-funzionali della gestione, gli enti dovrebbero disporre dei poteri più ampi in materia di integrazione per fusioni di più unità produttive che, quando fattori tecnici lo richiedano consentano di:

a) facilitare l'attuazione delle politiche unitarie proprie dell'ente;

b) garantire l'effettivo perseguimento dei fini ad essi assegnati;

c) escludere le posizioni di conflitto che già nel passato, con reciproco danno, le aziende controllate hanno condotto tra loro.

La condotta delle aziende dovrebbe essere sempre più orientata all'interesse e alla economicità di gestione del gruppo cui appartengono, gruppo rappresentato dall'ente di gestione e dalle sue politiche. L'ente di gestione verrebbe perciò ad assumere, sotto questo profilo, e salva la sua natura pubblica la funzione tipica delle holdings capo gruppo che operano nel settore privato, le quali assumano di fatto le prerogative decisionali e le responsabilità effettive di gestione pur nel quadro delle formali responsabilità degli amministratori di ogni singola azienda, derivanti dall'ordinamento societario vigente.

2) Poteri di controllo: malgrado il silenzio che in proposito osserva la legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, non può essere taciuta la necessità di stabilire e definire i tipi di controlli esterni che dovranno essere esercitati sulla gestione delle partecipazioni economiche dello Stato, in concreto l'intervento del Parlamento e della Corte dei Conti.

Per quanto riguarda il primo, è opportuno precisare il carattere mediato del controllo parlamentare; tale mediazione dovrebbe essere attuata, ovviamente, attraverso il Ministero competente quale presentatore della relazione e del bilancio dell'ente di gestione contenente a sua volta quelli delle aziende controllate. Inoltre potrebbe essere riconosciuta al Parlamento la facoltà di contribuire alla formazione degli indirizzi generali. Anche in questo caso, la mediazione del Governo appare la soluzione migliore.

Per quanto attiene al controllo amministrativo della Corte dei Conti, insorge soprattutto una preoccupazione di natura politica.

È necessario infatti che venga accolta una soluzione in virtù della quale siano chiaramente distinguibili controllori e controllati.

4) *La partecipazione del lavoro alla gestione.*

La necessità di valutare i termini generali delle politiche degli enti e di ricercare le misure per giungere anche nelle aziende pubbliche ad un sostanziale miglioramento delle relazioni di lavoro, richiede una attiva presenza del sindacato al livello dei Consigli di amministrazione degli enti di gestione. Il Comitato esecutivo della CISL ritiene che tale presenza possa convenientemente realizzarsi attraverso la nomina di esperti designati dai sindacati.

5) *Inquadramento sindacale.*

Il Comitato esecutivo sottolinea che condizione preliminare per il raggiungimento di tali fini è dare immediata esecuzione alle già previste disposizioni circa lo sganciamento delle aziende a prevalente partecipazione economica dello Stato dalle associazioni imprenditoriali private.

Tale sganciamento che si è già verificato nella forma se non nella sostanza, per quanto riguarda i rapporti associativi a fini di coordinamento sindacale, attende ancora la sua logica conclusione per quanto si riferisce ai rapporti associativi con fini di coordinamento economico.

Circa il futuro assetto della rappresentanza sindacale di tali aziende, il Comitato esecutivo non è contrario alla costituzione di una apposita associazione delle aziende pubbliche. Allo scopo di rendere efficace il funzionamento, il Comitato esecutivo ritiene opportuno che agli organi diretti della associazione vengano chiamati anche gli amministratori degli enti di gestione.

5. Dichiarazione circa il disegno di legge governativo sull'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi di lavoro

Il Comitato esecutivo ha preso in esame lo schema di disegno di legge predisposto dal Governo in materia di estensione di validità dei contratti collettivi esistenti.

A tale riguardo il Comitato esecutivo osserva con compiacimento che il così delicato problema da tanti anni posto dalla CISL per ottenere l'estensione della validità del contratto collettivo ha trovato nella formulazione governativa una aderente e soddisfacente soluzione.

Infatti sembra completamente accolto il principio in virtù del quale i pubblici poteri non possono rimanere estranei alla difesa delle condizioni di vita e di lavoro dei gruppi sociali più deboli e ove la stessa rappresentanza sindacale è precaria ed inefficace. L'intervento in questa direzione costituisce dunque l'elemento ispiratore del provvedimento proprio per la difesa delle più deboli categorie lavoratrici per le quali la debolezza associativa non è riuscita ad ottenere l'osservanza dei patti di lavoro persino nelle aziende impegnate al loro rispetto.

Il Comitato esecutivo approva quindi i motivi ispiratori del provvedimento nonché il principio della delegazione di poteri al Governo in questo campo e impegna gli organi confederali a svolgere ogni possibile azione nelle opportune sedi perchè la sostanza del provvedimento venga rapidamente approvata.

Il Comitato esecutivo tuttavia allo scopo di armonizzare nelle forme migliori le esigenze di una contrattazione collettiva privatistica con l'intervento della legge in tale campo, dà mandato alla Segreteria di proporre gli opportuni emendamenti.

Il Comitato esecutivo ha approvato le proposte verbalmente presentate dalla Segreteria generale sull'argomento qui sotto indicato:

- 1) rivendicazioni salariali dei dipendenti del pubblico impiego.

NOTA

Alcuni documenti ufficiali, pubblicati in questo volume, hanno avuto come base di discussione e di riferimento nelle rispettive sessioni del Consiglio generale o Comitato esecutivo, delle relazioni o memorie presentate dalla Segreteria confederale.

Le deliberazioni qui pubblicate, si limitano talvolta ad approvare gli indirizzi e le tesi di quelle memorie o relazioni, al massimo ribadendone alcuni fondamentali concetti.

Per utilità del lettore, si crede opportuno riportare in questa nota l'indicazione per il riferimento di quelle memorie o relazioni più significative e più utili per la comprensione del testo del documento pubblicato integralmente.

1. *Ordine del giorno sui problemi della congiuntura economica* (Sessione I - Bari, 4-5 gennaio 1951), pag. 31.

Si veda la memoria sulla congiuntura economica pubblicata su « I lavoratori difendono l'Italia e l'Italia difenda i lavoratori », Collana Documenti, CISL, 1951.

2. *Mozione sulle linee di indirizzo della politica salariale* (Sessione I - Ladispoli, 24-26 febbraio 1953), pag. 73.

Si veda la memoria sugli indirizzi di politica salariale, pubblicata su: « Un'economia forte per un sindacato forte », Collana Documenti, CISL, 1953.

3. *Risoluzione sul problema delle relazioni umane e sociali nell'azienda* (Sessione II - Roma, 6-9 ottobre 1953), pag. 82.

Si veda la memoria: « Le relazioni umane e sociali nell'azienda », pubblicata come Quaderni di Studi e Documentazione, CISL, 1958.

4. *Ordine del giorno sulle prerogative e funzioni delle commis-*

sioni interne di fabbrica (Sessione II - Roma, 29-31 luglio 1954), pag. 102.

Si veda la memoria: « Il Sindacato e l'organizzazione di fabbrica », pubblicata come Quaderni di Studi e Documentazione, CISL, 1957.

5. *Risoluzione sugli obiettivi e sulle linee di indirizzo di una efficace politica degli idrocarburi* (Sessione III - Roma, 18-20 ottobre 1955), pag. 119.

Si veda la memoria: « La politica del petrolio in Italia », pubblicata come Quaderni di Studi e Documentazione, CISL, 1956.

6. *Mozione sulle linee di indirizzo della politica sindacale nel settore industriale* (Sessione I - Roma, 16-18 febbraio 1956), pag. 132.

Si veda la memoria: « Un più intenso sforzo per nuovi rapporti industriali con il padronato », pubblicata in Bollettino di Studi e Statistiche, CISL, 1956, pagg. 149-152.

7. *Risoluzione sul problema della riduzione dell'orario di lavoro* (Sezione II - Ladispoli, 7-8 giugno 1956), pag. 134.

Si veda la memoria « Orientamenti di politica sindacale sulla durata del lavoro », pubblicata in Bollettino di Studi e Statistiche, CISL, 1956, pagg. 501-504.

8. *Risoluzione sui problemi sindacali nel settore agricolo* (Sessione II - Ladispoli, 7-8 giugno 1956), pag. 137.

Si veda la memoria: « Presente e futuro dell'agricoltura italiana », pubblicata come Quaderni di Studi e Documentazione, CISL, 1957.

INDICE ANALITICO

AGRICOLTURA

Assegni familiari in —, 259; disoccupazione in —, 54; riforma fondiaria in —, 15, 252; riordino tecnico-produttivo della —, 179; 259, 267, 283; situazione sindacale in —, 137, 167; sviluppo della —, 76.

AMERICAN FEDERATION OF LABOR - AFL

Appello alla CISL dell'—, 276, 277, 278, 279, 280.

APPRENDISTATO

Disciplina giuridica dell'—, 70, 166, 316; provvedimenti per l'—, 14.

ASSEGNI FAMILIARI

— in agricoltura, 259, 283, 356, 381, 449; gli — e il costo della vita, 244; — nell'industria, 254, 259; — per le lavoratrici del tabacco, 300; accordo sugli —, 315; adeguamento degli —, 49, 58, 71, 118, 275; corresponsione degli —, 169, 170; diritto agli —, 70; rivalutazione degli —, 17, 49, 256.

ASSICURAZIONI SOCIALI

— Obbligatorie, 140, 151; finanziamento delle —, 18; sistema privato delle —, 18; sistema pubblicistico delle —, 18.

AUTOMAZIONE

Processo di —, 139.

AZIENDA

— agricola, 167; — IRI, 171; — a partecipazione statale, 181, 242, 249, 255, 269, 303, 356, 368, 443; bilanci dell'—, 153; cooperazione tra dirigenti e maestranze nell'—, 133, 139; difesa dei lavoratori nell'—, 132; efficienza produttiva dell'—, 74; esperti di organizzazione dell'—, 133; inserimento dei lavoratori nell'—, 167; organizzazione del lavoro nell'—, 132, 133; produttività nell'—, 75; pubblicità della gestione dell'—, 150; relazioni industriali nell'—, 132; relazioni umane nell'—, 132; rivendicazioni salariali nell'—, 186; unità dei lavoratori nell'—, 185.

BENI STRUTTURALI: v. PRODUZIONE

Produzione di —, 171.

BRACCIANTI AGRICOLI

Agitazione dei —, 382; assegni familiari dei —, 382; condizioni di vita dei —, 71; contratti nazionali dei —, 300, 315; retribuzioni dei —, 118, 167; sciopero dei —, 417.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT.

Azione della CISL per la riduzione dell'orario di lavoro presso il —, 159; decisioni del consiglio di amministrazione del —, 378.

COLLEGI PROLIVIRALI

— industriali, 290; provinciali, 290; ricostituzione dei —, 289.

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA RICOSTRUZIONE - CIR.

Trasformazione in Comitato Interministeriale per lo sviluppo del —, 1935, 179.

COMITATI MISTI DI PRODUTTIVITÀ

Funzione dei —, 51, 242, 243, 252, 268.

COMITATO NAZIONALE PER LA PRODUTTIVITÀ - CNP.

Costituzione del —, 51, 252, 268; attività del —, 242, 243, 205, 338; rapporti con la CISL del —, 338.

COMMISSIONI INTERNE DI FABBRICA

— e direttive del sindacato, 210; — e sezioni aziendali sindacali, 186, 211, 213; accordo interconfederale sul rinnovamento delle —, 271, 283, 311, 333, 443; durata del mandato delle —, 210; elezioni delle —, 85, 182, 210, 271, 272, 273; funzioni delle —, 107, 210, 273, 446; rafforzamento delle —, 209; riconoscimento giuridico delle —, 102, 107, 230, 271; riforma della struttura delle —, 92.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DEI LAVORATORI ITALIANI.

Attività della —, 381; istituzione della —, 360.

COMMITTEE OF INDUSTRIAL ORGANIZATION - CIO

Appello alla CISL del —, 276, 277, 278, 279, 280.

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - CEE.

Azione della —, 178, 180; trattato istitutivo della —, 164, 396; rappresentati dei lavoratori negli organi della —, 397.

COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO - CECA

Azione della CISL per la riduzione dell'orario di lavoro presso la —, 134; azione del governo presso la —, 140, 141; estensione dell'attività della —, 370.

COMUNITÀ EUROPEA DI DIFESA - CED

Rapporti della CISL con la —, 99.

CONDIZIONI DI VITA

— dei braccianti agricoli, 71; — dei lavoratori, 8, 11, 12, 32, 60, 71, 131, 132, 302, 309; — dei minatori italiani in Belgio —, 140; difesa delle —, 251, 365; miglioramento delle —, 75, 118.

CONFAGRICOLTURA

Impegni assunti dalla —, 380, 381; trattative della CISL con la —, 339.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA - CGII

Rapporti con la CISL della —, 81, 216, 256; proposte sui salari presentate dalla —, 230.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO - CGIL

Agitazioni dei lavoratori promosse dalla —, 297; crisi della —, 160; proposta tregua sindacale della —, 226; ritiro dalle trattative della —, 240, 241, 372, 441.

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI - CISL

Assemblea Nazionale Organizzativa, IIP.

Lavori della —, 184, 207, 213.

Comitato Esecutivo

Norme sullo svolgimento delle sessioni del —, 320, 321, 322, 323.

Commissione Centrale per lo studio dei problemi dell'industria

Attività della —, 48.

Congresso Confederale

Delegati al —, 34; regolamento del —, 108, 109, 165, 205, 206, 318; sistemi di votazione al —, 36.

Consiglio Generale

Norme sullo svolgimento delle sessioni del —, 96, 97, 98; rappresentanti regionali nel —, 41.

Federazioni di categoria

— nazionali, 34, 35, 37, 53, 100, 133, 166; — nazionale pensionati, 64; — nazionale del pubblico impiego, 215; assemblee pregressuali delle —, 201.

Rapporti sindacali

— con la CGIL, 372, 441; — con la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, 367, 383; — con il CNP, 338; — con la UIL, 363, 436.

Sindacati di categoria

— comunali, 34; — provinciali, 34, 35, 48, 53, 166, 185, 188; assemblee pregressuali dei —, 200, 201.

Statuto Confederale

Norme dello —, 62.

Tesseramento

Norme sul —, 79, 116, 186, 287, 288.

Ufficio giovani

Costituzione dell' —, 80.

Ufficio permanente di coordinamento dell'azione sindacale nel Mezzogiorno

Istituzione dell' —, 103, 340

Unioni Sindacali

— comunali, 34, 200, 202; provinciali, 34, 37, 48, 53, 79.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI

Rapporti della CISL con la —, 367.

CONGIUNTURA ECONOMICA

— internazionale, 31, 73, 74, 309; — del Mezzogiorno, 103, 309; aspetti della —, 8; conseguenze della —, 60; esame della —, 10, 73, 74, 309.

CONGLOBAMENTO: v. RETRIBUZIONE

— delle voci della retribuzione, 54, 94, 298, 299, 310, 314, 315, 334; — nel settore del commercio, 356; — nell'industria 329, 330; trattative per il —, 313.

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO - CNEL

Costituzione del —, 152; funzioni del —, 304; rappresentati della CISL nel —, 159.

CONSORZI DI BONIFICA

Attività dei —, 245, 246, 448; espropriazione di terre a favore dei —, 247; istituzione dei —, 247.

CONSUMI

— dei lavoratori, 50, 217; bilanci dei —, 50; cooperative dei —, 258; depressione dei — 11; tonificazione dei —, 63, 302.

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

— categoriale, 75, 165, 166, 185; — integrativa aziendale, 161, 166, 171, 178, 355, 365; — intercategoriale, 75; — nazionale, 166, 446, —, provinciale 355; — nel settore agricolo, 321, 417; funzione della —, 9; soggetti della —, 21, 139.

CONTRATTI AGRARI

Disegno di legge sui —, 167, 253, 256, 315, 339, 347, 394, 295; giusta causa nei —, 257, 348, 394.

CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO

— dell'abbigliamento, 355; — dei braccianti agricoli, 315, 381; — dei chimici; 311; — degli elettrici, 299; — del legno, 299, 355; — dei metalmeccanici, 299; — provinciali, 82; conclusione dei —, 188; disegno di legge Vigorelli sui —, 456; disciplina giuridica dei —, 21; disdetta dei —, 7; efficacia dei —, 19, 22, 456; inosservanza dei —, 7, 22, 255, 227; interpretazione dei —, 300; proposta di legge Pastore sull'efficacia dei —, 117, 336, 350; risoluzioni dei —, 22; scadenza dei —, 22.

CONTRIBUTI SINDACALI

— inseriti in clausole contrattuali, 189; — in natura, 190; — dei pensionati, 190; — e i salari, 190; collettori dei —, 190; periodicità dei —, 189; trattenute dei —, 22.

CONTROVERSIE DI LAVORO

— individuali, 358; collettive, 358; conciliazione delle —, 195, 311; organismi per la soluzione delle —, 289, 388; commissioni di conciliazione delle —, 22, 162, 290, 300, 358.

COSTO DELLA VITA

Adeguamento della retribuzione al —, 215; la retribuzione dei pubblici dipendenti e il —, 451; i salari e il —, 244, 254; variazioni del —, 50, 215, 244, 254, 267.

COTTIMI

Determinazione contrattuale dei —, 256; disciplina dei —, 51, 299; taglio dei —, 308, 310; tariffe dei —, 231, 256; revisione dei —, 51.

CREDITO

— agrario, 253, 433, 444; — bancario, 151; criteri della concessione del —, 152; disciplina del —, 242; enti specializzati di —, 151, 248; politica del —, 151, selezione qualitativa del —, 179; titoli di —, 151.

DISOCCUPAZIONE: V. INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

— agricola, 246, 253, 254, 301, 356; — delle forze di lavoro, 15, 75; — nell'industria, 311; assicurazione obbligatoria contro la —, 54; eliminazione della —, 14, 170, 251, 302, 304; indennità di —, 54, 254, 256, 301, 356; investimenti contro la —, 268.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI

Aziende dell'—, 406.

ENTI PREVIDENZIALI

Attivi e passivi degli —, 17; campo d'azione degli —, 17; efficacia dei servizi degli —, 17; impiego delle entrate degli —, 178; prestazioni degli —, 17, 410; riforma degli —, 254; riordinamento istituzionale degli —, 412; ripartizione dei contributi fra gli —, 17.

ENTI PUBBLICI DI GESTIONE

Amministrazione degli —, 455; attuazione della politica unitaria degli —, 454; funzione degli —, 171, 181, 406, 407, 454; politica del lavoro degli —, 181.

EUROPEAN ATOMIC MARKET - EURATOM.

Costituzione dell'—, 136; trattati istitutivi dell'—, 164, 184.

FONDI RUSTICI

Assegnazione dei —, 253; riconsegna dei —, 300.

FORMAZIONE SINDACALE

— nell'azienda, 186; — di esperti e consulenti, 194; — degli istruttori nazionali, 196; — degli istruttori provinciali, 196; — dei quadri di fabbrica, 195; corsi straordinari di —, 196; metodi di —, 185; rafforzamento della —, 209.

FORZE DI LAVORO

Disoccupazione delle —, 15, 75; domanda delle —, 179; impiego delle —, 139; mobilità delle —, 139, 149, 429; preparazione professionale delle —, 179, 425, 426, 427; qualificazione professionale delle —, 303.

GOVERNO

Il — e i soggetti dell'attività produttiva, 255; azione del —, 9, 14, 59; delega dei poteri economici al —, 243; politica degli investimenti del —, 252; richieste della CISL al —, 32; responsabilità degli organi di —, 9.

IDROCARBURI

Politica degli —, 119; prezzi degli —, 119; ricerca e coltivazione degli —, 119.

IMPOSIZIONE FISCALE

Consumi voluttuari, 178; — sui redditi di lavoro; criteri dell'—, 33; efficienza dell'—, 178, 241; perequazione della —, 150.

IMPRESA

— agricola, 448; — pubblica, 181; autofinanziamento dell'—, 179; partecipazione dei lavoratori alla direzione dell'—, 9; pubblicità dei bilanci dell'—, 179; risparmio dell'—, 150.

INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: V. DISOCCUPAZIONE

— in agricoltura 254, 301, 356; diritto all'—, 54, 227, 254, 356.

INDENNITÀ DI LICENZIAMENTO

Corresponsione della —, 163.

INDUSTRIA

— dell'abbigliamento 60; — del cemento, 182, 183; — tessile, 60; commissione centrale per lo studio dei problemi degli impiegati dell'—, 48; impiegati dell'—, 48, 162; licenziamenti nell'—, 249; rapporti sindacali nell'—, 225; retribuzione nell'—, 330, 334; riduzione orario di lavoro nell'—, 391; sciopero nell'—, 63, 82.

INTEGRAZIONE ECONOMICA EUROPEA

Obiettivi della —, 131, 136, 370; il sindacato e l'—, 131.

INVESTIMENTI

— privati, 304; per la lotta contro la disoccupazione, 51, 268; — produttivi, 33; fecondità degli —, 52; incremento degli —, 52.

ISPETTORATI DEL LAVORO

Funzione degli —, 419.

ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA SOCIALE - INAS

Consiglio di amministrazione dell'—, 47; funzioni dell'—, 341.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE - IRI

Aziende —, 123; compiti dell'—, 396; inquadramento sindacale delle aziende —, 171; riforma dello Statuto dell'—, 151; sganciamento dalla CGII delle aziende —, 455; società finanziarie dell'—, 406.

LAVORATRICI MADRI

Tutela delle —, 70.

LAVORO A DOMICILIO

Disciplina giuridica del —, 70.

LEGA

— contadina, 187, 211; — edile, 187, 211; — nel settore dell'artigianato, 187; la — e la sezione aziendale sindacale, 213; la — e sindacato provinciale di categoria, 198; assemblea della —, 187, 212; il capo della —, 187, 212; funzioni della —, 188; riunioni di —, 312.

LEGGE ELETTORALE

Discussione in sede parlamentare della —, 163, 306, 307.

LICENZIAMENTI

— nel settore industriale, 55, 59, 63, 249, 310, 314; — in tronco, 163; — nelle aziende a partecipazione statale, 444.

MANO D'OPERA

Costo della — 17; occupazione della —, 14, 33, 63; qualificazione della —, 14.

MERCATI

— interni, 11, 25, 258; internazionali, 11, 251; chiusura dei —, 12; controllo monopolistico dei —, 122; liberalizzazione dei —, 12, 217.

MEZZADRIA

Convegno sulla —, 300; crisi della —, 368; patto nazionale di —, 356; regolamentazione contrattuale della —, 450.

MINIERE

Sicurezza del lavoro nelle —, 140, 151.

MINISTERO DEL LAVORO

Azione della CISL presso il —, 55.

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Legge istitutiva del —, 405, 454.

OCCUPAZIONE: V. MANO D'OPERA

— nelle aziende a partecipazione statale, 447; — nei singoli settori, 15; nelle miniere belghe, 141; espansione della —, 20, 123, 134.

ORARIO DI LAVORO

— nel settore industriale, 63, 391; — nel settore siderurgico, 159, 421; — straordinario, 54; convegno di Torino sulla riduzione dell'—, 379; riduzione dell'—, 54, 59, 134, 159, 162, 378.

PARTECIPAZIONI ECONOMICHE DELLO STATO: V. AZIENDA

Funzioni delle —, 242, 303, 453; gestione delle —, 407; inquadramento sindacale delle —, 407, 408, 453; politica economica delle —, 249; riordinamento delle —, 171, 405, 452.

PARTITI POLITICI

Azione dei — 9, 177; indipendenza del sindacato dai —, 9, 147; raccomandazioni della CISL ai —, 302.

PATRIMONIO FORESTALE

Ricostituzione del —, 179.

PIANO VANONI PER LO SVILUPPO DEL REDDITO E DELL'OCCUPAZIONE

Attuazione del —, 149, 150, 152, 153, 252, 253; contenuto del —, 149; obiettivi del —, 151, 354; —, posizione della CISL nei confronti del —, 152, 153; previsioni del —, 178.

PREZZI

— all'origine e al consumo, 216; — dei prodotti agricoli, 227, 433; andamento dei —, 25; aumento dei —, 241, 258, 266, 268; organi rilevatori dei —, 50, 267, 282; riduzione dei —, 51, 63; stabilizzazione dei —, 242.

PRODUTTIVITÀ AZIENDALE: V. AZIENDA

Inserimento dei lavoratori nella —, 33, 52, 151, 171.

PRODUZIONE

— agricola, 251, 302, 303, 448; — di beni strumentali, 171, 453; — industriale, 251, 302, 303; comitati misti di —, 51, 242, 243, 252, 268; controllo sociale della —, 11, costi di —, 16, 251; depressione della —, 11; incremento della —, 16; settori della —, 309.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Personale direttivo della —, 153; reclutamento dei funzionari della —, 180; riforma della —, 180, 300, 305.

PUBBLICI DIPENDENTI

Assegno di sede dei —, 215; azione sindacale dei —, 393; indennità di missione per i —, 451; legge delega per i —, 72, 94, 300, 315, 337, 358, 366; retribuzione dei —, 50, 266, 451; scatti biennali di anzianità per i —, 451; sciopero dei —, 83, 214; stato giuridico e trattamento economico dei —, 72, 94, 168, 215, 337, 357, 416.

QUADRI SINDACALI

— di azienda, 194; — di lega, 194; — delle unioni sindacali provinciali, 194; formazione dei —, 194, 195, 196.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

— economici, 304; — politici, 250; crisi nel Medio Oriente dei —, 199.

REDDITO NAZIONALE

Espansione del —, 76, 93, 304, 309; miglioramento del —, 134.

RELAZIONI UMANE: V. AZIENDA

— nell'azienda, 82, 132, 311, 438.

RETRIBUZIONE: V. SALARI

La — e la produttività dell'azienda, 255, 267; — dei pubblici dipendenti, 50, 267, 451; la — e il rendimento individuale, 50 255; — nel settore industriale, 133, 255, 329, 330, 334; adeguamento della —, 215; conglobamento delle voci di —, 20, 54, 94, 298, 308, 310; indennità di contingenza nella —, 20; riordinamento territoriale della —, 446.

RIFORMA FONDIARIA: V. AGRICOLTURA

Attuazione della —, 15, 252; legge stralcio di —, 245, 253; provvedimenti per la —, 303.

RISPARMIO

— dei consumatori, 150; — delle imprese, 150, 151; — dei lavoratori, 151, 252; formazione del —, 151; impiego del —, 178; miglioramento del —, 302.

SALARI: V. RETRIBUZIONE

— in agricoltura, 259; — nell'industria, 255; i — e il costo della vita, 244, 254, 267; — ad incentivo, 166, 185; i — e i prezzi, 49; — reali, 17,33; i — e il rendimento individuale, 17; difesa dei —, 365; insufficienza dei —, 76; parità dei — tra uomo e donna, 163, 186; politica contrattuale dei —,

74, 117, 185, 255, 309; potere d'acquisto dei —, 32, 49, 216, 217, 244, 266; sperequazione dei —, 241, 331.

SCALA MOBILE SALARIALE

— in agricoltura, 50, 259, 267, 283; — e il costo della vita, 282; — nel settore trasporti, 356; aspetti della —, 50; congegno di —, 25, 241, 244, 267; funzionamento della —, 33.

SCIOPERO

— dei braccianti agricoli, 82, 313; — generale di Genova, 285; — dei lavoratori del cemento, 182; — dei lavoratori dell'industria, 82, 230; — politico, 297, 335; — dei pubblici dipendenti, 83, 214; diritto di —, 72, 315; metodi di attuazione dello —, 192, 362.

SCUOLA

— dell'obbligo, 152, 428; — media-superiore, 429; — primaria, 429; riforma della —, 179, 427, 429; rivendicazioni salariali delle categorie della —, 422.

SEZIONE AZIENDALE SINDACALE

— nelle aziende agricole, 185; — nelle aziende industriali, 185; azione formativa della —, 210; assemblea della —, 186; la — e la com-

missione interna di fabbrica, 186, 198, 211, 213; la — e il sindacato provinciale di categoria, 198, 210, 213; funzioni della —, 102, 188, 209, 213; natura della —, 198; rafforzamento della —, 208.

SICUREZZA SOCIALE

Finanziamento della — 413; gestione della —, 415; sistema di —, 179, 304, 410, 411.

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

— dell'agricoltura, 8; — dell'industria, 8; — del Mezzogiorno, 15; esame della —, 32, 33, 250; sviluppi della —, 20, 31, 49.

SOCIETÀ

— per azioni, 122; — a responsabilità limitata, 151.

TABACCO

Sciopero delle lavoratrici del —, 423.

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO - UIL

Rapporti con la CISL della —, 78, 304, 436.

VALUTAZIONE OGGETTIVA DELLE MANSIONI

Metodo della —, 166, 185.

SOCIETÀ GRAFICA ROMANA

Via Ignazio Pettinengo, 39

Roma

Tel. 49.79.29 - 49.79.37

Nuova biblioteca CISL

L. 2.500